



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
in scienze storiche  
LM-84

Tesi di Laurea  
Magistrale in:  
Storia Dal Medioevo  
all'Età Contemporanea

## **La “Vendetta” della Grande Armata Pagana**

**dal mito alla conquista dei  
regni Sassoni**

**Relatore**

Prof. Francesco Borri

**Correlatrice**

Prof.ssa Helen Foxhall Forbes

**Laureando**

Matteo Baldo

Matricola 864290

**Anno Accademico**

2022/2023

## ***Ringraziamenti***

Oggi raggiungo un traguardo importante, una meta che non sarei mai riuscito a raggiungere senza il costante supporto delle persone a me care che mi sono sempre state vicine e mi hanno sostenuto nel corso dei miei anni di studio.

In primis voglio ringraziare i miei genitori, Paola e Paolo, i quali mi hanno sempre supportato nelle mie scelte, con loro i miei due fratelli Giovanni e Francesco perché nonostante i costanti litigi mi hanno da sempre dimostrato tutto il loro affetto, infine le mie nonne, Gemma e Carmela le quali, con i nonni Luciano e Artemio mi hanno cresciuto e indicandomi sempre le scelte migliori.

Un ringraziamento speciale va al mio relatore dr.Francesco Borri, con il quale ho intrapreso un viaggio bellissimo nella storia medievale e in particolare nell'Epoca Vichinga, grazie al suo sostegno e ai suoi preziosi consigli sia nel corso della mia tesi di laurea triennale che nel corso del biennio magistrale.

Con il professore ringrazio anche i vichinghi, in particolare Ragnar Lothbrok e Ivar Senz'ossa perché senza di essi a quest'ora mi starei ancora domandando su che argomento scrivere la seguente tesi.

L'ultimo ringraziamento, ma non per importanza, va a mia zia Luigina perché è la persona che più di chiunque altra mi è stata accanto sin da quando ero piccolo.

Questa tesi è dedicata a lei.

## INDICE

<b>Introduzione</b>	p. 1
<b>Capitolo 1 - Presentazione dell'Epoca Vichinga: verso la creazione della "Grande Armata Pagana".</b>	p. 4
1.1. Etimologia del termine Vichingo ed il retaggio dell'Epoca Vichinga.	p. 11
1.2. Breve Storiografia dell'Epoca Vichinga.	p. 15
1.3. Breve cronologia delle prime incursioni Vichinghe nelle isole Britanniche.	p. 17
1.4. La Creazione della Grande Armata Pagana: La figura di "Ragnar Lothbrok".	p. 23
1.5. Le fonti storiche che narrano di "Ragnar Lothbrok".	p. 25
<b>Capitolo 2 - Le origini della "Grande Armata Pagana" &amp; il "Danegeld".</b>	p. 28
2.1. La Grande Armata Pagana nella "Saga di Ragnar Lothbrok".	p. 32
2.2. Origini della Grande Armata Pagana: conclusioni.	p. 46
2.3. Le monete d'argento: il ruolo del "Danegeld".	p. 47
2.4. Il Danegeld: la Battaglia di Maldon e i pagamenti del IX secolo.	p. 50
2.5. Danegeld: Conclusioni.	p. 59
2.6. Le prove odierne relative al Danegeld.	p. 64
<b>Capitolo 3 - La Grande Armata Pagana Vs i Regni Sassoni.</b>	p. 69
3.1. I comandanti della Grande Armata Pagana.	p. 69
3.2. Ubba, Bacgseg e Halfdane.	p. 76
3.3. Due sovrani sconosciuti: Oscytel & Anund.	p. 80
3.4. Guthrum: da "re pagano" a sovrano cristiano.	p. 81
3.5. I sovrani Sassoni che si opposero alla Grande Armata Pagana.	p. 82
3.6. Alfredo come Leader: dai dubbi all'incoronazione.	p. 85
3.7. Anno del Signore 878 d.C: l'anno di svolta.	p. 93
3.8. Le conseguenze della vittoria di Alfredo.	p. 96
<b>Discussioni &amp; Conclusioni.</b>	p. 99
<b>Bibliografia.</b>	p. 105
<b>Sitografia.</b>	p. 110

## LA “VENDETTA” DELLA GRANDE ARMATA PAGANA: dal mito alla conquista dei Regni Sassoni.

### ❖ Introduzione.

La presente ricerca si incentra sullo studio del periodo storico convenzionalmente noto come *Epoca Vichinga*<sup>1</sup> (Secoli VIII-XI), in particolare l'analisi verterà sulla campagna di conquista da parte dell'esercito vichingo noto nelle fonti storiche con il nome *Grande Armata Pagana*<sup>2</sup>.

Esso mise a ferro e fuoco l'Inghilterra fra gli anni settanta e ottanta del secolo IX.

L'analisi non terrà conto solo dei dati storico-militari dei fatti accaduti, ma, saranno approfonditi:

- il modo in cui si è formato l'esercito invasore
- l'impatto che esso ha avuto con la popolazione anglosassone.
- Il Legame che i fatti e personaggi storici trovano con la corrispondente controparte letterale.

L'obiettivo principale è fornire una interpretazione chiara e completa di un evento storico poco noto nel panorama italiano.

Nei seguenti capitoli saranno presi in analisi i fattori che hanno determinato la vittoria o la sconfitta per i vichinghi.

Le domande alle quali cercheremo di dare una risposta sono le seguenti:

- 1) Chi furono i comandanti della “Grande Armata Pagana” fra il “mito” e la realtà.
- 2) Quale fu l'effetto psicologico nato dallo scontro fra due differenti credi, in una prospettiva antropologica e religiosa.

---

<sup>1</sup> L'Epoca Vichinga (secoli VIII-XI): per convenzione gli storici usano questo termine in riferimento all'arco temporale compreso fra i secoli VIII e XI. Due episodi sono usati come date simboliche per indicare l'inizio e la fine di questo periodo storico: L'incursione al monastero di Lindesfarne, accaduta nell'anno 793 d.C. segna l'inizio di questo periodo storico. La Battaglia di Stamford bridge, data 1066, segna il crepuscolo.

Numerosi testi che trattano L'Epoca Vichinga riportano la cronologia con le date più significative, tra questi troviamo: Jason R. Forbus, *Vichinghi tra Storia e Leggenda*, Ali Ribelli Edizioni, 2019. [Cronologia dell'Era Vichinga] pp.9-11  
Katherine Holman, *La Conquista del Nord, I Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, Casa Editrice Odoya slr, Bologna, 2014 [Cronologia degli Eventi più importanti] pp.259-268.

<sup>2</sup> Grande Armata Pagana: in inglese nota come “Great Heathen Army”, in italiano è anche conosciuta come “Grande Armata Danese”, fu un esercito vichingo che invase l'Inghilterra nel corso del IX secolo d.C.

Numerosi sono i codici medievali che trattano di questo esercito, i principali sono i manoscritti che compongono le “Cronache Anglosassoni” per maggiori informazioni consultare l'edizione moderna del testo:

Anna Savage, *The Anglo-Saxon Chronicles: The Authentic Voices of England, from the Time of Julius Caesar to the Coronation of Henry II*, Crescent Books and CBL Publishing, Inghilterra, 1996.

Nelle Cronache Anglosassoni questo esercito viene nominato per la prima volta nell'Anno del Signore 865. [ASC-865] L'istituto: Yale Law School, Lillian Goldman Law Library, (in memory of Goldman) ha avviato un Progetto di digitalizzazione di documenti, tra i quali si trovano anche le Cronache Anglosassoni: The Avalon Project: Documents in Law, History and Diplomacy, (the Anglo-Saxon Chronicle)

Per maggiori informazioni si può consultare il sito del progetto: <https://avalon.law.yale.edu/medieval/ang09.asp>

L'unica fonte in cui è narrato il motivo alla base della nascita della “Grande Armata Pagana” è il testo appartenente al genere delle Saghe Leggendarie: “La Saga di Ragnar Lothbrok”

Chris Van Dyke, *La Saga di Ragnar Lodbrok*, Cascadian Publishing, Amazon Italia Logistica S.r.l. Torrazza Piemonte, 2003.

La Grande Armata Pagana è menzionata anche nel Nono Libro de “Cronache dei Re e degli Eroi Danesi”, testo del XII secolo scritto da Sassone Grammatico.

Per poter comprendere a pieno l'impatto che l'invasione della Grande Armata ha avuto in Inghilterra ci concentreremo sui protagonisti degli eventi accaduti. Alcune di queste figure sono storiche, come re *Alfredo*<sup>3</sup> soprannominato "il Grande" del regno anglosassone del *Wessex*<sup>4</sup>, al contrario, altre risultano più ambigue, come il condottiero danese *Ragnarr Loðbrók Sigurðsson*<sup>5</sup> (in italiano Ragnar Lothbok) e i suoi figli.

Quest'ultima figura è menzionata nei seguenti testi: la *Saga di Ragnar Lodbrok*<sup>6</sup>, il cui titolo originale in norreno è "Ragnar Saga Loðbrókar", opera di autore anonimo composta fra il XII e il XIII, e nel testo di *Sassone Grammatico*<sup>7</sup>, risalente al XII secolo, intitolato *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*<sup>8</sup>; Ragnar Lothbrok in particolare, è protagonista del Nono Libro, nel quale sono menzionati anche i suoi figli<sup>9</sup>.

Questi nomi, siano essi appartenuti a persone realmente esistite o siano frutto della fantasia di scaldi<sup>10</sup> e poeti, sono sopravvissuti allo scorrere dei secoli, immortalati nelle pagine di manoscritti e

---

<sup>3</sup> Ælfred (849-898 d.C.) in italiano Alfredo, fu signore del regno anglosassone del Wessex, combatte contro l'esercito vichingo noto come "Grande Armata Pagana"

<sup>4</sup> Wessex: nel corso dell'Epoca Vichinga l'Inghilterra (inizialmente) non era unita sotto un'unica corona, ma era divisa in sette regni, uno dei quali era il Wessex.

<sup>5</sup> Ragnarr Loðbrók Sigurðsson (IX secolo) in italiano noto come "Ragnar Lothbrock" o "Ragnar Brache Pelose", secondo le opere medievali fu un "grande re danese" e un guerriero vichingo semilegendario.

Attualmente non sono note fonti o reperti in grado di confermarne la sua reale esistenza storica, per gli storici è considerato come un personaggio di finzione, nato dall'unione di più figure storiche vichinghe realmente esistenti. Il suo nome è citato in numerose fonti, tra le quali, la principale è il Libro Nono delle "Cronache dei Re e degli Eroi danesi" (il cui nome originale in latino è "Gesta Danorum") testo del XII secolo scritto dallo storico Saxo Grammaticus in italiano: Sassone Grammatico (1150-1220)

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Edizioni Res Gestae, Milano, 2019.

<sup>6</sup> Saga di Ragnar Lodbrok: testo di genere letterario appartenente al genere delle "Saghe leggendarie islandesi", l'opera di autore sconosciuto fu composta fra il XII e il XIII secolo, questa saga è conservata in due manoscritti: il primo contiene anche la "Saga dei Volsunghi" alla quale la Saga di Ragnar è strettamente collegata; il secondo è chiamato "Hauksbók" (Libro di Haukr).

<sup>7</sup> Sassone Grammatico: il cui nome in latino è Saxo Grammaticus, studioso, storico a autore scrisse l'opera cronologica dei sovrani del regno di Danimarca intitolata "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" in sedici libri, nei quali ripercorre le origini mitiche dei signori di Danimarca fino all'epoca di Canuto VI.

I primi nove volumi offrono preziose informazioni relative alla mitologia del mondo scandinavo.

<sup>8</sup> Gesta dei Re e degli Eroi Danesi: opera storica di grande importanza relativa alle origini ancestrali dei sovrani e delle figure mitiche della storia danese, in quest'opera sono presenti molti riferimenti alla mitologia norrena e al mondo scandinavo, dalle origini mitiche fino al presente.

<sup>9</sup> I "figli di Ragnar": diversi condottieri vichinghi nelle Saghe Islandesi e nell'opera di Sassone Grammatico, assumono l'epiteto di "Figlio di Ragnar". Il "Ragnar" a cui gli autori fanno riferimento è Ragnar Lothbrok.

Questi guerrieri sono nominati sia nella "Saga di Ragnar Lodbrok" che nel Nono Libro dei "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi". Esiste anche un'omonima saga intitolata "Saga dei Figli di Ragnar" della quale sono i protagonisti, questa saga nasce come seguito della "Saga di Ragnar".

Al contrario della figura di "Ragnar Lothbrok" ad oggi gli storici ritengono che i nomi associati all'epiteto di "figlio di Ragnar" fossero appartenuti a guerrieri norreni realmente esistiti, essere "figlio di Ragnar" funge come titolo onorario per dare maggiore importanza alla discendenza del condottiero.

<sup>10</sup> Scaldi: termine che indica quei poeti che, da uomini liberi, fra i secoli IX e XV erano accolti nelle corti dei sovrani scandinavi, diedero origine ad una specifica tipologia di poesia epica che da loro prese il nome "Poesia Scaldica". Per maggiori informazioni sui significati di Scaldo e Poesia Scaldica si consiglia la visione dei seguenti termini presso l'enciclopedia Treccani, vocabolario on line:

<https://www.treccani.it/vocabolario/scaldo/>

codici medievali, citati sia nei testi annalistici, come le *Cronache Anglosassoni*<sup>11</sup>, sia in testi narrativi noti come *Saghe*<sup>12</sup>.

Gli eventi accaduti nel corso della campagna militare della Grande Armata Pagana, in Inghilterra, e, più in generale l'intero periodo storico che prende il nome di "Epoca Vichinga", rappresentano un momento storico nel quale la mitologia e l'epica si fondono tutt'uno con la storia. Questo aspetto emerge soprattutto dalla lettura dei testi delle *Saghe Islandesi*<sup>13</sup>, i quali narrano di impavidi condottieri capaci di compiere imprese talmente grandi da essere ricordati nei secoli, attraverso l'arte poetica. Per questi motivi, anche se di minore importanza rispetto alle opere annalistiche, le *Saghe* avranno una certa importanza nella seguente ricerca.

Gli studi sull'Epoca Vichinga attualmente esistenti sono per la maggior parte opere di storici, archeologi e filologi anglosassoni o provenienti dai paesi scandinavi, al contrario, nel panorama italiano, i testi legati a questo periodo storico risultano principalmente essere mere traduzioni; tuttavia, grazie al successo di libri e prodotti televisivi come serie e film che hanno come protagonisti i vichinghi, oggi l'interesse verso queste figure e questo periodo storico è diventato un fenomeno globale, popolare anche fuori all'ambito accademico.

Questa tesi non sarà un'altra opera di traduzione, ma uno studio nuovo nelle ricerche italiane; lo scopo del mio progetto è ispirare nuovi studi per comprendere le caratteristiche di queste figure e conoscere maggiormente fatti che ancora oggi risultano essere poco noti.

---

<sup>11</sup>Cronache Anglosassoni: sono dei manoscritti redatti in antico inglese la cui opera è stata voluta per richiesta del re del regno del Wessex Ælfred (Alfredo il Grande), le opere narrano la storia dei regni sassoni d'Inghilterra. Oggi esistono diversi frammenti e copie di questi saggi di annali, oggi sono conservati nella British Library, a Londra, nella Bodleian Library, ad Oxford e nella Parker Library a Cambridge.

<sup>12</sup> Saghe: oggi questo termine è associato all'insieme di opere letterarie e cinematografiche appartenenti allo stesso universo, in origine il termine è utilizzato in riferimento ad una storia o narrazione, le quali, prima di essere scritte venivano tramandate a voce. Le Saghe fanno riferimento all'Era Vichinga, sono racconti delle divinità e degli eroi nordici, narrano di miti, leggende e uomini, diventano testi scritti nel XII secolo.

<sup>13</sup> Saghe Islandesi: sono dei componimenti poetici medievali. Le Saghe sono divise secondo diverse categorie, in base al contenuto della storia, al periodo in cui si sono svolti gli eventi e le tematiche narrate. Le diverse categorie sono universalmente accettate e utili in ambito accademico, ma questa classificazione non è di origine medievale.

Per maggiori informazioni relative alle saghe islandesi si consiglia di consultare questi testi:

Neil Price, *The Viking Way, Magic and Mind in Late Iron Age Scandinavia*, Department of Archeology and Ancient History, Oxford and Uppsala, Oxbow Books, 2029. [Capitolo 2] pp.36-43.

XIV Seminario Avanzato in Filologia Germanica, *Intorno alle Saghe Norrene*, a cura di Carla Falluomini, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2014.

## ❖ Capitolo 1. Presentazione dell'Epoca Vichinga: verso la creazione della "Grande Armata Pagana"

Isola di Britannia<sup>14</sup>, secolo IX: in quest'epoca, secondo la leggenda riportata nel testo di Sassone Grammatico, "Gesta dei Re e degli Eroi danesi"<sup>15</sup>, *Ragnarr Loðbrók*<sup>16</sup>, condottiero vichingo considerato dai manoscritti medievali come "grande re danese"<sup>17</sup>, viene sconfitto in battaglia, catturato e giustiziato dal sovrano del regno di Northumbria<sup>18</sup>, *Ælle II*<sup>19</sup>. Per vendicare la morte del padre, secondo quanto riportato nel testo di Sassone Grammatico, i suoi figli: *Bjor, Ivarr, Ubbe ed*

---

<sup>14</sup> Britannia: è il nome latino che i romani diedero all'isola oggi nota come Inghilterra. Nel corso dell'Alto Medioevo (secoli V-X) l'isola è divisa in diversi regni indipendenti. Dopo che i romani abbandonano l'isola, essa viene invasa da popolazioni provenienti dall'Europa continentale, tra questi troviamo i Sassoni e gli Angli, da queste popolazioni che si insediano in Inghilterra, l'Isola diventa nota con il termine di Inghilterra "Anglosassone".

<sup>15</sup> La storia di Ragnar Loðbrók è presente in diverse opere letterarie: la "Saga di Ragnar Lodbrok", la "Saga dei Figli di Ragnar" e il Libro Nono delle "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi", di Sassone Grammatico; tuttavia, questi testi non sono opere di cronaca. È plausibile considerare la figura e la storia di Ragnar come quella di una figura leggendaria. Attualmente non esistono prove in grado di confermare la reale esistenza storica di Ragnar Lodbrok.

<sup>16</sup> Ragnarr Loðbrók (IX secolo): noto come Ragnar Lothbrock/Lodbrock, il cui nome italiano è Ragnar Brache Pelose o Ragnar figlio di Sigurd (Ragnarr Sigurðsson) è una figura nota nella letteratura medievale scandinava, presente in numerosi testi; una Saga è intitolata proprio a lui.

Nonostante il fatto che sia un personaggio di finzione, le sue imprese sono presenti in testi inglesi, danesi, francesi e islandesi, questo simboleggia che questo personaggio ha un peso rilevante nella storia dell'Epoca Vichinga.

Tra i testi che menzionano Ragnarr Loðbrók Sigurðsson troviamo anche:

Chris Van Dyke, *Ragnars saga Lodbròkar*, Cascadian Publishing, 2003; Ed. Amazon Italian Logistica S.r.l. 2018.

Waitz G. *Annales bertiniani, Hannoverae*, Impensis Bibliopolii Hahninani (1883) "Monumenta Germaniae Historica. Scriptorum rerum Germanicarum in usum scholarum recus".

<sup>17</sup> Ragnarr Lothbrock è citato nei capitoli finali del libro VIII delle "Gesta Danorum" (gesta dei Re e degli Eroi Danesi) ed è il protagonista del libro successivo. Nei due volumi l'autore ne ripercorre la discendenza, la vita e le imprese compiute fino alla sua morte e successivamente narra anche della vendetta per mano dei suoi figli.

Nell'introduzione del volume, scritta dalla filologa Ludovica Maria Koch (1941-1993) Ragnarr è definito come "L'ultimo principe vichingo" il quale morì in una fossa di serpenti. Ludovica Koch introduzione al testo Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [introduzione] p.VIII.

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [Libro VIII] pag.385 e [Libro IX] pag.457.

<sup>18</sup> Northumbria: nel secolo IX d.C. l'isola di Britannia è divisa in otto regni, quello più settentrionale (non tenendo in considerazione la Scozia) è il regno di Northumbria, a causa della divisione in più regni in questo periodo storico si parla di "Eptarchia Anglosassone" in riferimento ai diversi regni presenti nell'isola. (L'Eptarchia fa riferimento ai territori romani, sono esclusi la Scozia, il Galles e la Cornovaglia)

<sup>19</sup> Re Ælle II (IX secolo): fu sovrano del regno di Northumbria, poco è noto sulla vita di questo sovrano, ciò nonostante, proprio come Ragnarr Loðbrók, il suo nome è citato in numerosi documenti e testi medievali, tra i quali troviamo il codice "Historia Regum" in italiano noto come "Storia dei Re".

S.T. Tatlock, *The Legendary History of Britain, Geoffrey of Manmouth's Historia Regum Britanniae and its early vernacular versions*, University of California Press. Berkeley, 1990.

La morte di Ragnarr per mano di re Ælle II è presente in numerose opere, tra le quali troviamo il Libro IX de: "Gesta dei re e degli Eroi danesi" (Gesta Danorum):

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, Libro IX [IX, IV,38,39] pp.477-478.

*Halfdane*<sup>20</sup> creano una coalizione di clan<sup>21</sup> i cui guerrieri provengono da tutti i territori della penisola scandinava, terra di origine dei “vichinghi”. Si forma un imponente armata che passerà alla storia come *Grande Armata Pagana*<sup>22</sup>.

Quanto riportato nel testo di Sassone Grammatico trova una forte relazione con gli eventi realmente accaduti: le fonti annalistiche come le “Cronache Anglosassoni” riportano che a partire dall’anno 865 d.C. nell’isola d’Inghilterra arrivò un vasto esercito norreno, il quale sembra essere lo stesso menzionato da Sassone, alla cui guida vi furono i figli di Ragnar Lothbrok.

L’Esercito vichingo che invade l’Inghilterra è strettamente legato alla figura del condottiero “Ragnar Lodbrok” la cui esistenza non è mai stata confermata: gli eventi legati alla Grande Armata Pagana mescolano fatti storici a elementi leggendari: è un dato di fatto che a partire dall’anno 865 d.C. in Inghilterra ci fu l’invasione di un esercito di notevoli dimensioni, evento che prima di allora non era mai accaduto; resoconti di questa invasione sono presenti nelle “Cronache Anglosassoni”; al contrario, i motivi che legano la nascita dell’esercito vichingo alla figura di “Ragnar Lothbrok” sono presenti in opere letterarie, lo stesso guerriero sembra essere nato come figura la cui origine sembra legata a topoi letterari folkloristici relativi al prestigio e all’onore.

Importanti informazioni relative a questo esercito sono presenti nelle pagine dell’opera di Sassone Grammatico<sup>23</sup>, più precisamente nel Nono Libro delle “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”<sup>24</sup>.

In questa narrazione l’autore ci offre quelli si possono definire come le motivazioni che stanno alla base della creazione di tale armata; gli stessi argomenti sono anche presenti nella “Saga di Ragnar Lodbrok”.

---

<sup>20</sup> Figli di Ragnarr: Bjor, Ivarr, Ubbe ed Hestein, sono alcuni dei figli del condottiero vichingo Ragnarr Loðbrók, proprio come il padre, anche questi nomi sono menzionati in numerose fonti storiche medievali come le Gesta Danorum: nel Libro IX, l’autore parla di Sivardo, Bjorno (Bjorn) Agneto e Ivaro (Ivarr).

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, [Libro IX] pag.462.

Ubbe è citato nelle Cronache Anglosassoni, a questo vichingo viene associato il titolo di “Capo dei Frisoni”.

Chris Van Dyke, *Ragnars saga Lodbrokar*, tradotto in *Saga di Ragnar Lotdbrock*, pagg.8-9.

Anna Savage, *The Anglo-Saxon Chronicles, The Authentic Voices of England, from the time of Julius Caesar to the coronation of Henry II*, Thopi Books, 2002.

<sup>21</sup> Clan vichinghi: la coalizione di Clan creata dai “figli di Ragnar” è raccontata nel Libro Nove del testo “Cronache dei Re e degli Eroi Danesi” il cui nome dell’opera in lingua latina è “Gesta Danorum”. Il testo è datato al XII secolo, l’autore è Sassone Grammatico (in latino Saxo Grammaticus).

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Edizioni Res Gestae, Milano, 2019.

si parla di “Clan” invece che regni perché la penisola Scandinava (terra da cui provengono coloro che oggi identifichiamo come “vichinghi”) non era unita sotto un unico regno. I vichinghi vivevano in piccoli villaggi e gruppi sociali che indichiamo come “clan”.

<sup>22</sup>Grande Armata Pagana: anche nota come “Grande Esercito Danese” fu un’armata vichinga guidato (secondo la leggenda presente in diverse fonti) dai figli di Ragnarr Loðbrók.

L’esercito invase l’Inghilterra per vendicare la morte di Ragnar e devastò l’isola per quattordici anni, a partire dall’anno 865/866 d.C. Le principali fonti coeve che trattano della campagna militare della Grande Armata Pagana sono le Cronache Anglosassoni. Al contrario di Ragnar, la cui figura è più letteraria che storica, l’invasione della Grande Armata Pagana in Inghilterra è un fatto realmente accaduto, la sua origine legata alla morte di Ragnar e al desiderio di vendetta da parte dei “figli di Ragnar” ha valore più simbolico che storico, nessun’opera di cronaca giunta ai nostri giorni conferma il fatto che veda la nascita dell’armata a seguito della morte di Ragnar, quest’origine ha scopi letterari.

<sup>23</sup> Sassone Grammatico: fu uno storico danese e autore vissuto nel XII secolo, autore del testo “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” nel quale l’autore ripercorre la storia dei sovrani di Danimarca.

Ludovica Koch (1941-1993) filologa e traduttrice, nell’introduzione all’opera di Sassone Grammatico definisce lo stesso Sassone come “un latinista con un’impressionante forza metaforica” proprio grazie alle sue abilità linguistiche e di scrittura l’autore ottiene l’epiteto di “Grammatico”.

Ludovica Koch, *Introduzione*, in: Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [introduzione] pag. VII-XLIII.

<sup>24</sup> Gesta dei Re e degli Eroi Danesi: opera del XII secolo scritta da Sassone Grammatico in nove libri nei quali è raccontata la storia dei sovrani di Danimarca partendo dalle origini mitologiche-leggendarie.

Al contrario di altri testi di cronaca quali le “Cronache Anglosassoni” il testo di Sassone e quello della Saga sono le uniche fonti nelle quali viene narrata l’origine alla base della “nascita” della Grande Armata Pagana: essa viene formata come conseguenza della morte di Ragnar, lo scopo dell’esercito è invadere l’isola per ottenere vendetta.

L’esercito vichingo<sup>25</sup> invade l’isola, e, a seguito di una lunga campagna militare durata circa quattordici anni<sup>26</sup>, conquista la maggior parte del territorio inglese<sup>27</sup>. L’unico regno anglosassone capace di opporsi agli invasori è quello del Wessex<sup>28</sup>, il cui sovrano, *Alfredo*<sup>29</sup> pose fine all’avanzata nemica, sconfiggendo la Grande Armata Pagana nella *Battaglia di Ethandun*<sup>30</sup>, datata nelle Cronache Anglosassoni all’anno 878 d.C.<sup>31</sup>.

Nel corso dell’invasione vichinga, re Alfredo si pose come difensore del regno del Wessex; significativo fu il suo sforzo per sopprimere le invasioni e le incursioni e le sue azioni erano essenziali per proteggere e salvare il regno anglosassone dal dominio e dall’occupazione nemica.

A seguito della vittoria sui vichinghi, re Alfredo stringe accordi di pace con i comandanti dell’esercito invasore<sup>32</sup> e concede loro, a seguito della conversione al cristianesimo, delle terre fertili, in

---

<sup>25</sup> Vichingo: nonostante questo termine sia oggi famoso grazie soprattutto al successo globale che hanno riscosso negli ultimi anni prodotti letterari e televisivi sui vichinghi come la nota serie di History Channel®, esso è di origine moderna. Nel corso del medioevo coloro che oggi chiamiamo con il termine “vichingo” venivano chiamati con vari nomi, tra i quali troviamo “norreno”. Questo termine fra il VIII e XI secolo viene usato per indicare tutte le popolazioni di origine scandinava.

Al contrario di altri aggettivi come “romano” o “Longobardo” l’espressione “vichingo” non veniva usata per riferirsi ad una popolazione, ma ha vari significati, tra i quali troviamo “uomini dei fiordi”. Per maggiori informazioni sull’etimologia del termine “vichingo”: Forbus R, J, *Vichinghi tra Storia e Leggenda*, pp.13-14.

<sup>26</sup> Nelle Cronache Anglosassoni la “Grande Armata Danese” è citata a partire dall’anno 865 d.C.

Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago britannico*, [Cronologia degli eventi più importanti] pag.260.

<sup>27</sup> Secondo i testi delle Saghe (Saga di Ragnar e Saga dei Figli di Ragnarr) l’unico obiettivo dell’invasione vichinga dell’Inghilterra della Grande Armata Pagana era uccidere re Ælle II di Northumbria, il quale aveva sconfitto in battaglia, catturato e ucciso Ragnarr Lothbrok, per vendicarne la morte, il quale era una figura celebre in tutto il mondo vichingo. In una prospettiva storico-militare i veri obiettivi dell’esercito erano la conquista di un territorio che fosse il più vasto possibile, il quale, al contrario della penisola scandinava, rappresenta una terra più fertile e meno ostica. Una volta conquistata l’isola i vichinghi avrebbero potuto stabilizzarsi nelle terre inglesi.

<sup>28</sup> Regno del Wessex: come la Northumbria era uno degli otto regni in cui era divisa l’Inghilterra Anglosassone, fu per la Grande Armata Pagana il principale ostacolo.

<sup>29</sup> Re Ælfred (848-899): in italiano noto come re Alfredo il Grande, fu sovrano del regno anglosassone del Wessex, nel corso del IX secolo, durante l’invasione della Grande Armata Pagana, riuscì a porre fine alla conquista vichinga, sconfiggendo l’esercito nemico nella Battaglia di Ethandun datata nelle Cronache Anglosassoni all’anno 878 d.C.

In merito alla cronologia si può consultare la voce relativa a re Alfredo il Grande sul sito: PASE-Prosopography of Anglo-Saxon England <https://pase.ac.uk/index.html>

<sup>30</sup> Battaglia di Ethandun (878 d.C.): fu la battaglia decisiva fra l’esercito invasore vichingo noto come “Grande Armata Pagana” e l’esercito anglosassone guidato da re Alfredo del regno del Wessex.

A seguito della vittoria sui vichinghi re Alfredo assumerà l’epiteto di “Grande”, stipulerà degli accordi di pace con i comandanti dell’esercito nemico, concedendo loro terre nell’isola d’Inghilterra a seguito della loro conversione al cristianesimo, questo territorio diventerà noto come “Danelaw”.

La battaglia di Ethandun è citata nel testo di: Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, pag.38.

<sup>31</sup> Battaglia di Ethandun: i testi moderni che ripercorrono la cronologia dell’era vichinga concordano che questo scontro accaduto fra l’esercito vichingo e quello del regno del Wessex è menzionato nelle Cronache Anglosassoni nell’anno 878 d.C. a seguito della vittoria anglosassone verrà stipulato il trattato di Werdome Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, [Cronologia degli eventi più importanti] pp.261.262.

Rudolf Portner, *L’Epopea dei Vichinghi*, [Assalto all’Europa] pag.45.

<sup>32</sup> Trattato di Wedmore: fu un trattato avvenuto a seguito della vittoria di re Alfredo sulla Grande Armata Pagana, a seguito del quale l’esercito vichingo si stabilì nelle terre del Danelaw, in Inghilterra, dopo la conversione al cristianesimo.

Inghilterra, nelle quali potessero stanziarsi. Viene istituito così il territorio vichingo noto come *Danelaw*<sup>33</sup>.

Secondo quanto riportato nei testi di cronaca, sappiamo che, nonostante una campagna militare durata circa quattordici anni (865-878), i vichinghi non riuscirono a conquistare tutta l'isola, tuttavia l'esercito noto come "Grande Armata Pagana", riuscì nel corso degli anni a conquistare numerosi territori strappandoli ai sovrani sassoni. Comparando i fatti narrati nelle fonti annalistiche con quanto presente nel testo di Sassone Grammatico, possiamo considerare come infine, la Grande Armata Pagana raggiunse i suoi obiettivi: la vendetta per la morte di Ragnar Lothbrok e il possesso di un vasto territorio da colonizzare.

Numerose sono le fonti medievali che trattano dei vichinghi, ripercorrendo la cronologia degli eventi storici, le battaglie, le scoperte geografiche, le colonizzazioni e che offrono importanti dettagli relativi alla Grande Armata Pagana. Queste opere furono scritte principalmente da storici ecclesiastici. Nelle pergamene di questi codici sono riportati con minuziosi dettagli gli scontri e gli incontri avvenuti fra i popoli cristiani e i norreni, termine questo usato in epoca medievale per riferirsi a coloro che oggi chiamiamo "vichinghi".

Tra i documenti importanti vanno citati: *Le Cronache Anglosassoni*<sup>34</sup>, il manoscritto *Historia Regum*<sup>35</sup>, gli *Annali di Ulster*<sup>36</sup> e il *Doom Book*<sup>37</sup>, noto anche con il nome di "Codice delle Leggi di Re Alfredo il Grande".

---

Questo trattato è citato dal monaco Asser nel testo "Vita di Alfred" del IX secolo.

Frank Stenton, *Anglo-Saxon England*, 3rd edition, Oxford: Oxford University Press, 1971.

Simon Keynes and Michael Lapidge, *Alfred the Great: Asser's Life of King Alfred and Other Contemporary Sources*, London: Penguin, 1983.

<sup>33</sup> Danelaw: termine che indica il territorio che re Alfredo il Grande concede ai vichinghi come terra da colonizzare in Inghilterra, in quanto essi facevano parte delle terre conquistate dalla Grande Armata Pagana nel corso dei quattordici anni di campagna militare.

Il termine "Dana-Lagu" è riprodotto nel trattato *VI Æthelred*, il termine deriva dall'antico inglese Dana (danese) Lagu (legge) e si riferisce al regime giuridico di cui godevano gli eredi dei coloni danesi, stabili in Inghilterra, il termine è anche usato in riferimento all'area geografica colonizzata dai norreni concessa loro da re Alfredo il Grande.

Seigfried Karl EH, Roberto Rosselli Del Turco, *La Battaglia di Maldon*, Biblioteca Germanica, Studi e testi, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2009. Pag.4

N. Lud, *King Edgar and the Danelaw, Medieval Scandinavia*, 9, 1976, pag.181.

<sup>34</sup> Cronache Anglosassoni: codici medievali redatti per volere di re Alfredo il Grande, contengono la storia dei regni Anglosassoni. Edizioni moderne delle cronache:

Anna Savage, *The Anglosaxon Chronicles, The Authentic Voices of England, from the Time of Julius Caesar to the Coronation of Henry II*, Libri Tofi, 2002-

Susan Irvine, *The Anglosaxon Chronicles, 7.MS E*, Boydell e Brewer, DS Brewer, 2004.

<sup>35</sup> *Historia Regum*: si tratta di un codice medievale che narra la cronologia dei sovrani del regno Anglosassone di Northumbria dei secoli VII-XII. Il nome del manoscritto in italiano è "Storia dei Re".

Edizione moderna del testo: S.P.Tatlock, *The Legendary History of Britain: Geoffrey of Monmouth's Historia Regum Britanniarum and its early vernacular versions*. University of California Press, Berkeley, 1950.

<sup>36</sup> *Annali dell'Ulster*: codice medievale contenente la cronologia dell'epoca medievale irlandese, l'opera fu redatta nel XV secolo circa, il manoscritto oggi è conservato a Dublino, in Irlanda, presso la Biblioteca Trinity College.

La versione moderna del testo: [unknow], *The Annals of Ulster*, Corpus of Electronic Texts Editions, University College Cork CELT-National University of Ireland.

<sup>37</sup> *Doom Book*: in italiano "Libro delle Leggi" fu un codice contenente gli statuti legislativi redatto per volontà del sovrano del regno del Wessex, Alfredo il Grande.

Per l'edizione moderna del codice: Todd Preston, *King Alfred's Book of Laws: A Study of the Domboc and Its Influence on English Identity*, testo diplomatico e traduzione basati sul manoscritto: Cambridge, Corpus Christi College MS 173, 2012.

Il codice di Leggi Doom Book ebbe una notevole influenza sui successivi codici di leggi come la "Magna Carta" per maggiori informazioni si consiglia la lettura dell'articolo:

<https://www.law.ua.edu/specialcollections/2019/12/02/alfreds-doombook-the-anglo-saxon-foundations-of-magna-carta/>

Nel manoscritto “Historia Regum” scritto in latino, risalente al XII secolo, troviamo riportata la storia dei sovrani sassoni del regno di Northumbria, come re Ælle II; il “Doom Book” invece è un codice di leggi, redatto per volontà di re Ælfred il Grande, nel IX secolo. Queste leggi trattano anche della convivenza fra norreni e sassoni in Inghilterra.

Gli “Annali di Ulster” ripercorrono la colonizzazione vichinga in Irlanda, anche questo manoscritto contiene informazioni legate alla Grande Armata Pagana.

Anche i cronisti medievali del regno franco, nelle loro opere, trattano dei vichinghi; in particolare, nelle narrazioni *Annales Regni Francorum*<sup>38</sup> e *Annales Bertiniani*<sup>39</sup>, sono riportati gli attacchi ad opera dei clan norreni. In queste opere sono citati anche i figli di Ragnar.

È quindi indubbia l'importanza che hanno i testi prodotti nel regno franco per ricostruire la storia dei vichinghi, ma la fonte più utile per ricostruire gli eventi accaduti nel corso della campagna d'invasione norrena in Inghilterra è costituita dai manoscritti che compongono le “Cronache Anglosassoni”. Al loro interno sono conservate preziose nozioni relative alla vita nel nono secolo in Inghilterra; non solo troviamo elementi di carattere militare, ma anche fattori culturali, religiosi e sociali. I testi che compongono il corpus delle “Cronache Anglosassoni”<sup>40</sup> non trattano gli eventi solo dalla prospettiva sassone, ma narrano anche di alcuni episodi analizzati dal punto di vista vichingo<sup>41</sup>. I manoscritti di “Peterborough” e “Winchester”<sup>42</sup> riportano in modo particolare gli eventi legati all'invasione e alla campagna militare sassone contro la “Grande Armata Pagana”. Questi due codici rivelano le più preziose e dettagliate informazioni relative all'esercito vichingo e gli eventi svolti nel corso della campagna militare.

Esse sono opere annalistiche che riportano gli eventi accaduti cronologicamente, anno per anno. Grazie all'analisi di questi codici è quindi possibile ricostruire la storia delle incursioni norrene avvenute in Inghilterra e nelle isole Britanniche.

Proprio come i testi citati precedentemente, di rilevante importanza sono anche le opere di agiografia, lettere di vescovi, diplomi e atti regi<sup>43</sup>.

---

<sup>38</sup> *Annales Regni Francorum*: manoscritto nel quale sono riportate le incursioni danesi in Francia avvenute negli anni 828 e 829. L'edizione moderna dell'opera:

Kurze F. *Annales Regni Francorum (741-829) qui dicuntur Annales Laurissenses maiores et Einhard*, Post editionem G.H.Perzii, in: *Scriptores rerum germanicarum in usum Scholarum*, Hannover, 1895.

<sup>39</sup> *Annales Bertiniani*: annali del regno franco, compilate da diversi autori, narrano delle battaglie contro i vichinghi avvenute nel corso degli anni compresi fra gli anni 874-900 d.C.

Edizione moderna: G.Waitz, *Annales Bertiniani*, Hannoverae, Impensis Bibliopoli Hahniani, 1883.

<sup>40</sup> Le Cronache Anglosassoni sono una serie di annali composti in luoghi e tempi differenti.

Tra i manoscritti che compongono il corpus delle “Cronache Anglosassoni” troviamo:

“Chronicon Æthelwardi” testo in latino, attualmente è conservato presso la British Library, a Londra.

Edizione moderna del testo: A. Campbell, *Chronicon Aethelwardi / The Chronicle of Aethelward*, Nelson's medieval Texts, 1962.

Charles Plummer, John Earle, *Anglo Saxon Chronicle, Two of the Saxon Chronicle Parallel*, [A revised text edited, with introduction, notes, appendices, and glossary] At the Clarendon Press, Oxford, 1892.

David Dumville, Simon Keynes, *The Anglo-Saxon Chronicles: A Collaborative Edition*, D.S: Brewer, Cambridge, 1983.

<sup>41</sup> Il “punto di vista” vichingo è presente nel Manoscritto A (The Parker Chronicle) redatto a Winchester.

Anche il codice “Peterborough Manuscript” noto anche come “Manoscritto Laud” o “Manoscritto E” conservato presso la Bodleian Library contiene informazioni utili sull'esercito vichingo.

La versione moderna dei manoscritti:

A.H.Smith, *The Parker Chronicle (832-900)*, Methuen's Old English Library, General Editors A.H.Smith, D.Lit, F.Norman M.A. London, 1939.

Bernard J. Muir, Nicholas A. Sparks, *The Peterborough Chronicle: Introduction and Text*, Edizioni Anthem Pr, 2022.

<sup>42</sup> Cronaca Anglosassone: i manoscritti di Winchester e di Peterborough” sono noti come Manoscritto A e Manoscritto E (Cronaca di Parker)

<sup>43</sup> Rudolf Porner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pag.357.

Assieme a queste opere di cronologia bisogna tenere in considerazione anche i testi narrativi appartenenti al genere letterario delle saghe; tra queste, le fonti principali sono state scritte in Islanda, fra il XII e il XV secolo e sono la *Ragnarssaga Loðbrókar*<sup>44</sup> (Saga di Ragnarr Lothbrok) e la *Ragnarssona þátr*<sup>45</sup> (Saga dei Figli di Ragnarr).

Queste opere, come tutte le saghe, hanno una valenza letterale. Esse sono testi il cui scopo principale è quello di offrire una interpretazione agli eventi storici ivi narrati tramite l'aggiunta di elementi mitici e fantastici; ciò nonostante, è possibile usare quest'ultime fonti assieme ai testi di cronaca, come elemento di comparazione fra i fatti reali e quelli leggendari.

Entrambe le saghe sopra citate narrano gli eventi dalla prospettiva norrena: la "Saga di Ragnarr" racconta del condottiero vichingo Ragnarr Loðbrók Sigurðsson<sup>46</sup>, delle sue gesta fino alla sua morte, avvenuta (secondo più fonti)<sup>47</sup>, in Inghilterra, nel regno di Northumbria, per opera del sovrano re Ælle II, nell'anno 865 d.C.

---

<sup>44</sup> Ragnarssaga Loðbrókar: in italiano "Saga di Ragnarr Loðbrók": testo appartenente alle "saghe Leggendarie" racconta le gesta del condottiero vichingo Ragnar Lothbrok; il manoscritto è collegato alla più famosa "Saga dei Volsunghi" (Völsunga saga) la Saga di Ragnar è presente nel Libro IX del testo medievale di Sassone Grammatico "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi":

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, Edizioni Res Gestae, Milano, 2019.

La Saga di Ragnar è presente anche come testo a sé stante:

Chris Van Dyke, *Ragnarssaga Loðbrókar*, Cascadian Publishing, 2003.

In italiano, oltre alla traduzione del testo di Chris Van Dyke, esiste anche la traduzione di:

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr*, Edizioni Iperborea, Milano, 2011.

<sup>45</sup> Ragnarssona þátr: il cui titolo in italiano significa "Saga dei Figli di Ragnar" è una "saga Leggendaria" narra la vendetta per la morte di Ragnarr Lothbrok contro il sovrano del regno di Northumbria Re Ælle II, per opera dei figli di Ragnar, la saga è contenuta nei codici medievali: "Flateyjarbók" (in italiano Libro di Flatey) oggi tesoro nazionale islandese e "Heynesbók" la cui composizione è datata fra il 1302 e il 1310 d.C.

Edizioni moderne della Saga di Ragnar e della Saga dei Figli di Ragnar:

Ben Waggoner, *Le Saghe di Ragnar Lodbrók, La Verità*, Fannucci Editore, 2017.

Peter Tunstall, *La Storia dei Figli di Ragnarr*, 2005 presso il sito: The Complete Fornaldarsögur Norðurlanda Legendary Sagas of the Northland in English Translation: The Saga of Ragnar Lodbrók and His Sons, Ragnars Saga Loðbrokar ok Sana Hans and its Companion Piece:

<https://www.germanicmythology.com/FORNALDARSAGAS/ThattrRagnarsSonar.html>

<sup>46</sup>Ragnarr Loðbrók Sigurðsson: in italiano Ragnarr Lothbrok o Ragnarr "Brache Pelose", nonostante il fatto che ad oggi non è mai stata confermata la sua reale esistenza storica, questo nome è presente in numerose fonti medievali sia sassoni, che franche, scandinave ed islandesi.

Ragnarr Lothbrok oltre ad essere il protagonista dell'omonima Saga (Ragnarssaga Loðbrókar) è presente nel testo: Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli eroi Danesi*, [Libro IX].

Ragnarr è citato anche nei manoscritti sassoni (le Cronache Anglosassoni), nei manoscritti irlandesi "Three Fragments" (Annali Frammentari d'Irlanda) e nei manoscritti franchi "Annales Xantense" (Annali Franchi Reali)

Joan N. Radner, "Writing History: Early Irish Historiography and the Significance of Form", in: *Celtica*, vol.23, pp.312-325, 1999.

*Celtica: Journal of the School of Celtic Studies*, vol 23: *Essay in Honour of James Patrick Carney (1999)*, School of Celtic Studies, DIAS, Dublin, 1999.

Reperibile on line presso il sito: [https://codecs.vanhamel.nl/Radner\\_\(Joan\\_N.\)\\_1999a](https://codecs.vanhamel.nl/Radner_(Joan_N.)_1999a)

*Scrivere la Storia: La prima Storiografia Irlandese e il significato della forma*", *Celtica*, vol.23.

L'Edizione digitale degli Annali Frammentari d'Irlanda è reperibile presso: <https://celt.ucc.ie/published/G100017.html> (Edizione Rander) CELT: Corpus of Electronic Text of University College Cork.

John O'Donovan, *Annales of Ireland: Three Fragments*, tradotto ed edito da John O'Donovan, Dublino, 1860.

E nei manoscritti del regno Franco "Annales Xantense" (Annali Franchi Reali)

Bernhard Von Simons, *Annales Xantense et Annales Vedastini* (ristampa classica in latino), Forgotten Books, 2019.

Edizione digitale in latino presso: <https://www.thelatinlibrary.com/xanten.html>

<sup>47</sup> La figura di Ragnarr Lothbrók ancora oggi è avvolta dal mistero, nonostante sia più probabile che tale figura sia un personaggio di finzione e non una figura reale molti scontri realmente accaduti (come l'Assedio di Parigi 845 d.C.) sono attribuiti a lui. Anche la sua morte è ambigua: nelle fonti islandesi e sassoni Ragnarr viene ucciso dopo aver perso una battaglia contro re Ælle II di Northumbria, il quale lo cattura e lo uccide lanciandolo in una fossa di serpenti (865 d.C.)

La “Saga dei Figli di Ragnar”, narra di come i figli di Ragnar, venuti a sapere della morte del padre, radunino un grande esercito (La Grande Armata Pagana) con il quale, secondo la Saga stessa, invasero l’Inghilterra per combattere contro i regni sassoni e ottennero così la vendetta per la morte del padre.

Gli eventi e i protagonisti di questi due racconti sono anche presenti nel testo *Gesta Danorum*<sup>48</sup> (Gesta dei Re e degli Eroi danesi), testo in latino del XII secolo scritto da *Saxo Grammaticus*<sup>49</sup>.

Ad oggi non sono state trovate prove archeologiche o cronistiche in grado di confermare l’esistenza storica di Ragnar Lothbrog, egli però è menzionato in numerose fonti, non solo letterarie ma anche di cronaca: egli è ritenuto essere il condottiero norreno che guidò la prima incursione vichinga alla città di Parigi, evento realmente accaduto nel corso dell’anno 845 d.C. Negli “Annales Xantense” è menzionato il nome di un condottiero: “Reginheri”<sup>50</sup>, il quale per molti tratti coincide con la figura di Ragnar Lothbrog.

Sebbene l’episodio relativo all’assedio di Parigi non sia mai menzionato nel testo di “Sassone Grammatico” e tantomeno nella “Saga di Ragnar Lothbrog” e nella “Saga dei Figli di Ragnar” si trovano degli elementi di coincidenza fra le fonti letterarie e quelle di cronaca.

Per quanto riguarda gli eventi storici accaduti nell’isola di Inghilterra legati alla “Grande Armata Pagana”, possiamo constatare come il personaggio indicato con il nome di “Ragnarr Loðbrók Sigurðsson”, si una figura presente con grande ricorrenza in tutti i testi che trattano dell’esercito vichingo, si può dunque considerare come fondamentale per lo studio della Grande Armata, in quanto questa stessa fu creata proprio con lo scopo principale di vendicare la morte.

Le fonti letterarie, diversamente delle raccolte di annali, forniscono dati più importanti a livello di stile narrativo e ci permettono di ricostruire l’immaginario religioso e mitologico della cultura norrena, nonostante ciò, quando si studiano bisogna tenere in considerazione il fatto che esse sono lontane dagli eventi narrati, poiché sono state scritte secoli dopo, quando il periodo storico noto come “Epoca Vichinga” era ormai giunto al termine.

I fatti narrati sono utili principalmente allo scopo di elogiare gli eroi protagonisti; tuttavia, le battaglie o i luoghi menzionati risultano essere per la maggior parte degli episodi realmente accaduti.

Nonostante il fatto che oggi gli accademici ritengano che il personaggio Ragnarr Loðbrók non sia mai esistito realmente, a livello storico è indiscusso il fatto che un esercito di notevoli dimensioni ha effettivamente invaso l’Inghilterra e che per quattordici anni combatté portando devastazione in tutta l’isola<sup>51</sup>.

---

per i documenti franchi come gli “Annales Xantense” e i “Chronicon Fontanellense” Ragnarr guidò il primo Assedio di Parigi (854 d.C.) e anche il secondo nel 885-886 d.C.

Due cronache attestano la morte della stessa persona in due date e luogo diversi.

Gwyn Jones, *A History of the Vikings*, Oxford University Press, 2001.

<sup>48</sup> *Gesta Danorum*: in italiano noto come “Gesta dei Re e degli Eroi danesi” opera del XII secolo cui autore è Saxo Grammaticus (Sassone Grammatico). I libri IX e X trattano le figure di Ragnar Lothbrog e i suoi figli.

Per maggiori informazioni si può consultare la tesi di laurea di Matteo Baldo, *Ragnar Lodbrok fra Mito e Realtà*, Università Ca’Foscari, Venezia, 2021, [capitolo 1.1. Sassone Grammatico e le “Gesta dei re e degli Eroi danesi”: breve introduzione all’opera e al suo autore] pp.12-13.

<sup>49</sup> Fu un autore medievale, a lui è attribuito il testo “Gesta Danorum” la cui prima pubblicazione risale al 1514 per opera di Jodocus Badius (Josse Bassade)

Ludovica Koch, introduzione al testo, *Sassone Grammatico, Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, [introduzione e premessa] pp.VII-LIX.

<sup>50</sup> Bernard von Simonsen, *Annales Xantenses et Annales Vedastini*, pag.31

<sup>51</sup> Oltre ai testi annalistici come le “Cronache Anglosassoni” in epoca contemporanea molti studiosi come Simon Coupland e Simon MacLean si sono occupati di studi sui vichinghi e sulla “Grande Armata Pagana”.

## 1.1. Etimologia del termine Vichingo ed il retaggio dell'Epoca Vichinga.

Prima di iniziare ad analizzare la “Grande Armata Pagana” è importante chiarire quale sia l’etimologia della parola “vichingo”, dal momento che essa sarà onnipresente in questa ricerca. Ad oggi non è ancora stata data una definizione certa, univoca o convenzionale relativa alla sua origine e al suo significato. Storici, archeologi e linguisti dibattono ancora oggi sulla sua etimologia e l’origine del nome; ciò nonostante, è indiscusso il fatto che questa parola sia usata in riferimento agli scandinavi che apparivano come predoni e coloni al di fuori della Scandinavia a partire dal VIII secolo d.C.<sup>52</sup>.

Più precisamente, oggi si può affermare che l’espressione “vichingo” sia una parola con la quale ci si riferisce a guerrieri, predoni e mercanti provenienti dai paesi scandinavi, durante il periodo storico compreso fra 800 e 1100, arco temporale oggi noto come “Epoca Vichinga”<sup>53</sup>.

L’odierno uso del termine è una generalizzazione: sappiamo che nel corso dell’Epoca medievale i vichinghi venivano chiamati con l’uso di diverse parole, tra le quali troviamo: *Norþmenn* (popolo del nord), *norreni*<sup>54</sup>, *hæþene*<sup>55</sup>, che tradotta in italiano significa “pagani”, o semplicemente ci si riferiva a loro come “pirati”.

Più comunemente, in epoca medievale, nelle fonti storiche i cronisti li chiamavano *Normanni* e *Dene*<sup>56</sup> (i danesi), in riferimento alla loro provenienza geografica; ciò però non significa che i gruppi così indicati fossero etnicamente omogenei, ma che erano originari di quei territori.

Oggi sappiamo che il documento più antico in cui si trova scritta la parola “vichingo” è datato all’VIII secolo. Questo termine compare nel poema anglosassone intitolato *Exodus*<sup>57</sup>, nel quale si può leggere la parola *Wicingas*<sup>58</sup>, il cui significato si riferisce a coloro che sono “persone dedite alla vita di mare”.

---

<sup>52</sup> Per una completa definizione del termine vichingo si può consultare il testo:

dr. Donnchadh ò Corràin, *The Vikings in Scotland and Ireland in the Ninth Century*, Department of History, University College, Cork, Uk.

<http://xml.ucc.ie/chronicon/ocor2fra.htm>

<sup>53</sup> Epoca Vichinga è un periodo storico usato per convenzione in ambito accademico. Per la cronologia degli eventi storici accaduti nel corso dell’Epoca vichinga si consiglia di consultare il testo:

Katherine Holman, *La Conquista del Nord, I Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, pag. 7.

<sup>54</sup> Nei codici medievali scritti nel regno Franco nel corso dell’epoca medievale i vichinghi sono chiamati con il termine “norreni” che letteralmente significa abitanti che provengono dal nord.

<sup>55</sup> Hæþene: parola che in antico anglosassone significa “pagani”, gli anglosassoni usavano questo termine per riferirsi ai “vichinghi”.

<sup>56</sup> Dane: termine anglosassone che significa “i danesi” con il quale venivano chiamati i vichinghi. L’altro termine più comune utilizzato in epoca medievale era “Normanni”, entrambi fanno riferimento all’origine geografica dei vichinghi, la penisola scandinava.

<sup>57</sup> Exodus: componimento poetico in antico inglese, datato al secolo VIII, è un testo biblico, “L’Esodo” nel quale sono citati i vichinghi, chiamati “Wicingas”.

Katherine Holman, *La Conquista del Nord, I Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, [Introduzione] pag.7.

per maggiori informazioni su questo termine si può consultare l’articolo: Christine Fell, Sir Israel Gollacnz Memorial Lecture, *Old English Wicijng: A Question of Semantic by Christine Fell*

<https://www.thebritishacademy.ac.uk/documents/2349/72p295.pdf>

<sup>58</sup> Wicingas: secondo la storica ed autrice Katherine Holman questo termine compare per la prima volta nel pometto biblico intitolato “Exodus” risalente al VIII secolo, la parola si riferisce alle “persone dedite alla vita di mare” Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, pag.7.

L'altra fonte più antica nella quale è presente lo stesso termine è un secondo poema anglosassone, datato IX secolo, il *Codice Widsith*<sup>59</sup>. Nel testo sono menzionati i vichinghi ai versi n.47 e n.59. Con la parola *Wicing*<sup>60</sup>, si fa riferimento al "mare e al porto"<sup>61</sup>.

Per alcuni studiosi l'origine del nome è legata al termine sassone *Wik*<sup>62</sup> il cui significato è "mercato o insediamento"; secondo questa teoria "vichingo" ha questa origine in quanto i vichinghi sarebbero stati dei mercanti.

Altri studi collegano le radici del termine a parole come *Wikan*<sup>63</sup> (foca).

Per ricostruire la nascita dell'espressione "vichingo" bisogna tenere in considerazione il fatto che molte parole nordiche hanno suoni con la radice in comune: ad esempio "Vik" in antico norreno, può significare sia baia che battaglia. In considerazione di questi ed altri molteplici motivi, risulta ancora complesso trovare una origine univoca della parola vichingo.

Qualsiasi sia l'origine, è però indubbio il fatto che tutti i significati dei termini precedentemente presi in considerazione siano legati al tema del mare e di azioni definite come "scorrerie"<sup>64</sup>.

Anche i cronisti medievali attribuiscono diversi nomi, con altrettanti significati, a coloro che oggi chiamiamo "vichinghi": *Adamo da Brema*<sup>65</sup> li definisce come "uomini dei frassini" per via del legno usato per la costruzione delle loro navi, chiamate *Drekar*<sup>66</sup>.

Nei testi delle saghe islandesi, i vichinghi sono chiamati semplicemente "gente del nord"<sup>67</sup>, ed è proprio nelle foreste nordeuropee che i vichinghi trovano le proprie origini.

È tuttavia mia personale opinione che associare l'origine della parola "vichingo" a termini come "razziatori" o "predoni" sia una distorsione della nostra epoca, in quanto essi avevano molte altre caratteristiche, che li definivano quali esploratori, colonizzatori e mercanti.

---

<sup>59</sup> Widsith: è un componimento poetico in antico inglese, datato VIII secolo, contenuto nel codice medievale "Exeter Book" risalente al secolo X. Oggi conservato nella biblioteca della Cattedrale di Exeter, in Inghilterra.

Per la versione digitale del testo: Vikingship.com: *Widsith "Den Vidfarne, "Angelsaksisk Dikt fra 500-600 tallet – Anglo Saxon Poem from the 6th or 7th Century*: <http://vikingskip.com/widsith.htm>

<sup>60</sup> Wicing: nelle moderne traduzioni dall'antico inglese a quello moderno presso L'Università di Cambridge, la traduzione accreditata alla parola Wicing è vichingo. La frase "þine wicingas sindon hergunge fremmende" in inglese antico, tradotta significa: "tuoi (sg.) vichinghi stanno compiendo incursioni" (la seguente traduzione è stata presa dal sito dell'Università di Cambridge): Cambridge University, *Anglo-Saxon, Norse & Celtic, The Spoken World, Old English Grammar*: [https://www.asnc.cam.ac.uk/spokenword/oe\\_gr\\_oetomod.php?d=com&n=3](https://www.asnc.cam.ac.uk/spokenword/oe_gr_oetomod.php?d=com&n=3)

La traduzione del poema "Widsith" ad opera del dr. Aaron K. Hostetter, è presente nel sito "Old English Poetry Project" (Progetto di Poesia Inglese Antico): <https://oldenglishpoetry.camden.rutgers.edu/widsith/>

<sup>61</sup> In antico anglosassone il termine "wic" significa "porto" secondo questo contesto il significato del termine "vichingo" deriva dal fatto che essi erano frequentatori di porto". Qualsiasi sia l'origine del nome è certo che c'è un legame del termine con il mare.

<sup>62</sup> Wik: termine sassone che deriva dal latino "Vicus" il cui significato corrisponde a "mercato". Questa ipotesi di traduzione e origine del termine vichingo è tratta dallo studio del dr. Sophus Bugge (1833-1907) filologo norvegese, in: Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, Oday Library srl, Città di Castello, 2020.

<sup>63</sup> Wikan: termine che in antico norreno significa foca, secondo questa teoria l'origine della parola vichinga è legata alle "foce" in quanto i vichinghi erano dediti alla caccia di questi animali.

<sup>64</sup> Riferimenti in: Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*.

Johannes Brondsted, *I Vichinghi*, Giulio Einaudi Editore, 2001.

<sup>65</sup> Adamo da Brema (circa 1050-1085): fu un teologo e storico tedesco che scrisse dei vichinghi (popoli del nord)

<sup>66</sup> Drekar: è il nome con cui gli storici hanno chiamato le imbarcazioni usate dai vichinghi, queste erano costruite in modo da riuscire a solcare sia le acque dei mari che le acque dei fiumi, il nome di queste imbarcazioni deriva dall'antico norreno "Dreki", termine che significa "Drago" in quanto il legno a poppa veniva decorato a forma di testa di drago. A causa di errori di traduzioni le Drekar sono anche note come "Drakkar".

<sup>67</sup> Gente del nord, oltre che nelle saghe islandesi questo termine è presente nelle cronache irlandesi, precisamente l'espressione è Lochannach, citato negli "Annali Frammentari d'Irlanda".

Nel corso di tre secoli i vichinghi salparono dalle coste della Scandinavia<sup>68</sup> e si recarono nei più diversi luoghi del mondo: tra le terre raggiunte dai norreni nel corso delle loro navigazioni troviamo l'Inghilterra<sup>69</sup>, l'Irlanda e non solo. La storia ricorda l'esploratore vichingo *Naddod*<sup>70</sup> come colui che per primo raggiunse le inospitali coste islandesi<sup>71</sup> e chiamò l'isola con il nome di *Terra di Ghiaccio*<sup>72</sup>. La storia di Naddod, assieme a quella della colonizzazione vichinga dell'Islanda, è presente nel codice medievale *Landamàbòk*<sup>73</sup>.

La "Terra del Ghiaccio" non fu l'ultimo successo delle esplorazioni norrene; successivamente, fu il vichingo *Erik il Rosso*<sup>74</sup>, il quale, esiliato dall'Islanda, navigò fino a raggiungere la Groenlandia<sup>75</sup>, il cui nome significa *Terra Verde*<sup>76</sup>.

Anche se poco noto, grazie a studi e reperti archeologici, è oggi attribuito all'islandese *Leif Ericksson*<sup>77</sup> il merito per essere stato il primo europeo ad aver raggiunto e aver messo piede nel continente americano<sup>78</sup>, secoli prima di Cristoforo Colombo.

Le vicende compiute da questi condottieri e le loro esplorazioni sono conservate nelle pagine dei manoscritti medievali islandesi, i quali trattano delle esplorazioni vichinghe in America.

---

<sup>68</sup> Penisola Scandinava: coloro che oggi chiamiamo "Vichinghi" appartenevano a diverse popolazioni che trovano la propria origine nei paesi scandinavi oggi conosciuti come Norvegia, Danimarca, Finlandia e Svezia, a partire dalla fine del VII secolo questi migrarono e si insediarono in nuove terre, tra le quali troviamo l'Inghilterra.

<sup>69</sup> Inghilterra: il primo saccheggio nell'isola ad opera di incursioni vichinghe è riportato nelle Cronache Anglosassoni, datato all'anno 787 d.C. a seguito di questo saccheggio ne seguirono altri, sempre più frequenti, infine i vichinghi si stanziarono nell'isola in modo stabile: fondarono il regno di Jorvik (876-954) e colonizzarono un vasto territorio che prese il nome di Danelaw.

<sup>70</sup> Naddod: vichingo di origine norvegese, secondo le fonti storiche fu il primo norreno a raggiungere l'Islanda.

<sup>71</sup> Islanda: terra scoperta dai vichinghi norvegesi, in fuga dalla propria patria, in quanto ostili al re Haraldr inn hárfagri (Harald Bellachioma), primo monarca norvegese, a partire dall'anno 874 d.C. iniziò la colonizzazione dano-norvegese dell'isola.

Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pag.62

<sup>72</sup> Terra di Ghiaccio: nome originario con il quale è chiamata l'Islanda.

Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pag.63.

<sup>73</sup> Landnámabók: manoscritto medievale nel quale è narrata la storia della scoperta e successiva colonizzazione norrena dell'Islanda, avvenuta fra IX e X secolo.

Nello stesso codice prima di Naddod è narrato di un vichingo, il cui nome è Garðarr Svavarsson, il quale raggiunse l'Islanda ancora prima di Naddod e chiamò l'isola Garðarshólmi (isola di Garðarr in islandese) nel 861 d.C.

Oggi il manoscritto originale è andato perduto, tuttavia sopravvivono cinque copie custodite nella città islandese di Reykjavik. Il nome in italiano del manoscritto è "Libro dell'Insediamento"

Hermann Palsson, Paul Edwards, *The Book of Settlements: Landnamabok, (U of M Icelandic Series, 1)*, University of Manitoba Press, 2007.

Ari the Learned, Carrie Overton, Rev Elwood, *Landamabok, Viking Settlers and Their Costomus in Iceland: Landnámabók*, Huggin & Munnin Editions, 2017.

<sup>74</sup> Erik il Rosso (940-1007) fu un vichingo ed esploratore norreno, nel manoscritto "Eiríks saga rauða" è narrata la storia dell'esplorazione e della colonizzazione della Groenlandia guidata proprio da Erik il Rosso.

<sup>75</sup> Groenlandia: Erik il Rosso fu bandito dall'Islanda nell'anno 982, secondo i testi delle Saghe islandesi, raggiunse la Groenlandia e intraprese la sua colonizzazione negli anni 985-986 d.C

<sup>76</sup> Terra Verde: Il nome islandese dell'isola è Grönland, che tradotto in italiano significa "Terra Verde", nel Landamabok è riportato che Erik il Rosso, tornato in Islanda dopo aver passato tre inverni nell'isola da lui scoperta, decise di chiamarla "terra verde" in quanto "molti vi sarebbero recati" grazie al nome suggestivo dato alla nuova terra. Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pag. 67.

Ari Thorgilsson, Agata Ermelinda Gangemi, *slendingabok: il libro degli islandesi*, Catania: CUECM, 2011

<sup>77</sup> Leif Eriksson (970-1020): vichingo ed esploratore islandese, fu il primo a raggiungere l'America.

<sup>78</sup> Vichinghi in America: secondo le fonti oggi note, fu l'esploratore islandese Leif Eriksson (970-1020) il primo esploratore vichingo a raggiungere secoli prima di Cristoforo Colombo il continente europeo.

Jason R. Ferbus, *I Vichinghi, fra Storia e Leggenda* [stati uniti vichinghi] Ali Ribelli Edizioni, 2019. pp.63-68.

Sono chiamati *Vínland Sögur*<sup>79</sup>, in quanto la terra nel “nuovo mondo” è chiamata *Vinland*<sup>80</sup>, in italiano: “Terra del Vino”, per il fatto che nelle foreste erano presenti numerose piante di vite<sup>81</sup>. Secondo gli storici e archeologi anche il Mediterraneo, la Spagna, l’Africa e l’Italia furono luoghi di incursioni e scambi commerciali fra i popoli autoctoni e i vichinghi<sup>82</sup>. Secondo le fonti storiche come gli “Annali Bertiniani”, e le “Chronicon Fontanellense”<sup>83</sup> riportano che nell’anno 860 d.C. un esercito norreno guidato da *Hestein* e *Bjorn Ragnarsson*<sup>84</sup> raggiunse e saccheggiò la città di Luni, in Liguria. Come detto nelle pagine precedenti, la vita dei vichinghi non era basata esclusivamente sui saccheggi. Essi, per prima cosa, erano mercanti ed esperti navigatori, solcarono le più remote e insidiose acque per raggiungere nuove terre per espandere i propri commerci e fondare nuovi insediamenti. I norreni fondarono grandi e numerose città: tra queste, Dublino, in Irlanda, trova le sue radici proprio grazie agli insediamenti vichinghi<sup>85</sup>. Per comprendere ancora meglio ciò che si cela con la parola “vichingo” bisogna anche tenere in considerazione l’aspetto religioso e sociale: entrambi sono elementi essenziali utili per rispondere alle domande “chi sono i vichinghi” e “cosa significa questo termine”. È indubbio il fatto che l’Epoca Vichinga sia stata un arco temporale relativamente breve nel corso della storia; nonostante ciò, in circa due secoli e mezzo, essa ha lasciato un segno indelebile nella storia. L’eredità vichinga è enorme: dal punto di vista religioso, i vichinghi furono coloro che crearono il più vasto pantheon che il mondo postclassico abbia conosciuto<sup>86</sup>. Anche da un punto di vista artistico e letterario il retaggio norreno consiste in opere d’arte e poetiche che ancora oggi, dopo diversi secoli, continuano ad affascinare studiosi e appassionati di arte, letterature, archeologia e mitologia.

---

<sup>79</sup> *Vínland sögur*: corrisponde a due codici medievali intitolati “Saghe della Vinlandia” questi testi, di origine islandese si intitolano rispettivamente “*Grœnlendinga saga*” (Saga dei Groenlandesi) e “*Eiríks saga rauða*” (Saga di Erik il Rosso) quest’ultima saga è a sua volta conservata in due manoscritti medievali “*Hauksbók*” e “*Skálholtsbók*” risalenti al XIV e XV secolo d.C.

L’edizione moderna dei codici medievali “Saghe della Vinlandia” è: Gisli Sigurdsson, Roberto Luigi Pagani, *Saghe della Vinlandia, i vichinghi alla scoperta dell’America*, Diana Edizioni, Frattamaggiore (Na) 2018.

<sup>80</sup> Vinland: nome che i vichinghi diedero alle terre che oggi corrispondono alla regione di Terranova, in Canada.

<sup>81</sup> Secondo il manoscritto datato al 1200 circa “*Saga dei Groenlandesi*” (*Grœnlendinga saga*) prima di Leif Eriksson fu il vichingo Bjarni Herjólfsson ad aver avvistato per primo le coste dell’America.

Il manoscritto originale “*Saga dei Groenlandesi*” oggi è perduto, una copia è conservata nel manoscritto del XIV secolo “*Flateyjarbók*” (Flat Island Book)

Stofnun Árna Magnússonar in Íslandi. *I primi scritti islandesi e alcuni famosi manoscritti*, 2007.

Mirabile Archivio Digitale della Cultura Medievale, Archivi Digitali per la Cultura Medievale, Sisme Feb

<https://www.mirabileweb.it/manuscript/reykjav%C3%ADk-stofnun-%C3%A1rna-magn%C3%BAssonar-%C3%A1-islandi-%C3%BEjms--manuscript/214401>

<sup>82</sup> per quanto riguarda i vichinghi in Italia: i norreni raggiunsero l’Italia nell’anno 860 d.C. un esercito vichingo saccheggia la città ligure di Luni, secondo le fonti medievali i norreni erano convinti di aver saccheggiato Roma. Pierluigi Romeo di Colloredo, *I Vichinghi in Italia, dalla distruzione di Luni ad Harald Hardrada*, Edizioni Chillemi, Roma, 2019.

<sup>83</sup> *Chronicon Fontanellense*: noti come “*Annali di Fontanelle*” sono opera di annali franchi che narrano gli eventi accaduti nel regno a partire dall’anno 840 d.C. trattano soprattutto delle incursioni vichinghe guidate da Hestein e Bjorn.

Edizione moderna del testo: Jan Laporte, ed. *Annales Fontanelles Priores, Chronicon Fontanelle*, Mèlagnes de la Société d’Histoire de Normandie, Rouen-Paris, 1951.

<sup>84</sup> Hastein e Bjorn Ragnarsson sono presenti anche nelle *Cronache Anglosassoni* e ne “*Gesta Danorum*”, sono figli di Ragnar Lothbrok, erano due dei quattro comandanti della Grande Armata Pagana.

<sup>85</sup> Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, pag.43.

<sup>86</sup> Il pantheon mitologico norreno è vastissimo, numerose sono le fonti poetiche che narrano della mitologia nordica; tra queste, la principale è l’Edda, testo scritto dal poeta islandese Snorri Sturlusson. Snorri Sturlusson, *Edda*, Giorgio Dolfini, Edizioni Adelphi, Milano, 1975.

Come scritto precedentemente, una delle etimologie più accertate per il termine vichingo è la sua connessione alle parole “battaglia” e “razzia”; è indiscusso che i vichinghi fossero una società guerriera e che, da un punto di vista militare, in circa tre secoli di storia, i vichinghi assaltarono le coste europee radendo al suolo città e monasteri.

Infine, da un punto di vista politico, questa società era divisa in tribù, chiamate “clan”; al contrario altre popolazioni, per i vichinghi non si fa riferimento ad un unico regno o impero. Essi erano divisi in villaggi o piccoli regni indipendenti, guidati da figure con il titolo di *Jarl*<sup>87</sup>. Nel corso dell’epoca vichinga, i numerosi jarl presenti nella penisola scandinava, si scontrarono per ottenere più terre e maggior prestigio; infine, alcuni di essi, riuscirono ad imporsi su altri, diventandone re.

Sia nei paesi scandinavi che nelle terre colonizzate dai norreni non era presente una struttura sociale complessa e gerarchica come quella presente nella stessa epoca in diversi regni europei<sup>88</sup>; ciò nonostante essi furono capaci di rappresentare una grande minaccia nei confronti di altri popoli.

In sintesi, potremmo affermare che il termine “vichingo” si riferisca non ad una specifica popolazione e tantomeno a dei semplici “razziatori” ma faccia riferimento a un *modo di vivere*.

Per tanto, in riferimento a quanto ho espresso nelle pagine precedenti, nell’utilizzare il termine “vichingo” farò specialmente riferimento alla tesi del dr. Donnachadh ò Corrain, citata nelle righe precedenti, (citata in nota n.42) la quale, nonostante sia molto generica, non si limita ad associare un’unica caratteristica identità - potremmo dire in negativo - ai vichinghi.

Nel riferirmi a questi soggetti storici cercherò quindi di utilizzare il più possibile la terminologia presente nei testi medievali, come ad esempio “norreni” o “normanni”, in quanto non si associano a parole con carattere “negativo” e sono molto più frequentemente usate dai cronisti dell’epoca in riferimento ai coloni di origine scandinava.

## 1.2. Breve Storiografia dell’Epoca Vichinga.

Come abbiamo accennato nelle note introduttive, quest’epoca corrisponde ai secoli VIII-XI<sup>89</sup>; più precisamente, gli storici, per convenzione, stabiliscono come data di avvio dell’Epoca Vichinga il saccheggio avvenuto, per mano norrena, in Inghilterra, al monastero dell’isola di *Lindisfarne*<sup>90</sup>. Questo evento, nei manoscritti che compongono le Cronache Anglosassoni, è datato 08/06/793<sup>91</sup>.

---

<sup>87</sup> Jarl: titolo nobiliare scandinavo che si riferisce al ruolo di “capo villaggio”. I clan norreni erano guidati da questa figura che assumeva anche un ruolo militare, oltre che politico.

<sup>88</sup> Mentre in Inghilterra e in Francia esistevano regni monarchici, all’albo dell’epoca vichinga non esisteva nella penisola scandinava un vero e proprio “regno vichingo”. I norreni abitavano in villaggi con piccoli re locali. Bisogna attendere fino all’anno 872 d.C. per avere il primo sovrano “vichingo” nella pianura scandinava, quando Harald inn hárfagri (Harald Bellachioma) diventa primo re di Norvegia

<sup>89</sup> L’Epoca Vichinga (VIII-XI secoli) si trova nel periodo storico noto come Epoca Medievale: per convenzione gli storici definiscono l’epoca medievale gli eventi accaduti nei secoli V-XV, all’interno di questa periodizzazione possiamo a sua volta dividere i secoli medievali in due periodi: l’Alto Medioevo, corrisponde ai secoli che vanno dalla caduta dell’Impero Romano d’Occidente (V secolo d.C.) all’anno mille e il Basso Medioevo, secoli X-XV.

Il periodo storico che oggi chiamiamo “Epoca Vichinga” si trova all’interno dei secoli che fanno parte del periodo storico chiamato Alto Medioevo.

<sup>90</sup> Monastero di Lindisfarne: abbazia situata in Inghilterra, nell’omonima isola, fondata nell’anno 635 d.C. dai monaci celti dell’isola di Iona. Nel corso del VIII secolo il monastero era il centro della cultura monastica anglosassone, grazie alla sua scuola scrittorica.

<sup>91</sup> Assalto vichingo al monastero di Lindisfarne: le Cronache Anglosassoni datano l’assalto al monastero di Lindisfarne alla data 08/06/793 d.C.

Rudolf Portner, *L’Epopea dei Vichinghi*, pag.13.

La data simbolica che segna il crepuscolo dell'Epoca Vichinga, invece, viene fatto corrispondere alla *Battaglia di Stamford Bridge*<sup>92</sup>, anch'essa è menzionata nelle "Cronache", riferita alla data 25/09/1066, ovvero quando l'esercito inglese di re *Harold Godpinson*<sup>93</sup> sconfisse l'esercito norreno guidato dal re di Norvegia *Harald III Sigurdsson*<sup>94</sup>. Questo evento è stato scelto come data simbolica perché pochi mesi dopo questa battaglia, lo stesso re Harold Godpinson (Aroldo II d'Inghilterra), fu sconfitto dall'esercito normanno guidato da William I<sup>95</sup> (Guglielmo I di Normandia), il quale invase l'isola, rivendicandone il trono. William sconfisse re Aroldo nella *Battaglia di Hastings*<sup>96</sup>.

Questo episodio segna un nuovo capitolo per la storia d'Inghilterra, in quanto, finita l'epoca vichinga, comincia la conquista normanna che porterà Guglielmo a diventare re dell'isola.

Nonostante la data simbolica dell'anno 1066 sia usata convenzionalmente per indicare la fine del "Epoca Vichinga", i suoi protagonisti continuarono ad esistere, ma la l'importanza che venne loro attribuita, rispetto ai secoli precedenti fu notevolmente ridotta<sup>97</sup>.

Le date che segnano l'avvio e il tramonto di questo periodo storico corrispondono a due eventi accaduti in Inghilterra, per tanto è indubbia l'importanza che l'isola ha nel corso di quest'epoca.

Nel corso dei secoli altomedievali, l'isola appare geograficamente e politicamente frammentata in diversi regni: entro il V secolo d.C. i Romani si erano ritirati dalla Britannia, lasciando dietro di sé un mosaico di regni britanni e romano-britanni. Le popolazioni bellicose presenti nell'isola in poco tempo presero a proprio vantaggio la situazione: le popolazioni dei Sassoni, degli Angli<sup>98</sup>, i Frisoni e gli Juti<sup>99</sup>, migrarono dall'Europa continentale verso la parte orientale dell'isola, a partire dal V secolo, a seguito del crollo delle istituzioni romane precedentemente presenti nell'isola. Entro il VII secolo queste popolazioni guerriere avevano rimpiazzato i Romano Britanni. In questo contesto (nella parte orientale dell'isola) si formano 7 regni distinti: il *Wessex*, la *Northumbria*, la *Mercia*, l'*East Anglia* (Anglia Orientale), il *Kent*, il *Sussex* ed infine l'*Essex*<sup>100</sup>. Questi regni, originariamente di fede pagana, si convertono tutti al Cristianesimo, ma nonostante la nuova fede e il suo rispettivo insegnamento, questi popoli non diventarono meno bellicosi: nei secoli successivi, infatti, continueranno a combattere fra di loro e con i popoli britanni e i norreni.

Nonostante gli scontri continui, questi regni sopravvissero per un arco temporale che sarebbe durato circa quattro secoli. Questo frammento della storia inglese è chiamato dagli storici come

---

<sup>92</sup> Battaglia di Stamford Bridge: 25/09/1066. L'esercito di Harold Godpinson (Aroldo II Godwinson), ultimo re Anglosassone d'Inghilterra sconfigge a Stamford Bridge l'esercito vichingo di re Harlald harðráði (Harald III Sigurdsson, lo Spietato) per convenzione questo episodio simboleggia la data simbolica come fine dell'epoca vichinga.

<sup>93</sup> Re Harold Godpinson (1022-1066): fu l'ultimo sovrano Anglosassone a regnare sull'Inghilterra (i cui diversi regni ora erano uniti sotto un'unica corona).

<sup>94</sup> Harald III Sigurdsson (1015-1066) fu sovrano di Norvegia, noto con il soprannome "Harðráðe" che significa "Lo Spietato" invase l'Inghilterra e venne sconfitto da re Harold Godpinson nella battaglia di Stamford bridge.

<sup>95</sup> William I (1028-1087): conosciuto come Guglielmo il Conquistatore o "il Bastardo" fu il primo sovrano normanno d'Inghilterra.

<sup>96</sup> Battaglia di Hastings: nonostante il trionfo sassone sui vichinghi, il 14 ottobre 1066 re Harold II perde la vita nella battaglia di Hastings, combattuta contro i normanni guidati da Guglielmo, a seguito della vittoria sul re inglese i normanni riusciranno a conquistare l'Inghilterra.

<sup>97</sup> Altri eventi significativi per mano vichinga dopo la Battaglia di Hastings: nell'anno 1085 ci fu l'ultimo tentativo danese di invasione e conquista d'Inghilterra

1171: l'esercito di re Enrico II invade l'Irlanda, la conquista di Dublino segna la fine dell'era vichinga in Irlanda.

1263: la flotta scozzese di re Alessandro III viene sconfitta da re Haakon IV di Norvegia, fine dell'era vichinga in Scozia.

<sup>98</sup> Sassoni e Angli: Sassoni ed Angli: sono popolazioni di origine germanica che agli inizi del V secolo migrarono verso l'Inghilterra.

<sup>99</sup> Juti: popolazione scandinava proveniente dallo Jutland (attuale Danimarca e Norvegia) assieme ai Frisoni, gli Angli e i Sassoni migrarono nel V secolo dall'Europa continentale in Inghilterra.

<sup>100</sup> Wessex, Northumbria, Mercia, East Anglia, Kent, Sussex, Essex: sono i sette regni anglosassoni che compongono l'Eptarchia Anglosassone.

*Eptarchia Anglosassone*<sup>101</sup>. Periodo storico che si conclude quando il sovrano del regno del Wessex, Alfredo, riuscì ad imporsi sugli altri monarchi (e sui vichinghi) diventando il primo sovrano d'Inghilterra (*Angul-Saxorum Rex*).

Nello stesso arco temporale un'altra cultura guerriera si stava sviluppando dalla parte opposta del mare del Nord, in Scandinavia. Queste popolazioni, imparentate con gli Angli e con i Sassoni, avevano vissuto nei gelidi fiordi della Norvegia e delle isole della Danimarca, erano ancora di fede pagana e ponevano al di sopra di tutto la forza guerriera e l'abilità della navigazione.

### 1.3. Breve cronologia delle prime incursioni Vichinghe nelle isole Britanniche.

È a partire dalla fine dell'ottavo secolo che l'Inghilterra comincia ad essere presa come bersaglio dalle incursioni norrene. Sono proprio questi primi attacchi che segnano l'avvento dell'Epoca Vichinga<sup>102</sup> come periodo storico.

Gli storici concordano sul fatto che, inizialmente, le razzie da parte dei predoni scandinavi nelle isole Britanniche erano attacchi di tipo "mordi e fuggi". I norreni compivano saccheggi, ma, una volta depredati luoghi con scarse difese e ricchi di tesori, riprendevano il mare per fare ritorno nella propria terra natia, con le imbarcazioni cariche di beni preziosi e schiavi. Solo successivamente, a partire dalla metà del IX secolo, le fonti annalistiche iniziarono a riportare la comparsa di grandi eserciti norreni, i quali attaccano diversi regni dell'Inghilterra e iniziano anche a stabilirsi nell'isola e in quelle vicine.

Numerosi sono gli episodi di saccheggi avvenuti nel secolo VIII d.C. menzionati nei manoscritti delle Cronache Anglosassoni: più precisamente, nel *Chronicon Æthelweardi*<sup>103</sup> è riportata quella che a tutt'oggi è considerata come la prima incursione vichinga avvenuta in Inghilterra, data all'anno 787 d.C. nell'isola di Portland<sup>104</sup>. Secondo le fonti in quest'occasione i vichinghi furono scambiati per un gruppo di mercanti, ben presto però i norreni rivelarono la loro vera natura saccheggiando il villaggio di Dorchester<sup>105</sup>.

In riferimento a questo episodio, il manoscritto menziona anche il nome di colui che fu la "prima" vittima sassone caduta per mano vichinga, *Beaduherard*<sup>106</sup>, il quale ricopriva la carica di *Reeve*<sup>107</sup>, alto funzionario giuridico, secondo le Cronache:

"Arrivarono tre navi da Hordaland: il reeve (Beaudheard) cavalcò lì e voleva costringerli ad andare alla città del re perché non sapeva chi fossero, e poi lo hanno ucciso.

---

<sup>101</sup> Eptarchia Anglosassone: arco temporale della durata di circa quattro secoli (450-850) con il quale gli storici definiscono la storia inglese che inizia con la migrazione dei Sassoni (450 circa) fino alle incursioni vichinghe e alla formazione del Danelaw (850) il nome "Eptarchia Anglosassone" è citato nel manoscritto "Historia Anglorum"

<sup>102</sup> Nonostante il saccheggio al monastero di Lindesfarne, in Northumbria sia la data convenzionale usata per indicare l'inizio dell'Epoca Vichinga, i manoscritti medievali datano la prima incursione vichinga in Inghilterra all'anno 787, questa avvenne nell'isola di Portland.

<sup>103</sup> *Chronicon Æthelweardi*: componimento in latino datato al X secolo che fa parte dei manoscritti che compongono le Cronache Anglosassoni, il nome è dato dal suo autore, Æthelweard.

<sup>104</sup> Isola di Portland: situata nella contea del Dorset, a sud ovest dell'Inghilterra.

<sup>105</sup> Raid a Dorchester: villaggio situato sull'isola inglese di Portland, fu il primo villaggio ad essere saccheggiato dai vichinghi, l'episodio è narrato nel manoscritto originale delle *Chronicon Aethelweardi* oggi è conservato a Londra, numerosi studi contemporanei sui vichinghi riportano l'evento descritto nel manoscritto medievale. Tra questi è citato nella Cronologia dell'Era Vichinga in Jason R. Forubus, *I Vichinghi tra Storia e Leggenda*, pag.9.

<sup>106</sup> *Beaduheard*: minime sono le informazioni relative a questa persona, nelle *Chronicon Aethelweardi* è descritto come la prima vittima sassone di un raid vichingo, era un capo militare con un titolo nobile.

<sup>107</sup> *Reeve*: nell'Inghilterra Anglosassone il *Reeve* è una persona con la carica di ufficiale giudiziario, aveva una carica amministrativa, inferiore al grado di *ealdorman* (aldermanno)

Queste furono le prime navi degli uomini danesi che cercarono la terra della razza inglese”<sup>108</sup>

Secondo gli studiosi che hanno analizzato il testo presente nelle “Cronache Æthelweardi” il reeve si rivolse con tono “insolente ed autoritario” ai guerrieri vichinghi, per questo motivo loro lo uccisero<sup>109</sup>

Nel manoscritto non è presente l’uso del termine “vichingo”, essi sono chiamati semplicemente come “danesi”.

A seguito di questo primo attacco seguì il più famoso saccheggio al monastero di Lindisfarne, (793). È possibile che, tra i sei anni trascorsi fra il primo e il secondo saccheggio, in Inghilterra, avessero avuto luogo altre incursioni, delle quali tuttavia non abbiamo né prove archeologiche né testimonianze scritte.

È in dubbio però il fatto che, a seguito della razzia riferita all’anno 793 i raid vichinghi nell’isola si susseguirono l’uno dopo l’altro, diventando sempre più frequenti.

Nei regni sassoni si diffuse la paura di questi invasori pagani: ne abbiamo testimonianze negli “Annali dell’Ullster”. Il testo, oltre a menzionare il saccheggio a Lindisfarne, narra della “devastazione di tutte le isole della Britannia”<sup>110</sup>. Fra queste incursioni troviamo i saccheggi avvenuti nelle isole di Iona, Skyle, Rechru, Inismurray, Inisboffin e nell’isola di San Patrizio (Irlanda), avvenute nell’anno 794 d.C.<sup>111</sup>. Nello stesso anno, i norreni attaccarono anche il monastero di *Monchwearmouth-Jarrow*<sup>112</sup>. Nei codici medievali si riportano inoltre le incursioni avvenute negli anni successivi: nel 795 i norreni attaccarono l’isola di Lambay, in Irlanda<sup>113</sup>; due anni più tardi saccheggiarono Kintyre e l’isola di Mann<sup>114</sup>; negli anni 802 e 806 toccò al monastero situato sull’isola di Iona<sup>115</sup>, in Scozia. Tra tutte queste incursioni, quella considerata dalle testimonianze dell’epoca come la più brutale, accadde nell’anno 806, nella quale i vichinghi sterminarono tutti i sessantotto i monaci che risiedevano nell’abbazia<sup>116</sup>; la spiaggia che fu il luogo del massacro oggi è nominata “Baia dei Martiri” a testimonianza di quel violento fatto.

Secondo storici e archeologi l’ubicazione geografica dei primi saccheggi norreni nell’arcipelago britannico permette di avanzare l’ipotesi che i vichinghi responsabili di queste incursioni

---

<sup>108</sup> L’episodio della morte Beaduheard e del saccheggio all’isola di Portland è citato nelle *Chronicon Æthelweardi*, uno dei manoscritti che compongono il corpus noto come “Cronache Anglosassoni”. Michael Swanton, ha realizzato un’edizione moderna con introduzione e note:

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles, New Edition Translated and Edited by Michael Swanton*, Phoenix Press, The Orion Publishing Group Ltd, London, 2000.

<sup>109</sup>Ryan Ravelle, Simon Roffrey, *Danes in Wessex: The Scandinavian Impact on Southern England, c.800-1100*, Wessex Centre for History & Archeology, Oxbow Books Ltd, Oxford, 2015

<sup>110</sup> Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell’Arcipelago Britannico*, pag.31.

<sup>111</sup> Le isole di Iona, Skyle, Rechru, Inismurray, Inisboffin sono tutte situate lungo le coste settentrionali dell’Inghilterra.

<sup>112</sup> Monastero di Jarrow - Wearmouth: abbazia situata nella costa orientale d’Inghilterra, fu assaltata dai vichinghi nell’anno 794 d.C.

<sup>113</sup> Assalto vichingo a Lambay 795: i vichinghi negli anni precedenti al saccheggio all’isola di Lambay avevano già raggiunto l’Irlanda e costruito i primi insediamenti nei pressi della baia dove poi sorgerà la città di Dublino.

Nel saccheggio all’isola di Lambay i vichinghi distrussero il monastero. Per ulteriori informazioni visitare il sito: “Ireland Calling” A Site Dedicated to All things Irish. <https://ireland-calling.com/violent-vikings-arrived-in-ireland-in-ad-795/>

<sup>114</sup> Kintyre e isola di Man: sono due località in Scozia.

<sup>115</sup> Isola di Iona: piccola isola scozzese dell’arcipelago delle Ebridi, l’isola fu molto importante per il suo monastero e la sua scuola scrittoria, è considerato il centro in cui furono scritti i manoscritti principali che compongono il codice noto come “Annali Irlandesi”.

<sup>116</sup> <sup>116</sup> Massacro dei 68 monaci dell’isola di Iona: i vichinghi uccisero i preti nella spiaggia, oggi questa è conosciuta con il nome di “baia dei martiri” a causa del massacro vichingo. Per approfondire la storia dell’isola di Iona si consiglia la visione del sito: “Following the Vikings, Cultural Route of the Council of Europe” *Iona, An Influential Centre full of rich pickings for Vikings Raiders*, <https://www.followthevikings.com/visit/iona>

provenissero dai territori che oggi fanno parte della Norvegia<sup>117</sup>. A causa dell'alto numero di attacchi registrati negli annali, avvenuti nell'ultimo decennio del secolo VIII, è molto alta la probabilità che i vichinghi avessero già cominciato a migrare dalla penisola scandinava e si fossero insediati nelle isole Orcadi e nelle Shetland<sup>118</sup>; tuttavia, bisogna tenere in considerazione il fatto che, ad oggi, non sono pervenute o sopravvissute prove dirette capaci di offrire una panoramica o un approfondimento su questi eventi. È difficile tracciare una reale storia relativa alle prime incursioni norrene, in quanto, questi primi attacchi, hanno lasciato scarse tracce archeologiche. I documenti medievali come i testi scritti da *Alcuino da York*<sup>119</sup>, teologo, filosofo e consigliere di re *Carlo Magno*<sup>120</sup>, destinati al sovrano del regno di Northumbria, re *Æthelred*<sup>121</sup> (in italiano Etelredo), ci risultano utili per comprendere dettagli relativi a queste prime incursioni norrene:

“Mai era apparso in Britannia un terrore simile a quello che abbiamo appena dovuto patire per mano di un popolo pagano, né si era ritenuto possibile che potesse essere condotta un'incursione di tal genere”<sup>122</sup>

Analizzando le parole di Alcuino sembra che esse indichino che questi primi episodi, avvenuti alla fine del VIII secolo, fossero i primi incontri avvenuti fra i popoli Anglosassoni, di fede cristiana, e i popoli di origine scandinava, di fede pagana. Lo stesso autore, nello stesso documento, spiega però che gli Anglosassoni già avevano avuto rapporti con le genti scandinave:

“Considerate l'abbigliamento delle genti [scandinave]. Guardate le loro acconciature, e come avreste voluto imitare i pagani per il modo col quale portano barba e capelli. Non vi minaccia adesso il terrore di coloro le cui acconciature volevate avere?”<sup>123</sup>

Questa testimonianza di Alcuino da York è una fonte utile a comprendere le impressioni che i cristiani anglosassoni avevano dei norreni: emerge tutta la paura ma anche l'interesse verso queste figure non cristiane.

---

<sup>117</sup> nei codici medievali i cronisti usano il nome “danesi” o “norvegesi” con una differente cognizione geografica rispetto a quella contemporanea. Per tanto i vichinghi “danesi” sono chiamati così in quanto provengono dalla penisola scandinava.

<sup>118</sup> Orcadi e Shetland: entrambe le isole fanno parti di arcipelaghi scozzesi.

Gli studi contemporanei attribuiscono varie ipotesi alle cause che spinsero i vichinghi a migrare dalla penisola scandinava, tra queste, per la dottoressa Katherin Holman, una delle possibili spiegazioni è dovuta ad: “un incremento demografico che spinse i giovani all'estero in cerca di terra e di che vivere”

Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.34.

<sup>119</sup> Alwhin (735-804) noto come Alcuino da York, fu un monaco anglosassone, scrisse al re del regno sassone di Northumbria, Æthelred una lettera nella quale riporta del saccheggio norreno al monastero di Lindesfarne.

<sup>120</sup> Re Carlo Magno (742-814): fu re dei Franchi, dei Longobardi e primo imperatore dei Romani, incoronato da papa Leone III nella basilica di San Pietro, a Roma.

<sup>121</sup> Re Æthelred I di Northumbria: fu re del regno sassone di Northumbria.

<sup>122</sup> Lettera di Alcuino da York, monaco anglosassone scritta per il re di Northumbria Æthelred, nella quale il monaco scrive un resoconto dell'attacco norreno avvenuto al monastero di Lindesfarne nell'anno 793 d.C.

Il documento è citato nel testo di Katherine Holman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.31.

<sup>123</sup> Alcuino da York a re Æthelred, il manoscritto è conservato nelle Cronache Anglosassoni, precisamente nel codice di Peterborough.

Anche l'autore *Simeone di Durham*<sup>124</sup>, nel testo in latino *Historia Regum Anglorum et Dacorum*<sup>125</sup>, scrive della violenza dei vichinghi nel raid di Lindisfarne:

“[...] Sono venuti alla chiesa di Lindisfarne, hanno devastato tutto con un grave saccheggio, hanno calpestato i luoghi santi con stivali contaminati, hanno scavato gli altari e si sono impossessati di tutti i tesori della santa chiesa. Uccisero alcuni dei fratelli, alcuni ne portarono via con sé in ceppi, molti ne scacciarono nudi e carichi di insulti, alcuni li annegarono in mare [...]”<sup>126</sup>

Proprio come fecero Alcuino e Simeone di Durham nei propri testi, gli storici odierni come *Rudolf Portner*<sup>127</sup> hanno dato una interpretazione di questi primi raid norreni: erano attacchi improvvisi, le navi norrene apparivano senza preavviso e una volta a terra i vichinghi si scagliano con forza verso i nemici, nella maggior parte dei casi inermi, come monaci e donne. Una volta distrutto il luogo sacro, questi facevano ritorno alle proprie navi, ora cariche di tesori e schiavi, per poi riprendere il mare e scomparire, all'improvviso, com'erano arrivati<sup>128</sup>.

*Johannes Brondsted*<sup>129</sup>, attribuisce queste incursioni ad opera di piccoli clan<sup>130</sup>.

Alla fine del VIII secolo le scorrerie norrene che subiscono le isole britanniche sono attacchi pirateschi ad opera di piccoli gruppi indipendenti; non risultano tuttavia registrate negli annali incursioni di grandi eserciti organizzati guidati da un solo comandante o sovrano. Nel secolo successivo la situazione si evolverà, dalle piccole razzie piratesche si arriverà ad una vera e propria invasione dell'isola per opera di un grande esercito, la Grande Armata Pagana.

All'inizio del IX secolo i vichinghi non attaccarono solo le isole britanniche ma cominciarono a dirigersi verso le coste e l'entroterra del regno dei Franchi<sup>131</sup>.

Numerosi sono le incursioni vichinghe menzionate avvenute fra la fine del secolo VIII e i primi decenni del secolo successivo. A queste razzie segue un periodo relativamente lungo di vuoto: improvvisamente nelle fonti sono presenti poche o addirittura nessuna attività vichinga nelle isole Britanniche, così fino alla data 835<sup>132</sup>.

Le razzie norrene cominciano a subire una evoluzione verso gli anni trenta del secolo: se con le prime incursioni si sono concentrati ad attaccare i luoghi di culto e i piccoli villaggi costieri del nord

---

<sup>124</sup> Simeone di Durham (1060-1129) fu uno monaco e storico anglosassone, scrisse il testo *Historia regum Anglorum et Dacorum*. Importante documento di cronaca della storia dell'Inghilterra medievale dagli anni 616 al 1129 d.C.

<sup>125</sup> *Historia Regum et Dacorum*: il testo scritto in latino, attribuito al monaco Simeone di Durham, risalente al XI secolo

<sup>126</sup> Simèon de Durham, Joseph Stevenson, *Historia Regum Anglorum et Dacorum*, (Una Storia dei Re d'Inghilterra), Dyfed, Llanerch, 1987.

<sup>127</sup> Rudolf Portner (1912-2001): fu uno storico, giornalista ed autore tedesco.

<sup>128</sup> Rudolf Portner nel testo: *L'Epopea dei Vichinghi*, descrive dei raid vichinghi facendo riferimento a quanto scritto dai cronisti ecclesiastici che compilarono le Cronache Anglosassoni, secondo l'autore il modo in cui gli autori medievali descrissero i primi raid vichinghi ha un tono "melodrammatico".

Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pp.14-16.

<sup>129</sup> Johannes Brondsted (1890-1965): fu professore di Archeologia Nordica all'Università di Copenaghen, fu anche direttore del Museo Nazionale Danese, nonché autore di testi sui vichinghi

<sup>130</sup> Johannes Brondsted nelle sue opere attribuisce i primi attacchi vichinghi testimoniati nelle Cronache Anglosassoni come iniziative di singoli capitribù o famiglia, li definisce come "gesta dettate dall'iniziativa privato di piccoli capi" Johannes Brondsted, *I Vichinghi*, Giulio Einaudi Editore, 2001.

<sup>131</sup> L'imperatore Carlo Magno combatte i pagani danesi, le cronache del regno franco, come gli "Annales regni Francorum" e gli "Annali di Xanten" riportano di ripetuti attacchi vichinghi avvenuti negli anni trenta del IX secolo. Oggi gli "Annali di Xanten" sono conservati in tre copie, a Londra, (Tiberius C.XI).

Una copia digitalizzata degli annali è reperibile al sito:

<https://archive.org/details/annalesxantenses00arrauoft/page/n5/mode/2up?view=theater>

<sup>132</sup> Leggendo quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni" si può capire come non ci sia alcun riferimento alle incursioni norrene nelle isole britanniche tra l'anno 794 e 835 d.C.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, p.55-62 [ASC-793] [ASC-835]

d'Inghilterra (Northumbria) e in Scozia, ora le navi vichinghe si addentrano a sud, muovono verso il regno del Kent. La prima grande incursione da parte di un imponente esercito norreno è data all'anno 835 d.C.<sup>133</sup>. Essa avvenne nell'isola di Sheppey, situata nei pressi dell'estuario del Tamigi<sup>134</sup>. Nel Manoscritto [A] delle Cronache Anglosassoni, chiamato *Winchester Manuscript*<sup>135</sup>[A] Cambridge, Corpus Christi College MS 173, l'attacco norreno è così descritto:

“Her heþne men oferhergeadon  
Sceapige”

Che tradotto in italiano significherebbe: “Qui uomini pagani raggiunsero Sheppey”<sup>136</sup>. Questo attacco segna l'inizio di una serie di incursioni e scontri contro i sovrani sassoni: l'anno successivo le Cronache Anglosassoni registrano lo scontro avvenuto fra il re *Egbert*<sup>137</sup> e una flotta composta da circa una trentina di navi norrene<sup>138</sup>, nella *Battaglia di Charhamton*<sup>139</sup>, nella quale i vichinghi trionfarono. L'anno successivo il sovrano Egbert, riuscì invece ad avere la meglio sugli invasori, nella *Battaglia di Hingstow Down*<sup>140</sup>.

---

<sup>133</sup> Christopher Wright, *Kent Through the Years*, B.T. Batsford Edition Ltd, London, 1975, pag.54.

Il dr. Frederick William Harman studiò un manoscritto sul monastero di Nonington, attualmente conservato negli archivi del Kent Archeological Society (KAS) presso il Maidstone Museum, nel quale è riportato l'attacco vichingo del 835, confermando quanto riportato nelle Cronache Anglosassoni.

<sup>134</sup> Per maggiori informazioni sulle incursioni vichinghe a Sheppey e nel Kent si consiglia la lettura dell'articolo scritto da Lyn Palmer e Anrew Richardsons, *Anglo Saxon Kent AD 410 to 1066*, reperibile presso il sito: Kent Country Council, Exploring kent's Past.

<https://webapps.kent.gov.uk/KCC.ExploringKentsPast.Web.Sites.Public/SingleResult.aspx?uid=Tke1070>

<sup>135</sup> Cronache Anglosassoni, Manoscritto A, *The Parker Chronicle*, redatto a Winchester

<sup>136</sup> Cronache Anglosassoni, Manoscritto A, *The Parker Chronicle*, redatto a Winchester.

Il documento oggi è così nominato: Cambridge, Corpus Christi College, MS173, *The Parker Chronicle*.

La versione digitalizzata del manoscritto, scritto in antico inglese e latino, si trova presso il sito della Stanford Libraries: <https://parker.stanford.edu/parker/catalog/wp146tq7625> l'episodio dell'attacco all'isola di Sheppey è datato all'anno 832, ciò nonostante gli studiosi del testo sono concordi che ci sia stato un errore delle datazioni, per cui la data corrispondente sarebbe proprio l'anno 835.

<sup>137</sup> Re Egbert (799-839 d.C.) fu il sovrano del regno anglosassone del Wessex e del regno di Northumbria, per tanto nelle Cronache Anglosassoni ha il titolo di “Bretwald” (grande re delle terre anglosassoni) fu il padre di re Alfredo il Grande.

<sup>138</sup> Il dottor Derek Gore, archeologo e professore presso l'Università di Exeter, membro del “Widercombe-in-Moor History group talk” riporta che i vichinghi invasero il Devon con una flotta di 35 navi, questo evento nei manoscritti delle Cronache è dato all'anno 836 d.C. un estratto del seminario tenuto dal docente è reperibile nel sito:

[https://www.widercombe-in-the-moor.com/history/minutes/2008/talks\\_oct\\_2008.php](https://www.widercombe-in-the-moor.com/history/minutes/2008/talks_oct_2008.php)

Derek Gore, Vikings in the Bristol Channel, *Archaeology in the Severn Estuary*. 14, Vol.14. 2003, rivista in *Archeology Data Server*, pp.111-117.

<sup>139</sup> Secondo i codici medievali questo scontro avvenne nell'anno 836 d.C. fra il sovrano del regno del Wessex Egbert e una flotta norrena composta da 35 navi.

L'episodio è riportato nelle Parker Chronicles (pp.41,42) per approfondire l'episodio si consiglia la visione del seguente sito: Heritage Gateway

[https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results\\_Single.aspx?uid=188636&resourceID=19191](https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results_Single.aspx?uid=188636&resourceID=19191)

<sup>140</sup> Battaglia di Hingstow Down (838 d.C.) fu una battaglia nella quale i vichinghi si coalizzarono con gli abitanti della Cornovaglia, insieme affrontarono le forze anglosassoni guidate da re Egbert del Wessex, in questo scontro l'esercito vichingo e i suoi alleati furono sconfitti. L'episodio è narrato nelle Cronache anglosassoni ed è riportata in numerosi testi che trattano la storia della Cornovaglia.

Stattford Pauline, *A Companion to Early Middle Ages, Britain and Ireland, c.500 – c.1100*, Wiley & Blackwell, Hoboken, 2012. pp.195-211.

per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito Dbpedia e Cornwall yesterday, Today & Dreckly

[https://dbpedia.org/page/Battle\\_of\\_Hingston\\_Down](https://dbpedia.org/page/Battle_of_Hingston_Down) e <https://cornwallyesterday.com/the-last-battle-for-cornwall-by-patrick-e-coleman/>

Lo scontro è menzionato nelle Cronache, dove viene celebrata la vittoria del sovrano Sassone; il manoscritto offre anche una importante informazione relativa ad un'alleanza: quella fra i e il regno britanno della Cornovaglia<sup>141</sup>.

La Battaglia fu l'ultimo tentativo in cui i cornici combatterono contro i regni Sassoni<sup>142</sup>.

Negli anni quaranta del secolo l'Inghilterra visse un periodo di relativa calma, in questo decennio le fonti registrano incursioni norrene avvenute in Irlanda e nel regno Franco<sup>143</sup>.

Il decennio successivo segna, contrariamente, un forte ritorno dei vichinghi in Inghilterra; si riferisce all'anno 851 riporta una massiccia invasione norrena: i vichinghi si dirigono nella parte meridionale dell'isola, risalgono il fiume Tamigi, e saccheggiano le ricche città di Canterbury e Londra<sup>144</sup>.

Le Cronache Anglosassoni ricostruiscono così gli eventi accaduti:

“[...] navi entrarono nella foce del Tamigi e presero in assalto Canterbury e Londra, misero in fuga [...] re di Mercia e il suo esercito e poi andarono a sud [...] L'esercito sassone combattè contro di loro ad Aclea e fece il più grande massacro di un esercito di razziatori pagani [...] e li ottenne vittoria”<sup>145</sup>.

Nella ricostruzione degli eventi, è ricca la descrizione di dettagli: ad esempio il numero di navi vichinghe, corrisponde a trecentocinquanta (trecento e mezzo), il nome attribuito al sovrano di Mercia, sarebbe re *Beorthwulf*<sup>146</sup>; sono presenti, inoltre, anche il nome di alcune località come *Wembury*<sup>147</sup> dove i norreni furono sconfitti dal sovrano del regno del Wessex, *Æthelwulf*<sup>148</sup>. In questo caso la cronaca riporta elementi storici che confermano quanto accaduto.

---

<sup>141</sup> oltre ai regni che compongono l'Eptarchia Anglosassone, nell'isola di Inghilterra sono presenti anche i regni di Cornovaglia, Galles e Scozia, i quali non sono di origine anglosassone.

Il Regno di Cornovaglia è un regno britanno, noto come “Regno di Dumnonia” che copre Devon e Cornovaglia.

Il regno sopravvisse fino all'inizio del IX secolo, nel 814 re Egbert invase e conquistò il regno.

L'ultimo re della Cornovaglia Dungalrth morì nel 875 d.C. ma era un “sotto-re” soggetto al Wessex.

<sup>142</sup> La Battaglia di Hingstow Down fu l'ultimo scontro avvenuto fra il regno britanno della Cornovaglia e i regni Sassoni

<sup>143</sup> Le cronache franche datano all'anno 845 il primo assedio di Parigi per opera di un imponente esercito vichingo, il comando del quale è attribuito a “Reginheri” (Ragnarr Lothbrok).

In questo decennio i vichinghi in Inghilterra uccisero il re del regno di Northumbria Redwulf (844).

Le cronache irlandesi riportano numerose incursioni norrene in Irlanda in questi anni.

<sup>144</sup> Il dr. Paul Hill (1941): giornalista, professore, fotografo e autore, ripercorre le campagne militari vichinghe combattute contro in Inghilterra, secondo l'autore la flotta norrena risalì l'estuario del fiume Tamigi e dopo essersi accampata assaltò le città di Canterbury e Londra, nell'anno 851 d.C.

Paul Hill, *The Viking War of Alfred the Great*, Pen e Sword Military, Bamsley England, 2008. Pag.14.

<sup>145</sup> Il testo è stato tratto dalla Cronache Anglosassoni nell'edizione moderna del testo:

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicle, the most important written work in English before the Norman Conquest, newly translated*, W & N Edition, London, England, 2000. pag.64.

<sup>146</sup> Re Beorthwulf: fu sovrano del regno Anglosassone di Mercia dal 839 all'851 quando fu sconfitto dall'esercito vichingo. Il suo nome è menzionato nelle Cronache Anglosassoni e nel codice “Historia Regum”

<sup>147</sup> Wembury: località in Inghilterra, secondo le cronache la flotta vichinga che attaccò il sud dell'isola si stabilì in questa località dove costruì il proprio “campo base”.

<sup>148</sup> Æthelwulf: signore del Wessex dall'anno 838 al 859, nel 851 secondo le Cronache sconfisse l'esercito norreno che sbarcò a Wembury. Molti eventi relativi a questo sovrano e ai suoi scontri contro i vichinghi sono riportate nei codici “Annales of St.Bertin” (Annali Bertiniani)

Pauline Stafford, *A Companion to Early Middle Ages Britain and Ireland, c.500 – c.1100*, pp.231-247.

Questo fu il primo anno (851) in cui i vichinghi trascorsero l'inverno in Inghilterra, accampandosi presso l'isola di *Thanet*<sup>149</sup>. I norreni combatterono ad *Alcea*,<sup>150</sup> battaglia citata anche nei manoscritti del codice *Assers's Annals*<sup>151</sup>.

Due anni più tardi, ci fu una nuova invasione norrena e l'esercito, secondo le Cronache, trascorse l'inverno nell'isola di Sheppey<sup>152</sup>.

Questo è riferito come l'ultimo evento relativo agli attacchi norreni avvenuti in Inghilterra<sup>153</sup> prima dell'invasione della Grande Armata Pagana, la quale, come già precedentemente accennato, inizierà la sua invasione dell'isola a partire dall'anno 865 d.C. a seguito della morte di Ragnar Lothbrok.

#### 1.4. La Creazione della Grande Armata Pagana: La figura di "Ragnar Lothbrok".

Nella penisola scandinava non esiste un vero e proprio "regno vichingo"; il termine non fa riferimento ad un preciso popolo ma è attribuito a coloro che erano dei "pirati"; la società scandinava viveva divisa in piccole tribù e regni indipendenti. La Grande Armata Pagana nasce dalla coalizione di guerrieri provenienti dai diversi villaggi e clan, (sono molte le differenze fra l'invasione di quest'esercito e quello normanno guidato da Guglielmo I, nel 1066.)

Per quanto riguarda i motivi e le cause per le quali viene formata la Grande Armata Pagana e la successiva invasione dell'Inghilterra, le fonti letterarie ne parlano come di un evento collegato alla morte di una figura considerata un "Re del Mare"<sup>154</sup>: Ragnar Lothbrok, il quale, come già detto, secondo numerose opere medievali, trovò la morte proprio nell'isola.

Ad oggi il dibattito sulla reale esistenza storica di questa figura è ancora presente, grazie alla popolarità che il personaggio ha raggiunto a livello globale con la nota serie televisiva *Vikings*®<sup>155</sup>, nella quale è protagonista. Ragnar Lothbrok è un eroe popolare delle saghe islandesi, ciò nonostante, il suo nome è presente anche in alcune opere di cronaca.

---

<sup>149</sup> Nella Cronache Anglosassone, nel Codice Parker Ms è riportato all'anno 851: "questo segna l'anno in cui i vichinghi per la prima volta svernarono a Thanet"

Nicholas Rodger, *The Safeguard of the Seas: A Naval History of Britain 660-1649*, Vol.1, Harper Collins e WW Norton, London, 1997, pag.9.

Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare il sito Heritage Gateway, Historic England Research Record (Documenti storici di ricerca in Inghilterra),

[https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results\\_Single.aspx?uid=1572811&resourceID=19191](https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results_Single.aspx?uid=1572811&resourceID=19191)

<sup>150</sup> Battaglia di Alcea: nei manoscritti delle Cronache Anglosassoni è riportata all'anno 851, l'esercito vichingo fu sconfitto da quello sassone guidato da re Eathelwulf.

<sup>151</sup> Assers's Annals: codice medievale noto anche come "Assers's Life of King Alfred" (La vita di Alfredo scritta da Assers) è riportato all'anno 851 la battaglia combattuta ad Alcea (Okley) fra gli eserciti norreni e quelli sassoni, il testo coincide con quanto riportato nello stesso anno nelle Cronache Anglosassoni.

Charles Cooksey, *On the Site of the Battle of Alcea, A.D. 851*, Hantsfield Club UK publications, Hamshire Studies, Vol.5. pag.28

<sup>152</sup> Isola di Sheppey: secondo la Cronaca l'Isola fu in diverse occasioni un punto strategico usato dai norreni, i quali trascorsero lì l'inverno dell'anno 854 d.C., successivamente sarà la Grande Armata Pagana, circa un decennio dopo, a fare ritorno su quest'isola.

<sup>153</sup> Per maggiori informazioni sulla cronologia delle incursioni vichinghe è possibile consultare il sito: The Yale Avalon Project, *Documents in Law, History and Diplomacy*, fornito dalla Yale Law School, Lillian Goldman Law Library, nel quale è presente la versione digitalizzata delle Cronache Anglosassoni:

<https://avalon.law.yale.edu/medieval/ang09.asp>

<sup>154</sup> Re del Mare: secondo la tradizione Ragnar Lodbrok fu un potente "Re del Mare" durante l'Epoca Vichinga, questo titolo è attribuito a molti re danesi e norreni presene in numerosi testi delle Saghe Islandesi "Fornaldarsogur"; tra queste troviamo la "Saga degli Yngling" a Rolf Kraki (protagonista anche dell'omonima saga "Rolf Kraki e i suoi Campioni" e ovviamente nella "Saga di Ragnar" (Ragnarssaga loðbrókar).

Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lodbrok*, [introduzione] pag.7.

<sup>155</sup> Vikings: serie televisiva

Ragnar, secondo le fonti letterarie scandinave<sup>156</sup> fu un “Grande re dei Danesi”<sup>157</sup>, un capo clan vichingo che guidò numerose incursioni in Inghilterra, scatenando disordini e discordia in tutta l’isola. A causa delle sue azioni la fama conquistata grazie alle sue imprese si diffuse rapidamente in tutta l’Inghilterra e fu proprio per questo che i sovrani sassoni intervennero per porre fine ai suoi atti.

Ragnar rappresentava una minaccia in quanto pagano, blasfemo e dunque anche nemico della chiesa.

La caratteristica fede pagana dei norreni viene evidenziata nei vari documenti storici. Nelle Cronache Anglosassoni, viene descritto l’accecamento dei pagani nei luoghi sacri<sup>158</sup> anche in riferimento all’attacco al monastero di Lindisfarne (793).

Pure Alcuino di York, nel riportare le incursioni norrene, espone le sue tesi, seguendo un’ottica teologica ed ecclesiastica.

“pagani profanarono i santuari di Dio e sparsero il sangue dei santi attorno all’altare lasciando i corpi dei santi calpestati come letame per le strade”<sup>159</sup>

Nonostante il fatto che queste descrizioni siano piuttosto accurate, l’enfasi è rivolta particolarmente alle reazioni di paura e terrore che questi attacchi hanno causato agli occhi dei testimoni cristiani. Anche se i due esempi precedenti non sono considerati come azioni dirette di Ragnar, è plausibile che gli attacchi, indipendentemente da chi fossero guidati, avessero un tale impatto.

Saxo Grammatico, parlando di Ragnar, gli attribuisce tutte le caratteristiche di colui che si può definire come un vero e proprio nemico della fede cristiana.

Secondo gli autori ecclesiastici queste incursioni, come quelle alla cui guida vi era Ragnar, erano permessi da Dio come punizione contro i sassoni peccatori. Fermare i pagani costituiva, per i sovrani Sassoni, un impegno di fede, una testimonianza in favore di Dio.

Secondo quanto riportato da Saxo Grammatico, nel Libro IX dei “Gesta Danorum”, colui che riuscì a porre fine alla vita di Ragnar fu il sovrano del regno di Northumbria.

Re Ælle II approfittò della sua assenza<sup>160</sup> per radunare un esercito con il quale attaccò tutti i vichinghi alleati di Ragnar, per porre fine agli atti sacrileghi compiuti da loro nel suo regno, in Inghilterra e nelle isole Britanniche.

Lo stesso autore continua la narrazione del testo affermando che, una volta tornato in Inghilterra, Ragnar fu sconfitto per volere di Dio. Proprio come gli altri autori anche Saxo Grammatico, un cristiano, inserisce l’elemento religioso: fu l’intervento divino a giustificare la sconfitta del norreno.

---

<sup>156</sup> il nome di Ragnar (Reginheri o Ragnero) è presente nelle fonti scandinave: Gesta dei Re e degli Eroi Danesi (Libro IX), di Saxo Grammatico, nella “Saga di Ragnar Lothbrok” e nella “Saga dei Figli di Ragnar”, ciononostante il suo nome è presente anche nelle fonti annalistiche come le Cronache Anglosassoni, le quali lo menzionano come colui che è il padre dei comandanti della Grande Armata Pagana; nelle fonti irlandesi come gli “Annali Frammentari d’Irlanda” e nelle fonti del regno franco come gli “Annali Bertiniani”.

<sup>157</sup> Questo titolo presente nel Libro IX delle “Gesta dei Re e degli Eroi danesi” si riferisce ad un sovrano il quale è signore di molte persone ma non possiede terre nelle quali regnare, per questo il titolo è equivalente a quello di “Re del Mare” presente nella “Saga di Ragnar”.

<sup>158</sup> Cronaca Anglosassone: anno 793 “Le vendette degli uomini pagani distrussero miseramente la Chiesa di Dio, con saccheggi e stragi” traduzione presa dalla Digitalizzazione delle Cronache Anglosassoni reperibile presso “Progetto Avalon”

<sup>159</sup> Alcuino da York in: Dorothy Whitelock, *English Historical Documents: 500-1042*, New York: Oxford University Press, 1955, 194.

<sup>160</sup> Nei “Gesta Danorum” è raccontata tutta la “vita” di Ragnar, secondo il Libro IX ad un certo momento, dopo aver combattuto contro re Ælle, Ragnar si recò in Irlanda e poi approdò ed esplorò il Mar Mediterraneo. Saxo Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, [Libro IX] pag.471

Sconfitto in battaglia, Ragnar fu catturato, torturato ed infine ucciso da re Ælle II, il quale lo giustiziò gettandolo in una fossa piena di serpenti.<sup>161</sup>

Sorgono spontanei, dunque, il senso di curiosità e interesse storico verso questo condottiero, la cui sconfitta fu giustificata dall'intervento divino.

### 1.5. Le fonti storiche che narrano di “Ragnar Lothbrok”.

Il nome di Ragnar Lothbrok è presente in numerosi testi, tra questi, le fonti principali sono: i *Gesta Danorum*, [Libro IX], scritto da *Saxo Grammaticus*, datato XII secolo; la *Ragnarssona þáttr*, (Racconto dei figli di Ragnar) e la *Ragnarssaga loðbrókar*, (Saga di Ragnar Lothbrok), queste ultime appartengono al genere delle Saghe islandesi e furono composte nel XIII secolo.

Tutte queste sono opere letterarie che narrano la figura di Ragnar come di un eroe semi divino, qualificandolo con la gloria di un grande leader militare.

Contrariamente, in alcune fonti storiche come le “Cronache di Æthelweardi”, il nome di Ragnar è menzionato solo associato ad altri personaggi, come Ivar, il quale, è appunto “figlio di Ragnar”<sup>162</sup>.

Leggendo le opere letterarie sopra citate, appare più credibile sostenere l'ipotesi che questo personaggio non sia mai esistito. A rinforzare l'ipotesi che Ragnar non sia una figura storica, ma, un'invenzione letteraria, ritroviamo riferimenti anche nei poemi scaldici: *Ragnarsdràpa*<sup>163</sup>, il cui autore è *Bragi Boddason*<sup>164</sup> e il *Krækumál*<sup>165</sup>.

Le prime opere sono frutto di autori islandesi e danesi (*Saxo Grammaticus*), mentre l'origine del *Krækumál* sembra essere irlandese o scozzese. L'autore di questo componimento poetico, il cui nome tradotto significherebbe “Canto del Corvo” è anonimo, ma secondo la leggenda fu lo stesso Ragnar in persona a comporlo prima di morire.

Questo testo è una fonte preziosa in quanto, grazie alla sua origine, sia essa irlandese o scozzese, ci permette di realizzare che la fama di Ragnar non era diffusa solo nel mondo scandinavo ma anche nelle isole britanniche.

Anche le fonti latine menzionano il personaggio di Ragnar: le *Gesta Normannorum ducum*<sup>166</sup> attribuiscono questo nome a colui che fu il padre del vichingo “Bjorn”, uno dei comandanti della Grande Armata Pagana. Nel testo danese *Brevis Historia regum Dacie*<sup>167</sup>, Ragnar, è menzionato solo per attribuire l'ascendenza ad un altro personaggio, considerato quale “figlio di Ragnar”; nel testo

---

<sup>161</sup> La morte di Ragnarr nella fossa dei serpenti è presente nella “Saga di Ragnarr”, nella “Saga dei Figli di Ragnar” nel Libro IX dei “Gesta Danorum” e nel poema scaldico “Krækumál” tuttavia nelle fonti storiche come gli “Annali del regno Franco” la morte di Ragnarr avvenne durante l'assedio di Parigi. Questa sconcordanza fra le fonti può avallare la tesi che vede questa figura come un personaggio di finzione e non una figura storica realmente esistita.

<sup>162</sup> Nelle Cronache Æthelweardi, testo in latino delle Cronache Anglosassoni è menzionato “Ivar” come “Ingwær” il quale fu con i suoi fratelli “Eowils” e “Halfdan” uno dei comandanti della grande Armata Pagana e co-reggente di Northumbria.

<sup>163</sup> Ragnarsdràpa: poema scaldico in cui è narrata la storia di Ragnar Lothbrok, i frammenti di questo componimento poetico sono conservati nel testo: “Edda” del poeta islandese Snorri Sturlusson.

<sup>164</sup> Bragi Boddason: scaldo del IX secolo, autore del componimento poetico “Ragnarsdràpa”. Fu un poeta islandese.

<sup>165</sup> Krækumál: è un poema scaldico che tratta della morte di Ragnar Lothbrok.

<sup>166</sup> Gesta Normannorum ducum: è un testo in latino risalente a metà del XI secolo, in inglese noto come “Deeds of the Norman Dukes” (in italiano Atti dei Duchi di Normandia) è un testo che narra la conquista dell'Inghilterra da parte di William I di Normandia.

Nel testo è menzionato anche Ragnar Lothbrok come padre di Bjorn, uno dei comandanti della Grande Armata Pagana.

Elizabeth M.C. Van Houts, William of Jumieges, Oderic Vitalis, Robert of Torigni, *The Gesta Normannorum Ducum of William of Jumieges, Oderic Vitalis and Robert of Torigni: Introductions and Books I-IV*, Oxford Medieval Texts, Oxford University Press, Oxford, 1992.

<sup>167</sup> Brevis Historia regum Dacie: (breve storia dei re danesi) cronaca medievale datata al secolo XII il cui autore è Svendil Aagesen

*De infantia Sancti Edmundi*<sup>168</sup> del XII secolo, Ragnar è colui che era posto a capo dell'esercito danese che invase l'Inghilterra a partire dall'anno 865 d.C. assieme ai suoi tre figli.

Ragnar è citato nel codice *Annali di St. Bertin*, opera anch'essa scritta in latino, come colui che guidò l'assedio a Parigi, nell'anno 845 d.C.; lo stesso dato è presente anche negli *Annales Xantenses*, nei quali è chiamato "Reginheri".

Nonostante la numerosità dei documenti che citano il nome di Ragnar, non è oggettivamente semplice riuscire a rispondere ai quesiti sulla reale esistenza del personaggio Ragnar Lothbrok come figura storica, in quanto tutte queste fonti che lo menzionano risultano essere tutt'altro che unanimi; inoltre la maggior parte di questi testi risulta scritta attorno ai secoli XII e XIII, quindi posteriormente rispetto gli eventi che narrati, fattore che rinforza ulteriormente l'ipotesi che vede Ragnar come una figura leggendaria.

Molti degli eventi riferiti al IX secolo, menzionati nei testi sopra citati, come l'Assedio di Parigi, sono storici. Anche altri personaggi citati trovano riscontro con la realtà, come ad esempio re Ælle II, il quale, secondo la Cronaca e il codice "Historia Regum" fu sovrano del regno di Northumbria attorno al 866 d.C., anno in cui l'Inghilterra fu realmente scossa da una massiccia invasione norrena. Di Ragnar invece, non si ritrovano documenti storici specifici.

Le uniche fonti che trattano della morte del re di Northumbria e dell'invasione della Grande Armata Pagana come conseguenza della morte di Ragnar sono i documenti islandesi (le saghe) e il Libro IX dei Gesta Danorum, ovvero le fonti "leggendarie". In questi testi il sovrano sassone (Ælle II), dopo essere stato sconfitto in battaglia, viene ucciso con un metodo di esecuzione noto come *Aquila di Sangue*<sup>169</sup> del quale però non vi è alcuna menzione nei manoscritti delle Cronache Anglosassoni e tanto meno nei testi del Regno Franco.

Nei testi delle Cronache Anglosassoni è annotata invece una diversa morte storica di re Ælle II, il quale, secondo il manoscritto, fu sconfitto in battaglia da un esercito norreno, presso York, nell'anno 867 d.C.<sup>170</sup>.

Per quanto riguarda Ragnar, non si identifica una persona storica in grado di corrispondere a tutte le azioni che gli sono state attribuite; pertanto, essendo numerosi anche gli elementi soprannaturali che associano questo vichingo a figure mitologiche e divine caratteristiche del folklore norreno<sup>171</sup>, è plausibile la tesi sostenuta da diversi storici che vedono questo personaggio come un amalgama di varie figure realmente esiste, unite insieme per creare un eroe capace di "flagellare" l'Europa

---

<sup>168</sup> *De infantia Sancti Edmundi*: testo in latino scritto nel secolo XII in Inghilterra da Galfridius Fontibus, in inglese noto come Geoffrey of Wells, il testo cui titolo in italiano è "L'infanzia di Sant'Edmondo" narra di Ragnar e tre dei suoi figli come comandanti dell'invasione danese dell'Inghilterra, i quali furono responsabili del martirio di Edmundo.

Paul Hayward, *Geoffrey of Wells "Liber de infantia sancti Edmundi" and the 'Anarchy' of King Stephen's Reign*, in: Anthony Bale, *St. Edmund King and Martyr, Changing Images of a Medieval Saint*, Boydell & Brewer, Marthlesan (UK), 2009.

<sup>169</sup> *Aquila di Sangue*: nei testi delle Saghe islandesi (Saga di Ragnarr e Saga dei Figli di Ragnar) assieme ai Gesta Danorum è un metodo di esecuzione usato dai vichinghi in determinate occasioni come per l'uccisione di re Ælle II di Northumbria per vendicare la morte di Ragnarr, da parte dei figli di quest'ultimo.

Tuttavia non ci sono attestazioni storiche in grado di confermarne il reale utilizzo, non è presente nelle Cronache Anglosassoni o nei testi del regno dei Franchi.

Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lodbrok*, [XVII] pag.55.

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi danesi*, [Libro IX] pag.479.

<sup>170</sup> Nelle Cronache sotto l'anno 866 d.C. si parla non solo del sovrano di Northumbria, Ælle II, ma anche del sovrano dell'East Anglia, Osbert, entrambi i sovrani furono uccisi nella battaglia di York dall'esercito della "Grande Armata Pagana", tuttavia re Ælle II, secondo il manoscritto, non fu catturato e giustiziato, morì semplicemente in battaglia.

<sup>171</sup> Ragnar ha molte caratteristiche in comune con diversi personaggi mitici: nei Gesta Danorum è scritto che da giovane Ragnar uccise a mani nude due serpi, anche la sua morte è avvenuta per mano di queste creature, secondo Ludovica Koch, autrice dell'introduzione al testo di Saxo Grammaticus, c'è un'analogia fra Ragnar e l'archetipo eroico di Gunnar.

Ludovica Koch, introduzione al testo Sassone Grammatico, *Gesta dei re e degli Eroi danesi*, [Introduzione] pag.VIII.

cristiana. Tra questi storici lo stesso Chris Van Dyke, autore del testo "Saga di Ragnar Lodbrok" ritiene il protagonista di questa saga come una figura caratterizzata da un forte valore "spirituale", in quanto (Ragnar) rappresenta l'ideale e migliore personificazione dei popoli Nord Europei pagani, che non hanno voluto piegarsi al Cristianesimo. Secondo l'autore, Ragnar rappresenterebbe in sé l'ultimo esempio di eroe "pagano", il quale vive, combatte e muore seguendo ciò che potremmo definire come la sua "pietas"; tale pietas è evidenziata nelle fonti cristiane come i testi delle Sage Islandesi ed è ripresa anche dai cronisti delle Cronache Anglosassoni e dallo stesso Alcuino da York. Per tali motivi l'esistenza e la "consistenza" storica di questa figura assume un'importanza secondaria rispetto al valore ideologico e simbolico che rappresenta.

## ❖ Capitolo 2. Le origini della Grande Armata Pagana & il “Danegeld”.

Dopo aver ripercorso, nel precedente capitolo, una serie cronologica di eventi storici accaduti in Inghilterra, dalla prima incursione, riportata negli annali all’anno del Signore 787 d.C.<sup>172</sup> fino ad arrivare alla figura di “Ragnar Lothbrok”<sup>173</sup>, concentreremo ora la nostra analisi sull’evoluzione militare e sugli aspetti logistici necessari per creare un’armata di notevoli dimensioni, elementi che furono essenziali in vista delle campagne militari contro i regni sassoni.

Nella seconda parte del capitolo l’analisi verterà sugli aspetti economici: in particolare cercheremo di comprendere quale fu il ruolo che ha avuto l’argento in entrambi i fronti.

Risulta certamente evidente, dai documenti a nostra disposizione, che vi fu una sorta di “evoluzione” del *modus operandi* con cui venivano attuati gli attacchi norreni; questi, dalla seconda metà del IX secolo cambiano: non si tratta più di incursioni ad opera di piccoli gruppi di predoni, ma, di una vera e propria invasione dell’isola; condotta da un vasto esercito, il quale, diventerà successivamente noto con il nome di “Grande Armata Pagana”<sup>174</sup>. N.Price<sup>175</sup> nel suo testo *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*<sup>176</sup> (2022), sostiene la tesi dell’evoluzione, raccontando che, in questo secolo le invasioni norrene non sono più ad opera di piccoli eserciti o di “bande armate” ma ad opera di veri e propri gruppi di migranti il cui obiettivo finale era stabilirsi permanentemente in Inghilterra.<sup>177</sup>

Prima della comparsa nei documenti<sup>178</sup> di tale esercito, nelle Cronache Anglosassoni, sotto la voce corrispondente al secolo IX, anni cinquanta, sono riportate un numero relativamente esiguo di notizie relative alle incursioni norrene verificatesi in quegli anni in Inghilterra e nelle isole

---

<sup>172</sup> 787 d.C. Prima incursione vichinga in Inghilterra: le Cronache Anglosassoni riportano l’incursione nel regno di Northumbria da parte di tre navi norrene. Secondo quanto affermato dai documenti, questa risulterebbe essere la prima incursione vichinga in Inghilterra della quale abbiamo testimonianza scritta.

Nel testo è anche riportato il luogo dal quale sono giunte le navi vichinghe: Horthaland (in Norvegia).

Micheal Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, Phoenix Press, The Orion Publishing Group Ltd, London, Great Britain, 2000. Manoscritto (A) Winchester, Manoscritto (E) Peterborough. [ASC-787] pp.54-55.

Per maggiori informazioni: Cronaca Anglosassone, versione digitale dell’edizione in inglese moderno: E.E.C.Gomme, *The Anglo-Saxon Chronicles*, George Bells and Sons, London 1909. [ASC-787] pag. 47

<https://archive.org/details/anglosaxonchron00gommgoog/page/n68/mode/2up?view=theater>

(ultima visualizzazione in data: 23/04/2023) una seconda versione in digitale in inglese delle “Cronache Anglosassoni” è reperibile presso il sito: Yale Law School, Lilian Goldman Law Library, in *Memory of Sol Goldman: The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: Eight Century*, 2008, New Haven, CT.

©Biblioteca Legale di Lilian Goldman, New Haven Ct.

<https://avalon.law.yale.edu/medieval/ang08.asp> [ASC 787] (ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

L’edizione italiana in digitale delle “Cronache Anglosassoni” è reperibile presso il sito: Hyperstoria, Documenti Storici On-Line. <https://hyperstoria.com/it/cronaca-anglosassone> (ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

<sup>173</sup> il primo riferimento in ordine cronologico relativo alla figura di “Ragnar Lothbrok” è presente nel testo:

“Knùtsdràpa” in italiano conosciuto come “Encomio di Canuto”; poema composto dallo scaldo Sigvatr Thòrdarson (XI secolo)

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, Edizioni Iperborea S.r.l. Torino, 2021, pag.11

<sup>174</sup> la “Grande Armata Pagana” è anche nota come “Grande Armata Danese” o “Grande Armata Vichinga”.

Dawn M.Hadley, Julian D.Richards, Hannah Brown, Elizabeth Craig-Atkins, Diana Mahoney-Swales, Gareth Perry, Samantha Stein, Andrew Woods, *The Winter Camp of the Viking Great Army, aD 872-3, Torksey Lincolnshire*, in: *The Antiquaries Journal*, vol 96. London, 2016, pp.23-67

© The Society of Antiquaries of London, 2016.

<sup>175</sup> Neil Price (1965): archeologo e antropologo inglese, autore di testi sull’Epoca Vichinga.

<sup>176</sup> Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, Le Scie, Mondadori Libri S.p.A, Milano, 2022

<sup>177</sup> Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, pag.330.

<sup>178</sup> Con il termine “documenti” si fa riferimento alle fonti annalistiche come le “Cronache Anglosassoni”. Il “Grande Esercito Pagano” è menzionato anche in altri testi, tra i quali troviamo gli “Annali del regno Franco”.

britanniche. Questi dati corrispondono ad una seconda invasione del *Devonshire*<sup>179</sup> da parte di una flotta vichinga, la quale fu sconfitta in battaglia dall'esercito Sassone presso *Wemburg*<sup>180</sup> nell'anno 851/2 d.C. Lo stesso esercito norreno, nello stesso anno, invase il regno del Kent e subì presso *Sandwich*<sup>181</sup> un'ulteriore sconfitta: in questo caso a trionfare fu l'esercito dei Sassoni Occidentali, guidato da re *Atelstano*<sup>182</sup>.

Sempre nello stesso anno, l'esercito vichingo trascorse l'inverno in Inghilterra, per poi dirigersi verso Londra; fu nuovamente sconfitto in battaglia, ad *Okley*<sup>183</sup>, dall'esercito dei Sassoni Occidentali, guidati da re *Etelvulfo*<sup>184</sup>.

Successivamente, nell'anno del Signore 854, una nuova flotta norrena tornò in Inghilterra e si accampò nell'isola di *Sheppey*<sup>185</sup>, che, grazie alla sua posizione strategica, fu per i norreni un perfetto punto di approdo: in diverse occasioni gli eserciti vichinghi svernarono in questo luogo.

---

<sup>179</sup> Devonshire: noto semplicemente come Devon, è una contea inglese, situata in Cornovaglia.

<sup>180</sup> Wemburg: luogo nel Devonshire nel quale, nell'anno 851, ci fu una battaglia combattuta tra una flotta vichinga (danese) e gli abitanti del luogo.

Le "Cronache Anglosassoni" menzionano anche il nome di colui che guidò gli uomini del Devonshire verso la vittoria, tale "Ceorl" al quale è attribuita la carica di "aldermanno" [ASC 851]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, Manoscritto (A) Winchester, Manoscritto (E) Peterborough, pp.64.65  
E.E.C.Gomme, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.54

<sup>181</sup> Sandwich: luogo nel regno del Kent menzionato nelle "Cronache Anglosassoni"; in questo luogo l'esercito norreno che invase il Kent fu sconfitto in battaglia dall'esercito dei Sassoni Occidentali (Wessex), guidato da re Atelstano, il quale, dopo aver trionfato, catturò nove navi nemiche e mise in fuga il resto della flotta. [ASC-851]

Michael Swanton, *The Anglo Saxon-Chronicles*, pag.64.

<sup>182</sup>Atelstano: in antico inglese Æthelstan, fu re del regno del Kent dal 839 al 851 d.C.

Il nome del sovrano Atelstano, (regno del Kent) è menzionato assieme ai nomi dell'aldermanno Ceorl, dei sovrani Beorhtwulf (in italiano Beortvulfo) del regno di Mercia ed Æthelwulf (Etelvulfo) del regno di Wessex. Di quest'ultimo è menzionato anche il figlio: Æthelbald (Etelbaldo). Tutti questi nomi sono presenti nelle pagine delle "Cronache Anglosassoni", (Manoscritto E), assieme ai nomi di luoghi nei quali si svolsero le battaglie: Wicga, Canterbury, Oak Field e Sandwich.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, Manoscritto Peterborough (E), pp.65.

I manoscritti D,E,F delle Cronache Anglosassoni (cronologicamente le ultime versioni scritte dell'opera), si riferiscono ad Atelstano come fratello del sovrano del regno sassone del Wessex Etelvulfo, al contrario, i manoscritti più antichi, (A,B,C) narrano di questo personaggio come figlio di re Etelvulfo.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.64-65

Nella versione digitalizzata ad opera del "Progetto Avalon" Atelstano è nominato come fratello del re del Wessex: Etelfulfo.

The Avalon Project, *Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: Ninth Century*, [ASC-851]

Atelstano è citato nel Manoscritto "Guy de Warwick", un poema in antico inglese, nel quale lo stesso Atelstano combattè assieme al protagonista (Guy de Warwick) contro l'esercito danese per liberare la città di Winchester (la quale fu attaccata realmente dai norreni) il poema tratta delle leggende dei secoli X e XI.

Edizione moderna del poema inglese: Guy of Warwick, William B.Todd, *Guy of Warwick*, University of Texas Press, 2012.

<sup>183</sup> Okley: luogo noto come "Aclea" nel quale nel 851 d.C. fu combattuta la "Battaglia di Okley" fra l'esercito dei Sassoni Occidentali, guidati da re Etelvulfo e gli invasori norreni, i quali furono sconfitti.

L'episodio è citato nelle Cronache Anglosassoni. [ASC-851]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.64

<sup>184</sup> Re Æthelwulf: secondo le Cronache Anglosassoni nell'anno 851 sconfisse un'imponente flotta norrena nella battaglia navale di Okley. [ASC-851]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.64

<sup>185</sup> Isola di Sheppey: nelle Cronache Anglosassoni è citata in diversi anni, nei quali gli eserciti vichinghi si accamparono; tra questi troviamo gli anni: 832, 855, e in seguito negli anni 1016 e 1052 d.C.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.62 [ASC-832], pag.66 [ASC-855], pag.149 [ASC-1016], pag.174 [ASC-1052]

L'anno 854 d.C. sembra essere l'ultimo nel quale vengono menzionate, all'interno delle "Cronache Anglosassoni" piccole incursioni vichinghe; a partire dall'anno 865 d.C. le Cronache narrano invece di un "grande esercito pagano".

Secondo le fonti, già la precedente invasione norrena del Devon, accaduta nell'anno 836/7<sup>186</sup> segna l'avvio di un cambiamento delle modalità di incursioni attuate dai norreni nelle isole britanniche; essa fu condotta da un numero che corrisponde a trentacinque *Drekkar*, queste però sono delle imbarcazioni di diverse tipologie di dimensioni, le quali si aggirano attorno alla ventina di metri, erano quindi in grado di ospitare un numero cospicuo di rematori/guerriglieri<sup>187</sup>.

Facendo riferimento alle prove archeologiche, due esempi della tipologia di imbarcazioni usate dai vichinghi sono la *Nave di Osberg*<sup>188</sup> e la *Nave di Gokstad*<sup>189</sup>, quest'ultima disponeva di trentadue remi, per un totale di circa sessanta quattro guerrieri. Nella remota ipotesi che tutte e trentacinque le imbarcazioni fossero di grandi dimensioni, già con questa flotta ci troviamo alla presenza di un'armata formata da più di un migliaio di soldati.

Nelle seguenti pagine, attraverso l'analisi di fonti archeologiche, cronologiche e numismatiche, cercheremo di fare chiarezza su quali fossero la preparazione e gli scopi che permisero la creazione di un grande esercito vichingo, il quale costituì per l'Inghilterra una vera e propria calamità.

Analizzando le pagine precedenti appare evidente che, a partire dai primi casi di attacchi in Inghilterra, per diversi decenni i predoni provenienti dalla penisola scandinava avevano condotto incursioni, saccheggi e razzie basandosi sulla strategia degli attacchi "mordi e fuggi", che oggi potremmo definire come una sorta di "guerriglia premoderna"<sup>190</sup>.

Per riuscire a conquistare l'Inghilterra i norreni cominciano a creare eserciti con un numero sempre maggiore di soldati. Per maggior chiarezza e comprensione, potremmo suddividere il periodo compreso fra la prima incursione vichinga in Inghilterra e gli eventi accaduti nel corso del IX secolo in tre fasi:

---

<sup>186</sup> Prima incursione vichinga nel Devonshire: Nelle "Cronaca Anglosassoni" sotto la data 836 d.C. viene narrato che una flotta di navi norrene combatte contro l'aldermanno Ethelhelm e gli uomini del Devonshire, presso l'isola di Portland.

È presente anche un secondo nome di un guerriero sassone, il quale ricopre la carica di aldermanno: Wulfheard, quest'ultimo fu ucciso nel corso della battaglia. [ASC-836]

Yale Law School, Lilian Goldman Law Library, in *Memory of Sol Goldman: The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: Ninth Century*. [ASC 837]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.62

<sup>187</sup> Per maggiori informazioni sulle dimensioni e le tipologie di navi usate dai vichinghi si consiglia la visione della voce "Dreki" nel sito "Enciclopedia Alesga": <https://it.alegsaonline.com/art/59136> (ultima visualizzazione in data 22/04/2023)

<sup>188</sup> Nave di Osberg: relitto di una nave vichinga, risalente al IX secolo, usata come tumulo funerario per celebrare una persona di alto rango, il relitto, ricostruito, prende il nome da luogo del suo ritrovamento, oggi conservato presso il Museo di Navi Vichinghe ad Oslo.

<sup>189</sup> Nave di Gokstad: come la precedente rappresenta uno dei reperti navali di epoca vichinga, del IX secolo, oggi conservata presso il Museo di Navi Vichinghe ad Oslo, in Norvegia.

Per maggiori informazioni si consiglia la lettura dell'articolo dedicato alle *Drekkar* intitolato: *Le Navi dei Vichinghi* presso la rivista *Nautica Report, news, storie e report di nautica e turismo*.

[https://www.nauticareport.it/dettnews/report/le\\_navi\\_dei\\_vichinghi-6-4977/](https://www.nauticareport.it/dettnews/report/le_navi_dei_vichinghi-6-4977/)

(ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

Nautica Report, Reg.tribunale di Roma, Editore Carlo Alessandrelli, Wave Promotions srl, Copyright 2011-2013.

<sup>190</sup> Guerriglia: secondo il Vocabolario Treccani, con questo termine si fa riferimento ad una tattica condotta da formazioni militari di dimensioni ridotte (in questo caso i clan norreni) le conducono attacchi che consistono in imboscate, e rapidi scontri che consentono un rapido spostamento.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione della voce completa presso Enciclopedia Treccani, vocabolario on line <https://www.treccani.it/enciclopedia/guerriglia> (ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

- prima fase, che va dalla prima razzia in Inghilterra, riportata nei documenti all'anno 787 d.C. fino agli anni trenta del secolo IX, fase in cui le incursioni norrene sono attacchi ad opera di gruppi di dimensioni ridotte;
- seconda fase, che corrisponde al ventennio compreso fra gli anni trenta e cinquanta, periodo in cui gli eserciti norreni aumentano di dimensioni;
- terza ed ultima fase, che inizia nell'anno 865 d.C. con la comparsa nei documenti della "Grande Armata Pagana" che rappresentava quindi un esercito di notevoli dimensioni.

Progressivamente, quindi le incursioni norrene, i saccheggi, e le razzie, non solo diventano sempre più frequenti ma ogni nuovo episodio è più distruttivo rispetto al caso precedente. È anche plausibile affermare che i comandanti norreni cominciassero a pianificare gli attacchi con una progettazione strategica più definita e razionale, avendo bene in mente tutti i diversi fattori che strategicamente potevano essere determinanti per il successo militare. I norreni, in questo periodo, iniziavano ad ottenere successi notevoli in diversi luoghi, tra i quali troviamo l'Irlanda<sup>191</sup>. Le prime incursioni in quest'isola vengono datate già a partire dalla fine del VIII secolo, durante il quale sono saccheggiate le isole al largo delle coste occidentali e settentrionali; successivamente, i norreni iniziarono, a risalire i fiumi per attaccare obiettivi più fruttuosi, come monasteri, penetrando anche all'interno dell'isola.

Troviamo conferma di questi eventi nell'opera "Annales Bertiniani" (IX secolo) composta da autori del regno dei Franchi, alla voce corrispondente all'anno 847 d.C.

Si riporta che:

"Dopo essere stati per molti anni sotto attacco da parte dei norreni, gli irlandesi sono stati resi loro tributari.

I norreni si sono impossessati senza incontrare resistenza di tutte le isole circostanti e le hanno colonizzate"<sup>192</sup>

La stessa citazione è confermata anche nell'opera irlandese "Annali dell'Ulster"<sup>193</sup>.

Le prime conclusioni che possiamo trarre sono le seguenti: le incursioni vichinghe nei luoghi come Irlanda, Scozia e rispettive isole, come le Ebridi, Orcadi e le Shetland, diventano sempre più frequenti, perché questi luoghi costituivano aree dalle quali si potevano ottenere quantità rilevanti di oro, argento e altri beni di valore, non ultimi, persone da vendere come schiave<sup>194</sup>.

<sup>191</sup> vichinghi in Irlanda: il Museo Nazionale d'Irlanda, nella sezione dedicata all'Epoca Vichinga in Irlanda, data all'anno 795 la prima incursione vichinga nell'isola.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione sul sito del Museo: *Museum, National Museum of Ireland Ard Mhúseam na hÉireann*.

[https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-\(1\)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD.](https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-(1)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD.)

((ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

<sup>192</sup> L'episodio è riportato negli Annales Bertiniani, datato all'anno 847 d.C.

Janet L. Nelson, *The Annals of St-Bertin*, Manchester University Press, Manchester, 1991. [ASB 847]

Lo stesso episodio è riportato nel testo di Katherine Holman *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.45.

<sup>193</sup> Sotto la data 849 negli "Annali dell'Ulster" viene riportata l'invasione di una flotta norrena in Irlanda:

CELT: *The Corpus of Electronic Texts, The Annals of Ulster, Author:[Unknown], Year U849, pag.309 [U849.6]*

<https://celt.ucc.ie/published/T100001A/> (ultima visualizzazione in data: 27/04/2023)

<sup>194</sup> Tra le varie caratteristiche che sono associate ai vichinghi bisogna tenere in considerazione che essi erano mercanti di schiavi; a conferma di ciò menzioni sono riportate in diverse opere cronistiche, tra queste l'opera irlandese "Annali dell'Ulster", sotto la voce datata 821, è riportato che, a seguito di una incursione norrena nei pressi di Dublino, essi

Il susseguirsi degli attacchi ha fornito ai norreni una prospettiva geografica: essi capiscono dove sono localizzati i luoghi che possono fruttare un ricco bottino; sanno quali fiumi risalire, dove recarsi e sbarcare. Grazie ai documenti ad oggi noti, sappiamo che diverse località nelle isole britanniche furono attaccate più di una volta; con lo scorrere del tempo i norreni impararono a conoscere i terreni, la popolazione locale e le infrastrutture costruite per pervenire i loro attacchi<sup>195</sup>. L'esperienza maturata sul terreno permise ai norreni di capire anche quale fosse il momento migliore per compiere gli attacchi: prima di dirigersi verso l'obiettivo è presumibile che essi tenessero conto dei fattori meteorologici come l'andamento delle maree e lo stato del vento, elementi fondamentali per il successo delle loro scorrerie<sup>196</sup>.

È possibile che tutte queste incursioni possano ritenersi come una sorta di preparazione a quella che sarà la successiva invasione ad una terra della quale il "popolo del nord" ha ormai preso conoscenza e confidenza.

Quali sono stati dunque i principali elementi che hanno contribuito a raggiungere la piena consapevolezza dei norreni verso la necessità di un radicale cambiamento?

## **2.1. La Grande Armata Pagana nella "Saga di Ragnar Lothbrok".**

Nel tentativo di rispondere a questa domanda è necessario tenere in considerazione che, pur partendo dal presupposto che la penisola Scandinava sia a tutt'oggi considerata come la terra d'origine di coloro che chiamiamo "vichinghi", non sono a noi pervenute fonti scritte risalenti a questi luoghi, prodotte nel corso dell'Epoca Vichinga (793-1066) l'uso della scrittura fu esportato nella penisola scandinava nel XI secolo, con il cristianesimo.

È possibile ricostruire le figure dei vichinghi grazie allo studio delle fonti archeologiche, alla poesia e ai testi delle Saghe e soprattutto ai trattati e agli scritti di autori dei regni cristiani europei che i vichinghi hanno potuto incontrare nel corso nei loro viaggi e dei loro commerci. I vichinghi hanno lasciato pochissime testimonianze scritte da loro prodotte, in quanto la loro era una società definibile come "orale"; per tanto c'è una elevata carenza di ciò che potremmo definire come "fonti primarie" accurate scritte scandinave prodotte nel corso dell'Alto Medioevo. Viceversa, è disponibile una notevole quantità di fonti e documenti "primari" scritti nei regni Anglo-Sassoni in quest'epoca.

Per quanto riguarda il tema relativo alla Grande Armata Pagana, tracce sulle sue origini, sulla sua storia e formazione si trovano celate nelle pagine di una delle più famose Saghe islandesi: la *Saga di Ragnar Lothbrok*.

Questo testo, oltre alla presentazione e alla narrazione incentrata sulla figura di questo condottiero pagano, considerato come guerriero leggendario e al contempo re danese e svedese, fornisce una spiegazione di quelli che potremmo come i motivi che stanno alla nascita della formazione della Grande Armata Pagana.

---

"Portarono via un gran numero di donne in cattività"; tale espressione si può interpretare come conferma del fatto che i vichinghi fossero ciò che potremmo oggi definire con termini quali "schiavisti" .

CELT: *the Corpus of Electronic Texts*, Year U821, pag.277 [U821.3]

<https://celt.ucc.ie/published/T100001A/> (ultima visualizzazione in data: 24/04/2023)

<sup>195</sup> Guy Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, in: Jeremy Black, *Warfare and History*, New York, Routledge, 2003, pag.153.

<sup>196</sup> Kim Hjarðar, Vegard Vike, *Vikings at War*, Oxford & Philadelphia, Great Britain and United States of America, Casemate Publishers, 2016, pag.212.

L'opera rappresenta la principale fonte scritta che racconta della nascita e la storia dell'Armata<sup>197</sup>; tuttavia, questo non è propriamente un testo di cronaca, ma rappresenta piuttosto un punto di vista letterario: la Saga di Ragnar è una storia leggendaria<sup>198</sup>.

il racconto di Ragnar, narrato in questa saga, fornisce importanti informazioni sull'evoluzione degli attacchi vichinghi avvenuti alla fine del IX secolo: Ragnar, è rappresentato come un sovrano norreno, il quale, tra le varie imprese, conduce una audace incursione in Inghilterra, precisamente a nord, nel regno anglosassone di Northumbria e non solo:

“Regnero rivolse le sue armi contro l’Inghilterra e ne uccise il re Hama, padre del nobilissimo  
giovane Hella.

Poi uccise i capi della terra degli Scozzesi, della terra dei Pitti e delle isole che si chiamano Australi  
o Meridionali”<sup>199</sup>

Con queste parole, presenti nel Nono libro dei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”<sup>200</sup>, l'autore, Sassone Grammatico, ci fornisce preziosi riferimenti geografici sui luoghi in cui si sono svolte le razzie compiute da Ragnar, le isole Australi e Meridionali corrispondono alle isole Ebridi.

In queste fonti leggendarie, Ragnar assume l'epiteto di re, le fonti annalistiche, come le “Cronache Anglosassoni” confermano che nel corso del IX secolo ci furono effettivamente alcuni sovrani norreni che guidarono incursioni vichinghe nelle isole britanniche.

Oltre a ciò, l'incursione in Inghilterra guidata da Ragnar corrisponde, nel “modus operandi”, alle incursioni norrene svoltesi alla fine del VIII secolo e nella prima metà del secolo successivo. Nelle pagine della “Saga di Ragnar” viene infatti detto che il condottiero era deciso ad attaccare l'isola con solamente due navi<sup>201</sup>; il condottiero giustifica il fatto che questa sua scelta sia basata su un fatto legato all'onore e alla gloria:

“Non c'è gloria se gli uomini conquistano una terra con molte navi.

Ma non c'è nessuna storia di qualcuno che abbia mai conquistato una terra come l’Inghilterra con  
due navi”<sup>202</sup>

Analizzando questa frase, sembra molto più plausibile l'ipotesi che questa scelta sia dovuta al limite nel numero di condottieri che Ragnar poteva pagare; inoltre, questa descrizione sarebbe coerente con le narrazioni scritte da Alcuino Da York<sup>203</sup>, che abbiamo analizzato nel precedente capitolo; per

---

<sup>197</sup> I testi: la “Saga dei Figli di Ragnar” e il Libro IX dei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” sono speculari alla “Saga di Ragnar Lothbrok”; tutti e tre i testi narrano della morte di Ragnar e della “nascita” della Grande Armata Pagana il cui movente è vendicare la morte del condottiero vichingo.

<sup>198</sup> Il testo della “Saga di Ragnar Lothbrok” corrisponde a quanto narrato nel Nono Libro “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” di Sassone Grammatico. Entrambe le opere assieme alla “Saga dei Figli di Ragnar” saranno prese in analisi.

<sup>199</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [Libro IX] pag.465.

<sup>200</sup> Gesta dei Re e degli Eroi Danesi: il titolo originale dell'opera è in latino: “Gesta Danorum”. Nella traduzione in italiano anche il nome dell'autore (in latino “Saxo Grammaticus”) è stato italianizzato in “Sassone Grammatico”.

<sup>201</sup> Nella “Saga di Ragnar” il condottiero, in un dialogo con un personaggio noto come “Randalin”, gli esprime la sua volontà di attaccare l'Inghilterra con: “non più di due navi mercantili”.

Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lothbrok*, [XV] pag.45.

<sup>202</sup> Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lothbrok*, [XV] pag.45

Marco Meli, *Saga di Ragnarr-Brache-di-Cuoio*, [XV] pag.83

<sup>203</sup> Nel precedente capitolo è stato preso in analisi una lettera scritta da Alcuino da York al re del regno di Northumbria, Etelredo, relativa al saccheggio avvenuto al monastero di Lindesfarne, nell'anno 793 d.C.; nella quale l'autore parla di “tre navi norrene”.

Katherine Holman, *La Conquista del Nord, I Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.31

tanto, se assumiamo come valida l'opzione che conferisce valore storico al personaggio di Ragnar, questa figura corrisponderebbe ad un capo clan norreno piuttosto che ad un sovrano.

Nel testo relativo alla Saga di Ragnar, la decisione del protagonista di attaccare l'Inghilterra è legata ad una questione di fama: nello stesso periodo anche i suoi figli: *Bjorn, Halfdan, Ubba e Ivarr*<sup>204</sup>, stavano ottenendo successo e gloria grazie alle razzie che essi stessi stavano compiendo negli stessi luoghi che Ragnar decise di attaccare<sup>205</sup>.

L'incursione di Ragnar e la sua flotta composta da solamente due navi e un numero relativamente ristretto di guerrieri ebbe due effetti contrastanti: dal punto di vista militare l'incursione fu un fallimento: il sovrano di Northumbria, *Ælle II*, radunò tutti coloro che fossero in grado di tenere in mano uno scudo e combattere e si preparò per la battaglia.

“Ragnar aveva molte meno truppe.

La battaglia non si protrasse a lungo prima che la maggior parte delle truppe di Ragnar fosse caduta.

La battaglia si concluse e lui (Ragnar) fu sopraffatto dagli scudi e preso prigioniero”<sup>206</sup>

Successivamente, come accennato nel precedente capitolo, Ragnar fu giustiziato; nel testo sono presenti elementi soprannaturali: Ragnar è armato di una lancia donatagli da sua moglie<sup>207</sup> e nessuno poteva opporsi ai suoi colpi.

Secondo quanto riportato nell'opera, le ultime parole del condottiero vichingo furono profetiche:

“Come grugneranno i porcellini quando sentiranno come ha sofferto il Vecchio Cinghiale”<sup>208</sup>

---

<sup>204</sup> Bjorn, Halfdan, Ubba e Ivarr: nomi di condottieri norreni presenti in diverse opere, tra queste le principali sono la “Saga di Ragnar Lothbrok”, (nella quale ad Ivar viene attribuito il titolo di “Senz'Ossa”) e il Libro IX de “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”.

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr-Brache-di-Cuoio*, pag.53

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX, [IX,IV] pag.462

Questi nomi sono anche presenti negli “Annali Anglo-Sassoni”.

Halfdan è menzionato negli anni 871, 875, 878. I nomi di Ubba e Ivar sono presenti solo nell'anno 878 d.C. [ASC-878].

In una nota presente nell'edizione moderna delle Cronache Anglosassoni ad opera di Michael Swanton, l'autore precisa che nella versione originale del documento delle “Cronache Anglosassoni” nominato “Manoscritto (F)”, vi sono riportati i nomi di Ingware (Ivar) e Ubba. Questo è l'unico testo delle “Cronache Anglosassoni” redatto in forma bilingue latino e antico inglese (Epitome Bilingue di Canterbury, Cronaca Anglosassone F):

*The Canterbury Bi-Lingual Epitome*, British Library MS Cotton Domitian Aviii, ff.30-70, ora conservato a Londra nella British Library.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 (nota 2) [ASC-871]

<sup>205</sup> Ben Waggoner, *The Sagas of Ragnar Lodbrok*, Philadelphia, Troth Publications, 2009, pag.71.

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr-Brache-di-Cuoio*, [XV] pag.83

<sup>206</sup> Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lodbrok*, [XV] pag.48

<sup>207</sup> Il termine “Lothbrok” può essere tradotto in italiano con “Brache Pelose”; o “Brache di Cuoio”.

Marcello Meli, nella sua traduzione dall'islandese all'italiano del testo “Saga di Ragnarr” utilizza il termine “Brache di Cuoio”.

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, pag.31.

Le “Brache” fungono come topos letterario di “oggetto magico”: all'inizio della Saga di Ragnar, viene narrato di come questo personaggio, grazie a queste brache, riuscì a sconfiggere un serpente ed ottenne - dopo il trionfo in questa prova di coraggio - la mano di colei che diventerà la sua futura moglie. Quest'episodio si collega ad un evento della mitologia scandinava presente nella “Saga dei Volsunghi”, la quale, secondo alcuni storici come Chris Van Dyke, è stata composta come introduzione alla “Saga di Ragnar Lothbrok” per asserire discendenza divina a questa figura.

Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lodbrok*, [introduzione] pag.8.

<sup>208</sup> Queste parole di Ragnar sono presenti in diversi testi: la “Saga di Ragnar Lothbrok”, la “Saga dei Figli di Ragnar”, nel Libro Nono dei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” e infine nei poemi scaldici “Krakùmall” e “Ragnardràpa”  
Ben Waggoner, *The Sagas of Ragnar Lodbrok*, pag.68

Analizzando questi versi presenti nella poesia scaldica Kràkùmall<sup>209</sup> oltre che nelle opere quali il Libro Nono dei “Gesta Danorum” e la “Saga di Ragnar Lothbrok” appare chiaro che i “porcellini” siano la metafora in riferimento ai figli, e il “Vecchio Cinghiale” sia Ragnar stesso.

Queste parole, pronunciate da Ragnar negli attimi che precedono la sua morte, hanno una doppia valenza: esse fungono sia come testamento di Ragnar sia come avvertimento per il suo assassino: esse suggeriscono chiaramente che i suoi figli, una volta che avranno appreso la notizia della morte di loro padre si muoveranno contro il sovrano per vendicarsi.

Ci si può chiedere quale sia la valenza di tali parole per lo studio relativo alla “Grande Armata Pagana”, ipotizzando come “reale” la figura di Ragnar, la vendetta rappresenta lo scopo alla base della nascita dell’esercito vichingo. La cui presenza nell’isola d’Inghilterra è confermata nei testi delle “Cronache Anglosassoni” a partire dall’anno 865 d.C.

È lo stesso sovrano ad avvertire i suoi uomini, prima della battaglia, del fatto che, in caso di trionfo sassone, i figli di Ragnar cercheranno sicuramente vendetta<sup>210</sup>.

Subito dopo la morte di Ragnar il sovrano sassone appare timoroso, pensa a come avrebbe potuto mantenere il suo regno e a come i figli di Ragnar avrebbero potuto reagire contro di lui.

È a seguito di questo evento che nella “Saga” si comincia a parlare della “Grande Armata”: re Ælle II era conscio del fatto che, a seguito della sua azione, si sarebbero verificate rappresaglie nel suo regno da parte dei norreni, ma ciò che ignorava era la dimensione di tale evento.

La morte di Ragnar non è presente in nessun testo contemporaneo agli eventi; abbiamo visto come questo personaggio sia nato nei testi scandinavi nel corso delle epoche successive, tuttavia nei manoscritti che compongono il corpus noto come “Cronache Anglosassoni” alcuni nomi dei comandanti vichinghi che guidarono la “Grande Armata Pagana” trovano il proprio nome associato a quello di Ragnar; nel codice [F] *British Library MS Cotton Domitian Aviii, ff, 30-70*<sup>211</sup> è infatti presente un’inserzione nella quale vi è nominato “Ivar, figlio di Ragnar Lothbrok”<sup>212</sup>.

Difficilmente un sovrano abituato ad incursioni di piccole/medie dimensioni si sarebbe aspettato l’invasione di un esercito di vaste dimensioni con l’obiettivo di vendicare un comandante.

Non appena i figli di Ragnar vennero a conoscenza della morte del padre, iniziarono a radunare un grande esercito, con il quale avrebbero successivamente invaso il regno di Northumbria per ottenere vendetta contro il sovrano sassone.

Nelle opere appare evidente che ad Ælle II apparisse ben chiaro quale fosse la fama di Ragnar e dei suoi rispettivi figli, e pertanto era consapevole del fatto che la sua azione avrebbe avuto pesanti conseguenze.

Confrontando quanto riportato nella Saga di Ragnar con ciò che viene descritto nelle Cronache, possiamo ricostruire un plausibile arco temporale in cui, secondo questo testo leggendario, Ragnar compì le razzie in Inghilterra.

---

Marcello Meli, *Saga di Rangarr Brache-di-Cuoio*, [XV] pag.88.

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [Libro IX, IV,38] pag.477

Thomas Percy, *Five Pieces of Runic Poetry translated From the Islandic Language*, Leopold Classic Library, 2015.

<sup>209</sup> Kràkùmall: poesia scaldica di metrica *Lausavísur*: Componimento poetico in 29 stanze di genere *Håtlausa*.

Secondo la leggenda, Ragnar, “recita” ai suoi aguzzini al momento della sua esecuzione le parole che successivamente verranno riportate nei versi del componimento poetico Kràkùmall. Questa poesia è un componimento anonimo, di probabile origine scozzese, datato al XII secolo.

<sup>210</sup> Nei versi XV della “Saga di Ragnar” viene riportato un dialogo di re Ælle II alle sue truppe, antecedente alla battaglia: “i suoi figli non ci lasceranno stare se lui (Ragnar) cadesse”.

Chris Van Dyke, *Saga di Ragnar Lodbrok*, [XV] pag.47.

<sup>211</sup> Manoscritto delle Cronache Anglosassoni redatto a Worcester o Rochester, in due lingue: latino e inglese antico, oggi conservato a Londra presso la British Library.

<sup>212</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 (nota n.5), Athelweard, pag.35

La prima menzione della “Grande Armata Pagana” nelle “Cronache Anglosassoni” risale a due anni prima, quando essa sverna sull’isola di Thanet<sup>213</sup>. L’anno del Signore 865 segna l’avvio della campagna militare della Grande Armata Pagana in Inghilterra<sup>214</sup>.

Pertanto, cronologicamente, gli eventi che vedono protagonista Ragnar e la sua morte in Inghilterra, avvennero negli anni immediatamente precedenti all’anno 865.

Secondo la leggenda furono proprio i figli ad organizzare la formazione dell’esercito vichingo; lo storico *Guy Halsall*<sup>215</sup>, ritiene che, da un punto di vista storico, i personaggi come “Ivar” denominato il “Senz’Ossa”<sup>216</sup> e i suoi fratelli “Ubbe” ed “Halfdan” corrispondano a figure realmente esistenti; contrariamente ai pochi dati reali relativi a Ragnar Lothbrok, i nomi dei suoi figli sono infatti presenti in diverse opere annalistiche, questi testi hanno valore scientifico e aiutano quindi a confermare la reale esistenza storica

I comandanti della Grande Armata Pagana essendo considerati di “alto rango”, erano in grado di organizzare, pagare e guidare un esercito di dimensioni molto vaste; essi non avevano infatti intenzione di compiere semplicemente atti di rappresaglia. Per creare tale esercito furono necessari molteplici risorse e fu speso molto tempo, in quanto non solo bisognava richiamare gli uomini alle armi, ma era necessario riunire diversi clan norreni, i quali provenivano da tutti i regni scandinavi<sup>217</sup>.

---

<sup>213</sup> La prima menzione della “Grande Armata Pagana” nei testi delle “Cronache Anglosassoni” risale all’anno 865 d.C. Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, Manoscritto (A) Winchester, Manoscritto [E] Peterborough, pp.68-69 Nel manoscritto l’armata viene nominata semplicemente come “Esercito Pagano”. È la prima volta in cui il manoscritto fa riferimento alla dimensione della forza armata (esercito) e al fatto che esso sia pagano. Quanto riportato sotto la voce relativa all’anno 865 segna un netto contrasto per quanto riguarda le dimensioni dei gruppi vichinghi che avevano condotto razzie in Inghilterra gli anni precedenti.

*The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy*. [ASC-865]

<sup>214</sup> [ASC-865]: Cronaca Anglo Sassone, anno 865; lo stesso anno in cui la Cronaca menziona per la prima volta la presenza della “Grande Armata Pagana” in Inghilterra, vi è anche riportato quello che può essere considerato come il primo episodio di pagamento in denaro da parte dei sassoni ai norreni; offerto a quest’ultimi come tributo in cambio della pace. Questo “pagamento” verrà discusso nelle successive pagine, sarà noto con il termine di “Danegeld”.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68. [ASC-865]

<sup>215</sup> Guy Halsall (1964): professore di Storia Medievale presso l’Università di York, è autore di diversi testi.

<sup>216</sup> Ivar il Senz’Ossa: è il nome di un guerriero vichingo a cui è attribuito l’epiteto di “figlio di Ragnar Lothbrok” questo nome è presente in diversi testi: la “Saga di Ragnar Lothbrok”, la “Saga dei Figli di Ragnar”, il Nono Libro dei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”

Ivar il Senz’Ossa è menzionato anche in opere cronistiche come gli “Annali Frammentari d’Irlanda” e nelle “Cronache Anglosassoni”, assieme ai suoi fratelli “Ubbe” ed “Halfdan”. Gli storici concordano che questi tre nomi di guerrieri vichinghi siano appartenuti (al contrario del padre Ragnar) a persone reali.

Micheal Swanton, in una nota (n.5) relativa agli eventi accaduti nell’anno 865 sostiene che la prima comparsa del nome Igvar (Ivar) nelle Cronache Anglosassoni è riportata nella versione in lingua latina, nel manoscritto noto come “*Chronicon Æthelweardi*” (pag.35) nella nota l’autore riporta anche che Ivar ha il titolo di “leader dei danesi” ed è “figlio di Ragnar Lothbrok”.

Micheal Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-865] (nota 5)

Negli “Annali di Lindesfarne” i nomi di Ingvar (Ivar), Halfdan e Ubbe sono presenti già nell’anno 855 d.C.

*Monumenta Germaniae Historica*, SS, vol.XIX, Edizione Pertz, pag.506

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, pag.19

Nelle “Cronache Anglosassoni” Halfdan è associato al titolo di “re pagano” [ASC-871] allo stesso anno le cronache menzionano anche un secondo re pagano: Bagsecg (entrambe le figure saranno analizzate nel capitolo 3)

Ivar ed Halfdan sono anche menzionati nelle pagine delle “Cronache Anglosassoni” all’anno 878 d.C.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.74 [ASC-878]

Nello stesso anno vi è anche presente il termine “fratello”; in una nota (n.12) l’autore Micheal Swanton spiega che il termine fa riferimento ad Ubba, [Gaimar 3141-7] fratello di Ivar e Halfdan, ciò trova elementi concordi con quanto riportato nella “Saga di Ragnar” e nel Libro IX de “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”.

<sup>217</sup> Guy Halstall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, in: Jeremy Black, *Warfare and History*, Routledge Taylor and Francis group, London and New York, 2003, pag.138

Prima di poter attaccare la Northumbria era necessario preparare l'esercito: i norreni dovevano procurarsi gli approvvigionamenti necessari all'invasione dell'isola, ad esempio acqua, cibo, uomini e navi; secondo quanto riportato dallo storico *Kim Hjarðar*<sup>218</sup> nel suo testo *Vikings at War*<sup>219</sup> i figli di Ragnar appaiono come i comandanti supremi dell'esercito, tale affermazione trova riscontro con quanto presente nei testi della "Cronaca Anglosassone" i quali menzionano tre comandanti vichinghi con il titolo di "Figli di Ragnar"<sup>220</sup>; sotto di loro ogni Jarl è posto come comandante del proprio clan. In questo modo ogni comandante godeva della fiducia dei propri subordinati; diversi jarl si unirono alla forza di invasione dell'Inghilterra, dato che questa impresa avrebbe garantito diversi vantaggi sia agli stessi jarl che a tutti i loro subordinati; ma, tra queste motivazioni, la principale era ottenere ricchezza dal saccheggio e dalla conquista delle terre sassoni; mentre un secondo ma altrettanto importante motivo era legato alla terra sulla quale potersi insediare<sup>221</sup>.

Tornando all'analisi del testo presente nella "Saga di Ragnar" appare chiaro che in quest'opera venga stabilita la ragione principale a giustificazione dell'invasione d'Inghilterra da parte della Grande Armata Pagana, ovvero il movente per il quale viene creato l'esercito e la campagna militare nell'isola è costituito dalla morte di Ragnar.

Facendo il confronto fra questa fonte e i testi prodotti nei regni Anglosassoni, in nessuno di essi è riportato il nome di Ragnar; non sono tantomeno presenti la descrizione della sua incursione e dello scontro contro il sovrano di Northumbria. Questo elemento è fondamentale, inquanto rappresenta una incongruenza rispetto a quanto riportato nei testi scandinavi; nella "Saga" Ragnar è celebrato come un importante e famoso condottiero, fino al punto che che re Ælle II, al momento della sua esecuzione, appare timoroso per le ripercussioni delle sue azioni: per quale motivo, dunque, tutto ciò non è mai menzionato nelle Cronache?

La risposta più ovvia a questa domanda si può trovare nei testi letterari scandinavi dei quali Ragnar Lothbrok è protagonista: egli è una leggenda sviluppata nei secoli successivi agli eventi narrati.

Se però considerassimo come "vera" la storia di Ragnar, e non come una mera leggenda, è plausibile ipotizzare che la notizia della morte del condottiero vichingo si diffuse in tutti i regni sassoni, vista l'importante fama del guerriero, per poi giungere fino ai suoi figli e alla penisola scandinava.

Nelle fonti di cronaca sassoni non vi è alcuna menzione relativa a queste presunti eventi che stanno alla base della fondazione e alla motivazione della Grande Armata Pagana.

Per concludere, facendo riferimento a fonti letterarie, quali la "Saga di Ragnar", la "Saga dei Figli di Ragnar" e il Nono Libro dei "Gesta Danorum", possiamo affermare che re Ælle II di Northumbria, prima di prendere la decisione di giustiziare Ragnar, avesse piena coscienza delle ripercussioni conseguenti; tuttavia, stando alle dimensioni degli attacchi norreni avvenuti nel suo regno e nelle isole Britanniche fino a quel momento (XI secolo), il sovrano difficilmente immaginava la nascita e l'invasione di un esercito di notevoli dimensioni.

I Sassoni verosimilmente, concepivano il fatto che la morte di una figura importante come quella di Ragnar avrebbe certamente causato un attacco nemico; essi però si aspettavano dei semplici raid di piccoli gruppi armati, e che queste incursioni sarebbero avvenute nelle coste e nel regno di Northumbria.

Da un punto di vista storico - ci troviamo nel periodo storico noto come "Eptarchia Anglosassone" - l'Inghilterra, nel corso dell'ottavo secolo è frammentata: i diversi regni sassoni sono indipendenti l'uno dall'altro, nell'isola, ancora prima dell'arrivo delle incursioni norrene, erano già occorsi conflitti

---

<sup>218</sup> Kim Hjarðar (1966) storico e scrittore norvegese, autore di diversi testi.

<sup>219</sup> *Vikings at War*: testo scritto dallo storico norvegese Kim Hjarðar e dall'archeologo Vergard Vike.

Kim Hjarðar, Vergard Vike, *Vikings at War*, Casemate Pub & Book Dist LLC, 2016.

<sup>220</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag. 68 [ASC-868] nota n.5

<sup>221</sup> Kim Hjarðar, Vergard Vike, *Vikings at War*, Casemate Pub & Book Dist LLC, 2016, pag.72.

fra i diversi regni. Pertanto, non stupisce il fatto che, nel caso di nuovi raid norreni nelle terre di Northumbria, gli altri regni non sarebbero intervenuti a difesa di quest'ultimo<sup>222</sup>.

Per quanto riguarda il sovrano di Northumbria, è importante tenere in considerazione il fatto che questo sovrano sassone sia stato realmente un personaggio storico; egli è infatti menzionato in diversi testi prodotti in Inghilterra, i quali, contrariamente a quanto riportato nella "Saga di Ragnar", raccontano di figure storiche ed eventi realmente accaduti. Nelle Cronache Anglosassoni re Ælle II è menzionato e riferito all'anno 867 d.C.<sup>223</sup>.

Anche questa figura è però fonte di dibattiti: le notizie relative a questo sovrano sono relativamente scarse e, oltre ad essere nominato nella "Cronaca Anglosassone", il suo nome compare nel testo "Historia Regum", un manoscritto prodotto in Northumbria che narra dei sovrani di questo regno. Confrontando quanto riportato nei testi possiamo dunque trarre le seguenti conclusioni: i figli di Ragnar, ritenuti figure storiche esistenti, erano presenti durante quella che fu l'invasione dell'esercito norreno in Inghilterra e non vi è alcun dubbio del fatto che nella seconda metà del secolo nono una forza militare, di vaste dimensioni e proveniente dai territori della penisola scandinava, abbia invaso l'isola d'Inghilterra, pertanto anche quanto riportato in testi come la "Saga di Ragnar Lothbrok" si poggia su basi realistiche e veritiere.

Pur ritenendo veritiera l'ipotesi secondo la quale il principale obiettivo di quest'invasione fosse la conquista del regno di Northumbria, l'armata giunse precocemente in Inghilterra più a sud; nel regno del Kent.

Nelle "Cronache Anglosassoni" è riportato all'anno del Signore 865 l'arrivo della Grande Armata, la quale fissò il suo quartier generale sull'isola di Thaneth, situata a sud-est dell'Inghilterra, nel regno del Kent<sup>224</sup>, solo due anni dopo, l'armata si diresse verso nord, in Northumbria per ottenere la vendetta contro il sovrano.

Secondo quanto riportato nella "Cronaca", dopo due anni trascorsi a sud, nei quali i norreni conquistarono il regno del Kent (865), dopo aver trascorso l'inverno nel regno dell'East Anglia (867) l'armata si diresse a nord; nell'anno 867 è riportata la narrazione di una importante battaglia combattuta presso la città di York, in Northumbria, nella quale il sovrano Ælle II trovò la morte.<sup>225</sup>

Anche in questo caso quanto attestato nelle Cronache Sassoni si allontana dalle fonti letterarie scandinave; secondo queste ultime, il sovrano sassone dopo essere stato sconfitto in battaglia, subì una sorte simile a quella che egli stesso riservò a Ragnar: fu catturato e ucciso (secondo quanto riportato nel testo di Sassone e nella "Saga di Ragnar") con una morte rituale chiamata *Aquila di Sangue*<sup>226</sup>; un metodo di esecuzione presente in numerose "saghe norrene"; ciononostante ad oggi non sono sopravvissute prove in grado di confermare un reale utilizzo da parte dei vichinghi; secondo diversi studi in materia condotti dagli storici Sharon Turner, J. M. Lappenberg, e Roberta

---

<sup>222</sup> Frank M. Stenton, *The Anglosaxon England*, Volume 2. Oxford University Press, 2001, pag.247.

<sup>223</sup> Re Ælle II: sovrano di Northumbria, questo sovrano è menzionato nei manoscritti che compongono le Cronache Anglosassoni: sotto la voce riportata all'anno 867 d.C. è scritto che questo sovrano salì al trono grazie all'Esercito Pagano, il quale ha depresso il sovrano nominato "Osbert"; sempre nello stesso anno è riportato che lo stesso Ælle II trovò la morte nel corso della battaglia di York.

*The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy*. [ASC-867]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68

<sup>224</sup> Arrivo della Grande Armata Pagana in Inghilterra: secondo le Cronache Anglosassoni il primo regno Sassone ad essere invaso da quest'esercito fu quello del Kent, l'esercito successivamente marciò contro la Sassonia-Occidentale, l'Anglia-Orientale e due anni dopo, nell'anno 867 si diresse verso York, nel regno di Northumbria.

*The Avalon Project: Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: IX century*. [ASC-865/867]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.68-69

<sup>225</sup> La Battaglia di York 867 d.C. e gli altri eventi militari della grande Armata saranno analizzati in un capitolo successivo.

<sup>226</sup> Aquila di Sangue: presunta tortura vichinga menzionata nella "Saga di Ragnar", nella "Saga dei Figli di Ragnar" e nel Nono Libro di Sassone Grammatico "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi", il suo reale utilizzo non è mai stato confermato.

Franck<sup>227</sup>, l'Aquila di Sangue risulta essere più probabilmente un "mito storiografico" piuttosto che un reale mezzo di esecuzione rituale usato dai norreni.

Tuttò ciò non compare nelle fonti sassoni, le quali narrano dell'assedio norreno alla città di York. I vichinghi, dopo essere entrati in città compirono un massacro, nel quale venne ucciso re Ælle II.

"Quest'anno l'esercito è andato oltre la foce dell'Humber fino a York.

avevano deposto il loro re Osbert e avevano ammesso Aella, che non aveva alcun diritto naturale. avendo raccolto una vasta forza, con la quale hanno combattuto l'esercito a York; e sfondando la città, alcuni di loro entrarono. Poi ci fu un'immensa strage dei Northumbri, alcuni dentro e alcuni fuori; ed entrambi i re furono uccisi sul posto"<sup>228</sup>

Relativamente alla morte del sovrano sassone le differenze tra quanto riportato nella "Saga" con quanto riportato nelle "Cronache" risultano essere di secondaria importanza per la ricostruzione degli eventi legati alla "Grande Armata Pagana"; tuttavia forniscono una prova concreta relativa all'affidabilità degli eventi riportati nelle due fonti.

Facendo una sintesi di quanto descritto finora, possiamo asserire che, secondo quanto riportato dai testi delle Saghe, - gli unici a fornire notizie concrete sulla motivazione alla base della "Grande Armata Pagana" - la ragione principale che ha determinato l'invasione di un grande esercito formato da combattenti di origine scandinava fosse la morte di Ragnar Lothbrok e la conseguente vendetta. Sebbene questa motivazione si avvicini maggiormente a ciò che potremmo definire come un "topos letterario", essa poggia solide basi: i norreni sono legati alle tradizioni dei popoli germanici<sup>229</sup> e pertanto anch'essi hanno profonde tradizioni relative alla vendetta<sup>230</sup>.

Da un punto di vista logistico, se lo scopo dei figli di Ragnar fosse stato unicamente quello di ottenere la vendetta per l'omicidio del loro padre, essi avrebbero potuto radunare un'armata di dimensioni notevoli con la quale attaccare direttamente il regno di Northumbria per ucciderne il sovrano; inoltre questa Armata avrebbe potuto continuare a saccheggiare il regno impunemente, dal momento che gli altri sovrani sassoni difficilmente sarebbero intervenuti contro di loro a difesa del regno di Northumbria.

Secondo gli storici, le dimensioni di quest'esercito erano superiori rispetto a quelle di un esercito formato da un numero di guerrieri necessario per razzare un unico regno; esso era invece talmente vasto e organizzato da costituire una seria minaccia per tutti i regni sassoni e si avvicinò a quella che sarebbe stata la conquista della Britannia<sup>231</sup>.

Continuando nella narrazione degli eventi, le "Cronache Anglosassoni" narrano che, a seguito della vittoria a York, la Grande Armata si diresse a sud, verso i regni di Mercia e del Wessex.

Supponendo come reale il fatto che lo scopo originario della Grande Armata fosse quello di uccidere re Ælle II a nome di Ragnar Lothbrok, gli eventi successivi dell'Armata, mostrano chiaramente che i motivi correlati all'invasione dell'Inghilterra fossero molteplici.

---

<sup>227</sup> Sharon Turner (1768-1847), J.M. Lappenberg (1794-1865), Roberta Franck (1941)

<sup>228</sup> Frase tratta dalla versione digitalizzata delle Cronache Anglosassoni redatta per opera del Progetto Avalon: *The Avalon Project: Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: IX century.* [ASC-867] Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68.

<sup>229</sup> I norreni trovano le proprie origini nella penisola scandinava, questi a loro volta sono legati al mondo germanico per quanto riguarda tradizioni, culti e leggi. Per maggiori informazioni si consiglia la lettura del testo: Karol Modzelewski, *L'Europa dei Barbari, le culture tribali di fronte alla cultura Romano-Cristiana*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.

<sup>230</sup> Per approfondimenti si consiglia la lettura del capitolo dedicato alla vendetta e al riscatto presente nel testo scritto da Karol Modzelewski, intitolato "L'Europa dei Barbari": Karol Modzelewski, *L'Europa dei Barbari, le culture tribali di fronte alla cultura Romano-Cristiana*, [capitolo terzo. "La Vendetta e il Riscatto] pag.122.

<sup>231</sup> Kim Hijardar, Vegard Vike, *Vikings at War*, 260.

Ciò che inizialmente era nata come azione punitiva contro il sovrano di Northumbria si trasformò in una successiva invasione dei restanti regni Sassoni: dopo aver saccheggiato i regni dell'East-Anglia e di Northumbria, la possibilità di saccheggiare i più ricchi regni di Mercia e del Wessex non solo appariva come idea allettante, dal momento che i vichinghi appartenevano ad una società guerriera basata sull'onore e sulla ricchezza, ma essa appariva anche una idea realizzabile, vista la vastità dell'armata e i successi ottenuti a nord. Pertanto, l'ipotesi di devastare altri regni e ottenere oro e gloria appariva sicuramente irrinunciabile agli occhi dei condottieri norreni.

L'invasione dell'intera Britannia porta in sé, oltre alle numerose opportunità di gloria e ricchezza, anche molteplici rischi, e tra questi, il più comune era la perdita di molti uomini: un numero molto alto di guerrieri sarebbe inevitabilmente morto nel corso della campagna militare di conquista dei regni sassoni.

Da un punto di vista socioeconomico le razzie compiute dai norreni erano una importante fonte di guadagno: all'inizio dell'Epoca Vichinga i predoni norreni compivano attacchi "mordi fuggi", con lo schema che, dopo aver assaltato un determinato luogo, e aver procurato scorte di ricchezze e schiavi, i guerrieri tornavano nella loro terra d'origine, nella penisola scandinava. La formazione di un'imponente armata pronta per una campagna militare di notevoli dimensioni e dalla durata incerta avrebbe avuto conseguenze anche verso i restanti membri delle famiglie dei guerrieri, che sarebbero rimaste nel proprio villaggio in Scandinavia: qui i razziatori vivevano con le loro famiglie grazie a lavori legati alla terra, essendo principalmente agricoltori e allevatori. L'unica fonte di reddito significativa per un contadino derivava principalmente dalla sua quantità di bottino ottenuta grazie ai saccheggi compiuti<sup>232</sup>. La morte in guerra di un guerriero comportava quindi molteplici danni: non solo la famiglia perdeva la principale fonte di guadagno necessaria per sopravvivere, ma, ciò comportava anche la perdita di colui che provvedeva al benessere e alla sicurezza della famiglia. Era principalmente il capo famiglia a partire per le incursioni; se avveniva la morte del guerriero, però, ai restanti membri della famiglia sarebbero spettati i compiti che normalmente sarebbero stati destinati al capo famiglia.

Anche questi fattori sociali, all'apparenza ovvi, in realtà avevano un valore rilevante per la campagna militare in Inghilterra della "Grande Armata Pagana": se un esercito di notevoli dimensioni avesse attraversato il mare per condurre guerra ai regni Sassoni, sarebbero certamente trascorse numerose stagioni e inverni prima di poter fare ritorno con un bottino capace di sostenere numerosi villaggi; tuttavia nessuno era in grado di poter pronosticare quanto sarebbe stata l'effettiva durata dell'invasione dell'Inghilterra e tantomeno l'esito e il prezzo che l'esercito avrebbe dovuto pagare a costo di molteplici vite.

Da un punto di vista logistico ci furono diverse incursioni prima dell'invasione della Grande Armata Pagana: attorno agli anni sessanta del secolo IX i norreni non si erano interessati solo all'Inghilterra stessa ma avevano esplorato molte isole britanniche, tra queste le isole Orcadi e le Shetlands e le Faroe divennero importanti mete per i viaggi dei norreni<sup>233</sup>. Le isole britanniche, situate a nord erano principalmente disabitate, a causa della posizione troppo settentrionale e delle condizioni meteorologiche avverse, simili a quelle presenti nella penisola scandinava; queste isole non erano adatte alla colonizzazione da parte di un numero importante di persone, e i norreni necessitavano di un posto più caldo, a sud, nel quale stabilizzarsi per poter coltivare la terra. Oltre a ciò, al contrario dei regni sassoni, esse offrivano scarse opportunità di saccheggio e per tali motivi furono utilizzate come postazioni di commercio, "centri di sosta" nei quali fosse possibile rifornirsi e sistemare le

---

<sup>232</sup> Kim Hjarðar, Vergard Vike, *Vikings at War*, pag.50.

<sup>233</sup> Shane McLeod, *The Beginning of Scandinavian Settlement in England, The Viking "Great Army" and Early Settles. C.865-900*, Turnhout: Brepolis Editions, Dublin, 2014.

imbarcazioni, ma soprattutto ebbero la funzione di centri di blocco e avamposti per le incursioni ai regni sassoni in Inghilterra<sup>234</sup>.

Da un punto di vista bibliografico non sono ad oggi sopravvissute opere di cronaca che trattano nello specifico della preparazione e della costruzione della “Grande Armata” e tantomeno delle reali ragioni a fondamento del suo obiettivo e della sua esistenza. Nessuna fonte narra degli eventi che precedono l’arrivo dell’esercito in Inghilterra, cosa che ad oggi rimane fonte di speculazione ed ipotesi, attualmente anche le dimensioni effettive di tale armata rimangono dubbie, in quanto non ci sono fonti in grado di dare prove certe e concrete in grado di rispondere a tale quesito<sup>235</sup>.

da un punto di vista identitario nelle fonti medievali la “Grande Armata Pagana” viene anche chiamata con il termine “danese” al posto di “pagano”<sup>236</sup>. Nonostante l’aggettivo, gli storici concordano che non tutti i guerrieri della “Grande Armata” ebbero origine dai territori che oggi comprendono l’odierna Danimarca, e l’aggettivo viene usato in senso ampio con lo stesso significato di “scandinavo”, fa quindi riferimento a diversi territori della penisola<sup>237</sup>.

Secondo recenti studi, frutto della collaborazione di accademici esperti in materia, in occasione dei “Congressi Vichinghi”<sup>238</sup> numerosi storici e archeologi come *James Graham Campbell*<sup>239</sup> sono stati concordi nel confermare la multietnicità dei membri della “Grande Armata Pagana”<sup>240</sup>, i cui soldati provenivano da diversi territori colonizzati dai norreni, tra questi troviamo il *Regno di Dublino*<sup>241</sup> e la *Frisia*<sup>242</sup>.

---

<sup>234</sup> James Graham-Campbell, *Vikings and the Danelaw: Select Papers from the Proceedings of the Thirteenth Viking Congress*, Oxford: Oxbow Books, 2016.

<sup>235</sup> Gli storici hanno ipotizzato quale fosse l’effettiva dimensione della “Grande Armata Pagana” ma esse rimangono solo stime, queste sono un dato importante perché sono un chiaro esempio utile come prova in grado di confermare il fatto che ad oggi il materiale primario relativo alla “Grande Armata Pagana” sia molto scarso.

<sup>236</sup> Nelle Cronache Anglosassoni a partire dall’Anno del Signore 871 il termine “Pagano” è sostituito con il termine “Danese”. Questo termine è presente sotto diverse nel corso degli anni settanta del IX secolo.

Da un punto di vista etimologico il termine “Danese” non si riferisce al fatto che tutti i vichinghi che composero l’armata furono effettivamente di origine danese (se consideriamo l’odierna Danimarca). “Danese” è utilizzato in maniera generale per riferirsi a coloro che hanno origine dalla penisola scandinava.

*The Avalon Project: Documents in Law, History and Diplomacy, The Anglo-Saxon Chronicle: Ninth Century*. [ASC-871-876-877-878]

<sup>237</sup> Michael Swanton *The Anglo-Saxon Chronicle*, pag.74.

<sup>238</sup> a partire dall’anno 1946 viene organizzato il “Viking Congress” (Congresso Vichingo) nato da una idea di Robert Bruce, membro del British Council. I Congressi Vichinghi sono delle conferenze multinazionali e di ambito multiculturale relativo all’Epoca Vichinga incentrate su scopi di didattica accademica.

A seguito delle conferenze (ogni quattro anni) sono redatti dei testi contenenti i vari dibattiti affrontati nel corso dei congressi scritti da studiosi e autori. Per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito:

<https://www.vikingcongress.com/about-us/> (ultima visualizzazione in data: 21/04/2023)

<sup>239</sup> James Graham Campbell (1947): archeologo, professore di Archeologia Medievale presso l’University College di Londra, membro della British Academy e autore di diversi testi; è uno degli editori dei testi sorti a seguito dei “Congressi Vichinghi”.

<sup>240</sup> Multietnicità dei soldati norreni che fecero parte della Grande Armata Pagana: secondo gli studi frutto delle ricerche esposte nel tredicesimo Congresso Vichingo, svolto in Inghilterra, a Nottingham and York nel 1997 i soldati “vichinghi” della “Grande Armata Pagana” (o Danese) provengono da diverse terre che sono state colonizzate dai norreni nel corso dell’Epoca Vichinga. tra queste troviamo non solo territori della penisola Scandinava come Danimarca, Norvegia e Svezia a anche regioni come la Frisia, le isole Britanniche e l’Irlanda.

James Graham Campbell, Richard Hall, Judith Jesch, David N. Parson, *Vikings and the Danelaw, Select Papers from the proceedings of the Thirteenth Viking Congress, Nottingham and York, 21-30 August 1997*, Oxbow Books, United Kingdom, 2001.

<sup>241</sup> Regno di Dublino: nel IX secolo i norreni in Irlanda fondano un principato nei territori che oggi comprendono l’odierna contea di Dublino.

<sup>242</sup> Frisia: è una regione storica che comprende i territori costieri a sud-est del Mar del Nord, compresa la parte settentrionale dei Paesi Bassi, fu territorio di razzie da parte dei norreni nel corso dell’epoca vichinga.

La multietnicità dei soldati che compongono

Questa multietnicità comporta un importante impegno organizzativo e logistico da parte dei comandanti dell'esercito: riuscire a chiamare alle armi e riunire uomini provenienti da luoghi geografici molto distanti fra loro è una impresa assai ardua che comporta anche una quantità rilevante di tempo impiegato in numerosi viaggi su lunghe distanze allo scopo di stringere alleanze; oltre ciò bisogna anche considerare il fatto che i soldati provenivano da clan, luoghi e regni lontani ma anche adiacenti, i quali, prima di allora erano anche opposti l'un l'altro<sup>243</sup>. Il raduno di questi differenti clan norreni di diversa origine e provenienti da differenti luoghi è alla base della formazione della "Grande Armata Pagana", la quale sarebbe sorta grazie all'unione di diverse "bande da guerra" di provenienza "multigeografica". Queste "formazioni guerriere" non sono fisse ma si creavano e si scindevano in continuazione, questo perché i leader norreni avevano basi di potere in diverse aree geografiche nelle quali potevano reclutare guerrieri, questo perché i norreni, nel corso dell'Epoca Vichinga erano divisi in comunità o entità politiche in continua evoluzione basate sulle migrazioni oltre che sulla guerra<sup>244</sup>.

Anche studi archeologici basati sull'analisi dei reperti umani recuperati in Inghilterra, precisamente presso le fosse comuni risalenti all'epoca vichinga a Waymouth e Rapton<sup>245</sup> hanno rilevato che i guerrieri ivi sepolti potessero avere origini differenti e non provenissero tutti dalla stessa area geografica, e che avessero trascorso insieme solo gli ultimi anni precedenti alla morte<sup>246</sup>; non è tuttavia chiaro se queste persone fossero migranti, mercenari o prigionieri.

I viaggi e le razzie in diverse località sono una costante nel corso dell'Epoca vichinga: le bande da guerra che razziano in Inghilterra possono essere le stesse che hanno razzato in altri luoghi, come ad esempio l'Irlanda, le isole britanniche e la Frisia, dato che le bande guerriere erano gruppi estremamente mobili e potevano viaggiare e transitare in diverse aree del Mare del Nord.

Grazie agli studi oggi noti è possibile "disegnare" un "triangolo geografico" all'interno del quale si svolsero le attività norrene: i leader provenienti dalla penisola scandinava viaggiano fino a raggiungere le isole britanniche, l'Inghilterra e l'Irlanda ma attaccano anche la zona costiera del continente Europeo, la Frisia in particolare.

La multietnicità dell'armata può essere letta seguendo due differenti ipotesi. La prima si basa sulle origini "leggendarie" che legano il grande esercito pagano alla figura di "Ragnar Lothbrok" e si può ipotizzare che la fama di questo grande condottiero avesse raggiunto le terre più lontane, come Dublino e la Frisia; tale ipotesi trova le sue origini direttamente nelle parole di Sassone Grammatico presenti nel Nono Libro delle "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" nelle quali l'autore, parlando delle imprese compiute da Ragnar, nomina diversi luoghi, tra i quali anche la stessa Irlanda:

"Ragnero [...] chiamati in aiuto i suoi figli, si diresse in Irlanda e, [...] assediò, assalì e conquistò la città di Dublino."<sup>247</sup>

---

<sup>243</sup> Se da un punto di vista "leggendario" si può ritenere che la fama di "Ragnar Lothbrok" fosse talmente ampia da avere raggiunto luoghi lontani come l'Irlanda e la Frisia, da un punto di vista storico essa non si può ritenere come un motivo valido alla base di alleanze, per tanto il vero scopo dell'invasione della "Grande Armata Pagana" in Inghilterra era differente rispetto alla mera vendetta di una singola persona.

<sup>244</sup> Neil Price, conferenza ad Oslo: "Vikings Beyond Boundaries" 2/12/2015.

La conferenza è organizzata dall'Università di Oslo e dal Museo di Storia Culturale: "Beyond Boundaries" (The Vis Conference 2015) è: "una conferenza aperta sugli studi sull'Età Vichinga", svolta a Oslo, dal due al quattro dicembre.

Per maggiori curiosità sull'evento si consiglia la visione sul sito del museo di Oslo:

<https://www.khm.uio.no/forskning/forskergrupper/centre-for-viking-age-studies/arrangementer/vis-conference-2015.html> (ultima visualizzazione in data 20/04/2023)

<sup>245</sup> Waymouth e Rapton: sono due località in Inghilterra nelle quali si svolsero eventi bellici legati direttamente alla "Grande Armata Pagana" in questi due luoghi sono state trovate delle fosse comuni contenenti scheletri risalenti all'Epoca Vichinga.

<sup>246</sup> Catrine Jarman conferenza ad Oslo: "Vikings Beyond Boundaries" 3/12/2015.

<sup>247</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX, [IV,35] pp.475-476.

Leggendo quanto riportato nel testo di Sassone è possibile che, una volta giunta la notizia della morte di Ragnar, i membri del suo esercito che si erano stanziati in Irlanda si unirono all'Armata dei figli, in Inghilterra, per vendicarne la morte. È però difficile ritenere come "plausibile" quanto affermato dall'autore, ciò nonostante, esiste un legame fra quanto narrato presente in quest'opera con i fatti riportati nelle fonti annalistiche; secondo queste ultime, l'Irlanda, oltre che a Ragnar stesso, è associata direttamente anche ad uno dei comandanti della Grande Armata Pagana; il quale rispondeva al nome di *Ivar*<sup>248</sup>. Questo nome compare in diversi testi, tra i quali gli *Annali di San Neots*<sup>249</sup>, opera di cronaca in latino risalente al XII secolo. Quest'opera lo nomina come "figlio di Ragnar Lothbrok"<sup>250</sup>; lo stesso nome è presente anche nelle Cronache Anglosassoni. Un secondo "figlio di Ragnar", *Ubbe*<sup>251</sup>, è, contrariamente ad Ivar, citato prevalentemente in contesti geografici relativi alla regione della Frisia.

La seconda ipotesi, a differenza della precedente, intende dare una interpretazione più realistica relativamente alla componente multi-etnica alla base della "Grande Armata". L'archeologo Vegard Vike e lo storico Kim Hjarvard, autori del testo "Vikings at War", sostengono la tesi secondo la quale i norreni provenienti dai regni della penisola Scandinava, dall'Irlanda e dalla Frisia, intendevano aggregarsi all'esercito della "Grande Armata Pagana" con l'unico obiettivo di ottenere ricchezza e terra a seguito dei saccheggi nei regni Anglo Sassoni<sup>252</sup>.

---

<sup>248</sup> Ivar: noto come Igvar, personaggio ricorrente nei testi delle saghe islandesi: Ivar è menzionato nella "Saga di Ragnar Lothbrok", nella "Saga dei Figli di Ragnar" e nel nono libro di Sassone Grammatico: "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi", in tutti questi testi è noto come "Il Senz'Ossa" ed è presentato come uno dei "Figli di Ragnar".

Le fonti storiche su questa figura sono però scarse.

Esso è menzionato anche in opere di annali, come le Cronache Anglosassoni; nel manoscritto in latino, ad opera dell'aldermanno e autore Ethelward: *Chronicon Æthelwardi* [CA-865] -il quale lo nomina come comandante della Grande Armata Pagana, oltre che "Figlio di Ragnar Lothbrok"- e nel Manoscritto (A) Winchester [ASC-878].

In una nota (n.2) Michael Swanton spiega che nelle "Chronicon Æthelwardi" l'autore riporta che lo stesso Ivar trovò la morte nell'anno 871 [CA-871]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 (nota n.2) [ASC-871]

<sup>249</sup> Annali di San Neots: componimento di cronaca scritto in latino composto in Inghilterra, nell'abbazia "Bury St.Edmunds". gli Annali sono stati composti in un arco temporale compreso fra il 1120 e il 1140.

Gli Annali narrano della storia d'Inghilterra (in particolare del regno dell'Anglia Orientale) dall'epoca di Giulio Cesare fino all'anno 914 d.C.

L'edizione moderna dell'opera: David Dumville, Michael Lapidge, *The Anglo-Saxon Chronicles, A Collaborative Edition, 17: The Annals of St. Neots with Vita Prima Sancti Neoti*, Edizioni D.S.Brewer, 1985, Inghilterra.

<sup>250</sup> David Dumville, Michael Lapidge, *The Anglo-Saxon Chronicles, A Collaborative Edition, 17: The Annals of St. Neots with Vita Prima Sancti Neoti*, pag.55

<sup>251</sup> Ubbe: proprio come Ivar anche questo nome è associato alla figura di Ragnar Lothbrok, nel Nono Libro delle "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" l'autore, quando ne parla, oltre a designarlo come "Figlio di Ragnar" gli attribuisce anche il titolo di "Principe dei Frisoni" lo stesso titolo gli viene attribuito nel testo del X secolo "Historia de Sancto Cuthberto" e negli "Annales Lindesfarnenses et Dumelmenses" risalenti al XII secolo.

Edizioni moderne delle due opere sopra citate:

Ted Johnson South, *Historia de Sancto Cuthberto: A History of Saint Cuthbert and a Record of His Patrimony*, Anglo Saxon Texts 3, D.S. Brewer, Inghilterra, 2001.

<sup>252</sup> Vergad Vike, Kim Hjarvard, *Wikings at War*, pag.62.

Ubbe è anche menzionato nelle "Cronache Anglosassoni" per la prima volta nel "Epitome Bilingue di Canterbury" il Manoscritto F (in antico inglese e latino) all'anno 865. [ASC-865] e, come Igvar, egli è anche menzionato nel manoscritto in latino "Chronicon Æthelwardi" all'anno 871 d.C. Ubbe è anche menzionato nelle "Chronicle of John of Peterborough" il Manoscritto (E), all'anno 871.

In una nota l'autore Michael Swanton riporta che il Manoscritto: Gaimar (3141-7) menziona il luogo della morte di Ubbe, il quale, fu ucciso in battaglia in un luogo chiamato "Pen Wood" (bois de pen) nel Devonshire e che il suo luogo di sepoltura fu chiamato "Ubelae".

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 (nota 2) e pag.75 (nota 12)

Sostenendo la tesi che vede l'origine della "Grande Armata" associata alla "morte di Ragnar", è possibile affermare che i comandanti dell'esercito, la cui identità, - secondo quanto riportato dal testo di Sassone Grammatico - corrisponde a quella dei "Figli di Ragnar", abbiano utilizzato la morte del condottiero per scopi "propagandistici": se la fama di Ragnar era diventata talmente grande da raggiungere terre lontane, la notizia del suo decesso avrebbe potuto funzionare come metodo per attirare numerosi guerrieri norreni.

Analizzando la questione da un punto di vista più concreto, un esercito di dimensioni notevoli avrebbe avuto maggiori probabilità di ottenere successo in una campagna militare, e quindi aderire alla campagna d'invasione sarebbe stata un'occasione per ottenere benefici come ricchezze e terra da coltivare nella quale insediarsi.

Ovviamente un'alleanza come questa nasconde in sé molti dubbi e aspetti negativi: non vi erano alcune certezze che diversi gruppi militari multietnici potessero rimanere alleati, una volta raggiunti gli obiettivi, anche la divisione delle ricchezze e delle terre conquistate sarebbero stati motivi validi per rompere tale alleanza<sup>253</sup>.

Per riuscire a mantenere unito un tale esercito era necessario che i comandanti avessero prestabilito oltre che le alleanze fra i diversi gruppi armati, anche quali sarebbero stati i benefici spettanti a ciascuna fazione in caso di vittoria contro i regni Anglo Sassoni.

Dietro alla nascita della "Grande Armata" non ci fu solo un immenso sforzo logistico, ma anche materiale: questo, consisteva nella costruzione di un ampio numero di strumenti bellici necessari per la campagna militare come imbarcazioni e armi varie. Oggi non disponiamo di fonti in grado di fornire dati statistici su quest'argomento, e per tanto tale tema è frutto di studi e ipotesi da parte di storici e archeologi; inoltre, anche il solo tentativo di determinare il tempo necessario dietro all'organizzazione dell'esercito nella sua componente umana e materiale rimane un tema sul quale, in assenza di numeri concreti, si possono formulare soltanto ipotesi speculative. È però indubbio il fatto che, per realizzare un numero importante di imbarcazioni, un altrettanto ampio numero di alberi fu abbattuto, al fine di creare navi capaci non solo di affrontare le burrascose acque del Mare del Nord ma anche le più pacate acque dai bassi fondali dei fiumi inglesi.

Oltre al legno necessario per costruire le "Drekkar", l'esercito necessitava di una notevole quantità di ferro e materiali utili alla creazione di spade, lance e scudi<sup>254</sup>, e inoltre anche risorse come viveri e acqua, fondamentali per garantire il successo nell'impresa; questi elementi, pertanto, dovevano essere calcolati in modo preciso.

Certo è plausibile sostenere che l'esercito abbia intrapreso uno sforzo considerevole per raccogliere armi, viveri e rifornimenti, in quanto sarebbero stati utili come strumento per rafforzare l'esercito e lo sforzo bellico che avrebbe intrapreso in Inghilterra. È parimenti plausibile considerare il fatto che gli armamenti utilizzati fossero a carico dei singoli soldati e pertanto essi avrebbero utilizzato le armi che già possedevano, ovvero ciascun soldato della "Grande Armata" si sarebbe occupato autonomamente della propria dotazione bellica. La maggior parte delle ricchezze ottenute dalle razzie sarebbe finita inesorabilmente nelle mani di persone di alto rango come uno jarl o un re di un piccolo regno, i quali le avrebbero condivise con i propri fedelissimi e con i guerrieri del proprio clan; tuttavia, è difficile che questi fossero talmente ricchi da riuscire a finanziare un imponente armata e occuparsi a proprio carico di tutti i bene necessari utili per le campagne militari.

È invece da evidenziare che, una volta in guerra, le località saccheggiate e i campi di battaglia diventano luoghi nei quali a seguito dello scontro, i soldati avrebbero potuto rifornirsi di equipaggiamento: i sassoni, come i norreni utilizzavano armi e scudi, e una volta sconfitti, i norreni

---

<sup>253</sup> James Graham Campbell, *Vikings and the Danelaw*, pag.76

<sup>254</sup> Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag.141.

avrebbero certamente usufruito degli armamenti abbandonati dai nemici o li avrebbero sottratti ai cadaveri.<sup>255</sup>

In aggiunta agli armamenti e ai rifornimenti, un ulteriore aspetto essenziale per la riuscita di un'impresa come quella che si era prefissata la "Grande Armata" era di carattere meteorologico: se la "Grande Armata" si fosse radunata nella penisola Scandinava<sup>256</sup> era necessario, prima di attraversare il Mare del Nord, monitorare il clima e le maree. L'esercito doveva aver chiaro il punto di partenza e di arrivo e anche la stessa rotta da seguire era di fondamentale importanza. Notevoli potevano essere le minacce che l'armata avrebbe potuto affrontare: se la flotta nella sua traversata marittima si fosse imbattuta in una tempesta, molte navi sarebbero certamente andate perdute e con esse un gran numero di soldati sarebbe morto ancor prima di arrivare in Inghilterra; pertanto anche decidere quale sarebbe stato il periodo dell'anno migliore per iniziare l'impresa era una decisione fondamentale da tenere in considerazione per il successo dell'Armata.

L'inverno era certamente il mese peggiore a causa del gelo delle acque agitate, con i punti di approdo e di attracco ghiacciati e anche il vento, molto forte, sarebbe stato un grave ostacolo che avrebbe potuto impedire alla flotta di salpare<sup>257</sup>.

Neppure la primavera non sarebbe stata la stagione migliore per la partenza della "Grande Armata"; contrariamente, i mesi estivi sarebbero stati i mesi più favorevoli per salpare verso ovest, ma nonostante le condizioni meno avverse rispetto ai mesi invernali, le acque del Mare del Nord anche nel corso dell'estate potevano essere molto insidiose a causa di burrasche e forti venti, dunque, le possibilità di finire fuori rotta o persino che le barche affondassero erano sempre presenti. Una buona conoscenza meteorologica e marittima era quindi essenziale per il successo della traversata.

Dopo aver preso in analisi diversi aspetti, possiamo affermare che le componenti più importanti alla preparazione di un grande esercito erano relative agli aspetti organizzativi e il suo sviluppo, fattori che sarebbero risultati fondamentali per il successo in Inghilterra.

L'organizzazione logistica dell'armata costituì certamente uno dei compiti più ardui di cui i leader dell'esercito si dovettero occupare, dato che, come discusso nelle pagine precedenti, prima dell'invasione della "Grande Armata Pagana" la maggior parte delle attività norrene in Inghilterra, Irlanda e nelle isole Britanniche consistevano in incursioni piuttosto che in invasioni massicce di armate con obiettivi di conquista dei regni Sassoni.

Mai prima di allora, nella storia norrena, si era formato un grande esercito con l'obiettivo di conquista e colonizzazione<sup>258</sup>: per quanto riguarda la penisola Scandinava, essa, nel periodo in cui nasce la "Grande Armata" era un territorio frammentato, formato da piccoli regni indipendenti e villaggi, i quali erano spesso anche in conflitto l'uno con l'altro<sup>259</sup>, ognuno di questi regni e villaggi aveva certamente dei propri gruppi armati, piccoli eserciti che si occupavano di incursioni "mordi fuggi" e razzie ma nessuno di essi corrispondeva, per dimensioni, a quelle della "Grande Armata Pagana".

Con questo raduno massivo di soldati, i leader della "Grande Armata" - che siano stati o no i "Figli di Ragnar" - stavano creando, per la prima volta, nel corso dell'Era Vichinga, una forza militare legittima e organizzata, ma creata prima di allora, all'interno dei confini della Scandinavia.

---

<sup>255</sup> Kim Hajardar, Vergad Vike, *Wikingers at War*, pag.26

<sup>256</sup> Ad oggi non sono note fonti utili a confermare gli aspetti logistici alla base della nascita e della preparazione della "Grande Armata". Nelle "Cronache Anglosassoni" si menziona l'arrivo di una grande flotta, la quale trascorse l'inverno nell'Isola di Sheppay; tuttavia non è chiaro se tutti i soldati norreni si radunarono nella penisola scandinava o in Inghilterra.

<sup>257</sup> Sahne McLeod, *The Beginning of Scandinavian Settlement in England: the Viking "Great Army" and Early Settlers c.865-900*, pag.70.

<sup>258</sup> Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag. 126.

<sup>259</sup> Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag.65

È plausibile affermare che i leader dell'armata crearono un sistema gerarchico di comando all'interno dell'esercito, nominando i sovrani e gli jarl come propri subordinati a capo di unità, in modo da ottenere delle forze che fossero il più possibile coese; ogni jarl sarebbe stato a capo dei guerrieri provenienti dallo stesso proprio clan o regno, sui quali avrebbero avuto pieno controllo e fiducia in quanto il rapporto fra i soldati e il proprio jarl era già prestabilito<sup>260</sup>. Questi, a loro volta, avrebbero diviso i propri sottoposti in ulteriori fazioni; allo stesso modo è plausibile sostenere che questi leader fossero tali in base alle proprie ricchezze, ma anche alla propria reputazione e fama, le quali, proprio come nel caso di "Ragnar Lothbrok", erano elementi essenziali e ricorrenti in tutta l'Epoca Vichinga.

Secondo studi recenti è presumibile affermare che la "chiamata alle armi" fosse stata lanciata in tutti i regni e villaggi scandinavi e che prima dell'inizio dell'invasione dell'Inghilterra i comandanti della "Grande Armata" avessero nominato le persone di alto rango, quelle più intelligenti e quelle più adatte a svolgere ruoli significativi all'interno dei ranghi dell'esercito; ogni sezione dell'esercito sarebbe stata a sua volta suddivisa in "compagnie" o plotoni<sup>261</sup>.

Nonostante la scarsità di fonti relative alla "Grande Armata", un'importante dato che emerge è relativo all'uso della cavalleria: non ci sono infatti prove relative alla presenza e al trasporto di cavalli dalla Scandinavia in Inghilterra e tantomeno sono giunti noi reperti archeologici relativi ad imbarcazioni utilizzate dai norreni nel IX secolo in grado di trasportare cavalli.<sup>262</sup>

## 2.2. Origini della Grande Armata Pagana: conclusioni.

Dopo l'analisi dei diversi fattori esaminati nelle pagine precedenti, possiamo trarre alcune significative conclusioni relative alla nascita e alla formazione della "Grande Armata".

Primariamente, la figura di "Ragnar Lothbrok" e la sua morte si possono considerare come fattori influenti in funzione della nascita della "Grande Armata".

Questa figura è infatti sempre presente e citata negli studi contemporanei che trattano di tale argomento, tant'è che la sua fama lo ha reso importante anche in ambito accademico.

La figura di Ragnar e la vendetta dei suoi figli rimangono tutt'oggi elemento di discussione, i testi letterari narrano della "nascita" della "Grande Armata" come mezzo per ottenere vendetta contro il sovrano del regno di Northumbria<sup>263</sup>; tuttavia è necessario considerare altri elementi come i principali alle origini dell'esercito norreno: il desiderio di ottenere fama e ricchezza attraverso la conquista dei regni Sassoni e terra da colonizzare sono i fattori di causa più significativi alla base della creazione e mobilitazione di un grande esercito.

Certo è possibile assumere come veritiero il desiderio di vendetta dei "Figli di Ragnar" per la morte del padre, ma questo singolo fattore sarebbe stato importante solo per chi, come Ivar e Ubbe, avrebbe avuto un legame diretto con "Ragnar Lothbrok". Al contrario gli jarl e i guerrieri norreni, irlandesi e Frisoni che avrebbero lasciato le proprie terre per combattere in Inghilterra si sarebbero mobilitati per ragioni materiali più concrete: la loro partecipazione alla "Grande Armata Pagana" non è da trovarsi alla base di un desiderio d'onore e di vendetta ma all'opportunità di acquisire ricchezze e terre, ottenere oro e argento avrebbe spinto molti condottieri a lasciare la propria terra natia per unirsi alla campagna d'invasione e conquista dei regni Sassoni.

---

<sup>260</sup> Kim Hajardar, Vergad Vike, *Wikingers at War*, pag.120.

<sup>261</sup> Kim Hajardar, Vergad Vike, *Wikingers at War*, pag.128.

<sup>262</sup> Halsall, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag.128.

<sup>263</sup> La nascita della "grande Armata Pagana" nei testi come "La Saga di Ragnar Lothbrok" e il Libro Nono di Sassone Grammatico "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" è legata al desiderio dei figli di Ragnar di ottenere vendetta per la morte del proprio padre; tuttavia, ad oggi non vi è alcun studioso che sostiene questa idea come reale origine alla base della creazione dell'esercito vichingo.

Le fonti anglosassoni ad oggi pervenute non menzionano nessuno specifico motivo dietro all'invasione; come detto a inizio capitolo, sono solo i testi delle Saghe Islandesi e il Nono Libro delle "Gesta de Re e degli Eroi Danesi" a insistere sulla "vendetta" come prima causa.

La conquista di ricchezze e terre rimane l'elemento preliminare, ma è plausibile ipotizzare che, alla base dell'invasione ci fosse un desiderio dei norreni di riuscire a stabilire posizioni permanenti in Inghilterra, nelle terre conquistate, da utilizzare come campi base per le razzie e incursioni successive ma anche disporre di terre da colonizzare nelle quali fondare i propri insediamenti.

È ragionevole ipotizzare che i comandanti della "Grande Armata", prima di lanciare l'invasione, avessero affrontato un considerevole numero di viaggi in tutta la penisola Scandinava e all'estero, per riuscire a trovare alleati e convincere sovrani, jarl e guerrieri ad unirsi all'armata. Una volta strette alleanze, era fondamentale riuscire ad operare come un grande esercito coeso per riuscire nell'impresa di conquista di terre nelle quali insediarsi; fondamentale risultava essere stato anche il lavoro di propaganda: promettere il successo militare ed economico sarebbe stato un motivo valido che avrebbe motivato i soldati ad affrontare un lungo viaggio per unirsi all'armata e successivamente una campagna militare certamente ostica. Per un soldato, la scelta di unirsi all'impresa, si sarebbe probabilmente stata più facile e motiva, sapendo che grazie ad essa avrebbe ottenuto monete in argento, oro e terra per l'agricoltura.

Come detto precedentemente, anche gli aspetti logistici ebbero un ruolo chiave: la "Grande Armata" richiese numerosi sforzi di costruzione per quanto riguarda la forgiatura di armi e la realizzazione di imbarcazioni; tuttavia, sono proprio i fattori che hanno reso possibile la trasformazione dei guerrieri norreni da semplici incursori ad un'imponente forza militare, coordinata e disciplinata. Prima di allora non vi era mai stata in tutta la penisola Scandinava uno sforzo in grado di creare un esercito di ampie dimensioni, il quale, in Inghilterra avrebbe distrutto un sistema sociale e culturale che era rappresentato dai regni Sassoni.

### **2.3. Le monete d'argento: il ruolo del "Danegeld".**

Nelle seguenti pagine ci concentreremo sull'utilizzo delle monete e sul pagamento di una forma di tributo denominato *Danegeld*<sup>264</sup>.

L'argento gioca un ruolo chiave per entrambi i fronti: i sovrani sassoni necessitano di soldati in grado di organizzare la difesa delle proprie terre dagli attacchi norreni; i militari dovevano essere pagati, e pertanto i re dovevano usufruire di notevoli quantità di denaro prodotto dai propri sudditi per riuscire ad assoldare il proprio esercito.

Allo stesso modo, anche l'esercito norreno invasore necessitava di beni finanziari in grado di sostenere la campagna militare contro i regni sassoni.

Da una parte, i sovrani sassoni, utilizzavano la tassazione come mezzo per raccogliere denaro; i propri nemici, al contrario, potevano ricorrere a due differenti metodi per ottenere ingenti quantità di monete, entrambi a scapito dei propri nemici: le razzie stesse da una parte e il pagamento considerabili come forme di "tributo".

Le razzie garantivano argento e altri beni preziosi, mentre il "tributo" per ottenere ulteriori quantità di argento, questo mezzo verrà successivamente conosciuto con il termine Danegeld.

Cercheremo quindi di comprendere l'effetto che questo tributo ebbe nelle operazioni militari norrene: i regni sassoni, infatti, disponevano di ingenti quantità di ricchezze, le quali furono utilizzate dai sovrani per negoziare con gli invasori.

Per comprendere al meglio le potenzialità del "Danegeld" e il suo utilizzo è importante chiarire come i sovrani sassoni fossero in grado di recuperare la quantità d'argento necessaria per pagare il tributo

---

<sup>264</sup> Danegeld: tributo in argento che i sassoni pagavano ai norreni.

ai propri nemici, ma anche come i regnanti sassoni facessero sapiente uso delle monete e comprendessero quando pagare il nemico era considerata l'opzione più efficace possibile.

Per analizzare al meglio le precedenti questioni, fondamentale è l'analisi dei dati archeologici e degli studi numismatici; grazie ai quali è possibile comprendere la quantità d'argento che veniva utilizzata come tributo.

L'argento è legato al commercio; nel corso del periodo storico noto come "Epoca Vichinga" tutti i regni sassoni oltre a disporre delle proprie risorse economiche necessitavano di altri beni fondamentali che ottenevano grazie agli scambi commerciali con gli altri regni e non solo; secondo lo storico britannico *Frank Merry Stenton*<sup>265</sup>, nel IX secolo esisteva un commercio molto sviluppato fra le isole britanniche e il continente Europeo<sup>266</sup>, il quale implicava un continuo scambio di beni materiali, pagati tramite l'utilizzo del baratto ma anche tramite l'uso di monete<sup>267</sup>.

Secoli prima del periodo storico noto come "Epoca Vichinga", l'isola di Britannia fu invasa e conquistata dai Romani<sup>268</sup>; furono proprio quest'ultimi ad avviare gli scambi commerciali dell'isola con le altre province dell'impero. Nei secoli successivi, gli scambi commerciali si svilupparono ulteriormente in nuove direzioni, a seguito dell'invasione delle popolazioni dei Sassoni, degli Angli e degli Juti, i quali ampliarono le reti commerciali esistenti con nuovi collegamenti verso i territori scandinavi<sup>269</sup>.

Nonostante la posizione geografica dell'Inghilterra, essa, nel corso dell'Era Vichinga era al centro di scambi commerciali con l'Europa.

Nel corso dei secoli, i regni Sassoni<sup>270</sup>, attraverso i conflitti, il commercio e le tasse, erano riusciti a svilupparsi sia militarmente che economicamente: secondo lo storico Frank M. Stenton sono questi i tre fattori che hanno permesso alla ricchezza di riversarsi in Inghilterra<sup>271</sup>; i benefici economici ottenuti grazie al commercio, furono alla base del miglioramento e dello sviluppo in campo agricolo e sociale.

Se l'accumulo di ricchezze aveva certamente lo svantaggio di attrarre i predoni, ma, allo stesso tempo, poteva essere utilizzato come mezzo per evitare le razzie. Nel corso dell'epoca vichinga il denaro e i beni di lusso accumulati nei regni sassoni furono per infatti utilizzati come mezzo di negoziazione con gli invasori norreni allo scopo di evitare saccheggi e conflitti.

Secondo l'economista inglese *Glyn Davies*<sup>272</sup>, la possibilità di utilizzare il denaro come mezzo per evitare conflitti significa che i regni Sassoni disponevano di una significativa quantità di ricchezza<sup>273</sup>.

---

<sup>265</sup> Frank Merry Stenton (1880-1967): fu uno storico britannico esperto del periodo storico dell'Inghilterra Anglosassone (VII-XI secoli) fu docente e vice-rettore presso l'Università di Reading, in Inghilterra e fu autore di numerosi testi.

<sup>266</sup> La nascita e lo sviluppo del commercio fra le isole britanniche e il continente europeo trova le sue origini nel corso dell'Epoca Romana.

<sup>267</sup> Frank M. Stenton, *Anglo-Saxon England*, Oxford University Press, 2001, pag. 75

<sup>268</sup> La prima spedizione romana nell'isola d'Inghilterra avvenne con Giulio Cesare nel 55 a.C. successivamente la Britannia fu conquistata dai romani sotto l'imperatore Claudio nel 43 a.C.

<sup>269</sup> Frank Merry Stenton, *Anglo-Saxon England*, pag. 83.

<sup>270</sup> I regni Sassoni in Inghilterra: si sono formati dopo che i Romani avevano lasciato l'isola, a partire dal V secolo d.C. a seguito delle invasioni di popolazioni di origine germanica. Nel corso dei secoli VIII e IX d.C. l'isola d'Inghilterra non è unita sotto un'unica corona ma divisa in diversi regni indipendenti, questo periodo nella storia inglese è noto come "Eptarchia Anglo-sassone"

<sup>271</sup> Frank Merry Stenton, *Anglo-Saxon England*, pag. 84.

<sup>272</sup> Glyn Davies (1919-2003): economista inglese, è autore di diversi testi fra i quali "A History of Money, From Ancient Times to The Present Day".

<sup>273</sup> Glyn Davies, Duncan Connors, *A History of Money, From Ancient Times to the Present Day*, University of Wales, New York, 2016, pag. 131

Alla pari degli attacchi norreni in Inghilterra, i quali nel corso dell'Epoca Vichinga subiscono delle evoluzioni nel "modus operandi"<sup>274</sup>, anche la "reazione" dei sovrani Sassoni, a queste incursioni cambiò con il tempo. Inizialmente (VIII secolo) le incursioni norrene ad opera di piccoli gruppi armati, erano impreviste e per questo motivo, per i sovrani sassoni, era difficile riuscire ad intervenire in modo efficace e tempestivo in grado di respingerle o evitarle.

Col passare degli anni le razzie norrene si sviluppano, il punto di svolta avviene attorno agli anni trenta del secolo nono: non solo diventano sempre più frequenti gli attacchi in tutti i regni Sassoni e in tutte le isole Britanniche, ma anche le dimensioni degli eserciti cambiano, e dalle razzie condotte ad opera dei singoli clan si giunge, nel corso del IX secolo, all'invasione dell'Inghilterra da parte di un esercito di grandi dimensioni.

I sovrani Sassoni fanno quindi ricorso alle proprie risorse economiche: ritengono più saggio offrire un tributo in denaro ai propri nemici affinché questi rinunciano a compiere razzie piuttosto che affrontarli in battaglia<sup>275</sup>.

Questa soluzione porta in sé sia dei vantaggi che svantaggi per i Sassoni: pagare il nemico ed evitare lo scontro armato è più vantaggioso che organizzare una difesa armata contro improvvise incursioni, e pure i norreni si accorgono che, questo, per loro rappresenta un facile mezzo per ottenere ricchezza con pochi sforzi e senza il rischio di perdere guerrieri.

Pagare un tributo d'argento al proprio nemico non è un sistema definitivo per risolvere la minaccia, ma al contrario diventa una calamita che spinge i norreni a ripresentarsi, con maggiore frequenza a "bussare" alla porta altrui.

Per riuscire a comprendere al meglio in cosa consiste questo tributo è necessario soffermarsi sul significato della parola "Danegeld", termine che, come accennato, diventa famoso perché si riferisce al tributo che i sassoni pagavano ai vichinghi<sup>276</sup> per evitare incursioni nei propri regni, per essere più precisi questa parola si riferisce ad una tassa in denaro che fu imposta ai propri sudditi dal sovrano d'Inghilterra<sup>277</sup>, *Etelredo II*<sup>278</sup>, il cui scopo era raccogliere fondi necessari per pagare ai norreni, in caso di invasioni:

---

<sup>274</sup> Gli attacchi norreni iniziano come "attacchi mordi fuggi" ad opera di piccoli gruppi armati (clan) nel VIII secolo, per poi evolversi e diventare attacchi ad opera di grandi eserciti come la "Grande Armata Pagana", nel IX secolo.

<sup>275</sup> Il "Danegeld" rappresenta questo tributo di argento offerto dai sovrani sassoni agli eserciti norreni. Con questo pagamento i Sassoni evitano di affrontare il nemico in battaglia ed evitano che questi compiano razzie nelle terre inglesi; una volta riscosso il tributo i norreni, avrebbero rinunciato a combattere e avrebbero fatto ritorno nel proprio campo base con le ricchezze ottenute.

<sup>276</sup> Il termine principale con il quale ci si riferiva ai vichinghi nel X secolo è "Danesi" tuttavia in questo progetto di tesi tale parola non compare poiché nel corso del IX secolo (epoca dell'invasione della Grande Armata Pagana in Inghilterra) tale termine non veniva ancora utilizzato.

<sup>277</sup> Sovrano d'Inghilterra: corrisponde al titolo di "Re degli Angli e dei Sassoni", in latino "Anglo-Saxorum rex"; questo titolo fu coniato dal re del regno del Wessex Alfredo il Grande (848-899) in riferimento a colui che non è più sovrano di uno dei sette regni in cui è divisa l'isola d'Inghilterra (Eptarchia Anglosassone V-X secolo) ma a colui che riuscì ad unificare i regni sassoni sotto un'unica corona, diventando sovrano dell'isola.

I documenti come le "Cronache Anglosassoni" associano il titolo di "Sovrano degli Angli e dei Sassoni" per la prima volta al figlio di Alfredo, re Edoardo, detto "il Vecchio" (871-924). Fu proprio Edoardo, prima signore del regno del Wessex, ad unificare tutti i regni sassoni sotto la sua corona.

Le Cronache Anglosassoni fra gli anni 918 e 924 si riferiscono a Edoardo come signore di quelli che precedentemente erano regni indipendenti. [ASC-918] [ASC-921] [ASC-924]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.101-105

Simon Keybes, *Edward, King of the Anglo-Saxons*, in: N.J. Higham, D.H.Hill, *Edward The Elder, 899-924*, Taylor & Francis L.t.d, Routledge, 2001.

<sup>278</sup> Re Etelredo II (968-1016) fu sovrano d'Inghilterra (all'epoca unita sotto un'unica corona) divenne famoso con l'epiteto "lo Sconsigliato"; il suo regno fu segnato dalle invasioni norrene.

“il Danegeld è La prima tassa in denaro di cui si abbia ricordo nella storia inglese, imposta da Ethelred II verso il 1001 per costituire un fondo con cui comprare la partenza dei Danesi, nella misura di due scellini ogni *hide* di terra”<sup>279</sup>

Dalla definizione appare chiaro che “ufficialmente” questo strumento difensivo sia stato istituito all’inizio del X secolo, periodo storico in cui l’isola d’Inghilterra non è più divisa in diversi regni indipendenti<sup>280</sup> ma unificata sotto l’unica corona<sup>281</sup>, ora appartenente al sovrano Etefredo II.

#### **2.4. Il Danegeld: la Battaglia di Maldon e i pagamenti del IX secolo.**

Nei documenti come le “Cronache Anglosassoni” il termine “Danegeld” è menzionato per la prima volta a seguito della *Battaglia di Maldon*<sup>282</sup>; tale battaglia, combattuta fra l’esercito dei sassoni occidentali e una flotta norrena, ebbe luogo nel regno dell’Essex<sup>283</sup>, nell’anno del Signore 991. Al termine del conflitto i sassoni uscirono sconfitti, e, timorosi della possibilità di subire un assedio o di dover affrontare gli invasori nuovamente sul campo di battaglia, optarono per il pagamento del tributo in denaro ai nemici in modo di ottenere una tregua.

Tale episodio è il primo caso documentato di “Danegeld” presente nella storia inglese.

Lo scontro a Maldon non ebbe un’importanza significativa, se non fosse stato per la innovatività del pagamento del tributo in ingenti quantità d’argento come mezzo per placare le ostilità con il nemico; Questo scontro segnò l’inizio del declino dell’Inghilterra Anglosassone, culminato con la conquista normanna nel 1066 d.C.

Fu proprio tale sconfitta che spinse re Etefredo II a versare “ufficialmente” per la prima volta il tributo agli invasori, affinché essi cessassero le razzie, le quali, nel corso del suo regno erano

---

<sup>279</sup> Danegeld: definizione tratta dal Vocabolario Treccani, versione On-Line.

Per maggiori informazioni sulla definizione completa relativa al Danegeld si consiglia la visione al sito:

[https://www.treccani.it/enciclopedia/danegeld\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/danegeld_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

(ultima visualizzazione in data 28/04/2023)

<sup>280</sup> dal V al X secolo quando l’isola di Inghilterra è divisa in sette regni indipendenti si parla di “Eptarchia Anglosassone”. Questo termine fu coniato nel secolo XII da Enrico di Huntingdon (1080-1160) il quale usò questo termine nella sua opera: “*Historia Anglorum*”.

D.E.Greenway, B.F.Harway, M.Lapidge, Henry Archdeacon of Huntingdon, *Historia Anglorum, (History of The English People)*, Clarendon Press, Oxford, New York, 1996.

<sup>281</sup> Unificazione dell’Inghilterra: stato noto come Regno d’Inghilterra (927-1707) è il regno nato in Inghilterra a seguito dell’opera di unificazione dei regni sassoni iniziata con re Alfredo del Wessex, il quale riuscì a ottenere le corone dei regni di Mercia e Anglia Orientale, portato a compimento con i suoi successori: Edoardo, detto il Vecchio (871-924) e suo figlio Atelstano (894-939) quest’ultimo fu il primo monarca ad essere menzionato nei documenti coevi con il titolo di “re degli Inglesi”.

Secondo quanto riportato nel sito del governo britannico: “Royal UK” lo statuto della chiesa di Malmesbury, luogo di sepoltura del sovrano, dell’anno 934, attribuisce ad Atelstano l’epiteto di “Re degli Inglesi, elevato al trono dell’intero Regno di Britannia”.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito: <https://www.royal.uk/athelstan-r924-939>

(ultima visualizzazione in data: 30/04/2023)

<sup>282</sup> Battaglia di Maldon: fu uno scontro che vide contrapporsi gli anglosassoni del regno dell’Essex ad una flotta norrena. La battaglia avvenne nel 991 e prende il nome dalla cittadina in cui ebbe luogo, lo scontro vide uscire vincitori gli invasori norreni. A seguito della battaglia i Sassoni decisero per la prima volta di ricorrere al pagamento in monete d’argento ai norreni, per una somma che ammonta a 10 mila sterline.

*The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy*, [ASC-991]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.126

Roberto Rosselli del Turco, *La Battaglia di Maldon*, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2009.

<sup>283</sup> Regno dell’Essex: fu uno dei regni dell’Inghilterra Anglosassone, ex regno romano, si trova ad est (il suo nome significa regno dei Sassoni dell’Est) le fonti di cronologia sulla storia di questo regno sono limitate.

diventate sempre più frequenti<sup>284</sup>. A seguito della Battaglia di Maldon, il pagamento del “Danegeld” fu un mezzo usato più volte, dai sassoni, nel corso degli anni seguenti. A conferma di ciò troviamo gli episodi riportati nelle “Cronache Anglosassoni” nel corso degli anni: 994, 1002, 1007 e 1012 d.C.<sup>285</sup>; in tutti questi casi nelle “Cronache” non appare più il termine usato nel secolo precedente “E fecero pace con l’Esercito” ma vi è scritto: “La Tassa/imposta è stata Pagata”.

In merito all’episodio della Battaglia di Maldon, di tale evento ad oggi sono sopravvissute diverse testimonianze, e tra queste troviamo un poema il cui titolo è riferito allo stesso del luogo in cui si svolse lo scontro; il quale è anche il tema narrato nella stessa opera. Il poema *La Battaglia di Maldon*<sup>286</sup> è sopravvissuto in 325 versi, fu conservato a Londra, all’interno del manoscritto BL COTTON OTHO A XII<sup>287</sup>, nel quale erano conservati ulteriori importanti testi come *Beowulf*<sup>288</sup>, il *Frammento di Finnsburh*<sup>289</sup> e il *Lamento del Deor*<sup>290</sup>. Il manoscritto “BL Cotton Otho A XII” fu però distrutto a seguito di un incendio che devastò la libreria in cui era conservato, nell’anno 1731. Fortunatamente il contenuto del manoscritto sopravvisse grazie ad una sua trascrizione ad opera di *Thomas Hearne*<sup>291</sup>, la quale fu pubblicata nel 1726; ciò nonostante, anch’essa risulta essere privata dell’inizio e della conclusione, e per questo motivo il poema “La Battaglia di Maldon” è auspicabile

---

<sup>284</sup> A seguito della vittoria di re Alfredo del Wessex ad Ethandun (878 d.C.) contro la Grande Armata Pagana ci fu un periodo in cui le razzie vichinghe in Inghilterra divennero più rare, il sovrano concedette un territorio ai norreni affinché essi non attaccassero il Wessex; tale territorio prese il nome di “Danelaw”. (analizzato nel capitolo 3) Nel corso del secolo successivo, nel X secolo le razzie norrene divennero più frequenti, a partire dall’anno 947 a seguito della conquista della città di York.

<sup>285</sup> Pagamenti del Denegeld ai vichinghi: nelle Cronache Anglosassoni, come nel IX secolo è presente il pagamento di un tributo ai norreni, da parte dei sassoni affinché essi rinuncino alla battaglia.

Tali episodi a seguito della Battaglia di Maldon del 991, sono riportati nella narrazione relativa agli anni: 994, a seguito di un attacco alla città di Londra [ASC-994]

Anno 1002, a seguito di una pesante sconfitta in battaglia [ASC-1002], nell’anno 1007, la cui tassa ammontò a trenta mila sterline [ASC-1007] e nell’anno 1012 per impedire un’incursione di una flotta di 45 navi [ASC-1012]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.127 [ASC-991], 128 [ASC-994], 133 [ASC-1002], 138 [ASC-1007], 143 [ASC-1012].

*The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy: Eleventh Century*, [ASC-1007] [ASC-1012]

<sup>286</sup> La Battaglia di Maldon: poema risalente al XII conservato in frammenti a Londra, nella libreria di Westminster nel manoscritto: BL COTTON OTHO A XII.

Roberto Rosselli del Turco, *La Battaglia di Maldon*, Bibliotheca Germanica Studi e Testi, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 2009.

<sup>287</sup> Manoscritto BL COTTON OTHO A XII: il manoscritto contiene il testo del poema “La Battaglia di Maldon” e “Beowulf” oggi conservato a Londra, presso la libreria Westminster.

<sup>288</sup> Beowulf: celebre poema epico anonimo, scritto in antico inglese, anche la sua datazione è tutt’ora incerta, il poema composto in 3182 versi era conservato nel manoscritto BL COTTON OTHO A XII, il quale è andato perduto, ad oggi sopravvive grazie ad un ulteriore manoscritto: COTTON VITELIUS A.xv, oggi conservato presso la British Library a Londra.

<sup>289</sup> Frammento di Finnsburh: frammento di un poema in antico inglese, ora perduto, in 48 righe, tale frammento fu per la prima volta pubblicato nel 1705 grazie al teologo George Hikes (1642-1715) il quale scrisse l’opera “Linguarum Vett. Septentrionalium Thesaurus Grammatico-criticus e Archaeologicus” nella quale parla del Frammento.

Georgio Hikesio S.T.P., *Linguarum Vett. Septentrionalium Thesaurus Grammatico-criticus e Archaeologicus*, Oxoniae et Theatro Sheldoniano, am Dom MIDCCV, 1705.

Per maggiori informazioni sull’opera si consiglia la visione digitalizzata presso il sito:

[https://archive.org/details/b30454736\\_0001](https://archive.org/details/b30454736_0001) (ultima visualizzazione in data: 28/04/2023)

<sup>290</sup> Lamento del Deor: frammento in 42 versi noto con il nome di “Deor” era conservato assieme al poema “La Battaglia di Maldon”, il “Frammento di Finnsburh” e il “Beowulf” nel manoscritto BL COTTON OTHO A XII, ora perduto. Giunto grazie all’unica redazione sopravvissuta presente nel “Exeter Book”, manoscritto noto anche come “Codex Exoniensis” MS3501 conservato nella Biblioteca Capitolare della cattedrale di Exeter, in Inghilterra, nei fogli 100a, 100b.

<sup>291</sup> Thomas Hearne (1678-1735): antiquario inglese, fu direttore della Biblioteca Bodleiana presso Oxford, per la quale curò i manoscritti e diverse edizioni a stampa. Trascrisse il poema relativo alla Battaglia di Maldon, pubblicato nel 1727 la cui trascrizione si basò a sua volta su una trascrizione cartacea del 1724, la quale fu recuperata solo nel 1930.

ritenere che esso fosse incompleto anche nella sua versione originale conservata nel manoscritto perduto durante l'incendio.

L'opera è una poesia, il cui scopo è celebrare i soldati anglosassoni morti durante lo scontro contro gli invasori norreni; il poema è di tipo epico celebrativo ed offre un'analisi relativa alla battaglia e alle sue conseguenze. Tuttavia, ad oggi non abbiamo dati in grado di stabilire con certezza il periodo e il luogo di composizione, e non è certo se il poema fosse stato redatto poco dopo gli eventi narrati oppure nei secoli successivi; ad oggi gli storici sostengono la tesi che esso risalga al XI secolo e fosse stato composto per scopi celebrativi<sup>292</sup>.

L'analisi di tale poema è utile per approfondire meglio il significato del "Danegeld". Il Testo, offre importanti informazioni relative alla storia dell'Inghilterra del secolo X, la quale, nonostante appaia politicamente come un unico regno, trova molte analogie con la situazione esistente nel secolo precedente: da un punto di vista amministrativo nei territori che precedentemente erano i regni indipendenti di Sussex, Wessex, Kent, Essex, Anglia Orientale, Mercia e Northumbria, non vi era ancora una struttura militare unica e centralizzata e tanto meno esisteva un esercito inglese che oggi potremmo definire come "nazionale", riunito sotto lo stendardo del sovrano ma, come nel corso dei due secoli precedenti, in quest'epoca gli eserciti consistono principalmente in piccoli gruppi armati, riuniti sotto il comando dei proprietari terrieri, noti con il titolo di *Aldermanni*<sup>293</sup>. Coloro che prestavano un giuramento di fedeltà al proprio aldermanno assumevano il titolo di *Thanes*<sup>294</sup>; quest'ultimi erano legati ad un patto di estrema fedeltà al proprio signore.

Nel testo sono presenti diversi nomi, appartenenti a figure che ricoprivano una posizione sociale e militare elevata all'interno del regno inglese; tra di essi troviamo diversi nomi di condottieri sassoni, e fra tutti spicca il nome del condottiero *Byrthnoth*<sup>295</sup>, - secondo quanto riportato nei versi del poema - considerato un "aldermanno del regno dell'Essex"; ciò trova conferma anche nelle "Cronache Anglosassoni". Era costui a detenere il comando dei sassoni che combatterono contro i norreni a Maldon, nell'anno 991 d.C; I versi del poema offrono diverse informazioni relative a questa figura, dalle quali emergono la sua ricchezza, la sua fama e le sue origini nobili<sup>296</sup>.

Viene narrato in modo molto dettagliato l'episodio di ciò che avvenne nel corso dello scontro a Maldon; l'opera offre informazioni anche sui vichinghi, sia prima che dopo la battaglia; sono proprio

---

<sup>292</sup> J.Mckinnel, *On the Date of the Battle of Maldon*, pag.121-136

<sup>293</sup> Aldermanno: titolo nobiliare usato in Inghilterra nel corso dei secoli X e XI. Tale titolo è attribuito ad un comandante militare che dispone di possedimenti terrieri al quale è affidato un ruolo di amministrazione della giustizia oltre che di comando della milizia, in ciascuno dei distretti in cui era diviso il regno anglosassone d'Inghilterra. Gli aldermanni erano anche noti con il titolo di "Ring-giver": comandante militare che dona tesori a coloro che gli giurano fedeltà, tale termine e tale figura è presente anche nel poema "Beowulf". Per maggiori informazioni sulla definizione di tale titolo si consiglia di consultare il Vocabolario Treccani, dizionario on line presso il sito:

[https://www.treccani.it/vocabolario/alderman/#:~:text=di%20ald%20C2%ABanziano%2%BB\)%20e,quali%20era%20diviso%2C%20nei%20sec.](https://www.treccani.it/vocabolario/alderman/#:~:text=di%20ald%20C2%ABanziano%2%BB)%20e,quali%20era%20diviso%2C%20nei%20sec.) (ultima visualizzazione in data 23/04/2023)

<sup>294</sup> Thanes: termine usato nell'Inghilterra Anglosassone per riferirsi ad un uomo che possedeva terra tramite concessione del re o del proprio aldermanno, a seguito di un giuramento di fedeltà. per maggiori informazioni si consiglia di consultare la definizione presso "Cambridge Dictionary" versione on line reperibile al sito: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/thane> (ultima visualizzazione in data 30/04/2023)

<sup>295</sup> Byrthnoth: nei frammenti del poema "La Battaglia di Maldon", risalenti al XII secolo in cui viene narrato tale scontro, è presente questo nome: Byrthnoth, il quale è associato al comandante (aldermanno) che guidò i sassoni contro i norreni e al termine dello scontro, sconfitto, trovò la morte.

<sup>296</sup> I versi del poema "Battle of Maldon" numero 92 e 136 offrono notizie relative al nome di suo padre e alla sua posizione sociale. Roberto Rosselli del Turco, nel suo testo "La Battaglia di Maldon" offre una analisi approfondita relativa alla figura di Byrthnoth.

Roberto Rosselli del Turco, *La Battaglia di Maldon*, [capitolo 1.3 Byrthnoth] pp.36-40

questi che si rivolgono all'aldermanno sassone con la richiesta di un pagamento, affinché si eviti lo scontro armato:

nei versi n.29/41 l'emissario del comandante vichingo si rivolge all'Aldermanno dei sassoni ponendo il "prezzo" per evitare la battaglia:

"il messaggero dei vichinghi, proferì parole, riferì minacciosamente il messaggio dei naviganti  
all'Aldermanno mentre questo stava sulla riva,  
mi mandano da te i valorosi uomini del mare,  
mi hanno ordinato di dirti che puoi inviare velocemente  
anelli in cambio di protezione; ed è meglio per voi  
comprare con un tributo questa tempesta di lance,  
piuttosto che noi condividiamo una battaglia tanto dura.  
Non c'è bisogno che ci distruggiamo, se avete ricchezze a sufficienza;  
noi desideriamo stipulare una tregua in cambio di oro.  
Se tu decidi questo, [tu] che qui sei il più potente,  
che vuoi riscattare il tuo popolo,  
dando agli uomini del mare, secondo il loro proprio giudizio,  
ricchezze in cambio di amicizia, e ricevere da noi pace,  
noi con quel denaro ce ne andremo alle navi,  
viaggeremo sul mare e resteremo con voi in pace».<sup>297</sup>

Nei versi successivi constatiamo la risposta negativa di Byrthnoth in relazione alla richiesta norrena del pagamento in oro; tale decisione porta come conseguenza l'inizio inevitabile dello scontro armato, nel quale, alla fine i vichinghi escono vittoriosi e lo stesso aldermanno troverà la morte.

Anche in questo caso, come accade nel corso nel IX secolo i norreni appaiono disposti a rinunciare alle ostilità in cambio di beni preziosi.

Gli eventi riportati nel poema coincidono con quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni", le quali, contrariamente ai versi del poema, riportano notizie relative alle conseguenze del trionfo norreno ossia il pagamento del Danegeld:

"L'Aldermanno Byrthnoth fu ucciso a Maldon, e nello stesso anno fu deciso per la prima volta di pagare un'imposta ai danesi a causa delle enormità da loro compiute lungo la costa del mare"<sup>298</sup>

Sono proprio le stesse parole presenti nel testo delle "Cronache" – nella traduzione dall'inglese antico del *Manoscritto Canterbury F*<sup>299</sup> ad opera di Michael Swanton - a dar conferma che quest'episodio segna il primo caso storico di pagamento di "Danegeld", inteso come pagamento di un tributo ai norreni; mai prima di questa data nel testo compare la parola "imposta"<sup>300</sup>; ad oggi non sono noti documenti che attestano il ricorso al "Danegeld" prima di questo evento.

---

<sup>297</sup> Tali parole sono ciò che il messaggero dei norreni riferisce al comandante sassone Byrthnoth come richiesta di pagamento affinché i norreni rinunciassero alla battaglia.

Sono presenti nel poema "La Battaglia di Maldon", versi n.29-41.

<sup>298</sup> Frase tradotta dal testo in inglese: Michael Swanton, *The Anglosaxon-Chronicles*, [ASC-991] pag.126

L'autore Michael Swanton ha tradotto tale episodio dal "Manoscritto Canterbury F"

<sup>299</sup> Manoscritto Canterbury F: catalogato come [F] British Library MS COTTON DOMITIAN Aviii, ff.30-70, è un manoscritto bi-lingue in latino e antico inglese, composto dagli scrittori monastici a Worcester o Rochester, dopo la conquista normanna.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*. Introduzione, pag.xxvii

<sup>300</sup> L'autore Michael Swanton nel suo testo in inglese usa il termine "Tax" la quale può essere tradotta come imposta ma anche come tassa.

Nonostante questa importante definizione tecnica, gli storici concordano che già nel IX secolo il “Danegeld”, fosse uno strumento utilizzato dai sovrani per evitare gli scontri armati con i norreni<sup>301</sup>, anche se nei documenti non si fa riferimento a tale termine<sup>302</sup>.

Le “Cronache Anglosassoni” sotto la voce relativa agli eventi accaduti nel corso dell’anno 865 d.C. riportano che:

“Qui un esercito di incursori pagani si fermò a Thanet e fece pace con gli abitanti del Kent, i quali, in cambio della pace, diedero loro del denaro”<sup>303</sup>

A sostenere la tesi che vede il ricorso al pagamento di un tributo come mezzo per evitare uno scontro armato troviamo, oltre alla citazione precedente, quanto riportato da Sassone Grammatico nel Nono Libro de “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”:

“Ivaro, una volta raggiunto il territorio dell’Inghilterra, si rese conto che la sua flotta non sarebbe stata in grado di venire a battaglia con il nemico; perciò, preferisce giocare d’astuzia e mettere alla prova Hella, chiedendogli come pegno di tregua un pezzo di terra”<sup>304</sup>

In questo caso, il personaggio che l’autore nomina come “Ivaro”, corrisponderebbe alla figura di Ivar, costui, come detto precedentemente, secondo Sassone Grammatico, sarebbe uno dei comandanti della “Grande Armata Pagana” nonché “figlio” di Ragnar Lothbrok.

In questo passaggio è proprio Ivar, in qualità di comandante della “Grande Armata Pagana” a rivolgersi al sovrano di Northumbria, Hella<sup>305</sup>, con la richiesta del tributo.

Nel testo della “Saga di Ragnar”, Ivar, prima di condurre guerra contro il re di Northumbria, dichiara che si sarebbe accontentato di un tributo in denaro, da parte del re, come compenso per la morte del padre<sup>306</sup>; tuttavia in questo caso non si tratta di “Danegeld” ma di un’usanza politica presente nel diritto germanico, chiamata “guidrigildo”<sup>307</sup>.

---

<sup>301</sup> In questo caso con il “Danegeld” non ci si riferisce alla tassa imposta da re Etelredo ai sudditi ma semplicemente allo scopo per cui il sovrano istituì tale tassa: il pagamento in argento al nemico per cessare le ostilità.

<sup>302</sup> Glyn Davies, Duncan Connors, *A History of Money, From Ancient Times to the Present Day*, pag.133.

<sup>303</sup> Traduzione in italiano di quanto riportato nelle “Cronache Anglosassoni”, anno 865 d.C. [ASC-865]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, Manoscritto (A) Winchester, pag.865

Il termine “esercito di incursori pagani” corrisponde a “Grande Armata Pagana”.

<sup>304</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro XI, [V,4], pag.479.

<sup>305</sup> Hella= questo personaggio presente nel Nono Libro dell’opera di Sassone Grammatico: “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” corrisponderebbe alla figura del sovrano di Northumbria Ælla II.

Questo sovrano è presente anche in altre opere, tra le quali troviamo: “Saga di Ragnar Lothbrok” e le “Cronache Anglosassoni”. I nomi “Ivaro” ed “Hella” sono la traduzione italiana dei nomi originali, nello stesso testo anche il nome “Ragnar Lothbrok” nella traduzione in italiano del testo corrisponde a: “Ragnero Brache Pelose”.

<sup>306</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, [XVI] pag.93,

l’autore in una nota (n.100) spiega che la richiesta di Ivar consiste nell’istituto giuridico chiamato “guidrigildo”.

<sup>307</sup> Guidrigildo: istituzione politica presente nel diritto germanico, corrisponde al prezzo che un uccisore di una persona libera è tenuto a pagare alla famiglia della vittima per riscattarsi dalla vendetta.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione della definizione presso il Vocabolario Treccani, edizione on line:

<https://www.treccani.it/enciclopedia/guidrigildo/#:~:text=Nell'antico%20diritto%20germanico%2C%20il,al%20grado%20sociale%20dell'offeso.> (ultima visualizzazione in data 27/04/2023)

Per maggiori informazioni si consiglia anche la lettura del testo: “L’Europa dei Barbari” di Karol Modzelewski. L’autore dedica un intero capitolo alle pratiche relative alla vendetta e al riscatto.

Karol Modzelewski, *L’Europa dei Barbari, Le Culture Tribali di fronte alla Cultura Romano-Cristiana*, [capitolo 3: L’uomo in seno alla comunità parentale] pp.122-156.

Successivamente anche nella “Saga di Ragnar”, come riportato nei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”, Ivar si rivolge al sovrano di Northumbria con la richiesta del pagamento di un tributo per evitare lo scontro armato<sup>308</sup>

Il pagamento al proprio nemico (inteso come Danegeld) non fu una pratica utilizzata solamente nell’isola di Inghilterra, nel corso del IX secolo, ma, dalla parte opposta del Canale della Manica, anche nel regno dei Franchi Occidentali, il sovrano *Carlo II*<sup>309</sup> fece ricorso al pagamento di un tributo in oro e argento ad un esercito norreno, il quale risalendo con le proprie imbarcazioni il fiume Senna, era giunto fino alla capitale del regno.

Tale evento trova le proprie origini a partire dagli anni trenta del IX secolo, tempo in cui le flotte norrene, (come accadde in Inghilterra) cominciarono ad addentrarsi nell’entroterra dell’attuale Francia, fino a giungere alla capitale del regno dei Franchi Occidentali, la città di Parigi, la quale fu messa sotto assedio nell’anno del Signore 845<sup>310</sup>. Tale episodio è realmente accaduto, l’assedio è riportato nelle opere di cronaca redatte proprio nel regno dei Franchi: gli *Annales Bertiniani*<sup>311</sup> e gli *Annales Xantense*<sup>312</sup>.

In quest’ultima fonte, gli autori, facendo riferimento all’assedio, menzionano il nome di un condottiero norreno al quale attribuiscono il ruolo di comandante degli assediati, tale nome è “Reginheri”<sup>313</sup>; coincidente con la figura di Ragnar Lothbrok<sup>314</sup>.

La capitale del regno dei Franchi costituiva per gli invasori un importante bottino, sia da un punto di vista di beni materiali, sia da un punto di vista di gloria; storici come N.Price sostengono che, nel corso dell’Era Vichinga, per i norreni, essere “guerrieri” era una questione di “status”, e ogni soldato compiva azioni per ottenere ricchezza, fama e potere<sup>315</sup>. L’assedio norreno alla città di Parigi, secondo quanto riportato nelle opere di cronaca, si rivelò ostico: Parigi era ben difesa e gli assediati

---

<sup>308</sup> Marcello Meli, *Saga di Rangarr Brache-di-Cuoio*, [XVI], pag.95.

<sup>309</sup> Carlo II (823-877): noto come Carlo il “Calvo” fu sovrano dei Franchi Occidentali dall’anno 840 fino alla sua morte, nell’anno 877 d.C. secondo le fonti di cronaca fece ricorso al “Danegeld” un pagamento in argento ad una flotta norrena, la quale mise sotto assedio la città di Parigi, capitale del regno dei Franchi Occidentali, nell’anno 845 d.C.

<sup>310</sup> Assedio di Parigi: il primo assedio della città ad opera di una flotta norrena risale all’anno 845 d.C.

<sup>311</sup> *Annales Bertiniani*: conosciuti con il nome di “Annali di San Bertin” sono una fonte di cronaca probabilmente redatta nell’abbazia di San Bertin, luogo nel quale sono stati trovati e dal quale prendono il nome, l’opera narra gli eventi accaduti nel corso del IX secolo nel regno dei Franchi.

Edizione moderna dell’opera: digitalizzazione del manoscritto: DD3, M8.S6. V.5. IMS, The Institute of Mediaevo, Toronto, Ontario, Library, Campbell Collection, Digitized by the Internet Archive in 2011, with founding from University of Toronto.

G.Waitz, *Annales Bertiniani*, Recensuit G.Waitz, Hannoverae, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1883.

La versione digitale si può trovare presso il sito:

<https://archive.org/details/annalesbertinian00wait/page/n3/mode/2up?view=theater>

(ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>312</sup> *Annales Xantense*: opera che funge come seguito degli “Annali di San Bertin”, quest’ultima opera trova il suo nome nel monastero di Xanten, di quest’opera sopravvive un unico manoscritto risalente al secolo XII, quest’ultimo oggi è conservato in Inghilterra, a Londra, nella British Library, il manoscritto è catalogato con il nome:

*Cotton Tiberius C.XI*. In usum Scholarum ec monumentis Germanie Historicis, separatim edictionen, Bernard de Simson, *Annales Xantenses et Anneles Vedastini*, Hannoverae et Lipsiae, Impensis Bibliopolii Hahnianii, 1909

L’opera in digitale è reperibile presso il seguente sito:

<https://archive.org/details/annalesxantenses00arrauft/mode/2up?view=theater> (ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>313</sup> Bernard de Simson, *Annales Xantenses et Anneles Vedastini*, pag.34

<sup>314</sup> Al contrario di quanto riportato nelle fonti di cronaca redatte nel regno dei Franchi, come gli “Annali di San Bertin” e gli “Annali Xantense” nel testo di Sassone Grammatico: “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” e nella “Saga di Ragnar Lothbrok” non viene mai menzionato l’episodio dell’assedio di Parigi datato all’anno 845 d.C.

Ad oggi molti storici, come Neil Price, parlando di tale assedio, concordano con quanto riportato nelle opere di cronaca redatte nel regno dei Franchi e attribuiscono il comando norreno alla figura di Ragnar Lothbrok  
Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, pag.334.

<sup>315</sup> Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, pag.303.

si trovarono in una posizione di superiorità rispetto al proprio nemico; ciò nonostante gli invasori riuscirono, in fine ad entrare in città, la quale fu saccheggiata; lo stesso imperatore Carlo II fu quindi costretto a pagare agli assediati un ingente tributo, le cui cifre ammonterebbero alla somma di “mille libbre di lingotti d’oro e argento”<sup>316</sup>.

Riferendosi a tale episodio, gli “Annali di San Bertin” sotto la voce relativa all’anno 845 d.C. riportano tali parole:

“Nel mese di marzo, centoventi navi passarono qua e là per la Senna devastando tutto, passano per Lozia dei Parigini, senza alcuna completa opposizione.

Quando Carlo intendeva incontrarli, ma, vedendo che i suoi uomini non potevano in alcun modo prevalere, facendo alcuni accordi e presentando loro un tributo di settemila lire, li frenò e li persuase a fare ritorno”<sup>317</sup>

Anche l’altra opera, gli “Annali Xantensi” fanno riferimento al pagamento in argento alla flotta norrena:

“[...] per l’indolenza di Carlo, diede loro molte migliaia di libbre d’oro e argento, perché uscissero dalla Gallia, il che fecero.

Tuttavia, i monasteri della maggior parte dei Santi furono distrutti e molti cristiani furono fatti prigionieri. [...]

Dopo però una grande sconfitta fu inflitta dai ladroni, in cui era anche il capo dei malvagi, che avevano saccheggiato i cristiani e i luoghi santi, nel nome di Reginheri”<sup>318</sup>

In merito agli eventi accaduti nell’isola di Inghilterra, nelle “Cronache Anglosassoni” troviamo ulteriori conferme del fatto che già nel IX secolo i sovrani sassoni facevano ricorso al pagamento al nemico affinché quest’ultimo abbandonasse la propria posizione e/o rinunciasse allo scontro armato. Nell’anno 865, il primo anno in cui viene segnalata la presenza in Inghilterra della “Grande Armata”, questa stabilì il proprio quartier generale sull’isola di Thanet e furono gli stessi sassoni del regno di Kent a rivolgersi agli invasori per evitare di essere attaccati: essi offrirono denaro ai norreni in cambio della promessa di pace<sup>319</sup>. Tuttavia, in questo caso, secondo quanto riportato nelle “Cronache”, i norreni non rispettarono la tregua stipulata e nella notte invasero il regno.

Un ‘episodio simile è riportato all’anno seguente<sup>320</sup>, mentre due anni più tardi, nell’anno 868, anno in cui l’esercito della “Grande Armata Pagana” conquista la cittadina di Nottingham, nel regno di Mercia il sovrano sassone *Burgred*<sup>321</sup>, non riuscendo a respingere il nemico, chiese aiuto al regno

---

<sup>316</sup> Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, pag.334.

<sup>317</sup> La seguente citazione è stata tradotta in italiano dal testo latino:

G.Waitz, *Annales Bertiniani*, Hannoverae, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1883, pag.32 [Annales Bertiniani Auctore Prudentio-845]

<sup>318</sup> La seguente citazione è stata tradotta in italiano dal testo latino:

Bernard de Simson *Annales Xantenses et Annales Vedastini*, pag.14

<sup>319</sup> *The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy*, [ASC-865]

È in quest’occasione che le “Cronache” riportano del fatto che i norreni si impossessarono dei cavalli del regno del Kent, quest’informazione è utile perché fornisce un dettaglio relativo all’assenza di cavalli nella “grande Armata Pagana” quando essa dalla Scandinavia arrivò in Inghilterra.

<sup>320</sup> Anno 866: È in quest’occasione che le “Cronache” riportano del fatto che i norreni si impossessarono dei cavalli del regno dell’East Anglia, quest’informazione è utile perché fornisce un dettaglio relativo all’assenza di cavalli nella “grande Armata Pagana” quando essa dalla Scandinavia arrivò in Inghilterra.

*The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy*, [ASC-866]

<sup>321</sup> Burgred (IX secolo): fu sovrano del regno Anglo-Sassone di Mercia dall’anno 852 all’anno 874 d.C.

del Wessex, il cui sovrano, *Etelredo*<sup>322</sup> rispose positivamente intervenendo in soccorso del regno di Mercia, con l'esercito dei "sassoni occidentali", assieme a suo fratello, Alfredo, (futuro re del Wessex)<sup>323</sup>. Anche in questo caso, dopo un lungo assedio senza successo, i sassoni optarono per il pagamento di un tributo affinché i norreni abbandonassero la città di Nottingham:

“Lo stesso esercito è andato in Mercia a Nottingham, e lì ha fissato i suoi quartieri invernali; e Burhred, re dei Merciani, con il suo consiglio, implorò Etheredo, re dei Sassoni occidentali, e Alfredo, suo fratello; che li avrebbero aiutati a combattere contro l'esercito. E andarono con l'esercito della Sassonia occidentale in Mercia fino a Nottingham, e lì incontrando l'esercito, li assediarono all'interno. Ma non ci fu una lotta pesante; poiché i merciani fecero pace con l'esercito”<sup>324</sup>

Nonostante ad oggi non siano noti quali fossero i termini specifici degli accordi di pace intrapresi fra le due fazioni, è plausibile presupporre che l'unico mezzo accettato dai norreni per lasciare i territori conquistati (Nottingham) fosse proprio il pagamento in denaro.

Anche le cronache fanno riferimento ad un mezzo usato, nel corso degli anni settanta del secolo IX - decennio in cui ebbero luogo numerose battaglie – per porre fine alle ostilità: nella maggior parte dei casi alla fine degli scontri appare la frase “Fecero pace con l'Esercito”<sup>325</sup>.

Secondo lo storico britannico *Michael Swatson*<sup>326</sup> il pagamento in argento al proprio nemico è un mezzo a cui i sassoni fanno ricorso nelle occasioni drastiche, nelle quali in uno scontro armato non sarebbero stati in grado di trionfare: questa interpretazione appare chiara leggendo i fatti riportati nelle “Cronache”, accaduti nell'anno 871 d.C, anno in cui si svolsero ben nove scontri armati tra l'esercito norreno e gli eserciti sassoni<sup>327</sup>. In particolare, in quell'anno, ci fu la battaglia a *Meretun*<sup>328</sup>, a seguito della quale lo stesso sovrano Etelredo I, sconfitto, trovò la morte poco dopo, forse proprio a causa delle ferite riportate nello scontro.<sup>329</sup>

---

Poco è noto sulla vita di questo re. Secondo quanto riportato nelle “Cronache Anglosassoni” fu sconfitto e detronizzato dai norreni, i quali lo mandarono in esilio a Roma, città dove morì.

<sup>322</sup> Etelredo (857-871): signore dei “Sassoni Occidentali” e fratello maggiore del futuro re Alfredo “il Grande”. Fu il sovrano del regno Anglo-Sassone del Wessex dall'anno 865 fino alla sua morte, avvenuta per mano dei norreni nell'anno 871 d.C.

<sup>323</sup> L'intervento militare del regno del Wessex in aiuto al regno di Mercia, episodio che nelle “Cronache Anglosassoni” è riportato all'Anno 868 d.C. segna il primo caso in cui due regni Anglo-Sassoni collaborano per fronteggiare assieme gli invasori norreni.

<sup>324</sup> Frase tratta dalle “Cronache Anglosassoni” riportata all'anno 868 d.C.

La seguente versione è la traduzione in italiano delle “Cronache Anglosassoni” volume digitalizzato ad opera del “Progetto Avalon”: Yale Law School, *Lillian Goldman Law Library, in Memory of Sol Goldman: The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy: The Anglo-Saxon Chronicles IX century*, [ASC-868] <https://avalon.law.yale.edu/medieval/ang09.asp> (ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>325</sup> tale termine è presente è riportato negli anni: 868, 871, 872 e 873 d.C.

<sup>326</sup> Michael Swatson (1939): storico e archeologo britannico, critico letterario ed esperto di letteratura in inglese antico e del periodo storico noto come “Inghilterra Anglosassone” (V-XI secoli) fu professore presso l'Università di Manchester, l'Università Justus Liebig in Germania e l'Università di Exeter, in Inghilterra, noto per le sue pubblicazioni accademiche, è autore di una traduzione dall'inglese antico delle “Cronache Anglosassoni”.

<sup>327</sup> Sono proprio i documenti delle “Cronache Anglosassoni” che sotto la voce dell'anno 871 riportano a nove il numero delle battaglie accadute nel corso dell'anno; tuttavia, non sono riportati tutti e nove i luoghi degli scontri ma solo quelli che hanno avuto maggiore importanza.

<sup>328</sup> Battaglia di Meretun: scontro riportato nelle “Cronache Anglosassoni” avvenuto nell'anno 871 d.C. in questo scontro l'esercito sassone guidato dal sovrano del regno del Wessex Etelredo (fratello maggiore del futuro re Alfredo) fu sconfitto e lo stesso re trovò la morte.

Dorothy Withelock, *Documenti Storici Inglesi, c.500-1042*, Volume 1, Routledge, Londra, Inghilterra, 1979, pag.193.

<sup>329</sup> Paul Kelly, *King Alfred: A Man on The Move*, Inghilterra, 2019.

Nello stesso anno, Alfredo, salito al trono del regno del Wessex come successore di Etelredo, affrontò i norreni nella *Battaglia di Wilton*<sup>330</sup> e le cronache riportano il fatto che, in quest'occasione, le forze norrene erano superiori per numero a quelle sassoni e pertanto il sovrano dovette trattare la pace con il nemico offrendo loro un pagamento.

Analizzando questi eventi, Michael Swanton, nella sua traduzione dall'antico inglese delle "Cronache Anglosassoni" esprime la tesi secondo la quale trattare con il nemico era l'unica opzione possibile per re Alfredo: infatti il regno del Wessex aveva appena perso il suo sovrano ed era reduce da diverse sconfitte, inoltre il morale dei soldati era assai basso e il nuovo re Alfredo aveva bisogno di una tregua per riuscire a riorganizzare le sue forze.<sup>331</sup>

In tutti gli esempi riportati i conflitti si risolvono non con una vittoria o con una sconfitta definitiva da parte di una o dell'altra fazione, ma, è plausibile presupporre che la frase utilizzata dai cronisti: "E fecero pace con l'Esercito" venga utilizzata per indicare che ci furono dei negoziati fra i norreni e i sassoni; è altrettanto vero il fatto che in nessuno di questi casi, nelle fonti a noi pervenute, si faccia direttamente menzione ad alcun pagamento effettuato dai sovrani sassoni ai propri nemici.

In conclusione, si può considerare come il pagamento di un tributo in denaro possa essere stato l'unico mezzo efficace per convincere i propri nemici ad abbandonare la posizione da essi conquistata (come accaduto nel caso di Nottingham, nell'anno 871 d.C.).

A causa della mancanza nelle fonti di cronaca, di termini precisi come "negoziati di pace" o "Danegeld", gli storici possono solo porsi domande relative all'utilizzo da parte dei sassoni dello strumento del tributo ai propri nemici.

Come mai, allora, i norreni erano disposti a trattare con il proprio nemico e in tale modo permettere e concedere anche il tempo necessario per la riorganizzazione militare?

Una possibile prima risposta a tale quesito si potrebbe associare alla disponibilità di ricchezza in mano ad alcuni dei regni Sassoni, in particolare sembra che i regni di Mercia e del Wessex, - regni nei quali si svolsero la maggior parte degli scontri negli anni settanta del secolo IX, - disponessero di ingenti quantità di oro e argento, tali da poterli offrire in più volte agli invasori norreni in cambio di una tregua temporanea<sup>332</sup>. I sovrani di questi regni, dunque usufruirono di tali ricchezze nei negoziati. e li cedettero ai propri nemici affinché essi cessassero le ostilità e abbandonassero la posizione conquistata.

L'utilizzo del Denegeld costituiva una risorsa importante anche dopo la conquista normanna del 1066<sup>333</sup>: nell'anno del Signore 1069-1070 il sovrano di danimarca, re *Sweyn Estridsson Ulfsson*<sup>334</sup>, noto come "Sweyn Secondo" invase l'isola rivendicandone la corona, precedentemente appartenuta a suo nonno re *Canuto*<sup>335</sup>, il quale fu il primo sovrano "vichingo" ad ottenere la corona dell'isola.

---

<sup>330</sup> Battaglia di Wilton: scontro accaduto secondo quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno 871 d.C. in cui l'esercito di re Alfredo del Wessex si scontrò contro gli invasori norreni, anche in questo caso è presente la frase "fece pace con l'Esercito" stando ad indicare che il sovrano sassone trattò con il nemico per cessare le ostilità.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.256.

"Progetto Avalon": Yale Law School, *Lillian Goldman Law Library, in Memory of Sol Goldman: The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy: The Anglo-Saxon Chronicles IX century*, [ASC-871]

<sup>331</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.257.

<sup>332</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*.

<sup>333</sup> Conquista Normanna: l'isola di Inghilterra nel 1066 fu invasa da una flotta normanna guidata da Guglielmo I, il quale riuscì ad impadronirsi della corona d'Inghilterra.

<sup>334</sup> Sweyn Estridsson Ulfsson (1018-1076): noto come Sweyn II, fu re del regno di Danimarca, nipote di Canuto noto come "il Grande" (1016-1035) sovrano d'Inghilterra, Norvegia e Danimarca, nell'anno 1069-1070 guidò la prima incursione in Inghilterra, rivendicandone il trono.

<sup>335</sup> Canuto (994-1035): noto con l'epiteto "il Grande" e "d'Inghilterra", fu un sovrano di Danimarca, Inghilterra e Norvegia, fu il primo re "vichingo" a conquistare la corona d'Inghilterra.

In quest'occasione la flotta di Sweyn, giunta in Inghilterra, rinunciò alla conquista a seguito del pagamento del "Danegeld".

In questo caso, nel testo delle "Cronache Anglosassoni" troviamo importanti differenze rispetto a quanto riportato negli eventi accaduti duecento anni prima:

"Nello stesso anno il re Sweyn venne dalla Danimarca nell'Humber, e gli uomini di terra gli vennero incontro e fecero un trattato con lui; pensando che avrebbe invaso la terra"<sup>336</sup>

Infatti, le "Cronache" usano il termine "trattato" al fine di indicare che ci furono negoziati di pace fra gli inglesi e i danesi, a seguito dei quali la flotta di re Sweyn fece ritorno in Danimarca. È plausibile che, anche in quest'occasione, l'unico "mezzo" accettato dagli invasori per evitare manovre militari fosse il pagamento beni preziosi come oro e argento.

È interessante notare come, nel corso del IX secolo, sembra plausibile presupporre che, il pagamento al nemico fosse un mezzo cui i sovrani sassoni potevano far ricorso in più occasioni e, nonostante ciò, essi erano ancora in grado di sostenere lo sforzo bellico, ciò significa che erano regni ricchi che disponevano abbondanti risorse.

## 2.5. Danegeld: Conclusioni.

Costatando una sostanziale mancanza di specifiche informazioni nei documenti coevi, gli storici possono solo proporre teorie e ricerche circa il valore e il ruolo svolto dal pagamento di tributi sassoni ai norreni; questo scenario apre numerosi quesiti. Si può proporre un'analisi differenziata in riferimento ai due fronti.

Dal lato norreno: quali furono le ragioni che spinsero i vichinghi, in più occasioni, ad accettare l'offerta di pace tramite pagamento da parte dei sassoni, nonostante il fatto che tra le due forze militari, coloro che si trovavano in una posizione di forza erano proprio i norreni?

La scelta di accettare il pagamento avrebbe infatti indotto ai norreni non solo di rinunciare alla battaglia, - e quindi privare i guerrieri di ottenere fama e gloria<sup>337</sup> - ma, soprattutto l'abbandono della posizione conquistata a seguito di grandi sforzi.

Una plausibile risposta a questa domanda si potrebbe ritrovare in ragioni economiche: una volta conquistata una città o un intero regno i norreni avrebbero dovuto fare i conti con innumerevoli questioni amministrative, tra le quali il controllo della popolazione appena sottomessa.

È probabile presupporre che il pagamento del "Denegeld" potesse costituire un vantaggio per i norreni quale possibile soluzione relativa ai problemi causati dalla popolazione conquistata, la quale rappresentava per i norreni una difficile minaccia non solo per motivi antropologici ma anche per tradizione religiosa. La prima difficoltà che i vichinghi avrebbero avuto affrontare con la popolazione sassone era legata alle differenti fedi religiose dei due popoli; nel corso del IX secolo, come nel secolo precedente, la popolazione sassone era di fede cristiana e nell'isola di Inghilterra, nonostante fosse ancora divisa in differenti regni indipendenti, esisteva un profondo legame tra la struttura

---

<sup>336</sup> Cronache Anglosassoni, anno 1070 d.C.

"Progetto Avalon": Yale Law School, *Lillian Goldman Law Library, in Memory of Sol Goldman: The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy: The Anglo-Saxon Chronicles IX century*, [ASC-1070]

<sup>337</sup> Per maggiori informazioni relative alla condizione di essere "guerrieri" per i norreni, nel corso dell'Epoca Vichinga, si consiglia la lettura del capitolo undici del testo di Neil Price: "Vichinghi, ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia", il quale tratta in modo specifico dell'importanza simbolica che tale condizione rappresentava per i vichinghi. Neil Price, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, [XI, Essere Guerrieri] pp.302-326.

ecclesiastica e la politica “inglese”<sup>338</sup>, legame che viene esaminato dallo storico *Simon Coupland*<sup>339</sup> partendo con i termini *Milites Christi & Milites Saeculares*<sup>340</sup>.

Il primo termine si riferisce a tutti i membri del clero che contribuivano alla vita della Chiesa: monaci, monache, vescovi, sacerdoti, abati; il secondo è riferito a coloro che erano al servizio dello Stato: re, nobili e cavalieri ma anche i cittadini stessi, i quali difficilmente avrebbero collaborato o accettato il dominio da parte degli invasori pagani.

Sempre dal punto di vista religioso, l'isola di Inghilterra si trova “all'interno dell'impero di Carlo Magno” e i sassoni consideravano loro stessi come il resto dei cristiani, come il “popolo eletto di Dio”; al contrario, considerano i predoni norreni come “agenti dell'ira di Dio” poiché le loro terre d'origine si trovano oltre i territori cristiani.

Per comprendere al meglio tale il contesto religioso, utili sono le opere di Alcuino da York, il quale, descrivendo nelle sue lettere le razzie compiute dai norreni alla fine del VIII secolo riporta tali parole:

“i pagani profanavano i santuari di Dio e versavano il sangue dei santi intorno all'altare”<sup>341</sup>

Queste parole fanno riferimento alle attività compiute dai norreni in Inghilterra, nel corso delle innumerevoli razzie<sup>342</sup>, le quali, per i sassoni erano considerate blasfeme. Il contrasto fra i sassoni e i norreni, dal punto di vista religioso, viene anche analizzata ai nostri giorni: Simon Coupland nelle sue opere scrive:

“C'è una distinzione fra il popolo di Dio, da un lato, e le forze pagane, dall'altro, attraverso le quali Dio si serve per castigare il suo popolo per la sua infedeltà ai precetti dell'Alleanza nel Nuovo testamento”<sup>343</sup>

In riferimento a tali parole, lo stesso Alcuino enfatizza tale contrasto anche da un punto di vista morale, sostenendo che ai razziatori norreni andava riconosciuto un valore umano inferiore rispetto a quello attribuibile ai cristiani, questi, contrariamente ai vichinghi, erano i veri “portatori dell'immagine di Cristo” e ai norreni, pertanto, andava riconosciuta una dignità inferiore - in quanto pagani - rispetto a quella dei cristiani<sup>344</sup>.

I sassoni, in quanto “popolo di Dio” avevano il dovere sia etico che morale di difendere la propria fede dagli invasori; la difesa dei valori e della fede condizionava anche la difesa del territorio. Ogni sassone, in quanto cristiano, doveva considerare sé stesso come cittadino appartenente sia al “regno terreno” sia al “regno eterno”; come figlio della “Madre Chiesa” e nativo di un solo paese;

---

<sup>338</sup> Taylor Ferda, *Alcuin and the Vikings: A Theology of Carolingian Election, Chastisement and Exaltation*, in: *Library Research Prize Student Works. 15*, Bethel University, 2010. Pag. 9

<sup>339</sup> Simon Coupland: autore e ricercatore di numismatica presso l'Università di Cambridge, McDonald Institute for Archaeological Research.

<sup>340</sup> *Milites Christi* e *Milites Saeculares*: sono due termini utilizzati da Simone Coupland in riferimento al profondo legame tra cristianità e stato esistente in Inghilterra nel corso dell'Era Vichinga.

Tale schema è spiegato nell'opera: *The Rod of God's Wrath or the People of God's Wrath? The Carolingian's Theology of the Viking invasions*, in: *The Journal of Ecclesiastical History*, vol.42, Cambridge University Press, 1991

<sup>341</sup> Dorothy Whitlock, *English Historical Documents: 500-1042*, New York, Oxford University Press, 1995, pag.194

<sup>342</sup> La citazione è presente nelle lettere che Alcuino da York scrisse al sovrano Etelredo del regno di Northumbria, relative alle razzie norrene compiute nei monasteri di Lindesfarne Wearmouth-jarrow alla fine del secolo VIII.

Taylor Ferda, *Alcuin and the Vikings: A Theology of Carolingian Election, Chastisement and Exaltation*, Pag.3

<sup>343</sup> Simon Coupland, *The Rod of God's Wrath or the People of God's Wrath? The Carolingian's Theology of the Viking invasions*, in: *The Journal of Ecclesiastical History*, vol.42, Cambridge University Press, 1991, pag.553

<sup>344</sup> Simon Coupland, *The Rod of God's Wrath or the People of God's Wrath? The Carolingian's Theology of the Viking invasions*, pag.547.

pertanto, la difesa dello stato implicava in sé la difesa della fede e viceversa<sup>345</sup>. Colui che difende la propria terra è al contempo difensore della sua stessa fede; tale alleanza fra regno e chiesa trova le sue origini nella relazione carolingia fra Chiesa e Stato, ad opera di *Carlo Magno*<sup>346</sup>.

Ancora, in merito ai norreni e ai motivi per cui per loro era conveniente il pagamento del Danegeld, una possibile seconda risposta (cfr pag.28) si può riferire alla riscossione del denaro come forma di tassazione: per mantenere il controllo su una città o un regno appena conquistato i norreni necessitavano di denaro, il quale poteva essere riscosso dagli jarl al comando tassando la popolazione sottomessa. Quest'ultima, difficilmente avrebbe accettato di versare una tassa ai norreni, soprattutto se quest'ultimi, contrariamente dei sassoni, non erano cristiani. È quindi plausibile sostenere la tesi secondo la quale ai norreni era più conveniente ottenere il pagamento di un tributo *tantum* da parte dei propri nemici, in ingenti quantità di oro e beni preziosi piuttosto che dover cimentarsi nel compito amministrativo di riscossione delle tasse da parte di una popolazione appena conquistata e ostile, anche dal punto di vista religioso.

Allo stesso modo è legittimo chiedersi quali vantaggi potesse offrire ai sassoni il pagamento del tributo. Da un punto di vista strategico, il Danegeld procurava vantaggi a livello tempistico: i sassoni offrono un tributo affinché i propri nemici abbandonassero la posizione conquistata, in questo modo si otteneva tempo utile per una riorganizzazione logistica di uomini e risorse in vista di un successivo scontro armato.

In alternativa, i leader sassoni avrebbero potuto usufruire a proprio vantaggio del denaro riscosso dai cittadini, investendolo in beni utili come armamenti e provviste. Lo storico *Ryan Lavelle*<sup>347</sup> nella sua opera riguardante il sovrano "Alfredo il Grande", spiega che nel corso del IX secolo la riscossione di tasse e gli eserciti nei regni sassoni erano solo temporanei e, nella maggior parte dei casi, i guerrieri erano disposti a combattere il nemico unicamente perché il proprio villaggio/città e famiglia erano in pericolo<sup>348</sup>. Pertanto l'autore sostiene la tesi secondo la quale, se le tasse fossero state permanenti e non temporanee e se i sovrani fossero stati in grado - insieme ai propri aldermanni - di motivare al meglio i propri uomini sull'importanza delle campagne militari contro i norreni, essi non sarebbero stati costretti a pagare il proprio nemico: più un sovrano è in grado di disporre di monete, più queste possono essere utilizzate per assoldare e mantenere il proprio esercito, aumentando così il prestigio e la potenza e la capacità di rappresentare una minaccia per il nemico norreno.

Facendo riferimento al regno del sovrano del Wessex, Alfredo, gli storici concordano nell'ipotizzare che il sovrano, appena salito al trono, avesse bisogno di tempo per riuscire ad ottenere il controllo e riorganizzare il proprio esercito, il quale era appena stato sconfitto nella Battaglia di Merton, svolta secondo quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni", nell'anno 871 d.C. nella quale suo fratello, re Etelredo, fu sconfitto e trovò la morte.

Sono le stesse Cronache che danno prova che in quell'anno la Grande Armata Pagana arrivò nel regno del Wessex:

"L'esercito di incursori cavalcò fino a Reading nel Wessex [...] l'esercito di re Etelredo combattè contro l'armata ad Ashdown [...] Alfredo combattè contro l'armata di incursori a Basing [...]"

---

<sup>345</sup> Tale idea si basa sulla tradizione ecclesiale basata sulla difesa dell'ortodossia cattolica, la quale in epoca Alto Medievale trova voce nei padri latini: Ambrogio, Agostino e Girolamo.

<sup>346</sup> Carlo Magno (742-814): re dei Franchi, dei Longobardi e primo imperatore dei Romani.

<sup>347</sup> Ryan Lavelle: docente di Storia dell'Alto Medioevo presso l'Università di Winchester, autore di diversi testi e consulente storico presso la serie televisiva "The Last Kingdom"

<sup>348</sup> Ryan Lavelle, *Alfred's Wars: Sources and Interpretations of Anglo-Saxon Warfare in the Viking Age*, Woodbridge Boydell Press, 2012, pag.181.

re Etelredo e suo fratello Alfredo combatterono contro l'armata a Merton [...] un mese dopo, Alfredo, salito al trono del Wessex, con una piccola truppa, combatté a Wilton. [...] Quell'anno furono uccisi nove jarl e un sovrano, i Sassoni occidentali fecero pace con l'esercito di razziatori"<sup>349</sup>

Reading, Ashdown, Basing e Merton sono località situate in terre appartenenti al regno del Wessex; è grazie alla citazione di questi nomi che sappiamo che l'esercito norreno era giunto sino al sud dell'isola d'Inghilterra.

Proprio come il neo-sovrano necessitava di tempo per riuscire ad imporre il suo dominio sul Wessex, anche gli invasori norreni avevano la necessità di consolidare il proprio dominio a nord, nei regni di Mercia e Northumbria. Le "Cronache Anglosassoni" riportano che, negli anni compresi fra l'872 d.C. e l'anno 876 d.C. la "Grande Armata Pagana", giunta fino al regno del Wessex fu costretta ad abbandonarlo ben presto per fare ritorno a nord, nelle terre sassoni appena conquistate<sup>350</sup>.

Nelle Cronache, in questi anni viene descritto come, negli stessi anni, la "Grande Armata" tornò da sud verso nord dell'isola di Inghilterra, a seguito della pace stipulata nell'anno 871 raggiunta con un probabile pagamento in oro o argento, l'Armata Pagana si ritirò dal Wessex.

Più precisamente:

anno 872 - l'Armata Pagana si reca dalla città di Reading alla città di Londra, nel regno di Mercia, dove trascorre l'inverno e i Merciani "Fecero pace con l'Esercito";

anno 873 - l'Armata Pagana si reca da Lindsey a Repton, dove sverna;

anno 874 - l'Armata Pagana marcia da Repton al regno di Northumbria, dove si stabilisce per l'inverno;

Anno 875 - l'Armata Pagana si recò da Repton a Cambridge, con un grande esercito e vi si stabilisce per l'intero anno.<sup>351</sup>

Come attestato nelle Cronache, nel corso di questi quattro anni non si svolsero scontri fra gli eserciti sassoni e i norreni, perchè l'armata vichinga, dopo aver abbandonato le terre del Wessex era in marcia verso il nord dell'isola. È plausibile supporre che, proprio come Alfredo a sud, anche i norreni avevano il bisogno di ristabilire il controllo nelle terre conquistate a nord: tale ritirata rinforza la tesi secondo la quale i norreni preferissero ottenere un pagamento da parte dei Sassoni sotto forma di tributo/Denegeld piuttosto che raccogliarlo personalmente dai cittadini sassoni tramite tasse.

È curioso ragionare su quali furono i motivi che spinsero i norreni ad accettare la tregua proposta da Alfredo, tregua che li indusse ad abbandonare le terre del Wessex e fare ritorno verso le terre a nord, dal momento che, in un'occasione simile, nell'anno 865 d.C, i norreni una volta ottenuto il riscatto da parte della popolazione del Kent non rispettarono la pace, ma attaccarono comunque il regno<sup>352</sup>.

Se così fosse accaduto anche in questo caso, (anno 871 d.C.) gli anglosassoni non solo avrebbero perso tutto il denaro ceduto al nemico, ma avrebbero anche dovuto affrontare sul campo di

---

<sup>349</sup> Frase riportata nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno 871 d.C. Manoscritto (A) Winchester [ASC-871] Michale Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.72.

<sup>350</sup> Richards Abels, *Alfred the Great: War, Kingship and Culture in Anglo-Saxon England*, in: *The Medieval World*, Routledge Editions, 1998.

<sup>351</sup> Tutti questi episodi sono tratti da quanto riportato nelle Cronache Anglosassoni; Manoscritto (A) Winchester, presso gli anni 871/876 d.C. [ASC-871] [ASC-872] [ASC-873] [ASC-874] [ASC-875] Michale Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.72-74.

<sup>352</sup> Per l'episodio si consiglia la visione di quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni" sotto la voce relativa agli eventi accaduti all'anno 865 d.C.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-865]

battaglia una forza che era riuscita a spingersi fino al sud dell'isola e, che in uno scontro precedente era anche riuscita perfino ad uccidere un sovrano.

Si può supporre che il sovrano (Alfredo) fosse conscio dei vantaggi offerti dal Denegeld ma anche dei rischi: esso, infatti, non poteva essere una soluzione definitiva, ma tantomeno temporanea, alla quale ricorrere in più occasioni. Se il prezzo necessario ad ottenere una pace temporanea con i norreni fosse stato il continuo pagamento in tributi, il regno del Wessex avrebbe perso troppe quantità di argento e oro, fondamentali invece per riuscire a sostenersi. L'uso di tale mezzo difensivo per i sassoni avrebbe causato anche importanti danni a livello morale e psicologico, ponendo il sovrano in una cattiva luce nei confronti del suo stesso popolo: il sovrano sarebbe apparso come debole e incapace nel difendere la propria terra, e ciò avrebbe condotto ad un importante calo di morale nei soldati e nei cittadini.

Contrariamente a quanto accaduto nell'anno 865 d.C, sei anni più tardi i norreni accettarono il denaro offerto loro da re Alfredo e rispettarono la pace, abbandonando il regno del Wessex per tornare nei regni a nord dell'isola d'Inghilterra. Ad oggi non sono giunti a noi documenti relativi ai "negoziati" tra le due fazioni; gli storici, in assenza di prove, possono dunque solo ipotizzare quali fossero i motivi per cui i norreni, una volta accettato il pagamento in oro e argento, non abbiano rotto la pace attaccando nuovamente il nemico, in un momento in cui esso era vulnerabile. Come suggerito dalle fonti bibliografiche prese in analisi in più occasioni, i sassoni ricorsero al pagamento di tributi piuttosto che allo scontro sul campo di battaglia: se i norreni avessero approfittato della temporanea debolezza del nemico e dunque avessero scelto invece la "via della guerra" è plausibile ipotizzare che sarebbero stati in grado di conquistare ulteriori territori e con la caduta del regno del Wessex avrebbero addirittura conquistato l'intera Inghilterra.

Gli scontri accadevano; nel corso dell'epoca Alto Medievale; il poeta irlandese del IX secolo *Sedulio Scotto*<sup>353</sup>, nel suo trattato in latino: *de Rectoribus Christianis*<sup>354</sup>, li descriveva con tali parole:

"Nelle armi e nei rumori della guerra c'è una grande instabilità. Cosa c'è di più incerto e instabile delle campagne militari, in cui non c'è un esito sicuro del logorante combattimento e non c'è vittoria assicurata, in cui spesso uomini illustri vengono rovesciati da uomini inferiori, e in cui a volte si abbattono uguali disgrazie da entrambe le parti, che si aspettano la vittoria ma alla fine non godono di altro che di calamitose miserie"<sup>355</sup>.

Le guerre condotte dai norreni utilizzavano il saccheggio e l'assedio del territorio allo scopo di costringere il nemico a sottomettersi<sup>356</sup>. nel caso preso in analisi, tali conflitti si risolvevano proprio attraverso il pagamento in tributo.

Per quanto riguarda invece i trattati di pace stipulati fra i due schieramenti, le pagine delle "Cronache Anglosassoni", non offrono alcuna descrizione ma si limitano a riferire che si era in

---

<sup>353</sup> Sedulio Scotto: cui nome in latino è Sedulius Scottus, fu un poeta irlandese del IX secolo, scrisse poesie a scopo didattico, nelle quali utilizzò anche il greco, autore di testi dedicati al principe cristiano Lotario II

<sup>354</sup> De Rectoribus Christianis: trattato in latino compost nel IX secolo dal poeta irlandese Sedulio Scotto, il cui scopo era istituire i governanti sul buon governo grazie agli insegnamenti biblici.

Il codice si trova presso il manoscritto: MSC 36 [c.900] Un, Brema Staats, und Universitatbibliothek.

Nel 1619 il manoscritto fu usato per una trascrizione ad opera di Marquar Frerhr, la quale fu pubblicata da G. Vögelin.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito:

[https://codecs.vanhamel.nl/De\\_rectoribus\\_christianis\\_\(Sedulius\\_Scottus\)](https://codecs.vanhamel.nl/De_rectoribus_christianis_(Sedulius_Scottus)) (ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>355</sup> Sedulius Scottus, *de Rectoribus Christianis*, edizione moderna a cura di RW Dyson, Boydell & Brewer, 2010.

La citazione di Sedulio Scotto è presente nel testo: Hallsal, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag.149

<sup>356</sup> Hallsal, *Warfare and Society in the Barbarian West, 450-900*, pag.150

qualche modo giunti alla pace; sul tema degli accordi di pace diversi storici discussero nel corso di due conferenze tenute a Londra, nel 1999 in memoria dell'undicesimo centenario della morte del sovrano Alfredo. Secondo l'analisi risultante da tali conferenze, nel tempo in cui si svolgevano tali trattative non si sarebbero svolti conflitti o scontri contemporanei; il tema principale di discussione era relativo alla quantità e al tipo di pagamenti<sup>357</sup>.

Per quanto riguarda tali trattative è plausibile ipotizzare che ad esse non vi partecipò direttamente un sovrano, come Alfredo ma dei suoi emissari di alto rango con titolo di aldermanni; nel caso in cui dalla parte sassone ci fosse stato un sovrano i norreni avrebbero potuto prendere vantaggio di tale situazione con tentativi di cattura o assassinio del sovrano stesso, dal momento che, tale ipotesi è plausibile se considerato il fatto che in diverse occasioni non tennero fede agli accordi stabiliti; se i norreni avessero approfittato di tale opportunità avrebbero ottenuto diversi vantaggi sul proprio nemico, il quale si sarebbe trovato privo del suo sovrano e quindi facile preda dei norreni; oltre ciò avrebbero preso il tributo offerto dai sassoni come ulteriore bottino; quest'ultima però rimane solo uno scenario plausibile, dal momento che non si verificò mai.

Secondo lo storico *Shane McLeod*<sup>358</sup>, la Grande Armata Pagana aumentò di dimensioni grazie all'arrivo di una seconda armata norrena; l'esercito che, secondo la leggenda riportata da "Sassone Grammatico" e nella "Saga di Ragnar Lothbrok" fu creato e guidato dai "Figli di Ragnar", si ritirò a nord, lasciando alla nuova armata i territori a sud.<sup>359</sup> Anche le "Cronache Anglosassoni" narrano dell'arrivo di un nuovo esercito norreno e forniscono i nomi dei comandanti, i quali verranno analizzati nel capitolo successivo.

Sempre il professor McLeod afferma che l'esercito della "prima" Grande Armata, preferì insediarsi nelle terre conquistate a nord-est dell'isola d'Inghilterra, piuttosto che combattere ulteriormente contro il regno del Wessex, è plausibile presupporre che tale esercito si fosse arricchito grazie ai numerosi saccheggi e ai pagamenti del Danegeld avvenuti nel corso degli anni e che fosse quindi in grado di usufruirne per creare un insediamento permanente.

In sintesi numerose sono le ipotesi relative alle decisioni circa l'impiego delle monete dei tributi: è plausibile che i membri più influenti della Grande Armata Pagana, tra i quali troviamo gli jarl e coloro che riversavano ruoli di comando, avessero ciascuno le proprie idee e motivazioni, le quali non coincidevano con quelle di altri comandanti: uno dei problemi che i norreni dovevano affrontare una volta ottenuto il Danegeld era relativo alla sua spartizione fra i membri dell'esercito di rango inferiore e di rango più elevato.

Come detto precedentemente, ad oggi, in mancanza di prove gli storici possono solo ipotizzare su quali furono le modalità e gli scopi su cui i norreni investirono i tributi ottenuti; soprattutto dal momento che nel corso del IX secolo i documenti non fanno mai riferimento esplicito a tale termine.

## 2.6. Le prove odierne relative al Danegeld.

Il dottor *John Naylor*<sup>360</sup>, consulente presso *Ashmolean Museo* di Oxford, sul tema della monetizzazione in epoca medievale, nei suoi studi cita la presenza di reperti riferiti al Danegeld in

---

<sup>357</sup> Gli atti delle due conferenze tenute a Londra nel 1991 in onore dell'undicesimo centenario della morte di re Alfredo il grande furono trascritti in un volume cura di Timothy Reuter, fra gli storici che parteciparono alla conferenza troviamo James Campbell e Michael Lapidge.

Timothy Reuter, *Alfred the Great: Papers from the Eleventh-Century Conferences*, Edizioni Routledge, Londra, 2003

<sup>358</sup> Shane McLeod: storico, ricercatore presso l'Istituto di Studi Nordici presso l'University of Highlands and Islands in Scozia, è autore di testi e studi sui vichinghi in Inghilterra.

<sup>359</sup> Shane McLeod, *The Beginning of Scandinavian Settlement in England: The Viking Great Army and Early Settlers, c.865-900*, Studies in Early Middle Ages, Turnhout, Brepols, 2014.

<sup>360</sup> John Naylor: archeologo presso l'Università di Oxford e autore di diversi testi e studi relativi all'Epoca Vichinga in Inghilterra.

numerosi siti in Inghilterra nei quali i norreni si stabilirono. Alcuni di questi reperti sono stati scoperti solo recentemente; nel 2015 il ricercatore di tesori *James Mather* trovò con il suo metal detector un ingente tesoro risalente al periodo di campagna militare della Grande Armata Pagana; quest'ultimo è conosciuto oggi come il *Tesoro di Wiltinton*<sup>361</sup>, che fu studiato anche dallo stesso John Naylor, secondo cui il tesoro potrebbe essere stato sotterrato dai norreni a seguito dal pagamento di un tributo affinché rimanesse al sicuro<sup>362</sup>.

A causa delle differenti tipologie di reperti recuperate negli stessi luoghi, gli storici e gli archeologi affermano l'esistenza di un ricco commercio fra Inghilterra, Scandinavia e il Mediterraneo nel corso degli anni in cui la Grande Armata Pagana combatteva in Inghilterra, questo dato è utile perché avvalorare la tesi secondo la quale il tesoro di Wiltinton e altri reperti simili fossero più probabilmente appartenuti ai norreni come pagamento di Danegeld, piuttosto che beni sottratti con la forza ai sassoni<sup>363</sup>; infine, gli archeologi hanno anche rinvenuto prove che confermano l'esistenza di accampamenti norreni, costruiti nel corso del IX secolo, dai quali sono stati recuperati beni preziosi come monete provenienti da diversi regni sassoni, le quali avvalorano l'ipotesi dei pagamenti di tributi da parte dei sassoni.

Altri reperti risalenti al periodo relativo alla campagna militare della Grande Armata Pagana, si possono riferire al *Tesoro di Huxley*<sup>364</sup>, composto da un lingotto e venti bracciali in argento, scoperti nel 2004. Le monete e il pendente, noto come *Gravesand Hoard*<sup>365</sup>, sono oggi esposti presso il British Museum. Insieme alle monete e del tesoro *Waterloo Bridge*<sup>366</sup>, anche esse sono riferite al Denegeld. Fra i tesori menzionati il più rilevante al fine della presente ricerca, è il tesoro di Wiltinton, poiché include monete con l'effigie di re Alfredo e altre appartenenti al sovrano del regno di Mercia, *Ceolfulfo II*<sup>367</sup>. La presenza di monete del regno del Wessex insieme a quelle del regno di Mercia sembrano suggerire che i due sovrani avessero unito le forze per riuscire a pagare un consistente

---

<sup>361</sup> Tesoro di Wiltinton: conosciuto in inglese come "Wiltinton Viking Hoard" è oggi conservato presso il Museo Ashmolean, presso la città di Wiltinton, dalla quale ha preso il nome, scoperto nel 2015, comprende numerosi in argento e oro, gielli e monete appartenute ai sovrani del regno del Wessex Alfredo e al sovrano del regno di Mercia Ceolfulfo. Per maggiori informazioni sul tesoro si consiglia di consultare il sito del museo di Ashmolean:

<https://www.ashmolean.org/watlington-hoard> (ultima visita in data 29/04/2023)

<sup>362</sup> Il dr. John Naylor analizzò assieme a numerosi studiosi il tesoro di Wiltinton, di tale analisi scrisse assieme alla dottoressa Eleanor Standley un testo nel quale dimostra che il recupero di tale tesoro offrì molte informazioni relative alla campagna di invasione e conquista della Grande Armata Pagana avvenuta nel IX secolo in Inghilterra.

John Naylor, Eleanor Standley, *The Wiltinton Hoard: Coinage, Kings and the Great Army in Oxfordshire, AD 875-880*, Archeopress Archeology Publishing Ltd, Sommerton, Oxford, 2022.

<sup>363</sup> Martin Biddle, *The Viking Great Army in England: New Dates from the Repton Charnel*, New York, Cambridge University, Antiquity volume 92, 2018.

<sup>364</sup> Tesoro di Huxley: in inglese noto come Huxley Hoard: è un tesoro vichingo risalente al IX secolo, recuperato presso la città di Huxley nel 2004, oggi in mostra presso il museo di Liverpool.

<sup>365</sup> Il Gravesand Hoard: pendente a croce risalente al IX secolo, oggi conservata presso il British Museum di Londra, recuperato assieme a delle monete risalenti al 872 nell' 1838.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito del British Museum:

[https://www.britishmuseum.org/collection/object/H\\_1839-0319-1](https://www.britishmuseum.org/collection/object/H_1839-0319-1) (ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>366</sup> Waterloo bridge Hoard: tesoro in monete d'argento risalenti al IX secolo recuperate nel fiume Tamigi durante i lavori di riparazione delle fondamenta di un ponte, da cui hanno preso il nome; gli storici ritengono che tale tesoro sia parte di un tributo offerto dal regno di Mercia alla Grande Armata Pagana a seguito dell'assedio a Londra.

Informazioni disponibili al sito:

[https://www.britnumsoc.org/publications/Digital%20BNJ/pdfs/1958\\_BNJ\\_29\\_21.pdf](https://www.britnumsoc.org/publications/Digital%20BNJ/pdfs/1958_BNJ_29_21.pdf)

(ultimo accesso in data 01/05/2023).

<sup>367</sup> Ceolfulfo II: sovrano del regno di Mercia nel corso del IX secolo, secondo quanto riportato nelle Cronache Anglosassoni ottenne la corona di Mercia grazie alla Grande Armata Pagana, la quale conquistò il regno e depose il precedente sovrano Bulgred, esiliandolo a Roma, nell'anno 874 [ASC-874]

Michale Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.72

tributo da offrire ai norreni in cambio della fine delle ostilità<sup>368</sup>. Tale ipotesi sembra quindi avvalorare l'esistenza di tentativi di alleanza fra i due regni, i quali avrebbero agito non solo in difesa della propria terra, ma anche in difesa dei valori e della fede cristiana contro il nemico pagano<sup>369</sup>. Oltre ai tesori gli archeologi hanno anche scoperto i resti di quelli che furono i luoghi nei quali i vichinghi costruirono i propri campi base nel corso della campagna di conquista dell'isola di Inghilterra, ad opera della Grande Armata Pagana, alcuni dei quali avevano basi all'interno di villaggi sassoni, come quello di *Torksey*<sup>370</sup> e a *Rapton*<sup>371</sup>.

Peraltro, i reperti archeologici avvalorano quanto riportato nelle Cronache Anglosassoni, le quali menzionano entrambi i luoghi:

- anni 872-3: dopo aver trascorso l'inverno nella città di Londra e aver stabilito la pace con la Mercia, la Grande Armata Pagana si reca a Torksey, luogo in cui stabilisce il proprio quartier generale nel corso dei mesi invernali;
- anni 873-4: la Grande Armata, lasciata Lindesy, si reca a Rapton, dove trascorre l'inverno, e successivamente si dirige nel regno di Northumbria<sup>372</sup>.

Gli scavi archeologici realizzati a Rapton fra il 1974 e il 1993 hanno riportato alla luce resti umani appartenenti a più di un centinaio di individui, i quali, grazie all'analisi al carbonio, risultano datati alla seconda metà del IX secolo, coincidendo quindi con quanto affermato nelle Cronache. Secondo gli studiosi, le ossa recuperate appartenevano a guerrieri<sup>373</sup>. Studi più recenti, condotti a Torksey, offrono dati più consistenti rispetto a quelli emersi dal precedente sito; le ricerche hanno portato alla luce preziosi reperti come monete e lingotti, e inoltre la dimensione del campo corrisponderebbe ad una estensione totale di cinquantacinque ettari di terreno<sup>374</sup>. In questo sito sono state recuperate notevoli quantità di monete, esse risalgono a diversi periodi e regni: trecentocinquanta monete in argento di epoca alto-medievale, risalgono agli anni 860-870 d.C.<sup>375</sup>;

---

<sup>368</sup> John Naylor, Gareth Williams, *King Alfred's Coin: The Watlington Vikings Hoard*, Ashmolean Museum, 2016.

<sup>369</sup> Per approfondire il tema relativo ai tesori vichinghi recuperati dagli scavi archeologici in Inghilterra si consiglia la visione della tabella "List of Hoards In Great Britain" la quale offre oltre che la datazione anche il contenuto del tesoro recuperato. La lista è consultabile presso il sito: [https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_hoards\\_in\\_Great\\_Britain](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_hoards_in_Great_Britain) (ultima visita in data 26/04/2023)

<sup>370</sup> Torksey: villaggio in Inghilterra, nel IX secolo il villaggio apparteneva al regno sassone di Northumbria, attualmente fa parte della contea del Lincolnshire, secondo quanto riportato nelle Cronache Anglosassoni, nelle pagine del Manoscritto (E) Peterborough, la Grande Armata Pagana stabilì in questo luogo il proprio quartier generale, nel quale trascorse l'inverno negli anni 872-873 d.C. [ASC-872] [ASC-873]  
Michale Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.73

<sup>371</sup> Rapton: villaggio in Inghilterra, nel corso del periodo storico noto come Eptarchia Anglosassone (V-X secoli d.C.) il villaggio di Rapton apparteneva alle terre del regno di Mercia. La città è menzionata nelle pagine delle Cronache Anglosassoni, nel Manoscritto (A) redatto a Winchester e nel Manoscritto (E) noto come Manoscritto di Peterborough. Entrambi i manoscritti attestano che i norreni della Grande Armata Pagana si insediarono nel villaggio e vi trascorsero l'inverno fra l'anno 873 e 874 d.C. [ASC-873] [ASC-874]

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.72-73

<sup>372</sup> La traduzione è tratta dalle parole riportate nelle Cronache Anglosassoni, Manoscritto (A) e Manoscritto (E) presenti nell'edizione moderna in inglese ad opera di Michael Swanton:

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.72-73.

<sup>373</sup> Un testo relativo agli scavi archeologici e ai reperti recuperati negli scavi di Rapton e Torksey fu pubblicato nella rivista britannica "The Antiquaries Journal" volume 96, nel 2017.

Dawn M.Hadley, Julian D.Richards, *The Winter Camp of the Viking Great Army, Torksey, Lincolnshire*, in: The Antiquaries Journal, volume 96. 23/10/2017.

<sup>374</sup> Dawn M.Hadley, Julian D.Richards, *The Winter Camp of the Viking Great Army, Torksey, Lincolnshire*, in: The Antiquaries Journal, volume 96. 23/10/2017, pag.3

<sup>375</sup> Mark Blackburn, *The Viking Winter Camp at Torksey 872-73*, in: *Vikings Coinage and Currency in the British Isles*, The British Numismatic Society Publishing, 7, Spink & Son Ltd, London, 2011

ulteriori centosettanta monete, in rame, sono state coniate nel regno di Northumbria<sup>376</sup>, ritraggono il sovrano *Etelredo II*<sup>377</sup>, in ulteriori undici vi è impresso il nome di un successivo re northumbro, *Osberto*<sup>378</sup>. L'analisi numismatica dei reperti, unita agli studi storici e archeologici, rende plausibile la tesi secondo la quale queste monete furono portate a Torksey dai vichinghi della Grande Armata Pagana, i quali avevano lasciato le terre di Mercia nel corso della ritirata verso nord, nei primi anni settanta del secolo IX<sup>379</sup>. È possibile che tali monete fossero state pagate all'esercito norreno dai signori della Mercia come tributo affinché l'armata abbandonasse il regno per fare ritorno verso il nord. La frase riportata nelle "Cronache Anglosassoni": "E fecero pace con l'esercito" si può riferire ad un negoziato e al pagamento del Danegeld avvenuto prima che l'Armata si stabilisse a Torksey. Curioso è anche il fatto che tra i reperti siano state recuperate alcune monete "Dirham" che dal Medio Oriente giunsero in Inghilterra grazie agli scambi commerciali degli scandinavi<sup>380</sup>. Gli accampamenti che i vichinghi costruirono in tutti i regni sassoni nel corso dei quattordici anni di campagna militare, fungevano non solo come luogo in cui l'esercito si stabiliva in attesa della primavera, ma come vere e proprie basi operative, nelle quali venivano discusse anche importanti decisioni militari da parte dei comandanti dell'esercito. Questi luoghi erano quindi situati in posizioni strategiche; gli accampamenti invernali non fungevano solo come luoghi difensivi.

Gli archeologi *Dawn M. Hadley*<sup>381</sup> e *Julian D. Richards*<sup>382</sup> nei loro studi presso il campo vichingo di Torksey, sostengono che i reperti numismatici recuperati negli scavi appartengono al Danegeld; nel corso dell'inverno i norreni avrebbero quindi utilizzato parte delle monete ottenute dai sassoni per gli scambi commerciali, inoltre è plausibile affermare che i beni procurati dalla Grande Armata Pagana, incluse le monete dei tributi sassoni, furono anche impiegate per sostenere lo sforzo bellico.<sup>383</sup>

Per concludere possiamo affermare che il Danegeld, nella sua forma intesa come "pagamento di tributo" agli eserciti norreni da parte dei sassoni fosse usato da questi ultimi principalmente con lo scopo di ottenere tempo prezioso: il pagamento avrebbe avuto come condizione per l'esercito norreno quello di ritirarsi, consentendo ai sassoni di riorganizzarsi militarmente anche costruendo elementi difensivi, in attesa di una successiva incursione nemica.

Nonostante la scarsità dei documenti disponibili il Danegeld può essere considerato come il mezzo di negoziazione con la Grande Armata Pagana.

Fu soprattutto il sovrano del regno sassone del Wessex, Alfredo, a comprendere l'efficacia di tale mezzo come metodo per ottenere la pace; a seguito del pagamento effettuato nell'anno 871 d.C. per i successivi anni non ci furono scontri, e i norreni si ritirarono nelle terre a nord.

È anche curioso speculare su quali furono i reali motivi che spinsero i norreni a rispettare le condizioni di pace stabilite con il pagamento del tributo.

Parallelamente alla scarsa documentazione fornita dai testi come le Cronache Anglosassoni, le prove archeologiche forniscono preziosi dati utili ad una comprensione maggiore sull'utilizzo del

---

2011, pag.225.

<sup>376</sup> E.J. Pirie, *Thrysmas, Scaettas and Stycas of Northumbria: An Inventory of Finds Recorded to 1997*, in: Tony Abramsson, *Scaettas An Illustrated Guide: Anglo-Saxon Coins and Icons*, Heritage marketing and Publications Ltd, 2006. Northumbrian Numismatic studies 2, Lianfyllin, 2000, Abramson 2016

<sup>377</sup> Etelredo II: sovrano del regno sassone di Northumbria.

<sup>378</sup> Osberto: sovrano di Northumbria.

<sup>379</sup> Dawn M.Hadley, Julian D.Richards, *The Winter Camp of the Viking Great Army, Torksey, Lincolnshire*, pag. 43

<sup>380</sup> Blackburn, 229.

<sup>381</sup> Dawn M.Hadley: archeologa e storica Britannica, esperta dell'epoca anglosassone e dell'epoca vichinga, membro del Center for Medieval Studies e del Dipartimento di Archeologia presso l'Università di York.

<sup>382</sup> Julian D.Richards; collega della dottoressa Hadley, archeologo e storico presso l'Univesita di York, è direttore del "Center for Digital Heritage"

<sup>383</sup> Dawn M.Hadley, Julian D.Richards, *The Winter Camp of the Viking Great Army, Torksey, Lincolnshire*, pag. 45.

Danegeld. In diversi luoghi dell'Inghilterra, (alcuni dei quali sono anche citati nelle Cronache), sono stati recuperati reperti come monete e resti risalenti al periodo in cui la Grande Armata Pagana stava combattendo per conquistare terra nell'isola, e tali prove supportano l'utilizzo del Danegeld anche prima che esso fosse istituito come tassa, a seguito della sconfitta accorsa a Maldon, nel 991 d.C.

Per concludere il Danegeld assume quindi un significato di importante strumento dalla duplice natura, sia di guerra che di pace: nel corso degli anni settanta del secolo IX il suo utilizzo fece la differenza nella successione fra razzie e tregue temporanee.

Nelle successive pagine vedremo però che il ruolo del Denegeld mutò nel corso degli anni, perdendo di importanza in particolare a seguito della *Battaglia di Edington*.<sup>384</sup>

---

<sup>384</sup> Battaglia di Edington: nell'anno 878 d.C. l'esercito di re Alfredo del Wessex sconfigge la "Grande Armata Pagana". Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.76 [ASC-878]

### ❖ Capitolo 3. La Grande Armata Pagana Vs i Regni Sassoni.

Nel ricostruire la storia della campagna militare della “Grande Armata Pagana” in Inghilterra, esistono due distinti livelli di interpretazione dei fatti narrati: da un lato troviamo le fonti redatte in Inghilterra, come il corpus di manoscritti oggi noto come “Cronache Anglosassoni”; queste rappresentano una testimonianza di quanto accaduto nel corso del IX secolo nell’isola di Inghilterra. Il manoscritto più antico di questo corpus è noto come *Manoscritto di Winchester*<sup>385</sup>, la cui compilazione ebbe inizio negli anni novanta del secolo IX; questo testo risulta quindi essere coevo agli eventi narrati.

Oltre ai testi che compongono le “Cronache Anglosassoni” altre preziose informazioni relative alla “Grande Armata Pagana” sono presenti nelle fonti di cronaca latine come gli “Annali Bertiniani”; infine troviamo anche i testi di cronaca irlandesi come gli “Annali Frammentari d’Irlanda”.

Tutte queste tipologie di fonti offrono ciò che possiamo definire come “panorama storico” relativo agli eventi narrati.

Gli eventi descritti da Sassone Grammatico nel Nono Libro “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”, uniti a quanto rappresentato nelle fonti letterarie scandinave, come la “Saga di Ragnar Lothbrok” e la “Saga dei Figli di Ragnar”, costituiscono, a differenza delle fonti annalistiche, ciò che potremmo definire come un tentativo di “interpretazione” degli eventi realmente accaduti, poiché essi sono stati scritti in epoca successiva e per scopi non storici ma letterari.

Nelle seguenti pagine verrà quindi proposta un’analisi comparata fra le fonti annalistiche e le fonti letterarie; l’obiettivo principale è proporre una interpretazione degli eventi storici tramite la connessione che i personaggi citati nelle prime tipologie di testi trovano con la corrispondente letteraria.

Nel precedente capitolo abbiamo potuto constatare come, nel corso dell’Alto Medioevo, esista una notevole quantità di produzione di materiale scritto a favore degli Anglosassoni, relativo alle invasioni norrene, e al contempo vi sia una mancanza di fonti primarie di origine scandinava; nonostante ciò, abbiamo potuto osservare nelle pagine precedenti come sia principalmente la tipologia di testi letterari ad offrire la “chiave di lettura” più probabile relativa alla nascita della “Grande Armata Pagana”, la quale, troverebbe le sue origini proprio nella figura di “Ragnar Lothbrok”.

Questo personaggio non è mai menzionato direttamente nei testi della “Cronaca Anglosassone”, sebbene questi testi facciano menzione di vari nomi di guerrieri vichinghi con ruoli di comando nella “Grande Armata Pagana”, questi stessi nomi sono anche presenti nei testi letterari scandinavi.

#### **3.1. I comandanti della Grande Armata Pagana.**

Grazie alle fonti annalistiche - in particolare quanto riportato nelle “Cronache Anglosassoni” - sappiamo che l’esercito vichingo impiegò circa quattordici anni per conquistare l’isola di Inghilterra; tuttavia, sono ancora numerosi i quesiti dietro tale campagna. Sia le fonti di cronaca che quelle letterarie trovano punti concordi su “Ragnar Lothbrok”.

---

<sup>385</sup> Manoscritto di Winchester: noto come: “[A] *Cambridge, Corpus Christi College MS 173, ff 1-32*” è il manoscritto più antico delle “Cronache Anglosassoni”; fu iniziato alla fine del IX secolo, negli ultimi anni di vita del sovrano del Wessex Alfredo.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, introduzione, pag.xxi.

Per maggiori informazioni relative al manoscritto si consiglia la visione del sito: “Medieval Primary Sources, Genre, Rhetoric and Transmission, HIST424, Lancaster University: Cambridge, Corpus Christi College, MS 173”

<https://www.lancaster.ac.uk/staff/haywardp/hist424/seminars/Corpus173.htm>

Nella prima parte del capitolo cercheremo di ricostruire un profilo degli individui che – secondo quanto riportato nelle Cronache – furono i leader dell’esercito norreno; questi ultimi corrispondono (nella maggior parte dei casi) ai nomi di coloro che sono considerati come “I Figli di Ragnar Lothbrok”. Successivamente l’analisi si concentrerà sui sovrani dei regni Sassoni che cercarono di opporsi alla “Grande Armata Pagana”, in particolare al ruolo di re Alfredo del Wessex, il quale, infine riuscì a porre freno all’avanzata norrena.

Nel corso dei quattordici anni di campagna militare della “Grande Armata Pagana” nell’isola di Inghilterra, le fonti annalistiche menzionano sette sovrani vichinghi:

- Ivar, all’ anno del Signore 866: questo è il secondo anno in cui la “Grande Armata Pagana si trova in Inghilterra; nel corso dell’anno, le cronache riportano che l’esercito vichingo si stabilì nel regno dell’Anglia Orientale e che ottenne il pagamento del Danegeld. Il nome di Ivar è presente nelle “Cronache di Atelvardi”; l’autore lo asserisce come comandante dell’esercito vichingo e “figlio di Ragnar Lothbrok”<sup>386</sup>.
- Ubba, all’anno del Signore 870: questo nome, è presente solo nel manoscritto (F) il quale riporta che, quell’anno, l’esercito vichingo uccise il sovrano dell’Anglia Orientale; secondo quanto riportato nel testo, ad uccidere il sovrano Sassone fu uno dei comandanti dell’esercito vichingo: Ubba, fratello di Ivar<sup>387</sup>.
- Bacsecg, all’anno del Signore 871: fu uno dei “re pagani” che combatterono contro il sovrano del regno del Wessex, e suo fratello, Alfredo, (futuro re) nella battaglia di Ashdown, nella quale fu ucciso.<sup>388</sup>
- Halfdane, all’anno del Signore 871: proprio come Bacsecg, anche egli è presente nelle “Cronache Anglosassoni” con il titolo di “re pagano”. Halfdane è menzionato anche negli anni 875 e 878 d.C.
- Guthrum, all’anno del Signore 875: quest’ultimo viene menzionato assieme ad altri due sovrani: Oscytel e Anund; l’esercito della “Grande Armata Pagana” guidato dai tre re pagani marciò verso le terre a sud dell’isola d’Inghilterra, spingendosi fino ai domini appartenenti al Wessex.

La prima figura che analizzeremo è quella di Ivar, detto “il Senz’Ossa”; questo nome è menzionato sia nella “Saga di Ragnar Lothbrok” sia nel Nono Libro di Sassone Grammatico “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”. Entrambi i testi attribuiscono ad Ivar il ruolo di comandante della Grande Armata Pagana in quanto figlio di Ragnar Lothbrok.

Il testo di Sassone offre molte informazioni relative a tale figura, tra queste l’autore nomina *Lathgerta*<sup>389</sup>, la quale corrisponderebbe alla prima moglie di Ragnar Lothbrok<sup>390</sup> e alla madre di Ivar.

---

<sup>386</sup> Il fatto che Ivar (Igwar) sia menzionato nel testo di Atelvadi è noto grazie ad una nota scritta nell’edizione moderna delle Cronache Anglosassoni, scritta da Michael Swanton.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-866] nota n.5 (Aethelweard, pag.35)

<sup>387</sup> Anche questo dato è a noi noto grazie a una nota presente nel testo delle “Cronache Anglosassoni” ad opera di Michael Swanton, l’autore afferma che nel manoscritto (F) delle Cronache vi è riportato il nome di entrambi i comandanti vichinghi e che fu Ubba ad uccidere il sovrano sassone, secondo quanto presente nella “Cronaca di Athelvadi” Ivar morì lo stesso anno.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag. 70 [ASC-870] nota n.2 (Aethelweard, pag.36)

<sup>388</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871]

<sup>389</sup> Lathgerta: Sassone Grammatico nel Nono Libro dei “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” associa questo nome a colei che sarà la futura prima moglie di Ragnar Lothbrok, Lathgerta è anche madre di alcuni dei figli di Ragnar tra i quali troviamo Bjorn e Ivar.

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV,7] pag.462.

<sup>390</sup> Successivamente l’autore menziona un secondo personaggio femminile: Thora, la quale diventerà la seconda moglie di Ragnar.

L'autore racconta che Ivar combatté la sua prima battaglia all'età di sette anni e che in quell'occasione, nonostante il corpo da bambino, egli avesse già rivelato tutto il suo "vigore da guerriero"<sup>391</sup>.

Successivamente l'autore narra di come Ragnar decise di salpare dalla Scandinavia per razziare le terre dell'isola d'Inghilterra e che, a tale scopo, prese come sua guida suo figlio Ivar, il quale aveva già combattuto in quell'isola:

"Ragnero prese Ivaro come guida, [...] mise in mare la sua flotta e giunse nel porto chiamato York, dove intraprese battaglia che si protrasse per tre giorni e fece desiderare a Hella [...] di fuggire via lontano"<sup>392</sup>

Il racconto trova analogia con quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno 867, anno tra i norreni della "Grande Armata Pagana" e i sassoni del regno di Northumbria, ci fu una batta che ebbe luogo proprio a York.<sup>393</sup>

Sebbene i due testi sembrino contenere analogie, vi sono anche delle differenze: secondo quanto riportato da Sassone, nel corso della "Battaglia di York", Ragnar era ancora vivo, e l'autore non parla ancora della "Grande Armata Pagana"; le "Cronache Anglosassoni", invece, in riferimento a tale evento menzionano l'Esercito vichingo, e specificamente nel manoscritto in latino *Chronicon Æthelweardi*<sup>394</sup>, l'autore nomina come leader dei danesi<sup>395</sup> "Ingware" e non Ragnar. L'opera narra infatti che:

"le flotte guidate dal tiranno Ingware arrivarono in Inghilterra."<sup>396</sup>

Se riteniamo valida la tesi secondo la quale "Ragnar" sia stata una figura storica reale, e che l'invasione della "Grande Armata Pagana" in Inghilterra trovi le sue origini nella vendetta per la morte di Ragnar, esistono comunque delle discrepanze tra quanto riportato nei testi delle cronache con le fonti letterarie. Queste ultime, scritte solo nei secoli successivi, circa nel XII secolo, ovvero quando l'Epoca Vichinga era ormai giunta al termine, al contrario della prima tipologia di fonti, vivono per tanto come interpretazione degli eventi realmente accaduti.

Riprendendo il tema relativo ad Ivar, Sassone lo rinomina a seguito della morte di Ragnar; al contrario dei suoi fratelli, Sassone spiega che, Ivar, una volta appresa la notizia della morte del padre, fu l'unico a non farsi prendere dall'ira e dalla tristezza. Questo evento viene enfatizzato dal fatto che furono proprio i messaggeri di re Hella di Northumbria a giungere al cospetto dei figli di Ragnar per avvertirli del destino proprio padre, per poi fare ritorno dal proprio sovrano ed informarlo della reazione espressa dai figli di Ragnar. Il testo riporta l'evento con tali parole:

"Quando Hella venne a sapere di tutto questo, giudicò che tra loro tre (i figli di Ragnar) aveva sopportato la morte del padre con più salda forza d'animo quello che non aveva fatto traspirare il

---

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV, 13] pag.464.

<sup>391</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV,10] pag.463.

<sup>392</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV,34] pag.475.

<sup>393</sup> Successivamente il testo narra che Ragnar andò in Irlanda, dove conquistò la città di Dublino, per poi dirigersi nel Mar Mediterraneo, per poi far ritorno in Scandinavia ed infine tornare in Inghilterra dove morì.

<sup>394</sup> *Chronicon Æthelweardi*: copia manoscritta delle "Cronache Anglosassoni" Manoscritto di Winchester [A]:

"Cambridge, Corpus Christi College MS 173, ff I-32. In latino, scritto alla fine del X secolo dall'aldermanno Æthelweard, da cui il manoscritto prende il nome.

<sup>395</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-867] (nota n.5.)

<sup>396</sup> *Chronicon Æthelweardi* [CA-865]

proprio affetto filiale davanti all'uccisore, e di dover guardare al coraggio di Ivar come ad una grande minaccia nei suoi confronti"<sup>397</sup>

Sassone, per concludere, nomina Ivar un'ultima volta, narrando del suo arrivo con una grande flotta in Inghilterra e, al contrariamente ai suoi fratelli, non mosse guerra contro il re di Northumbria, ma chiese al sovrano sassone un accordo: "come pegno di tregua un pezzo di terra".

Il testo della "Saga di Ragnar Lothbrok" offre maggiori dettagli utili per ricostruire la figura di Ivar: in questo caso l'autore menziona *Kraka*<sup>398</sup> - e non Lagherta - come moglie di Ragnar e madre di Ivar. Nella Saga è menzionato un fatto curioso riguardante Ivar. Sua madre Kraka avvisò Ragnar del fatto che, se i due avessero consumato il matrimonio nel corso della prima notte di nozze, una terribile sciagura si sarebbe abbattuta sul suo erede, cosa che si rivelò vera:

"Queste tre notti noi dovremmo anche se insieme, passare separati nella sala, per poi sacrificare al santo dio; così un danno non dovrà subire irreparabile il mio bambino; ma se tanto impaziente tu sarai nel generarlo, nascerà senz'ossa"<sup>399</sup>

Sembra quindi essere questa "maledizione" l'origine dell'epiteto "Senz'Ossa".

Esso è menzionato nei testi letterari quali la "Saga di Ragnar Lothbrok" e la "Saga dei Figli di Ragnar" ma non è presente nel Libro IX di Sassone Grammatico "Gesta dei re e degli Eroi Danesi."<sup>400</sup>

È a partire dal XII secolo che le fonti attribuiscono ad Ivar tale soprannome, il quale nei testi in italiano è tradotto anche come "Disossato".

Il testo procede con la narrazione della nascita di Ivar, in questo caso, al contrario di quanto è riportato nel Nono Libro delle "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi", l'autore fornisce preziosi dettagli relativi alla condizione fisica di Ivar:

"Gli fu imposto il nome Ivar. Il bambino era privo di ossa perché in ogni luogo di quelle aveva cartilagini. Tuttavia, già da giovane era talmente ponente che nessuno poteva stargli al pari. Era il più bello di aspetto ed era anche tanto saggio che non si sarebbe trovato chi avesse più ingegno di lui."<sup>401</sup>

Secondo gli storici è plausibile che tale soprannome fosse dovuto ad una patologia nota come "osteogenesi imperfetta"<sup>402</sup>.

Il testo procede raccontando le scorrerie di Ivar e dei suoi fratelli in Europa Meridionale, per poi ricollegarsi a quanto narrato da Sassone: la gelosia di Ragnar nei confronti del successo dei suoi figli, la sua campagna con due navi in Inghilterra e la sua morte.

---

<sup>397</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [V,3] pag.478.

<sup>398</sup> Kraka: nel testo della saga leggendaria "Saga di Ragnar Lothbrok" l'autore asserisce a tale personaggio il "ruolo" di seconda moglie di Ragnar e madre di Ivar. Kraka non è menzionata nel Libro IX di Sassone Grammatico, "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi".

Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, pag.52

<sup>399</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnarr Brache-di-Cuoio*, pag.52. in una nota a seguito del testo pronunciato da Kraka a Ragnar, l'autore del testo, Marco Meli, spiega che l'epiteto di Ivar: "Senz'Ossa" è noto nelle fonti scandinave dal 1140.

<sup>400</sup> Nel Libro IX "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" l'autore, Sassone Grammatico, non fa mai riferimento ad Ivar con l'epiteto di "Senz'Ossa". L'autore si limita a nominarlo come figlio di Ragnar e di Lathgerta.

Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV] pag.462.

<sup>401</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, pag.53.

<sup>402</sup> Osteogenesi imperfetta: malattia genetica che causa problemi a livello dello scheletro. Nell'anno 1949 il medico Knud Stakemann Seedorff scrisse un testo relativo a questa malattia, secondo l'autore Ivar fu un personaggio storico a soffrire di tale patologia e il suo soprannome "Senz'Ossa" deriva proprio dalla

Anche in quest'opera, analogamente con quanto riportato nel testo di Sassone, Ivar si comporta in modo pragmatico: mantiene la calma nell'apprendere la dipartita del padre e una volta in Inghilterra, con la "Grande Armata Pagana", contrariamente dei suoi fratelli, non si scaglia in battaglia contro l'assassino di suo padre, ma chiede a lui un compenso in denaro<sup>403</sup>.

Questa è la descrizione di "Ivar" presente nei testi letterari, tuttavia essa trova un collegamento diretto con quanto presente nelle fonti come le "Cronache Anglosassoni", queste ultime menzionano Ivar solo nell'anno 878, riferendosi ai suoi fratelli; secondo le fonti irlandesi egli sarebbe morto qualche anno prima, per quanto riguarda i testi delle cronache, essi menzionano i nomi di comandanti norreni solo successivamente alla loro sconfitta o morte, Ivar non è mai citato quand'era in vita perché gli eserciti sassoni non riuscirono mai a sconfiggerlo in battaglia; questo elemento si collega con quanto presente nei testi letterari, i quali attribuiscono ad Ivar una notevole astuzia e doti di grandi leader militare.<sup>404</sup>

Dopo che il sovrano di Northumbria pagò il tributo ad Ivar, egli si impegnò nel non muovere guerra contro di lui; questo "trattato di pace" trova analogie con quanto avvenne nel corso degli anni settanta del IX secolo: come già accennato nel capitolo precedente, è plausibile sostenere la tesi secondo cui, a seguito di un pagamento di Denegeld segue un periodo di pace fra le due fazioni opposte.

Le trattative di pace fra Ivar e re Helle di Northumbria non si limitano al pagamento in denaro: Ivar richiede al sovrano di Northumbria terra nella quale insediarsi, in questo modo Ivar "sarebbe diventato padrone di una parte dell'Inghilterra"<sup>405</sup>.

Ottenuta la terra, Ivar, secondo quanto presente nelle fonti letterarie, fondò in essa una città, la quale prese il nome di "Londra"; questa però è solo un elemento "leggendario" che non trova riscontro con la realtà: il suo nome in latino è "Londinium", essa è una città romana fondata nell'anno 43 d.C. costruita su un insediamento più antico.

Anche Sassone riporta tale episodio; tuttavia, nel Nono Libro de "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" la città fondata da Ivar non sarebbe Londra, ma York, nel regno di Northumbria, anch'essa, come la precedente città, trova le sue origini nel periodo in cui i romani erano presenti nell'isola d'Inghilterra; la sua fondazione attribuita ad Ivar ha solo significato letterario e non storico.

Nonostante ciò, anche nei testi: *Saga degli skjoldungar*<sup>406</sup>, e nella "Saga dei Figli di Ragnar", viene indicato che la città fondata da Ivar fosse York e non Londra.

La "Saga dei Figli di Ragnar" è l'unico testo letterario a fornire informazioni sulla morte di Ivar, il quale, prima di morire, fu a lungo re dell'isola d'Inghilterra.

"Ivar Senzossa non ebbe figli; la sua natura non mostrava né desiderio né amore; non gli mancava  
tuttavia né saggezza né autorità. Morì di vecchiaia in Inghilterra, dove gli venne eretto un  
tumulo"<sup>407</sup>

---

<sup>403</sup> Nel testo di Sassone Ivar chiede a re Helle di Northumbria un pagamento in terra, al contrario, nella Saga di Ragnar, Ivar esige un pagamento in denaro: il Danegeld.

<sup>404</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.74 [ASC-878] (nota n.12)

<sup>405</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, pag.97.

<sup>406</sup> Saga degli skjoldungar: Saga Norvegese del XI secolo, il tema principale della saga è relativo alla dinastia danese degli Skjoldungar. La versione originale della saga è oggi perduta tuttavia alcune parti di essa furono paragrafate in latino dallo scrittore islandese: Arngrímur Jónsson l'Erudito (XIV secolo) il quale sostiene che alcune parti della saga furono preservati in altre saghe, tra queste la "Ragnarssona þátr." (Saga dei Figli di Ragnar).

I frammenti della saga sono conosciuti come: "Sögubrot af nokkrum fornkonungum" in italiano: *Frammento della storia di alcuni re antichi dell'impero dei Danesi e degli Svedesi*.

La versione digitale dell'opera è reperibile al seguente sito: <https://www.snerpa.is/net/forn/sogubrot.htm>

<sup>407</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, [Saga dei Figli di Ragnar] pag.122.

Curioso è il fatto che, in questa saga vi sia riportata una “profezia” che vede il condottiero norreno come protagonista. Il testo narra infatti che Ivar regnò sull’isola d’Inghilterra fino alla sua morte e che egli perì non di vecchiaia, ma a causa della sua malattia, della quale soffriva sin dalla sua nascita, e che, consapevole che la morte fosse per lui imminente, prima di morire diede egli stesso ordine ai suoi uomini di costruire il suo stesso tumulo; il luogo scelto da Ivar era una scogliera a sud dell’isola. Secondo quanto presente nel testo, prima di morire il sovrano vichingo aveva profetizzato che, fino a quando i suoi resti sarebbero rimasti inviolati in quel preciso luogo, nessun nemico sarebbe riuscito a conquistare l’isola e i suoi domini<sup>408</sup>.

Questo si realizzò:

“Ora molti sostengono che quando Haraldr, figlio di Sigurdr, venne in Inghilterra, sbarcò nel luogo in cui vi era stato sepolto Ivar e in quell’occasione trovò la morte.”<sup>409</sup>

Secondo quanto riportato nel testo, *Haraldr*<sup>410</sup> morì perché “rispettò” la salma di Ivar, senza violarne il tumulo, probabilmente – se considerassimo vera tale profezia – ignaro di quanto profetizzato da Ivar stesso.

Le cose andarono diversamente nel corso dell’anno 1066 d.C., anno in cui in Inghilterra sbarcò l’armata normanna guidata da Guglielmo.

Ancora, nella “Saga dei Figli di Ragnar” si riporta:

“Quando poi Guglielmo il Bastardo occupò quel paese, si recò in quel luogo, violò il tumulo di Ivar. Allora fece erigere una pira maestosa e vi fece ardere Ivar. Soltanto dopo combatteré per conquistare l’Inghilterra, avendo successo.”<sup>411</sup>

Il legame fra la profezia di Ivar e il successo di Guglielmo può quindi trovare la seguente chiave di lettura: il normanno era a conoscenza della figura di Ivar, il quale aveva ottenuto fama e gloria grazie alle sue scorrerie.

Guglielmo decise di sbarcare nel luogo nel quale Ivar aveva fatto costruire la sua tomba: Hastings. Da un punto di vista concreto dei fatti si può affermare che sia una leggenda successiva all’invasione di Guglielmo quella che vede Ivar come sepolto ad Hstings, elaborata, come lo stesso personaggio, nel corso dei secoli. Se però considerassimo tale leggenda come “reale” (proprio come fatto precedentemente con la figura di Ragnar Lothbrok) allora possiamo anche ipotizzare la tesi che vede il trionfo di Guglielmo nella conquista dell’isola stato possibile dalla decisione di cremare Ivar, solo dopo aver fatto ciò egli intraprese la sua campagna bellica, ottenendo, al contrario di Haraldr, il successo. Nonostante il fatto che questa curiosa ma altrettanto poco nota leggenda trovi le sue origini in motivi letterali è interessante il fatto che ancora una volta vi sia uno stretto legame fra la figura di Ragnar Lothbrok (in questo caso il suo erede Ivar) e gli eventi realmente accaduti, come l’invasione e la successiva conquista dell’isola d’Inghilterra da parte di Guglielmo di Normandia.

Oltre ad essere menzionato nelle fonti letterarie, il nome di Ivar compare in fonti di cronaca sia irlandesi che inglesi. In queste ultime il nome è presente nei testi delle “Cronache Anglosassoni”,

---

<sup>408</sup> Frank Robert Donovan, Sir Thomas D. Kendrick, *The Vikings*, American Heritage Pub. Co, Harper & Row, 1964, New York, pp.44-45

<sup>409</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, [Saga dei Figli di Ragnar] pag.101

<sup>410</sup> Haraldr (IX) secolo: tale nome è presente nella “Saga di Ragnar Lothbrok”; in una nota l’autore della traduzione in italiano del testo, Marcello Meli, afferma che di tale figura non è noto chi fosse, se non il fatto che fosse un capo vichingo vissuto alla fine del IX secolo o agli inizi del secolo successivo.

Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, [Saga dei Figli di Ragnar] pag.101 nota n.111 (pag.135)

<sup>411</sup> Marcello Meli, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, [Saga dei Figli di Ragnar] pag.101 nota n.111

nelle *Cronache di Firenze di Worcester*<sup>412</sup>, nella *Flores Historiarum*<sup>413</sup> e nei due testi di *Simeone di Durham*<sup>414</sup>: *Storia della Chiesa di Durham*<sup>415</sup> e *Storia dei Re*<sup>416</sup>.

In quest'ultimo testo sotto la voce relativa agli eventi accaduti all'anno 865, l'autore riporta che:

“L'esercito Pagano era costituito da persone da tutte le parti, cioè dei Danesi e dei Frisoni, e di altre nazioni pagane, che arrivarono qui con un'immensa flotta, sotto i re jarl Halfdane, Inguar, Hubba, Beicsecg, Guthrum, e Harold”<sup>417</sup>

Nella stessa opera l'autore riporta che Ivar trovò la morte nell'anno 878 d.C. insieme a suo fratello Halfdane; essi furono uccisi nei pressi delle coste del Devonshire con la loro flotta composta da ventitré navi, diversamente da quanto affermato da Simeone, nel testo “Cronache Anglosassoni, “e precisamente nei manoscritti:

[A] Cabridge, Corpus Christi College MS 173, ff.” & [E] Oxford, Bodleian Library MS Laud 636”

Secondo i quali a trovare la morte in Devonshire non fu Ivar né tantomeno Halfdane ma il loro fratello Ubba.

Gli eventi relativi alla dipartita di Ivar nelle fonti annalistiche non sono del tutto chiari e concordi. secondo quanto narrato nella “Cronaca di Atelvardi”, Ivar morì nel corso dell'anno 871 d.C; gli altri manoscritti delle Cronache, lo menzionano invece anche nel corso degli anni successivi e non fanno mai riferimento alla sua morte.

---

<sup>412</sup> Cronache di Firenze di Worcester: nome originale in inglese: “Chronicle of Florence of Worcester” il nome “Firenze” corrisponde al latino “Florentius” il quale era un monaco presso l'abbazia di Worcester, luogo nel quale compilò l'omonima Cronaca.

Per maggiori informazioni si consiglia la visione dell'opera digitalizzata presso il sito:

<https://www.melocki.org.uk/worcester/Chronicle.html>

Florence of Worcester, Thomas Forester A.M, *The Chronicle Of Florence of Worcester, with the two continuations: Comprising Annals of English History, From the Diparture of the Romans to The Reign of Edward I. translated from the latin with notes and illustrations by Thosas Forester A.M.*, London Henry G.Bolton, York Street Covent Garden MDCCLIV, 1854.

<sup>413</sup> Flores Historiarum: cronaca medievale in latino, da più autori, relativa alla storia d'Inghilterra, dalla creazione fino all'anno del Signore 1326. Per maggiori informazioni si consiglia la visione al sito della Biblioteca di Chetham, luogo in cui si trova il manoscritto: <https://library.chethams.com/collections/101-treasures-of-chethams/flores-historiarum/>

<sup>414</sup> Simeone di Durham (XII secolo) storico medievale e monaco presso il monastero di Jarrow, in Inghilterra. È autore di diversi testi di cronaca.

<sup>415</sup> Storia della Chiesa di Durham: in inglese: “History of the Church of Durham” testo scritto dal Monaco Simeone di Durham relativo alla storia di Durham; nel testo all'anno 865 è menzionato il nome di Ivar quale uno dei comandanti della Grande Armata Pagana.

Simeon of Durham, *Simeon's History of the Church of Durham*, in: Church Histories of England, Llanerch Publications, 1993.

<sup>416</sup> Storia dei Re: titolo originale in inglese: “History of Kings”, in latino “Historia Regum”; testo scritto da Simeone di Durham. Dell'opera oggi sopravvive un unico manoscritto risalente al XII secolo: “Cambridge, Corpus Christi College, MS 139”.

Simeon of Durham, Thomas Arnold, *Historia Regum in: Rerum Britannicarum medii aevii scriptores, or, Chronicles and Memories of Great Britain and Ireland during the Middle Ages*. Vol 75. Longman & Company, London, 1882.

<sup>417</sup> Simeon of Durham, Joseph Stevenson, M.A. *The Historical works of Simeon of Durham, translated from the original latin with preface and notes by the Rev. Johsep Stevenson M.A. of University College Durham, Vicar of Leighton Buzzard, Seeleys, Fleet Street and Hannover Street, MDCCCLV, pag.470 [HR-865]*

Ivar è menzionato anche nel testo *Annali del Regno di Alfredo*<sup>418</sup> ed infine nelle opere di cronaca irlandesi “Annali dell’Ulster” e “Annali Frammentari d’Irlanda”; quest’ultima riporta che la sua morte avvenne nel corso dell’anno 873 d.C.<sup>419</sup>; e in questi testi “Ivar” è chiamato in irlandese “Imar”:

“Imar, re dei norvegesi di tutta l’Irlanda e la Gran Bretagna, finì la sua vita<sup>420</sup>”

Lo stesso “Imar” è presente anche nell’opera: *La guerra degli Irlandesi contro i forestieri*<sup>421</sup>, tuttavia gli storici moderni non sono concordi nell’asserire che l’Ivar presente nelle fonti irlandesi corrisponda allo stesso Ivar “Figlio di Ragnar Lothbrok”.

In conclusione, per quanto riguarda la figura di Ivar possiamo constatare il fatto che la fonte annalistica più antica a menzionare tale nome nel contesto della campagna d’invasione della “Grande Armata Pagana” in Inghilterra sia il testo “Cronaca di Atelvardi”<sup>422</sup>; sembra infatti plausibile l’ipotesi secondo la quale i nomi appartenuti ai condottieri, jarl e sovrani norreni citati nelle pagine delle “Cronache Anglosassoni” fossero di coloro che furono sconfitti in battaglia dagli eserciti sassoni o che in esse persero la vita<sup>423</sup>. Alcuni storici sostengono che Ivar sia menzionato nelle “Cronache” solo a seguito della sua morte, questo perché egli non subì alcuna sconfitta in battaglia da parte degli eserciti sassoni e mai combatté a sud contro l’esercito del Wessex<sup>424</sup>.

### 3.2. Ubba, Bacgseg e Halfdane

Ivar non fu quindi l’unico sovrano norreno menzionato nelle fonti annalistiche e nelle opere letterarie; entrambe le tipologie di testi narrano anche di altre due figure, le quali avevano il titolo di “re pagani” e di “Figli di Ragnar Lothbrok”. La prima di queste è Ubba: tale figura è presente nel testo di Sassone Grammatico, l’autore in merito a tale personaggio narra di come egli non fosse figlio della stessa madre di Ivar (del quale era fratello minore) e che il nome di sua madre fosse *Thora*<sup>425</sup>, appartenete ad una classe sociale più bassa.

---

<sup>418</sup> Annali del Regno di Alfredo: testo relativo alla vita del sovrano del regno sassone Alfredo noto come “il Grande” scritto dal suo monaco, consigliere e biografo Assero. Nel testo sono menzionati anche altri comandanti della “Grande Armata Pagana” come Ubba, Halfdane e Guthrum.

<sup>419</sup> La versione digitalizzata del testo “Annali Frammentari d’Irlanda” è reperibile presso il sito: <https://celt.ucc.ie/published/T100017.html>

<sup>420</sup> Annali dell’Ulster, anno 873 d.C. [U873.3]

<sup>421</sup> La guerra degli Irlandesi contro i Forestieri: opera irlandese il cui titolo originale in gaelico è “Cogad Gáedel re Gallaib” essa è un’opera in prosa risalente al XII secolo.

James Henthorn Todd, D.D. M.R.I.A., P.A.S., *Codadh Jaehel e Jallaibh, The War the Gaedhil with the Gaill, or the Invasions of Ireland by the Danes and other Norseman, The Original irish text, Edited with Translations and Introduction*, in: *Rerum Britannicarum Medievi Scriptores, or Chronicles and Memorials of Great Britain and Ireland During the Middle Ages, Published by the Authority of Her Majesty’s treasury under the Directions of the Masters of the Rolls, 1857*, London, Longmans, Green, Reader, and Dyer, 1867.

Reperibile on-line presso il sito:

<https://archive.org/details/cogadhgaedhelreg00todd/page/n13/mode/2up?view=theater>

<sup>422</sup> S.Kries, *Westward I Came Across the Sea, Anglo-Scandinavian History Through Scandinavian’s Eyes*, in: *Leeds Studies in English*, volume 34. Pp.47-76.

<sup>423</sup> A. Woolf, *From Pictland to Alba, 789–1070*, The New Edinburgh History of Scotland, Edinburgh, Edingburgh University Press, 2007, pag.73

<sup>424</sup> Shane Mcleod, *Migration and Acculturation: The Impact of the Norse on Eastern England, c. 865–900*, University of Western Australia, 2011.

<sup>425</sup> Thora: nome della seconda moglie di Ragnar Lothbrok, madre di Ubba (Ubbone) il suo nome è presente nel Nono Libro di Sassone Grammatico: “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [IX,IV,19] pag.468

Nel testo di Sassone la figura di Ubba assume un valore significativo in quanto unico figlio che provò rancore nei confronti di suo padre Ragnar, il quale, secondo quanto presente nel testo, “approfittò di Thora” nonostante il fatto che essa fosse di un lignaggio meno nobile rispetto a quello del condottiero. Ubba, divenuto adulto, approfittò dell’assenza di suo padre (impegnato a compiere scorrerie e guerre) per impadronirsi (istigato da suo nonno) della corona di Svezia e in più di un’occasione aggredì suo padre, a causa del rancore che riversava nei confronti sui confronti.

Secondo Sassone, Ubba era un grande e coraggioso condottiero, tant’è che combattè in più occasioni da solo contro innumerevoli nemici e che riuscì persino a rompere le catene con le quali era stato imprigionato<sup>426</sup>: questo gli valse l’epiteto di *Berserker*<sup>427</sup>.

Ubba è menzionato nelle “Cronache Anglosassoni”, nelle quali viene anche riportato che trovò la morte in Inghilterra. Anche il testo: *Liber Eliensis*<sup>428</sup>, opera di cronaca inglese risalente al XII secolo, menziona Ubba; secondo quanto presente in quest’opera il condottiero vichingo trovò la morte nelle terre del regno del Wessex, nel corso della Battaglia di Asdrown, nell’anno del Signore 871 d.C. nella quale un altro sovrano vichingo perse la vita<sup>429</sup>.

Contrariamente a quanto attestato nelle fonti di cronaca redatte in Inghilterra, nel testo di Sassone, Ubba (noto anche come Ubbe o Ubbone) non è mai menzionato come presente nell’isola e, contrariamente ad Ivar, egli non fu uno dei comandanti dell’esercito che si recò in Northumbria per vendicare la morte di Ragnar.

Per quanto riguarda tale personaggio, in ulteriori fonti annalistiche, è il testo scritto dal biografo di re Alfredo a fornire una descrizione più dettagliata del condottiero, il quale, secondo l’autore, trovò una morte orribile, nel corso dell’anno 878 d.C.

“Il fratello di Hinwar e Halfdane, dopo aver massacrato i cristiani, [...] con altre milleduecento persone, trovò una morte miserabile, essendo stato ucciso, mentre commetteva i suoi misfatti”<sup>430</sup>

Tale episodio, concorde con quanto descritto nel testo di Assero<sup>431</sup>, è presente nelle “Cronache Anglosassoni” entrambe le fonti non lo nominano direttamente ma si limitano a dire che egli fosse “fratello di Ivar e Halfdane”, “figli di Ragnar Lothbrok”.

---

<sup>426</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, [IX,IV,28] pag.473

<sup>427</sup> Berserker: titolo scandinavo attribuito ai condottieri norreni più forti. Il termine trova le sue origini nel norvegese antico e significa “guerriero che combatte in preda alla frenesia”

<sup>428</sup> *Liber Eliensis*: opera di cronaca anglosassone, redatta in lingua latina in tre libri i quali furono redatti presso l’abazia di Ely dalla quale prende il nome.

<sup>429</sup> *Liber Eliensis*: la versione digitale del testo è reperibile presso il sito: Internet Archive.

<https://archive.org/details/libereliensiadf01thom/page/n1/mode/2up?view=theater>

Thomas of Ely, Richard of Ely, Steward David James, *Liber of Eliensis, Ad Fidem Codicum Variorum*, Impencis Societatis, London, M.DCCC. XLVIII, 1848

Versione moderna ad opera di E.O. Blake:

Ernest Oscar Blake, *Liber Eliensis*, Royal Historical Society, London, 1962, [Libro 1, cat.39] pag.54

<sup>430</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pp.19-20.

<sup>431</sup> Assero (IX secolo): monaco sassone, successivamente vescovo di Sherborne, cui nome originale in inglese è “Asser”, noto anche come “Menevensis” nel corso della sua vita fu anche biografo del sovrano del regno del Wessex Alfredo di cui fu anche consigliere. Per il monarca scrisse l’opera “Vita Alfredo” nella quale ripercorre la vita di re Alfredo a scopo elogiativo.

John Asser, William Henry Stevenson, *Asser’s Life of King Alfred, Together with the Annals of Saint Neots, Erroneously Ascribed to Asser*, Andesite Press, London, 2016

Ubbe è presente, infine, nel testo di *Goffredo Gaimar*<sup>432</sup>, il quale riporta - concorde con quanto presente nel testo di Assero e nelle "Cronache Anglosassoni" - della sua morte:

"Un fratello di Iware e Halfdane fu ucciso nel Bosco di Pene, Ubbe era il nome."<sup>433</sup>

Sempre secondo tale opera, in quell'occasione l'esercito sassone non solo ottenne un grande successo contro la "Grande Armata Pagana" uccidendone uno dei leader e "figlio di Ragnar" (Ubbe) ma riuscì anche ad impossessarsi anche di un grande tesoro dell'esercito vichingo: la bandiera di guerra della "Grande Armata Pagana" conosciuto come *Stendardo del Corvo*<sup>434</sup>.

Quest'ultima viene citata nel testo di Assero:

"I cristiani, ispirati dal cielo, attaccarono i pagani, uccisero anche il loro re, e ottennero un grande bottino, lo stendardo chiamato "Corvo", poiché si dice che le tre sorelle di Hingware e Hubba, figlie di Lodbroch, tessero quella bandiera"<sup>435</sup>

Tale stendardo è nominato nei testi letterari ed è anche rappresentato nell'*Arazzo di Bayeux*<sup>436</sup>, arazzo risalente al XI secolo, oggi conservato in Francia, nella città di Bayeux<sup>437</sup>.

Essa risulta essere "la prima bandiera sventolata in Inghilterra ad essere fissata al palanco"; menzionata nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno 878 d.C., lo stesso anno, anche gli "Annali di San Neots" citano tale stendardo, il quale è anche menzionato nell'encomio *Emmae Reginae*<sup>438</sup>, in riferimento alla *Battaglia di Assedun*<sup>439</sup> dell'anno 1016 d.C., nella quale, l'esercito vichingo di re Canuto utilizzò uno "Stendardo del Corvo".

---

<sup>432</sup> Goffredo Gaymar (XII secolo): il suo nome in inglese è "Geoffrey Gaimar", noto anche come "Geffrei" fu un cronista anglo-normanno e tradusse il testo "Storia del Popolo Inglese" dall'antico inglese al normanno; talte testo è anche menzionato da Michael Swanton nella sua traduzione moderna delle "Cronache Anglosassoni"

<sup>433</sup> Geffrei Gaimar, Ian Short, *Estoire des Engles, History of the English*, Oxford University Press, Oxford, 2019, pag.173 Lo stesso episodio è menzionato da Michael Swanton nella sua traduzione delle "Cronache Anglosassoni" in una nota Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-878] nota n.12 Gaimar (3141-7)

<sup>434</sup> Stendardo del Corvo: tale stendardo è citato oltre che nel testo di Assero: "Annali del Regno di Alfredo il Grande", anche nel Nono Libro di Sassone Grammatico: "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" e nei testi della "Saga di Ragnar Lothbrok" e della "Saga dei Figli di Ragnar"; questa bandiera è direttamente collegata non solo alla "Grande Armata Pagana" ma anche alla figura stessa di "Ragnar Lothbrok".

<sup>435</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pp.18-19.

<sup>436</sup> Arazzo di Bayeux: tessuto ricamato con una lunghezza complessiva di circa settanta metri, nel quale viene raffigurata la campagna di conquista dell'isola d'Inghilterra da parte di Guglielmo il Conquistatore, nell'arazzo vi è raffigurato lo "Stendardo del Corvo".

<sup>437</sup> L'Arazzo di Bayeux, noto anche come "Arazzo della Regina Matilde" oggi è esposto nel "Centro Guillaume le Conquerant".

<sup>438</sup> Encomio "Emmae Reginae" conosciuto anche come "Gesta Cnutonis Regis": testo in latino risalente alla prima metà del secolo XI, opera commissionata dalla regina Emma di Normandia (dal quale prende il nome) menziona lo "stendardo del Corvo" il quale fu usato nel corso della Battaglia di Assadun dell'anno 1016 d.C.

Niels Clausen Lukman, *The Raven Banner and the Changing Ravens: A Viking Miracle from Carolingian Court Poetry to Saga and Arthurian Romance*, in: *Classica et Medievalia Revue denoise d'Historie et de Philologie*, vol.19, Copenhagen,1958, pp.131-151.

Leon Wild, *The Raven Banner at the Clantarf: The Context of an Old Norse Legendary Symbol*, in: *Viking and their Enemies: Proceeding of a Symposium Held in Melburne*, 24 novembre 2007, Viking Research Network, 2008.

<sup>439</sup> Battaglia di Assandun: battaglia combattuta dall'esercito vichingo guidato da re Canuto contro l'esercito inglese, nel corso di tale battaglia l'esercito vichingo utilizzò lo Stendardo del Corvo, tale episodio è menzionato nel "Encomio alla Regina Emma".

anche quest'ultimo trova quindi un legame con la figura di "Ragnar Lothbrok"; inquanto è lo stesso testo di Assero a dire che furono le tre figlie di Ragnar coloro che lo cucirono<sup>440</sup>, ciò implica che, anche se egli fosse un personaggio non reale, la sua fama nel corso dei secoli sarebbe talmente grande da fare entrare il suo nome e quello dei suoi figli "nella storia".

Per quanto riguarda i restanti "re pagani", il nome di *Halfdane*<sup>441</sup> trova la sua prima menzione nelle "Cronache Anglosassoni", alla voce relativa agli eventi accaduti all'anno 871 d.C., insieme al sovrano *Bagsecg*<sup>442</sup>, fra che nelle fonti annalistiche è considerata come uno dei due comandanti della "Grande Armata Pagana". Quest'ultimo si scontrò contro il sovrano del regno del Wessex, Etelredo, nel corso della "Battaglia di Ashdown", nella quale l'esercito vichingo fu sconfitto ed egli vi trovò la morte.

Ancora, per quanto riguarda questa figura, possiamo constatare che egli sia uno dei primi nomi appartenuti a condottieri vichinghi menzionati delle fonti annalistiche e non solo nelle "Cronache Anglosassoni". *Bagsecg* è menzionato anche nelle: *Chronicon ex Chronicis*<sup>443</sup> e negli *Annali di San Neots*<sup>444</sup>. Nonostante il fatto che questo nome risulti essere presente in tutte le versioni della "Cronaca Anglosassone", e quindi non sembrano esserci dubbi che egli fu una figura storica reale, le notizie sul suo passato e la sua vita restano al quanto ignote. Alcuni storici ritengono plausibile l'ipotesi secondo la quale il comando dell'esercito vichingo fosse passato dalle mani di Ivar a quelle di *Bagsecg*, il quale comandò la "Grande Armata Pagana" congiuntamente ad *Halfdane*, a seguito della morte o della partenza dall'isola d'Inghilterra da parte di Ivar stesso<sup>445</sup>.

*Bagsecg* e *Halfdane* sono riconosciuti dai cronisti che compilarono le "Cronache Anglosassoni" come coloro che furono i principali leader norreni dopo l'arrivo dell'esercito vichingo nelle terre del Wessex.

Diverse sono le notizie relative ad *Halfdane*: le fonti come il testo di Assero e le "Cronache Anglosassoni" citano questo personaggio in più di un'occasione e gli attribuiscono sia il titolo di "re pagano" che quello di "Figlio di Ragnar Lothbrok", sebbene questo termine sia presente solo nel "Manoscritto [F] British Library MS Cotton Domitian Aviii" e nella "Cronaca di Atelvardi", gli altri testi delle "Cronache" riportano il fatto che egli era fratello di Ivar.

*Halfdane*, come Ivar e Ubba, trova le sue origini mitiche in relazione stretta con la figura di "Ragnar Lothbrok".

---

<sup>440</sup> La citazione di Assero relativa alle "tre sorelle di Hubba e Hingware, figlie di Ragnar Lothbrok" è l'unica a menzionare il fatto che Ragnar ebbe tre figlie. Esse non sono presenti né nelle Saghe, né nel testo di Sassone e neppure nelle fonti annalistiche.

John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pp.19-20.

<sup>441</sup> *Halfdane* (IX secolo): fu uno dei comandanti della "Grande Armata Pagana" il suo nome è presenti nelle fonti di annali come le "Cronache Anglosassoni" ma è anche citato nel testo letterario di Sassone Grammatico, il quale lo cita nel Nono Libro delle "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi"; *Halfdane*, come Ivar e Ubba è una figura associata al titolo di "Figlio di Ragnar Lothbrok"

<sup>442</sup> *Bagsecg* (IX secolo) fu uno dei "re pagani" citato nelle "Cronache Anglosassoni", il testo si limita a menzionarlo nel corso dell'anno 871 d.C. egli fu ucciso nel corso della Battaglia di York

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871]

<sup>443</sup> *Chronicon ex Chronicis*: testo di cronaca mondiale, l'opera è attribuita al monaco e cronista inglese Giovanni di Worcester (in lingua originale John of Worcester) il manoscritto sopravvive in 5 testi e un frammento, i quali sono conservati a Oxford, Dublino, Londra, Oxford, Cambridge e Dublino.

John Asser, William Henry Stevenson, *Asser's Life of King Alfred, Together with the Annals of St Neot, Erroneously Ascribed to Asser, Edited with Introduction and Commentary by William Henry Stevensons M, A, Late Fellow of Exeter College*, Oxford Clarendon Press, 1904, pag.30

L'edizione digitalizzata del testo è reperibile presso il sito Internet Archive:

<https://archive.org/details/asserslifekinga00stevgoog/page/n4/mode/2up>

<sup>444</sup> *Annali di San Neots*: cronaca in latino compilata nell'abbazia Bury St.Edmunds

<sup>445</sup> Richard Abels, *Alfred the Great, War, Kingship and Culture in Anglo-Saxon England*, Longamn, 1998, pag.125.

Comprendere il legame fra Halfdane e Ragnar risulta essere più complesso, in quanto egli non è presente nelle fonti letterarie scandinave. Di tale figura non vi è alcuna menzione da Sassone Grammatico nel Nono Libro de “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi” e tanto meno nei testi della “Saga di Ragnar Lothbrok” e nella “Saga dei Figli di Ragnar”. Studi recenti hanno ipotizzato l’esistenza di un’associazione tra uno dei “figli di Ragnar” e Halfdane, correlazione menzionata in tutte le fonti scandinave; in questi testi uno dei discendenti di Ragnar è chiamato “Hvitserkr”, il cui significato corrisponderebbe a “Camicia Bianca”: secondo tale ipotesi Hvitserk coinciderebbe con Halfdane, configurando così un suo possibile soprannome<sup>446</sup>.

Nelle cronache Halfdane viene ricordato come il primo sovrano vichingo delle terre di Northumbria, nelle quali, dopo la conquistata, decise di stabilirvisi.

Nel corso dell’anno del Signore 871 d.C. l’esercito vichingo della “Grande Armata Pagana”, secondo le fonti annalistiche, si divise in due armate, una delle quali, sotto il comando di Halfdane, ora re della Northumbria, decise di stabilirsi in quel regno; la seconda, marciò a sud, verso il regno del Wessex. Egli è presente anche nelle fonti irlandesi: “Annali dell’Ulster” i quali lo nominano nel corso dell’anno 875 d.C. Secondo i cronisti, egli uccise il re di Dublino *Eystein Olafsson*<sup>447</sup> in maniera “ingannevole”<sup>448</sup>; pare che egli si diresse in Irlanda probabilmente per vendicare la morte di suo fratello Ivar, il quale, secondo le fonti irlandesi, morì nell’isola. Halfdane nelle opere di cronaca irlandesi è ricordato anche come re di Dublino, titolo ottenuto dopo l’assassinio del legittimo sovrano. Infine, gli annali menzionano tale figura una seconda volta, all’anno 877 d.C: in questa occasione ci fu un grande scontro armato fra due diversi gruppi di guerrieri vichinghi, noto come *Battaglia di Strangford Lough*<sup>449</sup> nella quale Halfdane trovò la morte.

Halfdane, compare insieme a suo fratello Ivar nel testo *Chronicon Scotorum*<sup>450</sup>, nel quale è definito con nome irlandese “Albann” (Ivar è chiamato Imar) agli anni 871 e 877 d.C.

### 3.3. Due sovrani sconosciuti: Oscytel & Anund.

Oltre ai quattro condottieri vichinghi citati, nelle fonti annalistiche sono menzionati altri due nomi riferiti a guerrieri vichinghi, i quali ebbero un ruolo di primo piano nel comando della “Grande Armata Pagana”: Oscytel e Anund.

Questi nomi sono presenti nelle “Cronache Anglosassoni” unicamente sotto la voce relativa agli eventi accaduti nel corso dell’anno 875 d.C.

L’esercito della “Grande Armata Pagana” si divise in due schieramenti: una parte dell’esercito si stabilì con Halfdane in Northumbria, la parte restante marciò verso il regno del Wessex sotto la guida di Oscytel e Anund.

---

<sup>446</sup> Marcello Meli, autore della traduzione italiana del testo “Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio” in una nota specifica che Hvitserk non trova alcuna analogia certa che lo identifichi con un reale personaggio storico, tuttavia comparando quanto presente nelle fonti annalistiche con quanto presente nelle fonti letterarie è plausibile tener conto che egli fosse Halfdane.

<sup>447</sup> Eystein Olafsson (IX secolo) in irlandese noto come Ostin mac Amlaib: fu un sovrano norreno del regno di Dublino, il suo nome è presente nelle fonti irlandesi come gli Annali dell’Ulster.

<sup>448</sup> Annali dell’Ulster [U-875.4] per maggiori informazioni si consiglia la visione alla versione digitalizzata dell’opera reperibile al sito: <https://celt.ucc.ie/published/T100001A/index.html>

<sup>449</sup> Battaglia di Strangford Lough: battaglia avvenuta in Irlanda, nel corso dell’anno 877 d.C. riportata negli “Annali dell’Ulster”; secondo la cronaca a scontrarsi furono le fazioni dei “pagani/stranieri oscuri” guidati da Halfdane e dei “belli pagani/stranieri giusti” i quali trionfarono.

<sup>450</sup> Chronicon Scotorum: testo di cronaca medievale irlandese per maggiori informazioni si consiglia la visione al testo digitalizzato reperibile presso il sito: <https://celt.ucc.ie/published/T100016/index.html>

Proprio come per Halfdane e Bagsecg, anche ad Oscytel e Anund i cronisti affibbiano il titolo di “Re Pagani” ma i dati a nostra conoscenza relativi a questi due sovrani, sono minimi. L’unica fonte relativa a questi due sovrani è identificabile in un’unica breve menzione presente nelle Cronache:

“Guthrum, Oscytel e Anund, i tre re, andarono da Repton a Cambridge con la “Grande Armata Pagana”<sup>451</sup>

Analizzando quanto accaduto nel corso degli anni precedenti al 875 d.C. è possibile interpretare le figure di questi due sovrani vichinghi, i quali, contrariamente ad Ivar, Ubba e Halfdane, non sono considerati come “Figli di Ragnar Lothbrok”; essi, infatti, non risultano essere presenti in alcun testo scandinavo. Per quanto riguarda gli eventi della “Grande Armata Pagana” sappiamo che negli anni precedenti (alla comparsa di questi nomi sulle fonti di cronaca) essa aveva perso il sovrano Bacsecg, il quale era caduto nel corso della Battaglia di Ashdown (anno 871 d.C.) Successivamente, Halfdane rimase verosimilmente l’unico sovrano dell’esercito restante.

Le “Cronache” menzionano anche un terzo sovrano pagano, il cui nome corrisponde a *Guthrum*<sup>452</sup>, questi sarà ricordato per essere il primo “re pagano” a convertirsi al cristianesimo, nella storia d’Inghilterra.

### 3.4. Guthrum: da “re pagano” a sovrano cristiano.

Guthrum, come i due precedenti re, non sembra apparentemente avere legami diretti con la figura di “Ragnar Lothbrok”; tuttavia egli ebbe un ruolo chiave nell’esercito della “Grande Armata Pagana”. Tra i tre sovrani fu quello con il ruolo più carismatico, rimpiazzando quello che precedentemente era il ruolo rivestito da Halfdane e in precedenza ad Ivar il Senz’Ossa.

Fu infatti Guthrum a guidare l’esercito vichingo nella sua campagna contro il regno del Wessex tra gli anni 875 e 878 d.C. L’armata vichinga si stabilì per un intero anno nella città di Cambridge<sup>453</sup>; l’anno seguente i norreni riuscirono a conquistare la fortezza sassone di Wareham e furono attaccati dall’esercito di re Alfredo, il quale, non riuscendo a sconfiggere il nemico, fu infine costretto a pagare il Danegeld. Sia le “Cronache Anglosassoni” che il testo scritto di Assero, affermano che, a seguito degli accordi di pace, i due eserciti si impegnarono in uno scambio reciproco di ostaggi.

L’esercito vichingo, secondo quanto riportato nelle “Cronache”, consegnò al sovrano sassone “gli uomini più illustri e valorosi”. Re Alfredo pretese inoltre un giuramento di fedeltà da parte dei monarchi vichinghi<sup>454</sup>, le cronache così descrivono la prima occasione nella quale i re pagani prestarono un giuramento ad un sovrano cristiano:

“L’esercito dei pagani in Inghilterra giurò a re Alfredo sul sacro anello, cosa che prima non avrebbero fatto a nessuna nazione<sup>455</sup>”

Guthrum infine è protagonista assoluto di eventi accaduti nel corso dell’anno 878 d.C: sotto il suo comando la “Grande Armata Pagana” riesce ad occupare una delle residenze del sovrano del regno del Wessex, Alfredo, il quale riuscì a fuggire e trovò miracolosamente rifugio negli acquitrini del Somerset. Guthrum riuscì quindi a conquistare tutti i domini del regno del Wessex.

---

<sup>451</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-875]

<sup>452</sup> Guthrum (IX secolo): fu un comandante vichingo della “Grande Armata Pagana” a seguito della sconfitta dell’esercito norreno nella Battaglia di Edington dell’anno 878 d.C. si convertì su imposizione di re Alfredo del Wessex al cristianesimo, il suo nome è presente nelle “Cronache Anglosassoni” a partire dall’anno 875 d.C.

<sup>453</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-875]

<sup>454</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-876]

<sup>455</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-876]

A differenza dei figli di Ragnar, fu Guthrum il “re pagano” che riuscì a portare l’esercito vichingo alla conquista dell’isola di Inghilterra. Nonostante l’apparente trionfo dei vichinghi, re Alfredo sopravvisse, approfittò della sua condizione per riorganizzare il suo esercito con il quale affrontò Guthrum in quella che diventerà nota come “Battaglia di Edington”, a seguito della quale la “Grande Armata Pagana” fu definitivamente sconfitta.

A seguito della sua sconfitta; egli è menzionato un’ultima volta negli annali sotto gli eventi accaduti all’anno 890 d.C.

“Guthrum, re degli uomini del Nord, lasciò questa vita, il cui nome di battesimo era Athelstan. Era il figlioccio di re Alfredo; e dimorò tra gli angoli orientali, dove stabilì per la prima volta un insediamento.<sup>456</sup>”

Anche se risulta complesso identificare nelle varie fonti i legami tra Guthrum e figura di “Ragnar Lothbrok”, appare evidente che Guthrum abbia avuto un ruolo decisivo sia per il trionfo che per la sconfitta della “Grande Armata Pagana.”

### **3.5. I sovrani Sassoni che si opposero alla Grande Armata Pagana.**

Gli autori delle “Cronache Anglosassoni” citano diversi nomi relativi a coloro che furono sovrani dei regni Sassoni, nella seconda metà del IX secolo; questi nel corso dei quattordici anni di campagna di invasione dell’isola d’Inghilterra, da parte della Grande Armata Pagana, cercarono di opporsi all’esercito norreno. Ne sono nominati otto fra l’anno 865 e l’anno 878 d.C.

- Re Etelredo: all’anno del Signore 865: egli diventa sovrano del regno del Wessex, succedendo a suo fratello Etelberto.
- Re Osberto: all’anno del Signore 866: egli fu re del regno di Northumbria, fu spodestato dalla Grande Armata Pagana.
- Re Hella: all’anno del Signore 866: quando la “Grande Armata Pagana” conquistò il regno di Northumbria, nominò Hella come nuovo sovrano; le cronache sottolineano di come, al contrario di Osberto, Hella fosse un sovrano non naturale, in quanto non appartenente alla stirpe reale della Northumbria<sup>457</sup>.
- Re Burgred: all’anno del Signore 867: egli fu sovrano del regno di Mercia; combatté contro la “Grande Armata Pagana” quando questa invase le sue terre.
- Re Edmundo: all’anno del Signore 870: sovrano del regno dell’Anglia Orientale, il suo nome è presente quando la “Grande Armata Pagana”, lasciato il regno di Mercia, si recò nelle terre di Edmundo e vi stabilì il suo quartier generale a Thetford. Il sovrano fu sconfitto in battaglia e fu ucciso; nel Manoscritto F delle “Cronache Anglosassoni” è riportato che furono proprio Ingware (Ivare) e suo fratello Ubba ad uccidere il sovrano.<sup>458</sup>
- Re Alfredo del Wessex: all’anno del Signore 871: salito al trono del Wessex a seguito della morte di suo fratello maggiore, re Etelredo, il quale, dopo soli cinque anni di regno, trovò la

---

<sup>456</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag. 83[ASC-890]

<sup>457</sup> Helle (IX secolo): le Cronache Anglosassoni all’anno 866 menzionano di come, una volta arrivata nel regno di Northumbria, nella città di York, la Grande Armata Pagana ne spodestò il sovrano, Osberto, il quale, fu rimpiazzato con Hella.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-866]

<sup>458</sup> Tale episodio è confermato da Michael Swanton in una nota; l’autore spiega che nel Manoscritto (F) delle “Cronache Anglosassoni” vi è un’inserzione che nomina Ingware e Ubba come comandanti della Grande Armata Pagana.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-870] nota n.2

morte; quest'ultima non fu causata dall'età avanzata, ma, fu conseguenza della vittoria norrena nella battaglia di Melton, nella quale l'esercito del Wessex, guidato dal sovrano, fu sconfitto.

- Re Ceolwulfo: all'anno del Signore 877: il nome di questo sovrano compare per la prima volta all'anno 877 d.C. tuttavia le "Cronache" fanno riferimento a questa figura già nell'anno 874 d.C. quando divenne re del regno di Mercia, il cui precedente sovrano, Burgred fu spodestato dalla Grande Armata Pagana e mandato in Esilio a Roma; le "Cronache" si riferiscono a Ceolwulfo con l'appellativo di "stolto"<sup>459</sup>.

Tra i citati sovrani, colui che ebbe il ruolo più significativo fu il sovrano del regno del Wessex: Alfredo, definito con l'epiteto de "Il Grande".

Di questa figura sono giunte a noi molte informazioni: Alfredo disponeva di un monaco che si incaricò di scriverne la biografia: Assero, il quale fu anche consigliere del sovrano. Il monaco scrisse l'opera "Vita di Alfredo"<sup>460</sup>, nella quale ripercorre la vita del monarca. Lo scopo principale dell'opera era evidentemente quello elogiativo, ma essa è ricca di dettagli e aneddoti relativi anche all'infanzia del sovrano. La biografia di Alfredo scritta da Assero è coeva agli eventi ivi narrati. Tra le varie informazioni utili a ricostruire la vita del re, il monaco cita anche il nome del villaggio che diede i natali al futuro sovrano di Wessex: Wanating<sup>461</sup>; inoltre afferma che egli fosse il figlio minore del sovrano del regno del Wessex, *Etelwulfo*<sup>462</sup>. Il testo di Assero è pervaso da un'aurea religiosa, in quanto la fede svolse un ruolo centrale nella vita di Alfredo.

Per quanto riguarda gli eventi presenti nelle "Cronache Anglosassoni", la prima menzione di Alfredo è relativa all'anno del Signore 853<sup>463</sup>. Grazie ad una analisi comparata delle due opere, sappiamo che, nel corso di quell'anno, il futuro monarca, allora bambino, accompagnò il padre in un viaggio di pellegrinaggio a Roma, e che in quell'occasione ricevette una benedizione sacramentale da parte dell'allora pontefice Leone IV<sup>464</sup>; nelle pagine delle "Cronache Anglosassoni" viene specificato infatti che in quell'occasione il pontefice "consacrò Alfredo come re"<sup>465</sup>. Curioso è il fatto che il futuro

---

<sup>459</sup> Secondo quanto riportato nelle Cronache Ceolwulfo era un Theng (titolo nobiliare equiparabile alla carica di Aldermanno) al quale fu concesso (dalla Grande Armata Pagana) la reggenza sulle terre di Mercia.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.72 [ASC-874]

<sup>460</sup> Vita di Alfredo: titolo in italiano dell'opera del monaco Assero, consigliere e biografo di re Alfredo del Wessex il cui titolo originale è "Vita Alfredi". L'opera è a scopi elogiativi.

<sup>461</sup> Wantating: villaggio in Inghilterra, oggi nella contea dell'Oxenfordshire.

<sup>462</sup> Etelwulfo (795-856): sovrano del regno sassone del Wessex e padre di re Alfredo.

<sup>463</sup> 853: il manoscritto delle Cronache Anglosassoni (A) redatto a Winchester menziona per la prima volta Alfredo, il futuro re del Wessex nel corso dell'Anno del Signore 853 d.C. [ASC-853]

Ci sono alcune differenze con quanto riportato negli altri manoscritti: i Manoscritti (B) e (C) noti come "Manoscritti di Abington" assieme al Manoscritto (F): "Manoscritto di Canterbury" riportano l'anno del pellegrinaggio a Roma di Alfredo due anni più tardi: nell'Anno del Signore 855 d.C.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.64. e pag.67

<sup>464</sup> Papa Leone IV (790-855): pontefice a partire dall'anno 847, è menzionato nella Cronaca Anglosassone nell'anno 853, in quell'occasione ricevette il futuro re del Wessex Alfredo, allora bambino e gli conferì un sacramento.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.64. [ASC-853]

<sup>465</sup> Michael Swanton, in una nota specifica il fatto che nel corso del pellegrinaggio a Roma Alfredo ricevette la confermazione del battesimo, in quanto Alfredo aveva due fratelli maggiori ancora in vita e solo successivamente tale sacramento fu utilizzato per rappresentare un significato dinastico.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.65 [ASC-853] nota n.10 pag.65.

Per maggiori informazioni si consiglia la lettura dell'articolo scritto da Janet L. Nelson: "The Problem of King Alfred's Royal Anointing" presente nel volume "The Journal of Ecclesiastical History", pubblicato on line il 25/03/2011 reperibile al seguente sito: <https://www.cambridge.org/core/journals/journal-of-ecclesiastical-history/article/abs/the-problem-of-king-alfreds-royal-anointing/B9E095B751292DC404945698E82052A1>

Janet L. Nelson, *The Problem of King Alfred's Royal Anointing*, in: James Carleton Paget, Alec Ryrie *Durham, The Journal of Ecclesiastical History*, Vol.18, n.2, Cambridge University Press, 1967, pag.145-63.

sovrano, allora in pellegrinaggio, aveva in patria tre fratelli maggiori e, pertanto, non fosse lui il monarca predestinato. Assero, nella sua opera, narra come, all'epoca del pellegrinaggio a Roma, Alfredo avesse cinque anni<sup>466</sup>, e che prima di recarsi a Roma, il futuro signore delle terre del Wessex soggiornò nel regno dei Franchi, alla corte di re *Carlo II*<sup>467</sup>. Analizzando le fonti, si può notare come, sin da giovane età, il futuro monarca godette di privilegi (come il viaggio a Roma) che normalmente non gli sarebbero spettati<sup>468</sup>; ma, fu proprio suo padre, re Etelvulfo, a scegliere Alfredo per il pellegrinaggio a Roma, sebbene egli non fosse il figlio maggiore. Nelle "Cronache" è infatti riportato che Alfredo fosse il terzogenito di Etelvulfo. Lo stesso biografo di re Alfredo, riporta che il futuro monarca sassone, al contrario dei suoi fratelli, godeva di qualità uniche; Alfredo fu, secondo l'autore, il favorito di sua madre e suo padre, e rispetto ai suoi fratelli sembrava avere i modi più aggraziati; il biografo nella sua opera non trascurò i lati negativi: spiega infatti che fu analfabeta per tutta l'infanzia, che imparò a leggere solamente da adulto, oltre ciò, Assero sottolinea il fatto che sin dalla tenera età Alfredo, avesse una salute precaria e tuttavia "fosse di intelletto ad essi superiore"<sup>469</sup>. L'autore sostiene che per tutto il corso della sua vita, a partire dall'infanzia, Alfredo fosse afflitto da numerose malattie, le quali, purtroppo, fossero allora sconosciute a tutti i medici dell'isola e non solo. Nel corso del suo regno, il sovrano fu tormentato da innumerevoli ansie ma, nonostante ciò, aveva un continuo desiderio di conoscenza<sup>470</sup>; è plausibile affermare che fra le varie patologie una di queste fosse quella che oggi è conosciuta come Morbo di Chron<sup>471</sup>, questa da un punto di vista letterario si avvicina al modello di Gesù inteso come sovrano sofferente; in questo modo la figura di Alfredo trova uno stretto legame con quella del messia cristiano.

Secondo quanto riportato da Assero, nel corso della sua infanzia, Alfredo e i suoi fratelli maggiori *Etelbaldo*<sup>472</sup> ed *Etelberto*<sup>473</sup> furono coinvolti in una disputa contro il loro stesso padre<sup>474</sup> e che questi morì nell'anno 858; ciò nonostante, questi eventi non sono molto chiari: le "Cronache" menzionano che già a partire dall'anno 855 i due figli di Etelvulfo gli succedettero al trono: Etelbaldo divenne re del regno del Wessex mentre suo fratello, Etelberto divenne sovrano degli abitanti del regno dell'Essex e del Sussex<sup>475</sup>, tuttavia la co-reggenza dei due fratelli fu relativamente breve; dopo solo cinque anni di regno, nell'Anno del Signore 860, l'allora sovrano dei domini del Wessex, Etelbaldo, morì e le sue terre passarono a suo fratello, Etelberto. Lo storico *Richard Abels*<sup>476</sup>, nel suo testo relativo alla figura di re "Alfredo il Grande", riporta che ci fu un accordo intrapreso fra re Etelvulfo e

---

<sup>466</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, In Parentheses Publications Medieval Latin Series, Cambridge, Ontario, 2000, pag.4

<sup>467</sup> Carlo II (823-877): sovrano del regno dei Franchi Occidentali e successivamente imperatore dell'impero Carolingio.

<sup>468</sup> Andare in pellegrinaggio fino a Roma per ricevere la benedizione dal pontefice sarebbe stato un onore destinato al figlio maggiore di re Etelvulfo, in quanto erede al trono, non ad Alfredo.

<sup>469</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pp.9-10

<sup>470</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.11

<sup>471</sup> Morbo di Chron: malattia cronaca di infiammazione dell'intestino, tale patologia sembra essere causata da predisposizioni genetiche.

<sup>472</sup> Etelbaldo (834-860): figlio di re Etelfulfo del Wessex, fratello maggiore di Alfredo

<sup>473</sup> Etelberto (IX secolo): figlio di re Etelfulfo del Wessex, fratello maggiore Alfredo ed Etelbaldo.

<sup>474</sup> John Asser, Brythferth, Alfred P. Smyth, *The Medieval Life of King Alfred the Great: A Translation and Commentary on the Text Attributed to Asser*, Palgrave Mcmillan Editions, 2001.

<sup>475</sup> Le notizie relative ai fratelli di Alfredo sono menzionate nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno del Signore 855 [ASC-855], Michael Swanton, in una nota specifica che secondo quanto presente nei Manoscritti (A) "Manoscritto di Winchester" e nel Manoscritto (F) "Manoscritto di Canterbury" il re del Wessex Etelvulfo lasciò le sue terre in Inghilterra per recarsi in pellegrinaggio a Roma con il terzo genito Alfredo e che fosse sua volontà che i suoi domini fossero divisi fra i suoi due figli: Etelbaldo ed Etelberto.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pp.66-67 [ASC-855] (nota n.6) pag.67

<sup>476</sup> Richard Abels (1951): professore di Storia presso l'Accademia Navale degli Stati Uniti, esperto di istituzioni militari e politiche dell'Inghilterra Anglosassone, membro della Royal Historical Society ed autore di testi.

i suoi figli (Etelbaldo ed Etelberto) nella città di Swanborough<sup>477</sup> e che in quell'occasione ad Alfredo, nonostante il fatto che fosse ancora molto giovane, fosse stato assegnato il titolo di principe ereditario; non è chiaro se tale posizione gli fu assegnata direttamente da suo padre o dallo "Witan"<sup>478</sup>.

Fu proprio nel primo anno di reggenza di Etelredo (865) che l'esercito norreno noto come "Grande Armata Pagana", fece la sua comparsa nell'isola d'Inghilterra. R. Porner, nel suo testo: "L'epopea dei Vichinghi" narra che l'esercito vichingo noto come "Grande Armata Pagana" fosse costituito da una coalizione di tre eserciti comandati rispettivamente dai fratelli Ivar (il Senz'Ossa), Ubba e Haldane. L'autore spiega che queste tre figure sono "entrate nella letteratura nordica come i Figli di Ragnar Lothbrok"<sup>479</sup>; questi nomi sono infatti presenti nella "Saga di Ragnar Lothbrok"; nella "Saga dei Figli di Ragnar", nel Nono Libro di Sassone Grammatico "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi" ma anche nelle fonti annalistiche come le "Cronache Anglosassoni", gli "Annali del Regno di Alfredo" e "Annali Bertiniani"; che siano essi una costruzione letteraria o persone reali, è innegabile il fatto che la figura e la fama di "Ragnar Lothbrok" giocò un ruolo fondamentale nella narrazione degli eventi.

In quell'anno, (870) la posizione politica di Alfredo, grazie alla morte dei suoi fratelli, lo aveva avvicinato sempre di più alla posizione di monarca, e le cronache affermano che, al momento dell'incoronazione di Etelredo, Alfredo avesse solamente sedici anni.

### 3.6. Alfredo come Leader: dai dubbi all'incoronazione.

Prima di succedere a suo fratello Etelredo, come monarca delle terre di Wessex, Sussex ed Essex, Alfredo fu il suo braccio destro e, nel corso dei cinque anni di regno di Etelredo, i due affrontarono in più occasioni la "Grande Armata Pagana"<sup>480</sup>. In realtà il primo intervento di re Etelredo contro i norreni avvenne - secondo quanto riportato nelle Cronache - nell'anno 868 d.C, ossia solamente tre anni dopo che l'esercito norreno era sbarcato nell'isola. Nel corso di questi primi anni in cui la Grande Armata si trovava in Inghilterra, il regno del Wessex non fu attaccato; l'esercito vichingo, negli anni compresi fra l'865 e l'868, concentrò infatti i suoi attacchi verso i regni di Kent, Anglia Orientale e Northumbria. Qui l'armata conquistò la città di York e ne detronizzò il monarca: *Osberto*<sup>481</sup>, il quale fu rimpiazzato nella sua carica da tale *Helle*<sup>482</sup>; quest'ultimo ha alcuni tratti che coincidono con il re Helle menzionato nella "Saga di Ragnar Lothbrok" e nel Nono Libro del testo di

---

<sup>477</sup> Richard Abels, *Alfred the Great: War, Kingship and Culture in Anglo-Saxon England*, pag.80.

<sup>478</sup> Lo Witan: in italiano traducibile con: "Uomini Saggi" era il nome relativo all'assemblea che costituiva il consiglio dei sovrani sassoni, nel corso dei secoli VII-XI, il consiglio era composto da membri di alto rango, nobili, sia laici che ecclesiastici, il consiglio si riuniva in assemblee chiamate "Witenagemot" termine che in italiano si può tradurre come "Assemblea degli Uomini Saggi".

<sup>479</sup> Rudolf Portner, *L'Epopea dei Vichinghi*, pag.44

<sup>480</sup> Nelle Cronache Anglosassoni è riportato che nei primi anni in cui la Grande Armata Pagana si trovava in Inghilterra il regno del Wessex non fu attaccato: dall'anno 865 all'anno 867 gli attacchi norreni si concentrano sui regni di Kent, East Anglia e Northumbria, per poi arrivare nel regno di Mercia (868) solo in quell'occasione il regno del Wessex intervenne contro la Grande Armata Pagana.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-865] [ASC-866] [ASC-867] [ASC-868]

<sup>481</sup> Osbert (IX secolo): fu re del regno di Northumbria la cui capitale è la città di York, è menzionato nelle Cronache Anglosassoni all'anno 866, quando fu detronizzato dall'esercito vichingo della Grande Armata Pagana.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-865]

<sup>482</sup> Helle (IX secolo): nelle Cronache Anglosassoni è riportato che, la Grande Armata Pagnaa, una volta giunta nella città di York, nel regno di Northumbria detronizzò re Osbert e al suo posto incoronò tale Hella, il quale successivamente, si rivoltò contro i norreni.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-865]

Sassone Grammatico “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”; tuttavia per altri aspetti, i due monarchi sono due figure ben distinte.

Re Helle; secondo le “Cronache”, rimase fedele all’esercito norreno per circa un anno, periodo in cui l’armata si trovava presso la città di York; successivamente la città fu assediata dai Northumbri, i quali era guidati dall’ex reggente: Osberto. Le fonti annalistiche riportano che il regno di Hella fu molto breve, fu infatti ucciso nel corso dell’assedio di York, durante il quale, anche l’ex sovrano northumbro, Osberto, trovò la morte. Sconfitti, i northumbri pagarono quello che si può considerare come il “terzo Danegeld” alla Grande Armata Pagana.

I documenti come le Cronache Anglosassoni attestano che, dopo aver lasciato le terre della Northumbria, nell’anno 868, l’esercito vichingo marciò verso le terre a sud dell’isola d’Inghilterra, fino ad arrivare nella città di Nottingham, nel regno di Mercia. La città fu presto catturata dall’armata norrena, la quale secondo le fonti fu guidata da Ivar, figlio di Ragnar Lothbrok; l’esercito trascorse l’inverno accammandosi lì.<sup>483</sup>. In quest’occasione fu proprio il sovrano del regno di Mercia, *Burgred*<sup>484</sup>, a chiedere l’alleanza di re Etelredo pregandolo di intervenire in suo soccorso per scacciare i norreni dalla città di Nottingham e successivamente, dalle terre merciane. L’anno del Signore 868 segna dunque il primo caso in cui Alfredo, non ancora nelle ruolo di monarca, intervenne in guerra contro la Grande Armata Pagana; tuttavia in quest’occasione né lui né tantomeno suo fratello e sovrano trovarono la vittoria: nonostante l’alleanza tra i due regni sassoni (Mercia e Wessex), l’unico modo per liberare la città di Nottingham dagli invasori vichinghi fu quello di pagare un’ulteriore tributo al nemico, non considerabile però come prezzo di una sconfitta militare, in quanto, in quell’occasione, non ci fu alcuno scontro armato; nella “Cronaca Atelvardi” è menzionato “Ingwar” come comandante della “Grande Armata Pagana”; Assero, nel suo testo offre qualche particolare in più relativo agli eventi accaduti nel corso dell’anno 868 che videro come protagonista il giovane Alfredo: per prima cosa, l’autore dell’opera asserisce che quello fosse il ventesimo anno di vita di Alfredo e che i regni sassoni furono colpiti da una grave carestia; oltre ciò viene anche detto che fu nel corso di quell’anno, Alfredo, chiese e ottenne la mano di una nobildonna Merciana: *Mucil*<sup>485</sup>; oltre ciò Assero spiega di come il sovrano di Mercia si mostrò supplichevole nel chiedere il soccorso da parte del regno del Wessex; nel testo, Assero attribuisce importanza uguale ai due fratelli, nonostante il fatto che fosse Etelredo il solo e unico sovrano e non Alfredo; secondo quanto riportato dal monaco:

“Il re di Mercia inviò messaggeri ad Etelredo, re dei Sassoni occidentali, e suo fratello Alfredo, supplicandoli supplichevoli di venire ad aiutarli a combattere contro il suddetto esercito. La loro richiesta fu facilmente ottenuta; poiché i fratelli, appena promesso, radunarono un immenso esercito per tutte le parti dei loro domini ed entrarono Mercia”<sup>486</sup>

Nonostante il fatto che Alfredo fosse desideroso di combattere, Assero, concorde con quanto riportato nelle “Cronache Anglosassoni”, afferma che in quell’occasione non ci fu battaglia: la “Grande Armata Pagana” rimase dietro le mura della città di Nottingham, rifiutandosi di uscire per

---

<sup>483</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-868]

<sup>484</sup> Burgred (IX secolo): fu sovrano del regno di Mercia dall’anno 852 fino all’anno 874 quando fu detronizzato dai norreni, fu da questi ultimi fu mandato in esilio a Roma

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-868] pag.72 [ASC-874]

<sup>485</sup> Mucil: secondo Assero fu una nobildonna del regno di Mercia che fu moglie del futuro re Alfredo del Wessex  
John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag. 11

<sup>486</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag. 12

combattere e gli eserciti sassoni non riuscirono ad abbattere le mura della città. Una volta pagato il tributo ai norreni, i due fratelli tornarono con il proprio esercito, nei propri domini del Wessex<sup>487</sup>. Anche nei due anni successivi, Assero menziona la “Grande Armata Pagana<sup>488</sup>”; la quale, lasciata Nottingham fece ritorno nelle terre di Northumbria, dove trascorsero l’inverno. Il monaco, nella biografia del futuro monarca del Wessex, riporta che nell’anno 870 d.C. la “Grande Armata Pagana” lasciò le terre northumbre per marciare nuovamente verso i domini sassoni a sud. Proprio come riportato nelle “Cronache”, anche nel testo “Vita Alfredi” è descritto di come, nonostante il grande coraggio, il re dell’Anglia Orientale: *Edmundo*<sup>489</sup>, fu sconfitto in battaglia e fu trucidato dai vichinghi. Nei primi anni di campagna militare nell’isola d’Inghilterra, l’esercito norreno, al contrario di quelli dei regni sassoni, ottenne numerose vittorie, conquistò regni, nominò dei “sovrani fantocci” e ottenne in più occasioni il pagamento del Danegeld da parte dei propri nemici. Il più grande trionfo sul campo di battaglia per la “Grande Armata Pagana” arrivò nel corso dell’anno del Signore 871 d.C.; le fonti di cronaca riportano di come, in quell’anno i sassoni e i norreni si affrontarono in nove battaglie: gli eventi accaduti nel corso di quell’anno furono molto importanti per Alfredo, è proprio in occasione di uno di questi scontri che il futuro monarca ottenne una posizione di comando militare e fece notare le sue qualità da leader.

La Grande Armata Pagana aveva lasciato le terre dei regni di Mercia ed Anglia-Orientale, si era spinta fino alla città di Reading, nel regno di Wessex, il primo scontro nelle terre che un giorno apparterranno ad Alfredo, non fu guidato né da lui né da suo fratello e sovrano del regno Etelredo, ma da un aldermanno: “Etelvulfo” il quale sconfisse l’avanscoperta norrena. Solamente Quattro giorni più tardi arrivò il sovrano Etelredo, assieme a suo fratello Alfredo, i quali avevano entrambi il comando dell’armata del Wessex: in una grande battaglia furono però sconfitti e lo stesso aldermanno Etefulfo, trovò la morte.

Dopo ulteriori quattro giorni si svolse l’evento che in futuro sarà noto come *Battaglia di Ashdown*<sup>490</sup>, in quest’occasione, sia l’esercito sassone che l’esercito norreno si divisero in due fazioni; per quanto riguarda Alfredo, ebbe da suo fratello il comando di uno schieramento, il quale si scontrò contro la fazione vichinga guidata dagli jarl; Etelredo, invece, combatté contro la forza nemica al cui comando vi erano due re norreni: “Halfdane”, il fratello di “Ivar” e “Bagsecg”; secondo quanto riportato nei manoscritti, la battaglia si protrasse fino a notte<sup>491</sup>.

La battaglia di Asdhown fu l’occasione in cui il giovane Alfredo riuscì per la prima volta ad imporsi come leader; Assero, nella sua opera offre un minuzioso resoconto dello scontro nel quale inserisce

---

<sup>487</sup> Michael Swanton, in una nota spiega che a guidare i norreni nella difesa della città di Nottingham, assediata dagli eserciti dei regni sassoni di Mercia e Wessex, ci fu il “Figlio di Ragnar Lothbrok” Igwar. (Ivar) Micahel Swanton *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.68 [ASC-867] nota n.5

<sup>488</sup> Assero si riferisce alla Grande Armata Pagana con il termine “grande esercito di pagani” a partire dall’anno 865 d.C. Anno in cui esso “giunse dal mare, in Inghilterra”.

John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.8.

<sup>489</sup> Edmundo (IX secolo) fu sovrano del regno Sassone dell’Anglia Orientale; nel corso della campagna d’invasione dell’isola d’Inghilterra da parte della “Grande Armata Pagana” il sovrano affrontò in battaglia i norreni.

Le “Cronache Anglosassoni” e il testo del monaco Assero: “Vita Alfredi” riportano che nell’anno 870 d.C. Edmundo fu sconfitto e ucciso dai vichinghi.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-870]

John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.12

<sup>490</sup> Battaglia di Ashdow (871 d.C): fu una battaglia combattuta nelle terre del regno del Wessex fra l’esercito vichingo della “Grande Armata Pagana” e l’esercito del regno del Wessex guidato dal sovrano Etelredo e da suo fratello Alfredo.

L’evento è presente nelle fonti annalistiche come le “Cronache Anglosassoni” e nel testo “Vita Alfredi” del monaco, consigliere e biografo del sovrano, Assero.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871]

<sup>491</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871]

anche curiosi dettagli geografici e toponimi, tra i quali, spiega che il nome dove ebbe luogo la battaglia si chiama “Collina della Cenere”<sup>492</sup>; oltre ciò spiega che fu proprio Alfredo ad ordinare ai suoi uomini di attaccare il nemico mentre suo fratello era in preghiera:

“Alfredo, come ci hanno detto coloro che erano presenti e che non hanno voluto raccontare menzogne, si mise subito in marcia con i suoi uomini per dare loro battaglia, perché re Etelredo rimase a lungo nella sua tenda a pregare, ascoltando la messa, e disse che non se ne sarebbe andato finché il sacerdote non avesse finito, o avrebbe abbandonato la protezione divina per quella dell'uomo. e così fece, il che gli valse molto presso l'Onnipotente”.<sup>493</sup>

Assero continua affermando che, mentre il re sassone rimase concentrato in preghiera, l'esercito nemico marciò rapidamente per combattere, ad Alfredo spettavano quindi due scelte: far indietreggiare le sue truppe in attesa del fratello o attaccare il nemico, nonostante il fatto che tale decisione non sarebbe spettata a lui, in quanto non sovrano. Secondo quanto riportato nel testo, in quel momento cruciale di dubbio:

“Alfredo guidò coraggiosamente le sue truppe contro l'esercito ostile, come era stato stabilito in precedenza, ma senza attendere l'arrivo del fratello, perché si affidò ai consigli divini e formando i suoi uomini in una fitta falange marciò subito incontro al nemico”<sup>494</sup>.

Secondo quanto riportato nelle fonti, l'esercito sassone aveva un vantaggio tattico, si trovava sulla parte alta della collina; avrebbe quindi potuto ottenere una rapida vittoria, se, al momento dell'inizio dello scontro la fazione dell'esercito comandata dal sovrano Etelredo non fosse rimasta in preghiera; al contrario del fratello, la decisione di Alfredo di rispondere all'attacco fu di fondamentale importanza in quanto tutti e due gli schieramenti norreni si diressero contro il principe, ignari del fatto che ci fosse un altro schieramento sassone in attesa di intervenire.

Secondo quanto riportato dallo storico Richard Abels, nel suo testo su Alfredo, una volta finite le preghiere, re Etlredo si accorse che la battaglia era iniziata, approfittò della situazione per cogliere di sorpresa il nemico, attaccandolo alle spalle<sup>495</sup>, il merito della vittoria sassone fu quindi attribuibile alla decisione di Alfredo, grazie alla quale i sassoni riuscirono a mantenere la posizione sulla collina e mettere in fuga l'esercito nemico.

Quattordici giorni a seguito della vittoria sassone, ci fu un'ulteriore battaglia, sempre nelle terre del regno del Wessex, a Basing<sup>496</sup>, ma in questo scontro a trionfare furono i norreni<sup>497</sup>. Infine, due mesi più tardi, ci fu un ulteriore scontro, noto come *Battaglia di Merton*<sup>498</sup>, quest'ultimo evento non è presente nel testo di Assero ma è riportato nelle “Cronache Anglosassoni”, nelle quali viene detto

---

<sup>492</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.13

<sup>493</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.13

<sup>494</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.13

<sup>495</sup> Richard Abels, *Alfred the Great: War, Kingship and Culture in Anglo-Saxon England*, pag.130

<sup>496</sup> Basing: luogo in Inghilterra, nel regno del Wessex, in cui l'esercito vichingo della Grande Armata Pagana si scontrò contro l'esercito sassone guidato da re Etelredo e suo fratello Alfredo, la battaglia avvenne nel corso dell'anno del Signore 871 e i vichinghi trionfarono.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871]

<sup>497</sup> In una nota, Michael Swanton riporta che nel manoscritto (F) delle Cronache Anglosassoni è riportato il fatto che la sconfitta sassone nella Battaglia di Basing dell'anno 871 d.C. fosse una punizione per i peccati commessi dai sassoni. Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.70 [ASC-871] nota n.14

<sup>498</sup> Battaglia di Merton: 871 d.C. secondo quanto riportato nelle cronache fu l'ultimo scontro combattuto dal sovrano del regno del Wessex Etelredo, il quale morì. Le fonti non specificano se il sovrano morì durante la battaglia o pochi giorni dopo, a seguito delle ferite riportate nello scontro.

che i danesi trovarono la vittoria grazie all'intervento di Ubbe, che intervenne con i rinforzi<sup>499</sup>; a seguito di tale scontro re Etelredo, dopo aver regnato per soli cinque anni, come i suoi fratelli prima di lui, morì<sup>500</sup>.

Nell'anno del Signore 871, in quello che fu un anno drammatico ricco di battaglie con trionfi e sconfitte sia per i sassoni che per i norreni, Alfredo fu incoronato re del regno Wessex; per quanto concerne il passaggio di governo nelle mani di Alfredo, Assero, nella sua opera spiega di come il popolo avrebbe preferito se ci fosse stato Alfredo come sovrano anche prima della morte di Etelredo, in quanto egli era sotto ogni forma di talento superiore ai suoi fratelli; il monaco prosegue dicendo che, sebbene fosse stato per tutta l'infanzia e l'adolescenza sottoposto ad un ruolo e una posizione secondaria, Alfredo era il favorito di Dio e per tanto fosse predestinato a regnare.<sup>501</sup>

Al momento della sua incoronazione le terre dell'isola d'Inghilterra si trovavano in una situazione drammatica: la Grande Armata Pagana, nel corso di sei anni compresi fra il suo arrivo in Inghilterra e l'incoronazione del nuovo sovrano del Wessex, aveva devastato le terre di tutti i regni sassoni, compiendo massacri, distruggendo luoghi sacri e conquistando la maggior parte dei territori dell'isola; il Wessex di Alfredo rimaneva l'unico regno cristiano, la sua caduta comporterebbe il trionfo della Grande Armata Pagana nella conquista dell'isola d'Inghilterra<sup>502</sup>; il nuovo sovrano doveva difendere la sua terra e i valori della sua fede, ma, soprattutto, egli ebbe il compito di guidare i Sassoni Occidentali nelle future battaglie contro la "Grande Armata Pagana".

Alfredo però non ottenne il trionfo nel corso del primo scontro che lo vide nelle vesti di sovrano, nel corso della *Battaglia di Wilton*<sup>503</sup>, Assero, spiega che in quell'occasione, nonostante fosse in inferiorità numerica, inizialmente era il nuovo sovrano del Wessex a trionfare, poiché i norreni si ritirarono; tuttavia, una volta riorganizzati, questi ultimi si rilanciarono all'attacco e infine ottennero la vittoria.

Assero commenta la sconfitta di Alfredo senza sminuirlo ma elogiandolo, l'autore spiega che la vittoria norrena fu infatti dovuta all'inferiorità numerica in cui si ritrovò l'esercito di Alfredo; nella sua narrazione, l'autore stesso si rivolge ai lettori, spiegando che, per quanto riguarda tale episodio non c'è da stupirsi della sconfitta sassone, poiché i cristiani avevano a disposizione solo un piccolo numero di uomini; Assero continua la narrazione dicendo che i Sassoni erano stati logorate dalle precedenti otto battaglie che li videro impegnati nel corso dell'anno contro la "Grande Armata Pagana"; nelle quali però essi hanno ottenuto grandi successi uccidendone un sovrano (Bagecge) e nove jarl, oltre che innumerevoli soldati; Alfredo con i suoi aldermanni e i suoi uomini si erano impegnati sia di giorno che di notte senza tregue per respingere i pagani dalle terre del Wessex e che migliaia di nemici caddero per mano di Alfredo e del suo esercito.

A seguito della Battaglia di Wilton, Alfredo pagò il Danegeld all'armata vichinga; al contrario di quanto presente nelle "Cronache Anglosassoni", nella sua opera Assero aggiunge il fatto che, la

---

<sup>499</sup> Michael Swanton in una nota spiega che nel Manoscritto (E): Cronaca di John di Peterborough vi è menzionato Ubbe, al quale è asserito il titolo di "Figlio di Ragnar Lothbrok" e di comandante della Grande Armata Pagana. Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.71 [ASC-871] nota n.16.

<sup>500</sup> Assero nella sua opera afferma che Alfredo governò per un mese come re sebbene non fosse ancora il sovrano del regno del Wessex, si può presumere che re Etelredo fosse rimasto ferito in battaglia e che trascorse un mese in agonia, nel quale ad Alfredo furono affidate le mansioni che sarebbero spettate al sovrano.

<sup>501</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.14

<sup>502</sup> Sulla figura di re Alfredo del Wessex e la sua missione di difesa del Wessex come ultimo regno sassone cristiano contro la Grande Armata Pagana e l'obiettivo di conquista dell'isola d'Inghilterra l'autore Bernard Cornwell (1944) ha scritto una serie composta di 13 romanzi storici intitolata "Storie dei Re Sassoni" dai quali è stata tratta una serie televisiva intitolata: "The Last Kingdom".

<sup>503</sup> Battaglia di Wilton (871 d.C.): battaglie accadute secondo quanto presente nelle "Cronache Anglosassoni" nell'anno 871 d.C. anche il monaco Assero nel testo "Vita Alfredi" parla di tale scontro come la prima battaglia combattuta da Alfredo nelle vesti di re del regno del Wessex.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*. Pag.72 [ASC-871]

condizione per i norreni a seguito del pagamento, era quella di lasciare le terre di Alfredo e fare ritorno nei propri domini a nord<sup>504</sup>, cosa che fecero. La sconfitta impartita dai norreni al nuovo monarca ebbe un forte impatto psicologico: Alfredo era appena divenuto sovrano e lo scontro si svolse poco tempo dopo la morte del precedente signore sassone e fratello di Alfredo, Etelredo; la sconfitta servì come insegnamento per il nuovo re, in quanto, in quell'occasione egli si rese conto che il quel momento l'esercito sassone non sarebbe stati in grado di sconfiggere gli invasori e respingerli al di fuori delle terre del Wessex; i norreni si allontanarono mantenendo fede al patto stabilito con il monarca, tuttavia la "Grande Armata Pagana" fece ritorno nei propri domini a nord solo perché mossa dal denaro e non per una superiorità militare del proprio nemico; questa fu per i vichinghi una grande vittoria, l'incapacità di Alfredo di respingerli militarmente significava che l'Armata avrebbe potuto tranquillamente fare ritorno a sud ed ottenere nuovamente il Danegeld. Assero, non sminuisce il proprio monarca, ma al contrario elogia ancora una volta la sua capacità di Leader: il pagamento all'esercito nemico significava per Alfredo e tutti i suoi sudditi la speranza di poter riuscire a trattare con il proprio nemico, nonostante il fatto che, al contrario dei sassoni, pacifici e timorati da Dio, i norreni fossero un popolo di natura violenta e aggressiva; infine il Danegeld significava un trionfo per Alfredo: il monarca era riuscito a salvare le terre dei propri domini, i suoi sudditi e soprattutto la fede cristiana.

Come visto nel precedente capitolo, a seguito di questo evento, gli eventi che videro contrapposti i sassoni guidati da Alfredo e la "Grande Armata Pagana" furono minimi fino all'anno 875d.C.; l'esercito vichingo una volta ottenuto il pagamento del Danegeld marciò verso nord; anche Assero, nella sua opera, concorda con quanto riportato nelle "Cronache Anglosassoni":

- Anno 872 d.C: la "Grande Armata Pagana" lasciato il regno del Wessex si stabilisce nella città di Londra, nel regno di Mercia; Assero aggiunge che nel corso di quell'anno, Alfredo aveva ventiquattro anni.<sup>505</sup>
- Anno 873 d.C: la "Grande Armata Pagana" lasciò Londra e le terre di Mercia, per fare ritorno in Northumbria<sup>506</sup>.

Sia nelle "Cronache" che nell'opera di Assero è presente il fatto che, in entrambi gli anni, proprio come accadde nell'anno 871 d.C. la "Grande Armata Pagana" ottenne il pagamento del Denegeld; in entrambe le opere, prima che la l'esercito vichingo lasci un posto per recarsi in un nuovo regno, vi è sempre il termine "E fecero Pace con l'esercito"; in nessuna delle due fonti si fa menzione del denaro utilizzato - in questo caso dai merciani - per pagare i vichinghi; tuttavia il tributo in denaro era verosimilmente l'unica garanzia affinché i vichinghi rispettassero gli accordi stabiliti e si allontanarono; è anche probabile che oltre al denaro, nel corso degli accordi di pace, ci fossero degli scambi di ostaggi fra le due fazioni.

Anche per quanto riguarda l'anno successivo (874 d.C.) non ci furono scontri fra la "Grande Armata Pagana" e re Alfredo del Wessex, nel corso di quell'anno, l'esercito vichingo comincia una breve la discesa verso sud; Assero afferma infatti che nel corso del ventiseiesimo anno dalla nascita di Alfredo, i norreni si fossero insediati nella città di Repton e che avevano conquistato le terre di Mercia; è proprio nel corso di quest'anno che l'armata spodestò e mandò in esilio a Roma il sovrano sassone Burgred, il quale, tre anni prima aveva chiesto l'aiuto di Alfredo e suo fratello Etelredo proprio per affrontare l'armata vichinga; il monaco asserisce che, nonostante avessero conquistato

---

<sup>504</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.16

<sup>505</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.16  
Michael Swanton, *The Anglo Saxon-Chronicles*, pag.72 [ASC-872]

<sup>506</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.16  
Michael Swanton, *The Anglo Saxon-Chronicles*, pag.72 [ASC-873]

l'intero regno di Mercia, la "Grande Armata Pagana" non vi rimase e nessuno dei comandanti dell'esercito fu incoronato re; i norreni infatti decisero di affidare la corona di Mercia ad uno degli aldermanni del ex sovrano Burgred: Ceolfulfo, il quale, come detto precedentemente, non era altro che un sovrano fantoccio: Assero, nella sua opera critica molto questa figura e riporta, al contrario di quanto presente nelle "Cronache Anglosassoni" una descrizione minuziosa dell'accaduto:

"Con un accordo molto miserabile diedero il regno in custodia a un certo sciocco, Ceolfulfo, uno degli aldermanni del re, a condizione che lo restituisse loro, ogni volta che lo desiderassero di nuovo [...] giurò che non si sarebbe opposto alla loro volontà, ma sarebbe stato loro obbediente sotto ogni aspetto"<sup>507</sup>.

Oltre ciò, il monaco afferma che in tale occasione, per tenere fede agli accordi, ci fu uno scambio di ostaggio fra Ceolfulfo e i norreni della Grande Armata Pagana.

Questo episodio offre importanti informazioni relative ai norreni: come detto nel precedente capitolo e plausibile che fosse molto complicato per i vichinghi imporsi come sovrani e/reggenti in una villaggio, una città o in questo caso, di un intero regno sassone, per questo motivo affidare la terra conquistata ad un re "fantoccio" sarebbe risultato come una importante soluzione relativa ai problemi amministrativi precedentemente accennati; il secondo importante fattore presente è il giuramento che Ceolfulfo fece ai comandanti della "Grande Armata Pagana"; il quale, secondo quanto presente nelle "Cronache Anglosassoni" prevede l'alleanza e il soccorso all'esercito della "Grande Armata Pagana", qualora fosse stato lui richiesto<sup>508</sup>.

Una volta nominato il nuovo signore di Mercia, l'esercito vichingo fece ritorno nel regno di Northumbria, il quale, come accadde con le terre di merciane, fu conquistato; in quest'occasione però i vichinghi non posero un sassone come sovrano.

Alfredo riaffronterà l'esercito norreno in una seconda battaglia, nelle vesti di sovrano, l'anno successivo: dopo aver conquistato la Mercia, a Raptun l'esercito della Grande Armata Pagana si divise in due fazioni: re Halfdane con il suo esercito marciò verso le terre a nord e conquistò il regno di Northumbria e si stabilì per tutto l'inverno nel regno appena sottomesso; nel corso dello stesso anno l'esercito vichingo rimasto in Northumbria fece razzie nelle terre dei Pitti<sup>509</sup> e nel regno di *Strathclyde Britons*<sup>510</sup>, quest'ultimo situato ancora più a nord rispetto alle terre northumbre.

Gli altri tre comandanti della "Grande Armata Pagana": Guthrum, Oscytel e Anund<sup>511</sup>, ai quali le "Cronache Anglosassoni" attribuiscono il titolo di "re pagani", lasciarono Raptun e la Mercia di Ceolfulfo per recarsi nel Cambridge, dove si insediarono per l'intero anno.

È proprio contro questa seconda armata<sup>512</sup> che re Alfredo tornò a scontrarsi contro i vichinghi: le cronache riportano che in questo scontro il sovrano sassone combatté una battaglia navale contro sette navi nemiche, una delle quali fu catturata e le altre sei fuggirono<sup>513</sup>; gli eventi in questione

---

<sup>507</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.16

<sup>508</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.72 [ASC-874]

<sup>509</sup> Pitti: confederazione di tribù che viveva nell'isola di Inghilterra a nord, nelle terre che oggi corrispondono alla Scozia, i Pitti hanno origine antica, si opposero ai romani e si opposero anche ai sassoni e ai vichinghi.

<sup>510</sup> Strathclyde Britons: uno dei quattro regni dell'antica Scozia, situato nell'isola d'Inghilterra, a nord delle terre del regno di Northumbria, non è uno dei regni sassoni.

<sup>511</sup> Guthrum, Oscytel, Anund (IX secolo): sono tre nomi appartenenti ai leader della Grande Armata Pagana presenti sia nel testo di Assaro: "Vita Alfredi" che nelle pagine della "Cronaca Anglosassone" all'anno 875 d.C. in entrambe le fonti sono tutti e tre asseriti del titolo di "re pagani".

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-875]

<sup>512</sup> Per seconda armata pagana non si intende un nuovo esercito invasore, ma la metà dell'esercito guidato dai sovrani Guthrum, Oscytel e Anund.

<sup>513</sup> Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-875]

però non sono ben chiari, le navi vichinghe infatti erano principalmente utilizzate da questi ultimi come mezzo di trasporto e non venivano usate (contrariamente alle triremi romane o greche) per gli scontri navali, esse però erano uno strumento fondamentale: i vichinghi avevano il controllo del mare del nord e delle coste dell'isola d'Inghilterra, Alfredo non disponeva né di una flotta né tantomeno di difese costiere in grado di ostacolare gli attacchi nemici, i quali sfruttando le imbarcazioni, potevano attaccare ovunque grazie al fatto che con esse potevano risalire i corsi dei fiumi. Gli eventi narrati nelle cronache e quanto riportato da Assero nel suo testo risulta essere molto vago rispetto a quanto fosse veramente accaduto; è plausibile ipotizzare che le barche fossero ancorate al momento dell'attacco guidato da Alfredo; oltre ciò al contrario di quanto fatto precedentemente, in quest'occasione lo stesso biografo di Alfredo non si dilunga nella narrazione fornendo dettagli o elogi al sovrano.

È probabile presumere che nel corso degli anni compresi fra il primo pagamento del Danegeld, da parte di re Alfredo alla "Grande Armata Pagana" e lo scontro avvenuto nell'estate dell'anno 875 d.C. il monarca si fosse impegnato per la difesa dei propri domini, consapevole della grande possibilità del ritorno, in futuro, del ritorno dell'esercito norreno nelle sue terre.

Il sovrano doveva essere a conoscenza che in quegli stessi anni i norreni avevano ottenuto importantissimi successi ed erano riusciti a sottomettere due regni Sassoni; il monarca aveva ben chiara la forza del suo nemico e il fatto che, al contrario, il suo esercito non era riuscito ad imporsi contro di loro; Alfredo impiegò quegli anni costruendo postazioni difensive e reclutando nuovi soldati, i quali ebbero successo nello scontro avvenuto nell'anno 875 d.C.

È a partire dall'anno seguente che gli attacchi della "Grande Armata Pagana" diventano una seria minaccia per il monarca sassone, ed è proprio nel corso di quell'anno che Alfredo comincia ad imporsi sui nemici come nessun'altro monarca fece prima di lui: nell'anno del Signore 876 l'esercito della "Grande Armata Pagana" guidato dai tre sovrani pagani riuscì a conquistare il forte di *Wareham*<sup>514</sup>, nel regno del Wessex; la cattura della città segna l'inizio di ciò che potremmo definire come "campagna di conquista del regno del Wessex" la quale terminò due anni più tardi, con la Battaglia di Edington.

Alfredo marciò (anno 876 d.c) verso Warhem e mise la città sotto assedio, ma anche in quest'occasione, non riuscendo a fare breccia sulle mura, il sovrano fu costretto a concedere il Danegeld al proprio nemico; questa volta però, a differenza di quanto accadde nel corso dell'anno 871, i negoziati di pace assunsero un significato totalmente differente: ci fu uno scambio di ostaggi, seguito da un giuramento di fedeltà da parte dei "re pagani". Le "Cronache" attestano che i norreni giurarono sull'anello sacro<sup>515</sup>, chiamato come "Sacrum Armillum"<sup>516</sup>; Assero, nella sua opera, narra i fatti in maniera differente: secondo il biografo, non ci fu un pagamento del tributo ma solo uno scambio di ostaggi. Inoltre, secondo Assero, re Alfredo impose all'esercito di Guthrum di giurare non un bracciale o su un anello ma su delle sante reliquie cristiane, considerate dal sovrano come "prima cosa da venerare dopo la divinità stessa"<sup>517</sup>; a seguito di tale giuramento l'esercito norreno si sarebbe impegnato ad abbandonare al più presto i domini del Wessex.

---

<sup>514</sup> Warhem: città fortezza nel Wessex, viene menzionata nelle "Cronache Anglosassoni" all'anno 876 d.C. quando fu conquistata dall'esercito vichingo guidato dai tre re pagani.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-876]

<sup>515</sup> Giuramento sull'anello sacro: nel corso dell'epoca medievale è ricorrente il riferimento al giuramento su un bracciale o su un anello sacro.

<sup>516</sup> Michael Swanton, in una nota, specifica che il termine "Sacrum Armillum" è presente nel Manoscritto (F) con questo termine si fa riferimento ad anello d'oro dal peso di venti once il quale veniva usato dal "sacerdote del tempio" in occasione degli incontri informali e presso il quale tutte le persone dovevano offrire i propri giuramenti.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag. 74 [ASC-876] nota n.3 cf. *Eyrbyggja Saga*, p.29

<sup>517</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.17

Tuttavia, le cose non andarono come previste: Assero afferma infatti che i norreni non mantennero fede al proprio giuramento:

“Essi praticarono di nuovo la loro solita slealtà e, non curandosi né degli ostaggi né dei giuramenti, rupero il trattato e, uscendo di notte, uccisero tutti i cavalieri che il re aveva intorno a sé”<sup>518</sup>

Anche gli Annali confermano il fatto che l'esercito norreno non rispettò il giuramento fatto al sovrano sassone, da un lato con la motivazione che per i norreni tali reliquie non avevano alcun significato, in quanto popolo “pagano”; dall'altro l'esercito in quell'occasione, non ricevette alcun tributo in denaro e quindi non aveva motivo di mantenere fede a tale giuramento. Cosa che invece fecero ogni volta che furono pagati con il Danegeld.

Alfredo inseguì l'armata nemica, è importante notare come il sovrano sassone avesse acquisito una maggiore consapevolezza sull'importanza delle navi: per l'esercito vichingo; Assero riporta che nel corso dell'anno 877 d.C. re Alfredo fece costruire navi e difese costiere nell'intento di bloccare lo sbarco dei nemici. Alfredo avrebbe ordinato ai suoi marinai di controllare i mari e i fiumi e attaccare le imbarcazioni nemiche; lo scopo principale della strategia di Alfredo era infatti quello di impedire l'arrivo dei rinforzi e degli approvvigionamenti all'armata di Guthrum, la quale si era anch'essa divisa in due schieramenti: un primo esercito nel corso dell'autunno, si accampò ad Exeter, mentre il secondo schieramento fece ritorno nel regno di Mercia, dove si diede al saccheggio.

Nonostante l'esercito vichingo fosse disorganizzato, le fila della “Grande Armata Pagana” aumentavano giorno dopo giorno<sup>519</sup>; infatti le fonti narrano dell'arrivo di una flotta vichinga composta da centoventi navi. Nelle “Cronache”, è riportato di come questa, fu colta improvvisamente dalla nebbia e da una tempesta, la quale la sterminò. Assero, al contrario, afferma che la flotta riuscì a sbarcare e che i sassoni fossero in inferiorità numerica, tuttavia, nonostante il numero a proprio sfavore, i norreni erano stremati dalla lunga traversata e furono per tanto sconfitti dall'esercito di re Alfredo<sup>520</sup>.

Nonostante il successo dei sassoni contro la flotta nemica dei rinforzi vichinghi, il sovrano non riuscì a sconfiggere l'esercito stanziato ad Exeter; anche in quest'occasione re Alfredo decise di offrire un concordato di pace al nemico, tuttavia, al contrario di quanto accadde l'anno precedente, in quest'occasione il sovrano non pretese che il proprio nemico prestò giuramento sulle reliquie sacre, ma si limitò allo scambio reciproco di ostaggi e al pagamento del tributo affinché l'armata norrena lasciasse la propria postazione per fare ritorno nelle terre di Mercia; in quest'occasione l'esercito della “Grande Armata Pagana”, ottenuto il tributo in denaro, rispettò l'accordo.

### **3.7. Anno del Signore 878 d.C: l'anno di svolta.**

Tutto cambia nel corso dell'anno del Signore 878 d.C. Nel testo “Annali del regno di re Alfredo il Grande”, Assero riporta che la “Grande Armata Pagana” aveva portato devastazione, nelle terre di re Alfredo: lasciata Exeter l'esercito vichingo puntò alla “residenza invernale di re Alfredo”, a *Cippenham*<sup>521</sup>, nel regno del Wessex.

---

<sup>518</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.17

<sup>519</sup> Assero afferma che anche nel caso in cui tremila soldati norreni fossero stati uccisi nel corso di una battaglia, altri ne avrebbero preso il posto, tanto da raddoppiarne il numero.

John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.18

<sup>520</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.19.

Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-875]

<sup>521</sup> Cippenham: oggi è un sobborgo della città di Slough, in Inghilterra, nel corso dell'anno 878 d.C. l'esercito vichingo noto come “Grande Armata Pagana” si stabilì in questo luogo, dove trascorse l'inverno.

“Nell’anno dell’incarnazione di nostro Signore 878 [...] l’esercito di cui sopra lasciò Exeter e si recò a Cippenham, una villa reale [...] li svernarono e cacciarono molti abitanti di quel paese oltre il mare, con la forza delle armi [...] ridussero quasi completamente in sottomissione tutti gli abitanti di quel paese”<sup>522</sup>

Secondo lo storico *A.Smyth*<sup>523</sup>, il monarca si trovava all’interno della villa con pochi uomini a lui fedeli, ma riuscì a fuggire all’assedio trovando rifugio negli acquitrini del Sommerset.

Secondo il testo di Assero, nel corso di quell’anno l’esercito vichingo compì saccheggi ininterrottamente nelle terre del Wessex e nei regni adiacenti, si impadronirono di beni di prima necessità e scacciarono gli abitanti del luogo riducendo in schiavitù i sopravvissuti.

La “Grande Armata Pagana” era riuscita a conquistare i domini del regno del Wessex, conquistando e saccheggiando fortezze, luoghi di culto, città e villaggi i cui cittadini, appresa la notizia della caduta di Cippenham, credettero che il sovrano fosse morto.

Mentre Guthrum aveva il controllo del Wessex, Alfredo si ritrovava in fuga, con pochi uomini a lui fedeli e il restante dei sassoni si trovava alla mercè dei norreni e non era a conoscenza della situazione in cui si ritrovava il proprio sovrano. La popolazione sassone si trovava quindi in una situazione di estrema incertezza.

Nel tempo Guthrum non riuscì ad imporsi come monarca e, al contrario di quanto fatto con Ceolvulfo nel regno di Mercia, non impose nemmeno un individuo autorevole da usare come “fantoccio” per rimpiazzare Alfredo, il quale anche se disperso, era presumibilmente ancora vivo.

Nel frattempo, Alfredo, sopravvissuto, ma tormentato dai dolori fisici e psicologici, trascorse diversi mesi rifugiandosi tra le paludi e i boschi del “Sommerset”.

Gli Aldermani, vista la situazione critica in cui si riversava il regno, si convinsero che la migliore soluzione per il re e la sua famiglia fosse quella di abbandonare le proprie terre, oltrepassare il canale della Manica per trovare rifugio presso il regno dei Franchi<sup>524</sup>.

Il trentesimo anno di vita del sovrano sassone fu molto complicato; il monarca si ritrovava privato dei suoi domini e addirittura “senza il necessario per vivere”<sup>525</sup>. Per Assero la condizione precaria di salute in cui si trovava il monarca non era altro che una prova di fede. Il biografo scrive alcuni versi dai quali emerge tutta la dicotomia fra la posizione di forza in cui si trova Alfredo, in qualità di monarca, e quella di miseria, nella quale versa lo stesso a causa degli invasori pagani: è Dio che ha concesso ad Alfredo le gloriose vittorie sui propri nemici ed è sempre il Signore a volere che egli fosse del nemico tormentato, non solo fisicamente ma anche psicologicamente. Alfredo appare al suo biografo e ai suoi fedeli come fortemente depresso e abbattuto a causa delle sue condizioni.

“Il Signore fa sì che i suoi servi, quando sono elevati al culmine della prosperità, siano toccati dalla verga dell’avversità, affinché non si vantino dei loro onori, ma sappiano anche a chi devono tutte le cose che possiedono”<sup>526</sup>

Alfredo tuttavia decise di rimanere in quelle che continuavano ad essere le sue terre, ovvero l’Inghilterra; sfruttò la situazione per riorganizzare il suo esercito e pensò di utilizzare la stessa strategia bellica tanto cara al proprio nemico, ordinando ai suoi uomini di eseguire incursioni e

---

<sup>522</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.18.

<sup>523</sup> Alfred P. Smith (1942-2016): storico irlandese, esperto della storia medievale delle isole britanniche, professore presso il Canterbury Christ Church University College, Inghilterra, autore di testi tra i quali uno è dedicato a re Alfredo il Grande.

<sup>524</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.18.

<sup>525</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.19.

<sup>526</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.19.

attacchi “mordi e fuggi” alle postazioni vichinghe. questa era la stessa tecnica che veniva usata dai vichinghi, quando fecero la loro comparsa con i primi gruppi armati, nell’isola di Inghilterra, alla fine del VII secolo d.C.

Al contempo il sovrano si servì di monaci e sacerdoti per diffondere e spargere il più possibile presso il popolo la notizia che il legittimo sovrano era ancora in vita, e che necessitava di uomini per fronteggiare il nemico in uno scontro, il quale si sarebbe rivelato decisivo<sup>527</sup>.

I sacerdoti viaggiarono per tutte le terre del Wessex occupate dai vichinghi e agirono come messaggeri per il sovrano, e che moltissimi uomini provenienti da ogni luogo risposero alla chiamata del monarca e lo raggiunsero nel luogo presso il quale era rifugiato.

Assero narra che, nello stesso anno, vi fu una battaglia nei pressi del castello di Cynuit; questo evento è importante perché è correlato con la figura di “Ragnar Lothbrok”. Assero cita la figura di Ubba, ritenuto essere il fratello di Ivar il Senz’Ossa (Higware) e Halfdane, e in quel frangente era al comando di oltre mille uomini. L’esercito sassone, nonostante fosse in inferiorità numerica, affrontò e sconfisse Ubba, il quale “trovò una morte miserabile mentre stava commettendo massacri presso i cristiani”.

In quest’occasione i sassoni uccisero quindi il re pagano Ubba e riuscirono anche ad impossessarsi di un prezioso bottino: lo Stendardo del Corvo, prezioso simbolo di battaglia associato ad Odino<sup>528</sup>; Assero, riporta che:

“Si dice infatti che le tre sorelle di Higwar e Ubba, figlie di Lodbroch, tessessero quella bandiera e si dice, inoltre, che in ogni battaglia, quando quella bandiera li precedeva, se avessero ottenuto la vittoria, un corvo vivo sarebbe apparso guizzante al centro della bandiera; ma se fossero stati sconfitti, sarebbe rimasto appeso immobile, e questo fu spesso provato.”<sup>529</sup>

Nel testo di Assero sono quindi presenti i riferimenti alla figura di “Ragnar Lothbrok”; è quindi innegabile il fatto che, sia egli una figura storica o fantastica, ebbe un ruolo fondamentale negli eventi che videro coinvolti la “Grande Armata Pagana”. Anche le “Cronache Anglosassoni”, alla voce relativa agli eventi accaduti all’anno 878 d.C. narrano di come un fratello di Ivar e Halfdane, fu ucciso dagli uomini di Alfredo.<sup>530</sup>

Nello stesso anno, l’evento più significativo vide come protagonista lo stesso monarca sassone. Alfredo radunò un grande esercito con il quale affrontò la “Grande Armata Pagana” nel corso di quella che diventerà successivamente nota come “Battaglia di Edington”. Alfredo costrinse i vichinghi a fuggire e a ritirarsi presso la fortezza di Cippenham; a questo punto Alfredo mise pesantemente sotto assedio la fortezza per quattordici giorni, costringendo alla fine l’esercito della “Grande Armata Pagana”, stremato, alla resa.

Le condizioni per la pace erano a questo punto estremamente differenti: sono i norreni a chiedere la pace e non i sassoni; non pretendendo alcun pagamento del Danegeld e neppure consegna reciproca di ostaggi; infine, il sovrano sassone impose al re pagano “Guthrum” di convertirsi al cristianesimo:

---

<sup>527</sup> John Asser, Byrthferth, Alfred P. Smyth, *The Medieval Life of King Alfred the Great, A Translation and Commentary on the text Attributed to Asser*, pag.94

<sup>528</sup> Odino: principale divinità nordica, noto anche come “Padre del Tutto”

<sup>529</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.19.

<sup>530</sup> Michael Swanton in una nota specifica che nel Manoscritto: “Gaimar” (3141-7) è presente “Ubbe” come nome appartenente al fratello di Ivar e Halfdane che trovò la morte nell’anno 878 d.C.  
Michael Swanton, *The Anglo-Saxon Chronicles*, pag.75 [ASC-878] nota n.12

“I pagani giurarono di lasciare immediatamente il regno e il loro re, Guthrum, promise di abbracciare il cristianesimo e di ricevere il battesimo per mano del re Alfredo.

Guthrum, re dei pagani, con trenta uomini scelti dall'esercito, si recò da Alfredo in un luogo chiamato Aller e lì il re Alfredo, accogliendolo come figlio adottivo, lo fece risalire dal sacro lavacro del battesimo, dove gli fu versato il santo crisma”<sup>531</sup>

Il battesimo di Guthrum segna un evento epocale: mai nessun sovrano vichingo prima di allora si era convertito alla fede dei sassoni.

La Battaglia di Edigton fu dunque ciò che si può definire come il trionfo di re Alfredo del Wessex sulla “Grande Armata Pagana”.

È a partire dal XVI secolo che il sovrano diventò famoso con l'epiteto de “il Grande”, seicento anni dopo la sua morte grazie all'arcivescovo di Canterbury *Matthew Parker*<sup>532</sup>, il quale coniò tale epiteto nella sua edizione del testo di Assero, “Vita di Alfredo”<sup>533</sup>

### 3.8. Le conseguenze della vittoria di Alfredo.

Secondo *R.Lavelle*<sup>534</sup>, la Battaglia di Edigton fu l'evento che “Segnò il destino di re Alfredo e dell'Inghilterra Anglosassone”<sup>535</sup>.

Re Alfredo, consapevole dell'impossibilità pratica di cacciare i nemici pagani dalle terre d'Inghilterra, decise di concedere ai vichinghi alcune terre nelle quali stanziarsi in modo permanente, nell'intento di mantenere una pace duratura tra i due popoli.

Oltre alla conversione al cristianesimo, Guthrum, ora noto come Atelstano, concordò con re Alfredo la suddivisione delle terre sassoni. I vichinghi avrebbero dovuto abbandonare le terre appartenenti ad Alfredo: i regni di Wessex e Mercia; i territori a nord di Mercia sarebbero appartenute ai vichinghi, (regni di Anglia Orientale e Northumbria).

Le terre concesse da sovrano sassone ai vichinghi avrebbero preso il nome di *Danelaw*<sup>536</sup>, un vastissimo territorio - secondo figure storiche come Simeone di Durham, addirittura corrispondente ad una superficie di circa un terzo dell'isola d'Inghilterra<sup>537</sup> - soggetto alla “legge danese”<sup>538</sup>.

Il concordato di pace stipulato fra Guthrum e Alfredo prende il nome di *Trattato di Wedmore*<sup>539</sup>; quest'ultimo, tuttavia, non è un vero e proprio documento, esso fu probabilmente un accordo verbale<sup>540</sup>: Wedmore sarebbe il nome della villa nella quale, sette settimane a seguito della sconfitta

<sup>531</sup> John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A.Giles*, pag.21

<sup>532</sup> Matthew Parker (1504-1575) arcivescovo di Canterbury, nell'anno 1574 pubblicò una edizione del testo di Assero “Vita di re Alfredo”, è proprio lui in questo testo ad attribuire al sovrano l'epiteto “Grande”.

<sup>533</sup> John Asser, Matthew Parker, *Ælfredi Regis Res Gestæ*, editio principes of Matthew Parker, London, 1754.

<sup>534</sup> Ryan Lavelle: professore di Storia dell'Alto Medioevo presso l'Università di Winchester, autori di testi tra i quali troviamo: “Alfred's War: Source and Interpretations of Anglo-Saxon Warfare in the Viking Age”

<sup>535</sup> Ryan Lavelle, *Alfred's War: Source and Interpretations of Anglo-Saxon Warfare in the Viking Ages*, 2012.

<sup>536</sup> Danelaw: terre a nord dell'isola d'Inghilterra comprendenti il regno di Northumbria e dell'Anglia Orientale, il nome si può tradurre con il termine “legge danese” poiché erano le terre che l'esercito vichingo della “Grande Armata Pagana” era riuscito a conquistare nel corso dei quattordici anni di campagna in Inghilterra e che erano state concesse loro da re Alfredo a seguito della sua vittoria nella Battaglia di Edigton.

<sup>537</sup> Katherine Hollman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.178

H. Lyon, *The Viking in Britain*, BCA, London, 1977, pag.125.

<sup>538</sup> Katherine Hollman, *La Conquista del Nord, i Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, pag.178

<sup>539</sup> Trattato di Wedmore: trattato stipulato fra l'ex re pagano Guthrum e il sovrano Alfredo del Wessex a seguito della sua vittoria nella Battaglia di Edigton (878 d.C.) il trattato prevede la conversione del comandante della “Grande Armata Pagana” la proposta di pace viene inoltre incentivata con la cessione di terra da parte del monarca sassone ai vichinghi: i territori ceduti da Alfredo agli ex soldati della “Grande Armata Pagana” prenderanno il nome di “Danelaw”

<sup>540</sup> Non vi è alcun documento cartaceo relativo al “Trattato di Wedmore”, la prima menzione relativa ad esso è presente nel testo di Assero: Vita di re Alfredo (il cui titolo originale in latino è: “Vita Ælfredi regis Angul Saxonum”).

vichinga, Guthrum si recò per ricevere il battesimo e in quell'occasione Alfredo accolse l'ex monarca pagano come suo figlio adottivo<sup>541</sup>. La decisione del monarca sassone di concedere un vasto territorio ai vichinghi rappresenta un importante tentativo di mediazione di pace tra i due popoli, grazie al quale poteva salvare il popolo sassone da ulteriori attacchi, oltre ciò il battesimo di re Guthrum segnava un tentativo di subordinazione dei norreni ad Alfredo; il quale scelse la via della diplomazia come soluzione definitiva in alternativa ad un'altra guerra che avrebbe portato ulteriore morte e distruzione da entrambi i lati.

A seguito del suo trionfo Alfredo promosse su una serie di riforme istituzionali, tra le quali troviamo la creazione di un esercito permanente, finanziato da tasse pubbliche. Alfredo creò anche un insieme di strutture fortificate e difensive in tutto il regno, note come *Burh*<sup>542</sup>. Nel corso degli ultimi anni di vita, il monarca si concentrò infine su riforme istituzionali e giuridiche, istituendo un nuovo codice di leggi, oggi conosciuto come: *Libro del Giudizio*<sup>543</sup>, o anche come "Codice Legale di Alfredo". È un insieme di leggi e norme di etica cristiana; per il sovrano esisteva infatti una dicotomia fra il senso di giustizia e l'obbligo morale; nel codice di legge le questioni giudiziarie trovano un equilibrio con le pratiche religiose. Questo codice rappresenta la più antica dichiarazione scritta di diritto inglese; Alfredo in esso consolida le leggi esistenti nei regni sassoni conferendo ad esse importanti legami con quanto presente nel testo della Bibbia<sup>544</sup>.

Nel corso dei quattordici anni di campagna d'invasione della "Grande Armata Pagana" nell'isola di Inghilterra due furono i principali ostacoli che impedirono l'esercito vichingo nel trionfare nella conquista di tutte le terre appartenenti ai regni sassoni; il primo fu interno; in più occasioni l'esercito norreno si divise in più parti a causa di differenti obiettivi e scopi, al contrario di quanto successe nel regno del Wessex con la guida di Alfredo come sovrano, l'esercito vichingo non ebbe un unico comandante o monarca capace di unire concretamente l'armata; il secondo problema fu proprio lo stesso monarca sassone il quale nonostante le sconfitte e le precarie condizioni di salute riuscì a mantenere il suo popolo unito e alla fine ottenne il trionfo contro la "Grande Armata Pagana".

Alfredo sin da giovane visse una serie di fortuiti eventi che in qualche modo riuscirono a plasmarne il carattere: il pellegrinaggio a Roma, il soggiorno alla corte del monarca dei Franchi ma soprattutto furono le improvvise morti dei suoi fratelli maggiori a portarlo in una posizione alla quale non era predestinato; oltre ciò la sua incoronazione avvenne nel corso di un arco temporale in cui l'intera isola d'Inghilterra e tutto il suo regno si trovavano ad affrontare una minaccia all'apparenza invincibile. Alfredo emerse con le sue qualità di leader ancora prima di diventare effettivamente re, già nell'anno 871 d.C. quando nella Battaglia di Ashdown prese a sangue freddo la giusta decisione di attaccare il nemico, nonostante non ci fosse suo fratello e sovrano Eteredo a ordinare l'attacco. Anche in condizioni di apparente sconfitta Alfredo rimase saldo nella fede e nel suo ruolo di monarca: "risorto" nelle paludi del Sommerset riuscì a radunare un esercito con il quale impartì la

---

<sup>541</sup> Termine legato al battesimo che corrisponde alla figura di "padrino".

John Asser, J.A. Giles, *Asser Annals of the Reign of Alfred the Great, translated by J.A. Giles*, pag.21

<sup>542</sup> Burh: antico termine anglosassone usato in riferimento ad una struttura fortificata usata a scopi difensivi.

<sup>543</sup> Libro del Giudizio: noto anche come "Codice Legale" di Alfredo è un insieme di leggi creato dal sovrano del regno del Wessex Alfredo il Grande; in inglese è noto come "Doom Book"

Alfred the Great, Milton Haight Turk, *The Legal Code of Alfred the Great, edited with an Introduction Submitted as a Treatise for the Doctors Degree to the Philosophical Faculty of the University of Leipzig, by Milton Haight Turk*, Halle, 1800

Edizione digitalizzata on line reperibile presso il sito Archive Org:

<https://archive.org/details/legalcodeelfred00britgoog/mode/2up?view=theater>

<sup>544</sup> Per maggiori informazioni relative al "Codice di Leggi di Alfredo" si consiglia la lettura dell'articolo: Christopher Collins, *Alfred's Doombook: The Anglo-Saxon Foundation of Magna-Carta*, The University of Alabama, A School of Law, pubblicato on line il giorno 02/12/2019

Reperibile on line presso il sito: <https://www.law.ua.edu/specialcollections/2019/12/02/alfreds-doombook-the-anglo-saxon-foundations-of-magna-carta/>

vittoria decisiva sulle forze della “Grande Armata Pagana”; nonostante il fatto che egli fosse malato e che, al contrario dei leader vichinghi, non fosse un grande condottiero, egli riuscì nell’arco temporale di tre decenni a scacciare gli invasori pagani dalle terre meridionali dell’isola di Inghilterra; egli fu infatti il primo e finora unico sovrano sassone in grado di organizzare una resistenza metodica ed efficace in grado di opporsi agli uomini del nord; fece diventare stabile l’esercito sassone e costruì una flotta grazie alla quale riuscì ad ostacolare le navi norrene prima che esse approdassero; secondo lo storico militare *Jacques Mordal*<sup>545</sup>, la marina britannica trova le sue origini proprio con re Alfredo<sup>546</sup>.

Il monarca riuscì a seguito della suo trionfo sull’esercito pagano a migliorare la condizione del suo regno, il quale dopo anni di carestie e incursioni nemiche, si trovava per la prima volta nella condizione di pace; Alfredo promosse dei miglioramenti nell’ambito militare, sociale, politico e anche religioso; con i Burh instaurò un efficace sistema di fortificazione di villaggi e città in tutti i suoi domini e con le tasse riuscì a rendere stabile il proprio esercito; le leggi promosse nel suo codice non solo diedero un maggiore senso di giustizia in tutto il regno ma funsero come insegnamento, oltre che giuridico, anche religioso e morale; proprio come egli stesso “risorse” dopo la fuga nelle paludi del Sommerset, il re promosse la rinascita dei sassoni a livello di educazione e istruzione impegnandosi ad affrontare l’analfabetismo grazie alla fondazione di nuove scuole scrittorie e monasteri, nei quali vennero compilati gli stessi codici che compongono il corpus delle “Cronache Anglosassoni” il cui scopo era non solo narrare la storia del suo regno e dell’intera storia d’Inghilterra ma soprattutto ricostruire ciò che era andato perduto, nel corso della campagna militare della “Grande Armata Pagana”.

In conclusione, per quanto riguarda la figura di Alfredo possiamo affermare che, egli fu il sovrano sassone che più di chiunque altro prima di lui riuscì ad ottenere il successo sulla “Grande Armata Pagana”; al contrario di quanto accadde con i nomi appartenuti ai condottieri vichinghi, questo nome non è presente in nessun’opera letteraria scandinava quali il testo di Sassone Grammatico e la “Saga di Ragnar Lothbrok” ; se consideriamo vera l’ipotesi che vede “Ragnar” come un personaggio reale, egli non ebbe nulla a che fare con il sovrano sassone, il legame fra il condottiero vichingo e il sovrano sassone si trova nei figli stessi di Ragnar, quali: Ivar, Ubba e Halfdane, i quali furono da quest’ultimo, di fatto, sconfitti. Alfredo fu una figura importantissima poiché riuscì a guidare il suo popolo nel corso di quella che fu una delle più grandi invasioni e campagna militare avvenute nel corso della storia britannica/anglosassone e a seguito del suo trionfo riuscì in maniera pragmatica ad intraprendere le misure necessarie per mantenere la pace e la protezione della sua amata fede e del suo stesso popolo.

---

<sup>545</sup> Jacques Mordal (1910-1980): fu uno scrittore francese, storico militare e navale.

<sup>546</sup> Rudolf Pornter, *L’Epopèa dei Vichinghi*, pag.45

## ❖ DISCUSSIONE & CONCLUSIONI.

L'Epoca Vichinga (secoli VIII-XI) segna un periodo della storia durato circa due secoli nel quale gli eventi realmente accaduti trovano una profonda connessione con interpretazioni mitiche e leggendarie: in questo progetto di tesi ci siamo concentrati in modo particolare su ciò che accadde nell'isola di Inghilterra, la quale fu bersaglio di razzie vichinghe dalla fine dell'ottavo secolo d.C.

Le fonti come la "Cronaca Anglosassone" narrano dell'incursione norrena avvenuta nel corso dell'anno 793 d.C presso il monastero di Lindesfarne, nel regno di Northumbria, evento che passerà alla storia come "data di avvio" dell'era vichinga<sup>547</sup>. Gli attacchi vichinghi proseguirono fino all'anno 1066, con la Battaglia di Stamford Bridge<sup>548</sup>, quando l'ultimo tentativo di invasione dell'isola da parte di un esercito vichingo fallì. Molto poco dopo tale scontro, farà la sua comparsa nell'isola Guglielmo il Conquistatore, con il quale inizia una nuova epoca; quest'ultima trova le sue origini proprio sul tramonto dell'Era Vichinga.

Per due secoli i predoni e guerrieri provenienti dalla penisola Scandinava hanno portato caos, morte e distruzione nei domini che allora erano conosciuti come "regni Anglosassoni"<sup>549</sup>.

Nel corso del IX secolo il numero delle incursioni norrene nelle isole britanniche crebbe anno dopo anno, passando dalle piccole razzie ad opera di singoli clan (con poche navi e pochi uomini), a spedizioni sempre più grandi, sia per numero di imbarcazioni utilizzate che di guerrieri pagani.

Lungo tutto il corso di questo secolo (IX d.c.) le razzie vichinghe divennero episodi di "normale quotidianità" per gli abitanti dei regni sassoni, una sorta di "punizione divina" per i peccati commessi. Gli obiettivi principali delle incursioni norrene erano principalmente gli edifici di culto, i quali erano bersagli vulnerabili a causa delle scarse difese e al contempo luoghi ricchi di tesori.

La storia degli attacchi vichinghi in Inghilterra subisce un cambiamento radicale a partire dall'anno 865 d.C. quando le fonti annalistiche riportano l'arrivo sull'isola di un "Grande Esercito Pagnano".

Lo sbarco nell'isola di questa armata segna l'avvio di una vera e propria invasione su larga scala delle terre dell'Inghilterra Anglosassone. Fu l'avvio di ciò che potremmo definire come una delle più grandi invasioni militari delle isole britanniche accadute nel corso della storia.

Per quattordici anni l'esercito vichingo combatté contro i regni sassoni di Anglia Orientale, Mercia, Northumbria e Wessex lasciandosi dietro solo morte e distruzione.

Diverse furono le figure che le fonti storiche hanno definito come "comandanti" dell'esercito vichingo, ma poche sono le notizie in merito alla sua nascita e ai suoi obiettivi.

Lo studio che proponiamo in questa tesi è dare una interpretazione alla campagna militare della "Grande Armata Pagana" nell'isola di Inghilterra, grazie all'analisi comparata delle fonti annalistiche, in modo particolare la "Cronaca Anglosassone" e i testi letterari scandinavi.

Alcuni dei "comandanti della Grande Armata Pagana" trovano nelle fonti annalistiche il proprio nome associato a quello di un guerriero norreno chiamato "Ragnar Lothbrok"; Ivar, Ubba e

---

<sup>547</sup> Razzia vichinga al monastero di Lindesfarne 793 d.C: questo episodio presente nelle fonti annalistiche come le "Cronache Anglosassoni" viene scelto come "data simbolica" per indicare l'inizio del periodo storico noto come Epoca Vichinga; nonostante il fatto che esso non fu il primo attacco vichingo in Inghilterra di cui abbiamo testimonianza; le fonti, infatti, narrano che già all'anno 789 d.C. ci fu un attacco norreno nell'isola.

<sup>548</sup> Battaglia di Stamford Bridge: ebbe luogo il 25 settembre dell'anno 1066 e vide contrapporsi l'esercito inglese di re Aroldo II alla forza vichinga guidata da re Harald III di Norvegia.

Quest'evento segna l'ultimo tentativo di invasione vichinga nell'isola di Inghilterra.

<sup>549</sup> Prima di essere unificata sotto la corona di Alfredo il Grande e dei suoi discendenti: Edoardo il Vecchio e suo figlio Atelstano, l'isola d'Inghilterra era divisa in sette regni indipendenti; il periodo della storia inglese compreso fra il V e il X secolo d.C. è conosciuto come epoca dell'Eptarchia Anglosassone.

Halfdane, sono nomi di tre guerrieri norreni presenti nelle pergamene che compongono il corpus oggi noto come “Cronache Anglosassoni” con il titolo di “Figli di Ragnar Lothbrok”.

Tale Ragnar non compare mai in queste fonti, ma, è il protagonista in tre opere composte nei secoli successivi all’epoca vichinga: il Nono Libro de “Gesta dei Re e degli Eroi Danesi”, la “Saga di Ragnar Lothbrok” e la “Saga dei Figli di Ragnar”. Secondo questi tre testi, il guerriero norreno “Ragnar Lothbrok” guidò una spedizione militare nell’isola di Inghilterra, precisamente nelle terre a nord, appartenenti al regno sassone di Northumbria.

La spedizione di “Ragnar Lothbrok” fu un fallimento: egli partì con due sole navi, allo scopo di conquistare il regno sassone, in modo da conquistare una fama maggiore rispetto a quella ottenuta dai suoi figli, verso i quali provava gelosia. Egli non ebbe successo, fu infatti sconfitto in battaglia e catturato dal sovrano Hella, il quale lo punì per i crimini che aveva compiuto nelle terre di Northumbria, contro la chiesa e i suoi luoghi sacri. Ragnar trovò la morte in una fossa piena di serpi. I suoi figli, anch’essi citati nel testo di Sassone Grammatico e nella “Saga di Ragnar”, vennero a conoscenza della morte del padre e giurarono vendetta contro il sovrano sassone.

Tutte e tre queste fonti letterarie non forniscono date precise relative agli eventi ivi narrati, ma l’analisi comparata di nomi di eventi, luoghi e persone presenti nei testi di cronaca, ci permette di ipotizzare che la spedizione di Ragnar avvenne nella seconda metà del secolo ottavo; il nome del sovrano che, secondo tali testi uccise Ragnar, ossa Hella, è menzionato nelle “Cronache Anglosassoni”.

Se consideriamo come “reale” il personaggio Ragnar e la sua spedizione in Inghilterra, dobbiamo constatare che sono proprio la figura di Ragnar e la sua morte a costituire il perno centrale attorno al quale si formò la “Grande Armata Pagana”. Sono i testi scandinavi a narrare che furono proprio i “figli di Ragnar”, a decidere di radunare un grande esercito, con il quale avrebbero invaso il regno di Northumbria.

Tra le varie narrazioni, esistono lievi tracce di eventi storici ai quali può essere collegato Ragnar, tra questi troviamo la menzione di “Reginherus” negli Annali Xantenses, all’anno 845, dove è indicato come “capo degli uomini del nord”, nel corso dell’Assedio di Parigi; Gli “Annali Frammentari d’Irlanda” i quali, precedentemente alla narrazione relativa alla cattura vichinga della città di York, riportano che poco tempo prima, in Norvegia, i due figli minori di re Albdan, espulsero il maggiore: “Raghnall”, il quale con i tre figli, si recò alle isole Orcadi, successivamente i suoi figli saccheggiarono le isole britanniche, per poi recarsi in Spagna e in Africa, luoghi che furono saccheggiati dai norreni fra gli anni 858 e 863 d.C.<sup>550</sup>. Esistono quindi alcune prove che offrono una relazione fra gli eventi narrati nelle saghe con la figura di Ragnar e la sua attività nelle isole britanniche. Sassone, nel Nono Libro “Gesta dei re e degli Eroi danesi” menziona anche l’incursione di Ragnar in Irlanda, il quale saccheggiò Dublino e ne uccise il re Melbricto<sup>551</sup>; questo fatto trova una connessione con quanto presente negli “Annali dell’Ulster” i quali, negli anni trenta del secolo nono, narrano di un’incursione vichinga nella contea di Louth nella quale il re Maelbrighde fu catturato.

Curioso è il fatto che il nome dei due testi sono molto simili, nonostante il fatto che la storia di Sassone sia del tutto indipendente da quella narrata nella fonte irlandese.

Unendo le date relative all’attività di Ragnar presente nelle varie fonti possiamo quindi collocare le sue imprese conosciute in un arco cronologico compreso fra l’anno 830 e l’anno 867 d.C.

---

<sup>550</sup> Secondo la cronologia la spedizione nel Mediterraneo fu guidata da Bjorn, uno dei “figli di Ragnar Lothbrok”

<sup>551</sup> Sassone Grammatico, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Libro IX [IV] pag.476.

Infine, esiste anche una iscrizione runica incisa all'interno del *Tumulo di Maeshowe*<sup>552</sup> nella quale è menzionato il nome "Ragnar Lothbrok", questa iscrizione è fondamentale poiché fornisce un legame certo che associa Ragnar e i suoi figli alle isole Orcadi<sup>553</sup>.

La chiave di lettura del nostro studio vede la trasformazione di ciò che era nata come una missione punitiva diventare una vera e propria campagna di invasione e di conquista delle terre d'Inghilterra. Di tale campagna sono a noi sopravvissuti solo fonti in latino e inglese, alcune delle quali furono redatte nell'isola d'Inghilterra poco tempo dopo gli eventi ivi narrati. Altre fonti risultano, invece, essere più tarde (come le fonti scandinave); coloro che oggi chiamiamo "vichinghi" nel corso del IX secolo, non conoscevano l'uso della scrittura, la quale fu introdotta nella penisola scandinava a partire dal secolo XI secolo, assieme al cristianesimo. Per tali ragioni la prospettiva degli eventi da parte "vichinga" risulta essere a tutt'oggi pressoché sconosciuta o addirittura inesistente<sup>554</sup>. Grande importanza è stata data all'analisi degli eventi come riportati nelle "Cronache Anglosassoni", le quali risultano essere la "voce" principale relativa a questo periodo storico.

La nostra analisi non ha preteso di fornire una vera e propria ricostruzione degli eventi, ma trova il suo focus nella connessione che i fatti storici hanno con figure semileggendarie come "Ragnar Lothbrok" con lo scopo di approfondire ciò che è stata la campagna di invasione dell'isola da parte della "Grande Armata Pagana": successo o fallimento?

Le fonti come le "Cronache Anglosassoni" riportano di come sia stato re Alfredo del Wessex, il "Grande" ad ottenere il trionfo sull'esercito vichingo, grazie al suo coraggio, alla forza e al valore dei suoi uomini e grazie alla sua salda fede cristiana.

Effettivamente, re Alfredo ebbe un "ruolo significativo" per la sconfitta dell'esercito vichingo; tuttavia, furono anche le decisioni prese (o meno) dai comandanti vichinghi ad avere contribuito al successo sassone e dunque alla loro stessa sconfitta. Le fonti che abbiamo preso in analisi risultano chiare: nell'anno 878 d.C. re Alfredo del Wessex ottenne il trionfo sulla "Grande Armata Pagana" grazie alla vittoria nella Battaglia di Edigton, a seguito della quale colui che aveva il comando dell'esercito vichingo, re Guthrum, fu costretto ad abbandonare le terre del Wessex e alla conversione forzata al cristianesimo. Per mantenere la pace il re sassone però decise di concedere ai norreni delle terre in Inghilterra, nelle quali potersi stabilizzare. Nasce il territorio denominato "Danegeld": può dunque essere questa considerata come una totale sconfitta per i vichinghi?

I motivi dietro alla nascita della "Grande Armata Pagana" che in quest'analisi abbiamo ipotizzato come "possibili" sono legati alla vendetta: un grandissimo esercito è stato radunato nelle fredde terre della penisola scandinava, al quale si unirono uomini provenienti non solo da quelle terre ma anche soldati dal regno di Dublino, in Irlanda, e dalla Frisia. Tutti i condottieri avevano deciso di affrontare un lungo viaggio, realizzando una spedizione mai tentata prima nella storia dei norreni, il cui scopo era la vendetta per la morte del grande condottiero "Ragnar Lothbrok".

---

<sup>552</sup> Tumulo di Maeshowe: tumulo funerario nelitico al cui interno vi sono trenta iscrizioni runiche risalenti all'epoca vichinga, si trova nelle isole Orcadi, scoperto nel 1861.

<sup>553</sup> James Farrer, *Notice of Runic Inscriptions Discovered during recent excavations on the Okley 1862*, in: *Collectanea Archeologica*, R & R Clark, Edinburgh, 1862, vol.11, pag.15

<sup>554</sup> La maggior parte delle notizie relative alle razze vichinghe e alla "Grande Armata Pagana" furono scritte dagli anglosassoni. I testi scandinavi sono risalenti al XII secolo e furono scritti da autori cristiani.

Abbiamo quindi cercato di associare queste due motivazioni: quella storica a quella "leggendaria": i vichinghi si radunarono nella penisola scandinava; una volta organizzati gli uomini, gli armamenti e le provviste, con la bella stagione, l'esercito lascia la Scandinavia per arrivare in Inghilterra.

Nelle precedenti pagine abbiamo anche visto che alla guida della "Grande Armata Pagana" ci furono diversi condottieri, i quali sono presenti sia nelle fonti di cronaca che nelle fonti letterarie e che alcuni di essi hanno l'epiteto di "Figli di Ragnar"<sup>555</sup>.

I comandanti della "Grande Armata Pagana" rappresentano, pertanto, il punto di unione fra storia e "leggeda": furono proprio i figli di Ragnar - secondo la saga e quanto riportato da Sassone Grammatico - a radunare i condottieri per creare ciò che diventerà il "Grande Esercito Pagano".

Obiettivo iniziale della "Grande Armata Pagana" era dunque (secondo la nostra interpretazione) quello di vendicare la morte di "Ragnar Lothbrok", scopo che si sarebbe raggiunto uccidendone l'assassino: re Helle di Northumbria. Successivamente, l'esercito avrebbe proseguito nella sua strada cercando la conquista delle terre sassoni.

La missione di vendetta si fonde con i reali motivi che spinsero i soldati ad unirsi all'esercito: la possibilità di ottenere terre e ricchezza, fama e gloria. Questi motivi appaiono essere i più plausibili. Altro elemento di rilevanza storico fu l'uso del "Danegeld": esso fu usato dai sassoni come mezzo di negoziato, grazie potevano ottenere la fine degli scontri armati e la ritirata temporanea dei nemici dalle proprie terre. I vichinghi, in molte occasioni decisero di accontentarsi del pagamento, piuttosto che proseguire con gli scontri armati, il ricco bottino era ottenuto senza perdite umane.

Infine, abbiamo visto come fu proprio una decisione presa da uno dei comandanti della "Grande Armata Pagana" ad essere decisiva per la sconfitta dell'esercito vichingo. Re Halfdane, comandante della "Grande Armata Pagana" noto nelle "Cronache Anglosassoni" con il titolo di "Figlio di Ragnar Lothbrok", decise, dopo numerosi anni di scontri contro i sassoni, di insediarsi nel regno di Northumbria, lo stesso regno che precedentemente apparteneva a re Halle fu proprio questa scelta a spezzare in due la "Grande Armata Pagana".

Ci sono diverse interpretazioni dietro tale decisione: Halfdane, nelle Cronache Anglosassoni è l'unico comandante della "Grande Armata Pagana" sopravvissuto nell'anno 875 d.C. con il titolo di "figlio di Ragnar Lothbrok". I suoi due fratelli menzionati nella stessa fonte (Ivar e Ubba, presenti anche nei testi letterari) erano morti; inoltre, Halfdane aveva raggiunto i suoi obiettivi: conquistando il regno dell'assassino di suo padre, egli aveva ottenuto terre nelle quali stabilirsi e delle quali ora doveva mantenere il controllo.

Diversamente, re Guthrum con gli uomini di ciò che restava della "Grande Armata Pagana" marciò a sud, andando così verso la sua stessa sconfitta, nella terra del Wessex.

Dopo la Battaglia di Edington fu infatti stipulato un accordo di pace tra i vichinghi e i sassoni, accordo che prevedeva non solo la conversione dell'ex sovrano pagano al cristianesimo, ma anche la concessione di terre ai vichinghi, da parte di re Alfredo, terre nelle quali essi avrebbero potuto insediarsi in maniera permanente, vivendo con le proprie leggi e la propria fede. Tale territorio sarà noto come "Danelaw". Era costituito dalle terre che l'esercito vichingo era riuscito a conquistare nel corso dei quattordici anni di campagna di invasione e conquista dell'isola d'Inghilterra.

L'esercito vichingo della "Grande Armata Pagana" ora era diviso: chi non era morto si era stanziato nei domini del "Danelaw," altri soldati decisero di abbandonare le terre dell'isola per recarsi in altri luoghi nei quali compiere razzie, tra i quali troviamo le terre del regno dei Franchi.

Alla luce di quanto detto finora questa fu una sconfitta.

---

<sup>555</sup> Il termine "Figli di Ragnar" è presente oltre che nei testi scandinavi come la "Saga di Ragnar", la "Saga dei Figli di Ragnar" e nel Nono Libro di Sassone Grammatico "Gesta dei Re e degli Eroi Danesi", anche nei testi quali "Vita Alfredo" di Assero, le "Cronache Anglosassoni" e gli "Annali Frammentari di Irlanda".

Dopo essersi organizzato, l'esercito norreno raggiunse l'isola d'Inghilterra e, nell'anno 868 d.C. dopo aver trionfato nella Battaglia di York, esso conquista le terre di Northumbria, uccidendone il legittimo sovrano, re Helle.

Pur tenendo ben chiaro il fatto che tale interpretazione è letteraria e non storica, è innegabile il suo legame con alcuni fatti realmente accaduti: un esercito di grandi dimensioni raggiunse l'isola d'Inghilterra e in poco tempo riesce ad uccidere un sovrano sassone.

Come abbiamo visto nelle pagine precedenti, nel corso della campagna d'invasione dell'esercito vichingo in Inghilterra succedettero molti eventi, ognuno dei quali meriterebbe una analisi approfondita, e che alla fine, la "Grande Armata Pagana", dopo essersi divisa, fu sconfitta da re Alfredo del Wessex. L'ultima interpretazione che questo progetto vuole intraprendere è quella di una lettura diversa della vittoria sassone; siamo sicuri che essa fu a tutti gli effetti una sconfitta per l'esercito vichingo?

Grazie alla analisi comparata tra ciò che è presente nelle fonti letterarie e quanto narrato nei testi di cronaca, possiamo innegabilmente affermare che l'esercito della "Grande Armata Pagana" uccise il re di Northumbria, portando quindi a termine, con successo, lo scopo per il quale esso era stata creato e per il quale aveva intrapreso la campagna di invasione e conquista dell'isola.

Alla fine della campagna militare re Alfredo del Wessex concesse ai norreni delle terre nelle quali stabilirsi: il "Danelaw", è proprio quest'ultimo elemento a rappresentare il secondo motivo per il quale possiamo affermare che la "Grande Armata Pagana", nonostante la sconfitta riuscì di fatto a trionfare.

I vichinghi conquistarono tre regni sassoni e alla fine si stabilirono nei domini del "Danelew" terre nelle quali non solo i guerrieri potevano risiedere, ma nelle quali essi potevano vivere congiunti con le proprie famiglie, seguendo la propria fede e i propri usi e costumi, nelle quali potevano prosperare non solo coloro che furono i soldati della "Grande Armata Pagana" ma anche i loro figli e i figli dei loro figli.

Il territorio del "Danelaw" nato dalla sconfitta della "Grande Armata Pagana" non ebbe vita lunga; i successori di re Alfredo il Grande guidarono incursioni nei domini norreni in Inghilterra grazie alle quali strapparono lembi di terra sempre maggiori ai vichinghi; tra la fine del X secolo e l'inizio del secolo successivo nuove incursioni norrene avevano portato il sovrano del regno d'Inghilterra *Etelredo II*<sup>556</sup> a decidere di compiere una missione finalizzata allo sterminio di tutti i norreni presenti nelle terre dell'isola. Tale evento passerà alla storia come *Massacro del Giorno San Brizio*<sup>557</sup>.

Anche questo evento trova un legame con le origini della "Grande Armata Pagana" re *Sweyn I Barbaforcuta*<sup>558</sup> di Danimarca organizzò un grande esercito con il quale avrebbe invaso l'isola d'Inghilterra, ulteriore occasione finalizzata alla vendetta, poiché tra le vittime del "Massacro" ci fu la sorella dello stesso re.

Re Sweyn riuscì infine a conquistare l'isola d'Inghilterra assieme a suo figlio *Canuto*<sup>559</sup>. È l'anno del Signore 1016 che segna il primo caso nella storia in cui l'isola d'Inghilterra fu conquistata dai vichinghi.

---

<sup>556</sup> Etelredo II (968-1016): fu sovrano del regno d'Inghilterra.

<sup>557</sup> Massacro del Giorno di San Brizio: il giorno 13 novembre dell'anno del Signore 1002 re Etelredo II d'Inghilterra ordinò ai suoi uomini di eliminare tutti i norreni presenti nell'isola.

<sup>558</sup> Sweyn I (963-1014): fu re di Danimarca, d'Inghilterra e della Norvegia

<sup>559</sup> Canuto (994-1035): figlio di re Sweyn I Barbaforcuta, fu re di Danimarca, Norvegia e Inghilterra.

Per concludere, possiamo affermare che il titolo di questa tesi *La "Vendetta" della Grande Armata Pagana: dal mito alla conquista dei regni sassoni* abbia inteso rappresentare la stretta connessione tra l'elemento leggendario presente nei testi letterari e i fatti storici, riportati nelle fonti di cronaca. Abbiamo potuto osservare come un esercito vichingo noto come *"Grande Armata Pagana"*, al quale è attribuita una sorta di origine *"mitica"*, sia riuscito non solo ad ottenere la vendetta ma, dando corso ad eventi storici, anche a conquistare le terre dell'Inghilterra.

Nuovi eserciti vichinghi intraprenderanno nei secoli successivi, spedizioni di invasione dell'isola.

Il trionfo di Canuto, duecento anni dopo al tentativo di invasione e conquista della *"Grande Armata Pagana"*, (anno 1016) segnerà ciò che possiamo definire infine come il *"passaggio"* concreto dal *"mito"* alla Conquista dei regni Sassoni.

## ❖ BIBLIOGRAFIA

Abels Richard, *Alfred the Great: War Kingship and Culture in Anglo-Saxon-England*, Routledge, New York, 1998.

Abramsson Tony, *Scaettas, an Illustrated Guide: Anglo-Saxon Coins and Icons*, Heritage Marketing and Publications Ltd, Great Dunham, 2006.

Alfred the Great, Turk Haight Milton, *The Legal Code of Alfred the Great, edited with an Introduction Submitted as a Treatise for the Doctors Degree to the Philosophical Faculty of the University of Leipzig, by Milton Haight Turk*, Leipzig, 1890.

Asser John, Brythforth, Smith P. Alfred, *The Medieval Life of King Alfred the Great: a Transition and Commentaries of the Text Attributed to Asser*, Palgrave MacMillan Editions, London, 2001.

Asser John, Giles A., *Assers Annals of the Reign of Alfred the Great, Translated by J.A.Giles*, In Parenthesis Publications Medieval Latin Series, Cambridge & Ontario, 2000.

Asser John, Steevenson Henry William, *Asser's Life of King Alfred, together with the Annals of Saint Neots, Erroneously Ascribed to Asser*, Adesite Press, London, 2016.

Bale Anthony, *St. Edmund King and Martyr, Changing Imaged of a Medieval Saint*, Boydell & Brewer, Marthlesan, 2009.

Biddle Martin, *The Viking Great Army in England: New Dates from the Repton Channel*, Antiquity Vol.92, Cambridge University Press, New York, Cambridge, 2018.

Blackburn Mark, *Vikings Coinage and Currency in the British Isles*, Spink & Son Ltd, London, 2011.

Blake Oscar Ernest, *Liber Elliensis*, Royal History Society, London, 1962

Brondsted Johannes, *I Vichinghi*, Giulio Einaudi Editorie, Torino, 2001.

Butt Catherine, Wan Andrew, *Leeds Studies in English, New Series, XXXIV, 2003*, School of English, University of Leeds, Leeds, 2003.

Davies Glyn, Connors Duncan, *A History of Money, From Ancient Times to the Present Day*, University of Wales, New York, 2016.

Del Turco Rosselli Roberto, *La Battaglia di Maldon*, Biblioteca Germanica Studi & Testi, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2009.

Di Colloredo Pierluigi Romeo, *I Vichinghi in Italia, dalla Distruzione di Luni ad Harald Hardrada*, Edizioni Chillemi, Roma, 2019.

Dumeville David, Kaynes Simon, *The Anglo-Saxon Chronicles: A Collaborative Editions*, D.S. Brewer, Cambridge, 1983.

Dumeville David, Lapidge Michael, *The Anglo-Saxon Chronicles, A Collaborative Editions, vol.17: The Annals of St. Neots with Prima Sancti Neoti*, D.S.Brewer, Woodbridge, 1985.

Durham Simeon, Stevenson Joshep M.A., *Historia Regum Anglorum et Dacorum (an History of the King of England)* Dyfred, Llanerch Publications, Sommerset, 1987.

Durham Simeon, Stevenson Johsep M.A., *Simeon's History of the Church of Durham*, Llanerch Publications, Sommerset, 1993.

Durham Simeon, Stevenson Joshep M.A., *The Historical Works of Simeon of Durham, Translated from the Original Latin with preface and notes by the rev. Joshep M.A. of University College Durham, Vicar of Leighton Buzzard*, Seeleys, Fleet Street and Hannover Street, MDCCLV, 1755.

Doughlas C. Davids, Withelock Dorothy, *English Historical Documents: 500-1042, Vol.1*, Oxford University Press, Oxford, 1955.

Downham Clare, *Viking King of Britain and Ireland: The Dinasty of Ivarr to A.D. 1014*, Dunedi Academic Pr.ltd, Edinburgh, 2008.

Ethelwerdus Fabius, Campbell A., *The Chronicon of Æthelweard, (Chronicon Æthelweardi) Edited by A. Campbell. Lat & Eng.*, Nelson's Medieval Texts, Thomas Nelson & Sons, Edinburgh, 1962.

Florence of Worcester, Fosters Thomas A.M., *The Chronicle of Florence of Worcester with the two continuations: Comprising Annals of English History, From the Diparture of the Romans to the Reigns of Edward I. Translated from the Latin with Notes and Illustrations by Thomas Forsters A.M.*, London Henry G. Bolton, York Street Convent Garden, MDCCLIV, 1854.

Forbus R. Jason, *Vichinghi tra Storia e Leggenda*, Ali Ribelli Edizioni, Torino, 2019.

Gaimar Goffrei, Short Ian, *Estoire des Engles, History of the English*, Oxford University Press, Oxford, 2019.

Gomme E.E.C., *The Anglo-Saxon Chronicles*, George Bells and Sons, London, 1909.

Grammatico Sassone, *Gesta dei Re e degli Eroi Danesi*, Edizioni Res Gestae, Milano, 2019.

Grham-Campbell james, Hall Richard, jesch Judith, Parson N.David, *Vikings and the Danelaw: Selected Papers from the Proceeding of the Thirteenth Viking Congress, Nottingham and York, 21-30 August 1997*, Oxford: Oxbow Books, Oxford, 2001.

Gwyn Jones, *A History of the Vikings*, Oxford University Press, Oxford, 2011.

Hajard Kim, Vegard Vike, *Vikings at War*, Oxford & Philadelphia, Great Britain and United States of America, Casemate Publishers, Oxford, Haverton, 2016.

Halsall Guy, *Warfare and Society in the Barbarian West 450-900*, Routledge, New York, 2003.

Henry Archdeacon of Huntingdon, Greenway D.E., Harway B.F., Lapidge Michael, *Historia Anglorum (History of English People)* Clarendon Press, Oxford, New York, 1996.

Hill Paul, *The Viking War of Alfred the Great*, Pen & Sword Military, Bamsley, 2008.

Highman N.j., Hill D.H., *Edward the Elder 899-924*, Taylor & Francis L.t.d. Routledge, Abingdon, 2001.

Holman Katherine, *La Conquista del Nord, I Vichinghi nell'Arcipelago Britannico*, Casa Editrice Odoya Srl, Bologna, 2014.

Irvine Susan, *The Anglo-Saxon Chronicles, 7 MS E*, Boydell & Brewer, Ds Brewer, Woodbridge, 2004.

Keynes Simon, Lapidge Michael, *Alfred the Great: Asser's Life of King Alfred and Other Contemporary Sources*, London: Penguin, London, 1983.

Lavelle Ryan, *Alfred's Wars: Sources and Interpretations of Anglo-Saxon Warfare in the Viking Age*, Boydell Press, Woodbridge, 2012.

Lavelle Ryan, Roffrey Simon, *Danes in Wessex: The Scandinavian Impact on Southern England, c. 800-1100*, Wessex Centre for History & Archeology, Oxbow Books, Ltd, Oxford, 2015.

McLeod Shane, *The Beginning of Scandinavian Settlement in England, the Viking "Great Army" and Early Settles, c.865-900*, Turnhout: Brepolis Editions, Dublin, 2014.

Meli Marcello, *Saga di Ragnar Brache-di-Cuoio*, Edizioni Iperborea, Milano, 2011.

Modzelewski Karol, *L'Europa dei Barbari, Le Culture Tribali di fronte alla Cultura Romano-Cristiana*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.

Muir J. Bernard, Sparks A. Nicholas, *The Peterborough Chronicle: Introductions and Text*, Anthem Edition Pr., London, 2022.

Naylor John, Gareth Williams, *King Alfred's Coin: The Watlington Viking Hoard*, Ashmolean Museum, Ashmolean, 2016.

Naylor john, Standley Eleonor, *The Watlington Hoard: Coinage, Kings and the Great Army in Oxfordshire, Ad. 875-880*, Archeopress Archeology Publishing Ltd, Sommerton, Oxford, 2022.

Nelson L. Janet, *The Annals of St-Bertin*, Manchester University Press, Manchester, 1991.

Ò Corràin Donnchadh, *The Vikings in Scotland and Ireland in the Ninth Century*, Department of History, University College, Cork, 2007.

O'Donovan John, *Annales of Ireland: Three Fragments*, Edited and Translated By John O'Donovan, Dublin, 1860.

Overton Carrie, Ari the Learned, Elwood Rev, *Landamabok, Viking Settlers and Their Costomus in Iceland: Landnàmabòk*, Huggin & Munnin Editions, New York, 2017.

Palsson Herman, Edwards Paul, *The Book of Settlements: Landnámabók, (U of M Icelandic Series, 1)*, University of Manitoba Press, Winnipeg, 2007.

Percy Thomas, *Five Pieces of Runic Poetry, Translated from the Islandic Language*, Leopold Classic Library, Victoria, 2015.

Plummer Charles, Earle John, *Anglo-Saxon Chronicles, Two of the Saxon Chronicles Parallel, [ A revisited text edited with introduction, notes, appendices, and glossary]*, At the Clarendon Press, Oxford, 1892.

Perzii G.H., Kurze F., *Annales Regni Francorum 741-829, qui dicuntur Annales Laurissenses maiores et Einhard*, Post Editionem G.H. Perzii, in: *Scriptores rerum germanicarum in usum Scholarum*, Hannover, 1895.

Portner Rudolf, *L'Épopée des Vikings*, Casa Editrice Odoya Srl, Città Castello, 2020.

Price Neil, *The Viking Way, Magic and Mind in Late Iron Age Scandinavia*, Department of Archeology and Ancient History, Oxford and Uppsala, Oxbow Books, Oxford, 2019.

Price Neil, *Vichinghi, Ritratto di un Popolo tra Storia e Mitologia*, Le Scie, Mondadori Libri S.p.A., Milano, 2022.

Reuter Timothy, *Alfred the Great: Papers from the Eleventh-Centenary Conference*, Routledge, London, 2003.

Rodger Nicholas, *The Safeguard of the Seas: A Naval History of Britain c. 660-1649*, vol.1., Oxford University Press, Oxford, 2015.

Preston Todd, *King Alfred's Book of Law: A Study of the Domboc and its Influence on English Identity, with a Complete Translations*, Mcfarland Publishing, Jefferson, 2012.

Savage Anne, *The Anglo-Saxon Chronicles: The Authentic Voices of England, From the Time of Julius Caesar to the Coronations of Henry II*, Crescent Books and CBL Publishing, London, 1996.

Scottus Sedulius, *De Rectoribus Christianis*, RW Dyson, Boydell & Brewer, Woodbridge, 2010.

Sigurdsson Gisli, Pagani Luigi Roberto, *Saghe della Vinlandia, I Vichinghi alla Scoperta dell'America*, Diana Edizioni, Frattamaggiore, 2018.

Smith A. H., Lith D., Norman F.M.A., *The Parker Chronicle 832-900*, Methuen's Old English Library, General Editors, London, 1939.

South Jonshon Ted, *Historia de Sancto Cuthberto: A History of Saint Cuthbert and a Record of his Patrimony*, Anglo-Saxon Text 3, D.S. Brewer, Woodbridge, 2001.

Stattford Pauline, *A Companion to Early Middle Ages, Brittain and Ireland, c.500-c.1100*, Wiley & Blackwell, Hoboken, 2012.

- Stenton M. Franck, *The Anglo-Saxon England*, Oxford University Press, Oxford, 2001.
- Sturlusson Snorri, Dolfini Giorgio, *Edda*, Edizioni Adelphi, Milano, 1975.
- Swanton Michael, *The Anglo-Saxon Chronicles, New Edition Translated and Edited by Michael Swanton*, Pheonix Press, The Orion Publishing Group Ltd, London, 2000.
- Tatlock S.T., *The Legendary History of Britain, Geoffrey of Manmouth's Historia Regum Britanniae and it's early Vernacular Versions*, University of California Press, Barkeley,1990.
- Thorgilsson Ari, Gangemi Emellinda Agata, *Slendingabòk: Il Libro degli Islandesi*, CUECM, Catania, 2011.
- Todd B. William, Guy of Warwick, *Guy of Warwick*, University of Texas Press, Austin, 2012.
- Van Dyke Chris, *Ragnars Saga Lodbròkar*, Cascadian Publishing, 2003, Ed.Amazon Italia Logistica S.r.l, Torrazza Piemonte, 2018.
- Van Houts M.C. Elizabeth, Bins J.W., Harvey B.F., Lapidger M., Reuter T, Williaam of Jumèges, Oderic Vitalis, Robert of Torigni, *The Gesta Normannorum Ducum of William of Jumèges, Oderic Vitalis and Robert of Torigni: Introductions, and Books I-IV*, Oxford Medieval Texts, Oxford University Press, Oxford, 1992.
- Von Simons Bernhard, *Annales Xantense et Annales Vedastini*, Forgotten Books, London, 2019.
- Waitz G. *Annales Bertiniani. Recensuit G.Waitz*, "Monumenta Germaniae Historica, Scriptorum rerum Germanicarum in usum scholarum recusi", Hannoverae, Impensis Bibliopopoli Hahninani, Hannover, 1883.
- Waggoner Ben, *Le Saghe di Ragnar Lodbròk, La Verità*, Fannucci Editore, Roma, 2017.
- Waggoner Ben, *The Sagas of Ragnar Lodbrok*, Troth Publications, Philadelphia, 2009.
- Woolf A., *From Pictland to Alba 789-1070, The New Edinburgh History of Scotland*, Edinburgh University Press, Edinburgh, 2017.
- Wright Christopher, *Kent Thought the Years*, B.T. Bastsford Edition Ltd, London, 1975.

## ❖ SITOGRAFIA

*In ordine cronologico rispetto alla citazione nel testo:*

Yale Law School, Lilian Goldman Law Library, in memory of Sol Goldman, *The Avalon Project, Documents in Law, History and Diplomacy: The Anglo-Saxon Chronicle: Ninth Century*

©2008 Lilian Goldman Law Library

<https://avalon.law.yale.edu/medieval/ang09.asp>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Scaldo in Vocabolario – Treccani, vocabolario on Line

<https://www.treccani.it/vocabolario/scaldo/>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

PASE-Prosopography of Anglo-Saxon England

<https://pase.ac.uk/index.html>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Alfred's Doombook: The Anglo-Saxon Foundations of Magna Carta

<https://www.law.ua.edu/specialcollections/2019/12/02/alfreds-doombook-the-anglo-saxon-foundations-of-magna-carta/>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

The Complete Fornaldarsögur Norðurlanda Legendary Sagas of the Northland in English Translation: The Saga of Ragnar Lodbrök and His Sons, Ragnars Saga Loðbrokar ok Sana Hans and its Companion Piece

<https://www.germanicmythology.com/FORNALDARSAGAS/ThattrRagnarsSonar.html>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

*Celtica: Journal of the School of Celtic Studies*, vol 23: *Essay in Honour of James Patrick Carney (1999)*, School of Celtic Studies, DIAS, Dublin, 1999.

[https://codecs.vanhamel.nl/Radner\\_\(Joan\\_N.\)\\_1999a](https://codecs.vanhamel.nl/Radner_(Joan_N.)_1999a)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

CELT: Corpus of Electronic Text of University College Cork. (Edizione Rander)

<https://celt.ucc.ie/published/G100017.html>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

*Annales Xantense et Annales Vedastini*

<https://www.thelatinlibrary.com/xanten.html>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Donnchadh ò Corràin, *The Vikings in Scotland and Ireland in the Ninth Century*, Department of History, University College, Cork, UK.

<http://xml.ucc.ie/chronicon/ocor2fra.htm>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Christine Fell, Sir Israel Gollacnz Memorial Lecture, *Old English Wicijng: A Question of Semantic* by Christine Fell

<https://www.thebritishacademy.ac.uk/documents/2349/72p295.pdf>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Vikingship.com: *Widsith "Den Vidfarne, "Angelsaksisk Dikt fra 500-600 tallet – Anglo Saxon Poem from the 6th or 7th Century*

<http://vikingskip.com/widsith.htm>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Cambridge University, *Anglo-Saxon, Norse & Celtic, The Spoken World, Old English Grammar*

[https://www.asnc.cam.ac.uk/spokenword/oe\\_gr\\_oetomod.php?d=com&n=3](https://www.asnc.cam.ac.uk/spokenword/oe_gr_oetomod.php?d=com&n=3)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Old English Poetry Project, Dr. Aaron K. Hosteller, *Widsith*

<https://oldenglishpoetry.camden.rutgers.edu/widsith/>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Mirabile Archivio Digitale della Cultura Medievale, Archivi Digitali per la Cultura Medievale, Sisme Feb

<https://www.mirabileweb.it/manuscript/reykjav%C3%ADk-stofnun-%C3%A1rna-magn%C3%BAssonar-%C3%A1-islandi-%C3%BEjms--manuscript/214401>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Ireland Calling. A Site dedicate to all things Irish, *"Violent Vikings Arrived in Ireland in AD 795"*

[https://ireland-calling.com/violent-vikings-arrived-in-ireland-in-ad-795/?utm\\_content=cmp-true](https://ireland-calling.com/violent-vikings-arrived-in-ireland-in-ad-795/?utm_content=cmp-true)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Following the Vikings, Cultural Rute of the Council of Europe, Intineraire Culturel du Cunseil de l'Europe, *Iona, an Influential Centre full of rich pickings for Vikings Raiders,*

<https://www.followthevikings.com/visit/iona>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Archive Org: *Scriptores Rerum Germanicarum in Usum Scholarum Ex Monumentis Germaniae Historicis Separatim Editi., Annales Xantenses et Annales Vedastini. Recognovit B. de Simsons, Hannoverae et Lipsiae Impensis Bibliopolii Hahniniani, 1909.*

<https://archive.org/details/annalesxantenses00arrauoft/page/n11/mode/2up?view=theate>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Stanford Libraries "Parker Library on the Web" Manuscripts in the Paker Library at Corpus Christi College, Cambridge, *Cambridge, Corpus Christi College, MS 173 The Parker Chronicle,*

<https://parker.stanford.edu/parker/catalog/wp146tq7625>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Widcombe-in-the-Moor, Widcome History Group Talk, Derek Gore, *Vikings in Devon, a Talk by Derek Gore*

[https://www.widcombe-in-the-moor.com/history/minutes/2008/talks\\_oct\\_2008.php](https://www.widcombe-in-the-moor.com/history/minutes/2008/talks_oct_2008.php)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Heritage Gateway, Historic England Research Record, *First Battle of Carrum*

[https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results\\_Single.aspx?uid=188636&resourceID=19191](https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results_Single.aspx?uid=188636&resourceID=19191)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Dbpedia About: Battle of Hingston Down

[https://dbpedia.org/page/Battle\\_of\\_Hingston\\_Down](https://dbpedia.org/page/Battle_of_Hingston_Down)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Cornwall Yesterday, Today & Dreckly, Patrick E. Coleman, *The Last Battle for Cornwall*, by Patrick E. Coleman

<https://cornwallyesteryear.com/the-last-battle-for-cornwall-by-patrick-e-coleman/>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Heritage Gateway, Historic England Research Record, *Battle of Sandwich 851*

[https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results\\_Single.aspx?uid=1572811&resourceID=19191](https://www.heritagegateway.org.uk/Gateway/Results_Single.aspx?uid=1572811&resourceID=19191)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Archive Org: E.E.C. Gomme B.A., *The Anglo-Saxon Chronicles. Newly Translated by E.E.C. Gomme B.A.*, George Bell & Sons, London, 1909

<https://archive.org/details/anglosaxonchron00gommgoog/page/n12/mode/2up?view=theater>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Hyperstoria, Documenti Storici Online, *Cronaca Anglo-Sassone*

<https://hyperstoria.com/it/cronaca-anglosassone>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Alegsa Online, *Dreki*

<https://it.alegsaonline.com/art/59136>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Nautica Report, News, Storie e Report di Nautica e Turismo, *Le Navi Vichinghe*

<https://www.nauticareport.it/dettnews/report/le-navi-dei-vikinghi-6-4977/>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Treccani. It *Guerriglia*

<https://www.treccani.it/enciclopedia/guerriglia>

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Museum, National Museum of Ireland Ard Mhùseam na hÉireann. *The Viking Age in Ireland, From Early Raids to The Formation of the First Towns, Ireland Changed Profoundly during the Viking Age*

[https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-\(1\)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD](https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-(1)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD)

[Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD](https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-(1)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD)

[Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD](https://www.museum.ie/en-IE/Collections-Research/Irish-Antiquities-Division-Collections/Collections-List-(1)/Viking/The-Viking-Age-in-Ireland#:~:text=The%20first%20recorded%20Viking%20raids,are%20mentioned%20from%20about%20840AD)

(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

CELT: *The Corpus of Electronic Texts, The Annals of Ulster*, Author: [Unknown]  
<https://celt.ucc.ie/published/T100001A/>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Viking Congress  
<https://www.vikingcongress.com/about-us/>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Univeristatet I Oslo, Kulturhistorisk Museum, *Viking: Beyond Boundaries*  
<https://www.khm.uio.no/forskning/forskergrupper/centre-for-viking-age-studies/arrangementer/vis-conference-2015.html>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Treccani. It *Danegeld*  
[https://www.treccani.it/enciclopedia/danegeld\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/danegeld_%28Enciclopedia-Italiana%29/)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Royal Uk. *Athelstan*  
<https://www.royal.uk/athelstan-r924-939>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive, Hiccesio S.T.P. Georgio, *Linguarum Veterum Septentrionatium Thesauris Grammatico-Critucus et Archeologicus*, Autore Georgio Hiccesio S.T.P. Oxonae & Theatro Sheldoniano, am Dom. MIDCCV  
[https://archive.org/details/b30454736\\_0001/page/n15/mode/2up](https://archive.org/details/b30454736_0001/page/n15/mode/2up)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Treccani. It *Alderman*  
[https://www.treccani.it/vocabolario/alderman/#:~:text=di%20ald%20C2%ABanziano%20BB\)%20e,quali%20era%20diviso%2C%20nei%20sec](https://www.treccani.it/vocabolario/alderman/#:~:text=di%20ald%20C2%ABanziano%20BB)%20e,quali%20era%20diviso%2C%20nei%20sec)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Cambridge Dictionary, *Thane*  
<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/thane>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Treccani. It *Guidrigildo*  
<https://www.treccani.it/enciclopedia/guidrigildo/#:~:text=Nell'antico%20diritto%20germanico%2C%20il,al%20grado%20sociale%20dell'offeso>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive, G.Waitz, *Annales Bertiniani*, Recensuit G.Waitz, Hannoverae, Impensis Bibliopolii Hahniani, 1883. Digitalized by the Internet Archive in 2011 with Founding from University of Toronto  
<https://archive.org/details/annalesbertinian00wait/page/n3/mode/2up?view=theater>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Codecs, Sedulius Scottus, *De Rectoribus Christianis*  
[https://codecs.vanhamel.nl/De\\_rectoribus\\_christianis\\_\(Sedulius\\_Scottus\)](https://codecs.vanhamel.nl/De_rectoribus_christianis_(Sedulius_Scottus))  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Ashmolean Museum Oxford, *Watlington Hoard*  
<https://www.ashmolean.org/watlington-hoard>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

The British Museum, Cross Pendant  
[https://www.britishmuseum.org/collection/object/H\\_1839-0319-1](https://www.britishmuseum.org/collection/object/H_1839-0319-1)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Bunt C.E. Dolley R.H.M. *The Hoard Evidence for the Coins of Alfred*, by C.E. Bount and R.H.M. Dolley.  
[https://www.britnumsoc.org/publications/Digital%20BNJ/pdfs/1958\\_BNJ\\_29\\_21.pdf](https://www.britnumsoc.org/publications/Digital%20BNJ/pdfs/1958_BNJ_29_21.pdf)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Wikipedia: *Listo of Hoards in Great Britain*  
[https://en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_hoards\\_in\\_Great\\_Britain](https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_hoards_in_Great_Britain)  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Medieval Primary Sources, Genre, Rhetoric and Trasmission, HIST424, Lancaster University:  
Cambridge, Corpus Christi College, MS 173  
<https://www.lancaster.ac.uk/staff/haywardp/hist424/seminars/Corpus173.htm>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Sögubrot af nokkrum fornkonungum  
<https://www.snerpa.is/net/forn/sogubrot.htm>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Chronicle of Florence of Worcester  
<https://www.melocki.org.uk/worcester/Chronicle.html>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Chetham's Library, Flores Historiarum  
<https://library.chethams.com/collections/101-treasures-of-chethams/flores-historiarum/>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive: James Henthorn Todd, D.D. M.R.I.A., P.A.S., *Codadh Jaehel e Jallaibh, The War the Gaedhil with the Gaill, or the Invasions of Ireland by the Danes and other Norseman*, London, Longmans, Green, Reader, and Dyer, 1867.  
<https://archive.org/details/cogadhgaedhelreg00todd/page/n7/mode/2up?view=theater>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive: *Liber of Eliensis and Fidem Codicum Variorum*, London: Impensis Societatis M.DCCCXLVIII, Digitalized By the Internet Archive in 2011with founding from University of Toronto.  
<https://archive.org/details/libereliensisadf01thom/page/n1/mode/2up?view=theater>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive: John Asser, Wiliam Henry Stevenson, *Asser's Life of King Alfred, Thogether with the Annals of St Neot, Erroneously Ascribed to Asser, Edited with Introduction and Commentary by William Henry Stevensons M, A, Late Fellow of Exeter College, Oxford Claredon Press, 1904.*  
<https://archive.org/details/asserslifekinga00stevgoog/page/n4/mode/2up> (ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Celt. Corpus of Electronic Text Edition, *Chronicon Scotorum, Author:[Unknown]*  
<https://celt.ucc.ie/published/T100016/index.html>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Cambridge University Press. Nelson L. Janet: "*The Problem of King Alfred's Royal Anointing*, in: *The Journal of Ecclesiastical History*, published on Line by Cambridge University press, 25/03/2011  
<https://www.cambridge.org/core/journals/journal-of-ecclesiastical-history/article/abs/the-problem-of-king-alfreds-royal-anointing/B9E095B751292DC404945698E82052A1>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

Internet Archive: Alfred the Great, Milton Haight Turk, *The Legal Code of Alfred the Great, Edited with an Introduction Submitted as a Treatise for the Doctors Degree to the Philosophical Faculty of the University of Leipzig, by Milton Haight Turk, Halle, 1800*  
<https://archive.org/details/legalcodeelfred00britgoog/mode/2up?view=theater>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

A School of Law. Christopher Collins, *Alfred's Doombook: The Anglo-Saxon Foundation of Magna-Carta*, The University of Alabama, A School of Law, published on line 02/12/2019  
<https://www.law.ua.edu/specialcollections/2019/12/02/alfreds-doombook-the-anglo-saxon-foundations-of-magna-carta/>  
(ultima visita il giorno: 29/05/2023)

